

OLTRE DUE ORE DI COLLOQUIO AL QUIRINALE NON SBLOCCANO L'IMPASSE

Ancora muro contro muro

Berlusconi e il polo insistono: esecutivo elettorale o elezioni - Vertice nella notte a Palazzo Chigi

'Governo del presidente' sempre più vicino

MENTRE CONTINUA LA «DIASPORA» LEGHISTA

Maroni per una «riedizione» Bossi attacca i transfughi

ROMA — La Lega fa la conta tra le sue diverse anime, mentre la diaspora lentamente continua. Roberto Maroni non si rassegna all'idea di rapide elezioni e lavora per compattare il gruppo sulle sue posizioni: una riedizione del governo del Polo delle libertà, con o senza Berlusconi alla presidenza. Ufficialmente non si sbilancia e affida a Scalfaro la soluzione: «Una strada c'è, una strada stretta che credo

il Presidente della Repubblica abbia ben chiara. Si tratta di vedere solo se ci sono le forze sufficienti». Bossi è su tutt'altro pianeta: «Scalfaro deve bloccare la strada a tutti i ladroni. Mi auguro che salvi il nostro Paese dal baratro al limite del quale si apre l'imboscata predisposta dal piduista Berlusconi e dal fascista Fini». E sui transfughi ha parole durissime: «I leghisti autentici non sono pagliacci. Ma

non mi meraviglio quando vedo uomini piccoli piccoli, sedicenti leghisti d'accatto che guardandosi nello specchio deformano le loro ambizioni in considerano dei giganti». La «contax» però non è particolarmente favorevole a Bossi: ieri se ne sono andati altri 4 deputati, destinazione il Gruppo federalista liberal-democratico, e due senatori approdati al Gruppo misto.



A pagina 2

Spunta il nome di Casavola,

il presidente della Consulta.

Buttiglione propone un 'governo di tregua' tecnico-politico

ROMA — Oltre due ore di colloquio tra Berlusconi e Scalfaro non sono servite a dare una svolta alla crisi. I due presidenti sono rimasti sulle rispettive posizioni. Berlusconi insiste, vuole le elezioni ed ha chiesto al Capo dello Stato di rimandare alle Camere il governo dimissionario. La Berlusconi non avrebbe la maggioranza, ma sarebbe comunque il suo esecutivo a portare il Paese alle elezioni al più presto possibile. Il Quirinale, però, non è d'accordo. Scalfaro vuole andare avanti per la strada già decisa del «governo del presidente», che realizza poche riforme e i più urgenti interventi in economia prima di tornare alle urne.

Prima dell'incontro al Quirinale Berlusconi ha visto tutti i leader del polo, mentre i vertici del Ccd cercavano inutilmente di attirare verso il polo di centro destra il segretario dei popolari Buttiglione. Il quale però insisteva nella richiesta di un governo «tecnico-politico di tregua», possibilmente guidato da un tecnico di Forza Italia come Giuliano Urbani o Lamberto Dini. Una soluzione assai contrastante con quella che, sull'altro fronte, sosteneva il coordinatore di Forza Italia Previti.

Il Polo dunque non accetta compromessi. In un «vertice» notturno a palazzo Chigi gli alleati dell'ex maggioranza hanno ribadito la loro posizione: elezioni subito o, al massimo, un governo elettorale con le forze «fedeli» a Berlusconi e quindi senza la Lega, o meglio senza i leghisti legati a Bossi. La porta è invece aperta ai popolari di Buttiglione. Lo scopo è di governare per due o tre mesi per preparare le elezioni in primavera.

L'altra ipotesi presa in esame dagli alleati della maggioranza è che il governo Berlusconi si ripresenti alle Camere per chiedere la fiducia, contando soprattutto sul malcontento che regna nella Lega e su un diverso atteggiamento del Ppi. Questa ipotesi, fatta anche dal presidente del Senato Scognamiglio, per il ministro Mastella non è da scartare. Una soluzione del genere, ha spiegato, darebbe la possibilità ad An ed alla Lega di svolgere i loro congressi nazionali e soprattutto di dar vita alla «tregua» invocata da tutti.

Il Presidente della Repubblica concluderà le consultazioni domani affidando comunque un incarico. Al «governo del presidente» manca solo un nome, che potrebbe essere quello del presidente della Corte costituzionale Casavola.

A pagina 2

CONSULTA
Referendum:
nervosismo
nell'attesa
del responso

ROMA — Dopo le polemiche, l'attesa. Da ieri i giudici della Corte costituzionale sono chiusi in camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità di 16 referendum: 13 proposti dai riformatori del Club Pannella, sostenuti dalla Lega, e tre dai progressisti, che hanno concentrato tutta la loro attenzione sulla tivvù. Ma i più importanti, quelli che segnerebbero una svolta nel Paese, riguardano la legge elettorale. La Consulta deciderà «sì», la prossima volta degli italiani alle urne sarebbe scandita dal sistema uninominale maggioritario secco ad un turno. E Marco Pannella fa già sapere: «Se verrà respinto noi rilanceremo».

Un compito delicato quello della Corte. Che si va a intrecciare con una situazione politica incandescente. Crescono sit-in e veglie aspettando il risultato. Oggi riprendono le consultazioni al Quirinale. E poco più in là, dal lato opposto della stessa piazza, potrebbe arrivare oggi il verdetto. Anche se le ultime indiscrezioni parlano della seconda parte della settimana. Il giudizio, dicono alla Consulta, non verrà dato a singhiozzo. Ma sarà complessivo su tutti e 16 i quesiti.

A pagina 2

AVANZATA DEI RUSSI

Grozny devastata E Cernomyrdin vuole una tregua



MOSCA — Il primo ministro russo Viktor Cernomyrdin ha ordinato ai capi militari in Cecenia di negoziare una tregua di due giorni per il recupero dei corpi dei caduti. Ma le forze federali hanno continuato ieri la loro avanzata a Grozny. Il palazzo presidenziale è alla portata dei carri armati russi. Unità di fanteria sono a pochi metri dall'edificio, difeso da 200 miliziani, nel quale si trovano anche i prigionieri russi. Sono arrivati altri rinforzi, fra cui 75 carri armati. Nelle ultime 24 ore 500 guerriglieri sarebbero stati uccisi.

A Grozny sarebbero stati portati i 48 paracadutisti catturati dai ceceni vicino ai villaggi di Alkhazurovo e Komsomolskoe. I russi hanno dato tempo fino al mezzogiorno di oggi per restituire i prigionieri, minacciando di radere al suolo i villaggi, dove si troverebbero anche 20.000 profughi fra anziani, donne e bambini. La difesa di Grozny sarebbe in mano al vicepresidente ceceno landarbiev. Dudaiev si sarebbe rifugiato in una base sulle montagne.

Sale intanto la protesta internazionale: Francia, Norvegia, Danimarca e i 51 Paesi della Conferenza islamica hanno definito «brutale» l'intervento russo e a Mosca è giunto un rappresentante dell'Osce per discutere di soluzioni negoziali. Appello anche da parte della Nato.

A pagina 6

OCCORRE UN'IMMEDIATA RIFORMA DELLA SPESA PUBBLICA

L'Italia sulla soglia della «serie B» Fazio: il rialzo dei tassi è vicino

ROMA — Allarme rosso per l'Italia: se entro un paio di mesi non riuscirà a migliorare la situazione della finanza pubblica, lanciando la riforma delle pensioni e rilanciando la privatizzazione, subirà un declassamento. O meglio, sarà declassato il suo debito, cosa alla quale solo i miopi o gli ottimisti in malafede non attribuiscono il dovuto significato negativo. Lo ha spiegato Konrad Reuss, della «Standard & Poor's», l'agenzia di valutazione finanziaria statunitense che è già pronta a riconsiderare il suo giudizio sul nostro debito

esterno.

Intanto l'inflazione ha smesso di scendere. Per questo motivo il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che ieri si trovava a Basilea per la consueta riunione con i colleghi dei dieci Paesi più industrializzati, ha esortato a compiere uno sforzo per riprendere la giusta direzione, ma ha anche lanciato un messaggio: i tassi torneranno a salire, come d'altra parte nel resto del mondo, ma con effetti ancor più severi per il nostro deficit.

In Economia

ECONOMIA

Nuove tensioni
sui mercati
Il marco tocca
quota 1054

A pagina 2

UNA PERTURBAZIONE ATLANTICA STA PER SCAVALCARE LE ALPI

Nuova ondata di gelo in arrivo

Sfiorato il Nord, colpirà soprattutto il Centro-Sud - Una vittima in Sicilia



Carlos Monzon,
una fine violenta
Il ricordo
di Nino Benvenuti

ROMA — La tregua è stata breve. Torna il gelo sull'Italia. E sarà ancora emergenza. Una nuova perturbazione proveniente dall'Atlantico sta per scavalcare le Alpi e, dopo aver interessato marginalmente il Nord e il Centro, attanaglierà da oggi ancora una volta le regioni del Sud. In Abruzzo, Molise, Puglia (anche ieri avvolta in un manto bianco), Basilicata e Calabria bufere di neve e mareggiate la faranno da padrone.

Nelle regioni settentrionali non sarà certo bello. Temperature rigide, vento e pioggia in abbondanza. Solo per il week end si potranno lasciare nell'armadio i maglioni pesanti, i piumoni e gli scarponi. Alla Protezione

civile hanno già previsto tutto, sicché dopo due riunioni domenicali si è deciso di spedire dei fax ai prefetti di tutta la penisola perché si tengano pronti.

Intanto, ieri è tornato il sole sulla Sicilia occidentale ma l'abbondante pioggia caduta su Palermo per 36 ore ha provocato anche la morte di una giovane donna originaria del Ghana. Nel centro storico della città, nel quartiere di Ballarò, le infiltrazioni d'acqua hanno provocato il crollo del tetto di una modesta abitazione occupata da extra comunitari. La vittima è Nana Amah, 30 anni; due suoi connazionali sono rimasti feriti.

A pagina 4

Tangenti per il Msi-Dn?

Roma, indagine su circolo sportivo
Denuncia sui finanziamenti del Coni

A PAGINA 4

Parla Graziano Mesina

Il processo per il sequestro Kassam:
«Un miliardo pagato dalla polizia»

A PAGINA 5

Sarajevo contro i Grandi

Il piano di pace favorirebbe i serbi
Il Papa: «Bosnia, naufragio europeo»

A PAGINA 7

LA COMPAGNIA PASSATA AL GRUPPO TEDESCO ALLIANZ

Salvati è subentrato a Sodaro al vertice del Lloyd Adriatico

TRIESTE — Sandro Salvati, amministratore delegato della Allianz Pace, è il nuovo presidente del Lloyd Adriatico, la compagnia triestina di assicurazioni passata dal gruppo svizzero Swiss Re a quello tedesco Allianz. Salvati sostituisce Antonio Sodaro, che ha preferito abbandonare la compagnia. Il Consiglio di amministrazione del Lloyd, che ha rinnovato anche altre cariche, ha esaminato i primi dati del '94 (da rilevare un aumento del 13,5 per cento del fatturato rispetto all'anno precedente).

Al fianco di Salvati, come vicepresidente, sarà Roberto Gavazzi, membro del Vorstand, massimo organo di gestione

dell'Allianz. Nel Consiglio entrano anche Attilio Lentati, uno degli amministratori delegati della Ras e Helmut Perlet, responsabile del controllo del gruppo.

Gli uomini dell'Allianz hanno garantito il massimo rispetto dell'autonomia per la compagnia triestina, avvertendo che però l'impegno del Lloyd Adriatico sui mercati esteri sloveno e spagnolo non si concilia con la logica di un grande gruppo planetario che può già contare su una propria rete già fortemente presente sull'Est.

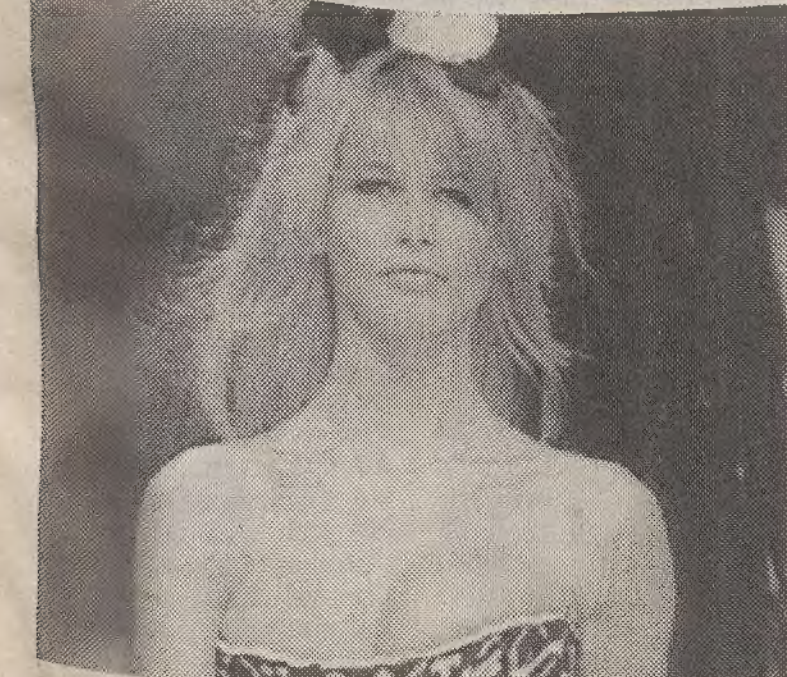
Per l'offerta di prodotti finanziari il Lloyd potrà contare sulla collaborazione della Ras, l'altra controllata italiana del gruppo tedesco.

In Economia

ALTERNATIVE SPORTS
HALF PIPE
TRIESTE
SALDI
DI FINE STAGIONE
VIA DIAZ, 1
(a 100 metri da Piazza Unità)
TEL. (040) 362459

PER CLAUDIA SCHIFFER 5 MILIARDI, 800 MILIONI PER FRANCESCA DELLERA, MA IN CLASSIFICA C'E' ANCHE SALMAN RUSHDIE

Polizze da Lotteria per assicurare seni, gambe o l'intero corpo



PARIGI — Claudia Schiffer non vuole correre rischi e si è assicurata dalla testa ai piedi per cinque miliardi di lire. Francesca Dellera si preoccupa soprattutto del suo seno (800 milioni) e un po' meno delle gambe (200 milioni), mentre Sophia Loren, nonostante i suoi 60 anni suonati, ritiene ancora sufficientemente prezioso il suo «decolleté», protetto da una polizza di 250 milioni.

A svelare queste cifre è stato il settimanale francese «Voici», che pubblica un elenco inedito delle polizze assicurative stipulate dalle grandi star — non solo dello spettacolo — per tutelare i loro tesori.

Ad aprire la classifica dei superassicurati non sono le regine dello schermo e delle pedane ma il cantante americano Bruce Springsteen che, se perderà la sua voce, incasserà dieci miliardi di lire. Una somma abbastanza modesta se si considera che la

fortuna del «re del rock» ammonta a diverse centinaia di miliardi.

Alle sue spalle altre due rockstar: Michael Jackson e Mick Jagger. Quest'ultimo, oltre alla voce, ha voluto anche assicurarsi gli organi genitali: tre miliardi.

Prima delle donne è Claudia Schiffer, con i cinque miliardi che coprono l'intera area del suo corpo. Una garanzia che costa alla top model tedesca 45 milioni all'anno, più o meno quanto guadagna in un giorno di lavoro.

Ornella Muti, come Francesca Dellera, tiene invece soprattutto al suo seno (600 milioni) mentre «valuta» meno il viso (200 milioni). Nonostante l'età, Angie Dickinson punta ancora sulle sue magnifiche gambe, che ha assicurato a peso d'oro per più di 800 milioni.

Parlando di estremità preziose, «Voici» ricorda che lo stesso Charlie Chaplin, ai

tempi del suo straordinario Charlot, aveva garantito i piedi con una polizza da 250 milioni.

Un altro grande, non dello spettacolo ma dello sport, il pilota della Ferrari Gerhard Berger, è comunque in assoluto quello che paga il premio più alto: 185 milioni l'anno. Berger ha stipulato ben tre maxipolizze: una sulla vita di 25 miliardi, una sulle mani di 10 miliardi, una sulle gambe di 12 miliardi.

Tra i super-assicurati figura anche, non certo per sua scelta, Salman Rushdie, condannato a morte dagli integralisti iraniani per il libro «I versetti satanici». Considerato un soggetto ad alto rischio, lo scrittore, per una polizza-vita di cinque miliardi, è costretto a versare ogni anno alla compagnia di assicurazione un premio salatissimo: 150 milioni.

Luan Rexha

VINCI SUBITO!
latte & vinci
CANCELLA & VINCI
119.384 PREMI IMMEDIATI
SUPERPREMIO FINALE
UNA FAVOLOSA Y10
Latterie Friulane

OLTRE DUE ORE E UN QUARTO E' DURATO L'INCONTRO DEL PREMIER CON SCALFARO CHE STAMANE AVVIA UN «SECONDO GIRO»

Berlusconi vuol tornare in aula

In attesa di «contarsi» blandizie al filosofo

ROMA — Poiché un governo destinato a durare non rientra nell'ordine delle cose, il problema è di capire quando, e con quale formula, si andrà alle elezioni. Come negli ultimi giorni, anche ieri ogni discorso di apertura è stato contraddetto da un discorso di chiusura. Assente quindi la strategia, che richiede tempi lunghi e reale capacità operativa, continuano a prevalere le considerazioni tattiche, che hanno questa caratteristica: pur rimanendo il bandolo della matassa nelle mani dei partiti più forti, sono quelli di minor consistenza che alla fine potrebbero risultare decisivi.

Non a caso fra i protagonisti della giornata ha fatto spicco Buttiglione, cercato e blandito dalla maggioranza uscente mentre a guardarlo con sospetto sono adesso gli uomini del Pds. Situazione tuttora aggrovigliata, insomma, specie in attesa di conoscere a fondo l'esito dell'incontro più atteso, quello al Quirinale fra Scalfaro e Berlusconi. A sentire Previti, che ha diffuso una sua nota nel momento stesso in cui Berlusconi si recava dal Capo dello Stato, le posizioni resterebbero divaricate. Non manca in verità qualche concessione a Buttiglione, almeno in vista di un esecutivo non guidato dal leader di Forza Italia. Dovrebbe però trattarsi di un governo politico, «espressione del Polo» e di natura dichiaratamente elettorale: non perciò un governo «tecnico», a scadenza più o meno indefinita e dotato di un sia pur circoscritto programma. Supponendo che il Ppi abbia davvero una funzione determinante, bisognerà dunque aspettare la sua risposta: non senza dimenticare però che Buttiglione mostra di voler giocare su due tavoli, come ha fatto ventilando dapprima un'intesa con il Pds e riavvicinandosi più tardi a Berlusconi.

Non è certo la prima volta che un partito minore, o magari una semplice corrente, riesce a condizionare i gruppi più forti: basti ricordare per questo il passato influsso di correnti democristiane, del Psi di Craxi o del Pri di La Malfa padre. Inutile tuttavia ripetere che sono necessari i numeri in Parlamento, valutazione che si applica anche all'ipotesi di un rinvio di Berlusconi alle Camere, quale è stata ventilata ieri sera da un esponente autorevole, e informato, come Scognamiglio. A meno che tale discorso non comporti una postilla altamente sgradita a sinistra, ossia il fatto che Berlusconi, privo nuovamente di maggioranza, resti a Palazzo Chigi per guidare il governo elettorale.

Se è vero che anche negli scorsi decenni certe sceneggiate erano abituali (ma a livelli sonori più ridotti), i dibattiti nella Prima Repubblica evitavano quanto meno che gli eccessi di linguaggio si traducevano in chiusure definitive. Un'uscita di sicurezza, cioè, veniva sempre mantenuta, il che a esempio non si può dire per un Bossi che inveiva contro «il piduista di Arcore» e il «fascista Fini», paragonabili al gatto e alla volpe nonché «veri autori del ribaltone». Ciò mentre per Maroni, e per i 49 parlamentari che lo seguono, la definizione è di «uomini piccoli piccoli», inquinaati da ambizioni e servilismo, inchiodati a quel potere cui sono «fortunatamente» pervenuti (ma insediati, in concreto, dallo stesso Bossi).

Giorgio Vecchiato

ROMA — Il faccia a faccia di ben due ore e un quarto tra Berlusconi e Scalfaro non è servito a dare una svolta alla crisi di governo. Colloquio «cordiale», ma molto «franco»: i due presidenti, insomma, sono rimasti nelle rispettive posizioni. Berlusconi insiste, vuole le elezioni e ha chiesto al Capo dello Stato di rimandare alle Camere il governo dimissionario. La spaccatura nella Lega non basterebbe a fargli ottenere la maggioranza, e il Ppi non lo vorrebbe. Ma questo non avrebbe nessuna importanza, lui rimarrebbe a Palazzo Chigi, e sarebbe comunque il suo esecutivo a portare il Paese alle elezioni al più presto possibile. Il Quirinale, però, non è d'accordo. Scalfaro vuole andare avanti per la strada già decisa dal governo del Presidente, che realizzi poche riforme e i più urgenti interventi in economia prima di tornare al-

le urne.

Nulla di fatto, quindi, è stato un muro contro muro. Il presidente del Consiglio è entrato al Quirinale alle 16.45 insieme al sottosegretario Gianni Letta e ne è uscito alle 19.10. Se in un incontro tanto lungo sono state passate in rassegna ipotesi di mediazione tra le due posizioni divergenti, nessuna ha avuto successo.

Berlusconi è poi tornato a palazzo Chigi per presiedere il vertice del polo della libertà senza dichiarare nulla. «Ha ribadito al Capo dello Stato le posizioni della maggioranza» si è limitato a spiegare il suo portavoce Jas Gawronski, annunciando però che il successivo summit degli alleati dell'ex maggioranza sarebbe stato tanto «importante» da prevederne la conclusione anche alle due di notte.

E' stato il presidente del Senato Carlo Scognamiglio a presentare l'ipo-

Tra i candidati spunta il nome di Francesco Casavola

tesi di un ritorno alle Camere del governo Berlusconi. «E' una delle possibilità — ha detto dopo una cerimonia alla Luiss — è una ipotesi prevista e non può essere quindi esclusa. Se in Parlamento ci dovesse essere un voto di sfiducia al governo Berlusconi ciò vorrebbe dire — ha spiegato — che la maggioranza uscita dalle elezioni di marzo si è dissolta e mi parrebbe molto difficile immaginare maggioranze costruite in modo diverso rispetto alla volontà degli elettori».

«L'ipotesi del rinvio al-

le Camere del governo non è proprio da scartare» ha commentato il ministro del Lavoro Clemente Mastella. Prima dell'incontro al Quirinale Berlusconi ha incontrato ieri tutti i leader del polo, tra gli altri il segretario di An Gianfranco Fini e il coordinatore del Ccd Pierferdinando Casini, e il ministro leghista Roberto Maroni. Intanto i vertici del Ccd cercavano inutilmente di attirare verso il polo di centro destra il segretario dei popolari Rocco Buttiglione, in un altro lungo incontro.

Buttiglione, in una conferenza stampa insisteva nella richiesta di un governo «tecnico-politico di tregua», possibilmente guidato da un «tecnico» di Forza Italia come Giuliano Urbani o Lamberto Dini. Una soluzione assai contrastante da quella che, sull'altro fronte, sosteneva il coordinatore di Forza Italia Cesare Previti, rivolgen-

dosi in prima persona allo stesso Buttiglione: «Un governo espressione del polo, e non governo tecnico, guidato da un esponente del polo e di natura dichiaratamente elettorale».

Scalfaro si accinge quindi a riprendere oggi le consultazioni senza grandi novità. Il Quirinale ha fatto sapere che ogni colloquio durerà un'ora e non i 45 minuti previsti dal calendario, un piccolo «ritocco» che però è anch'esso un segnale di stallo e di difficoltà.

Si comincia alle 10 con i progressisti, quindi Lega, An e, a fine mattinata, Berlusconi tornerà di nuovo al Colle con la delegazione di Forza Italia. Nel pomeriggio Ppi, poi Rifondazione comunista, Ccd e Pri. Al governo del Presidente manca solo un nome, che potrebbe essere quello del presidente della Corte Costituzionale Francesco Casavola.

Marina Maresca



Da Palazzo Chigi Berlusconi si reca al Quirinale.

IN NOTTATA VERTICE DEL POLO IN CUI GLI ALLEATI DELL'EX MAGGIORANZA CONFERMANO LE LORO POSIZIONI

«Governo elettorale o si vota subito»

E' stata presa in esame la proposta di dar vita a un esecutivo senza la Lega e aperto al Ppi che duri tre mesi

ROMA — Il Polo non accetta compromessi. In un «vertice» notturno a palazzo Chigi gli alleati dell'ex maggioranza hanno ribadito la loro posizione: o un governo elettorale oppure elezioni subito. Ma sul tappeto rimane un'altra ipotesi: la presentazione del governo Berlusconi in Parlamento per chiedere la fiducia.

Quella di ieri è stata una giornata densa di incontri. Prima che Berlusconi salisse al Quirinale a palazzo Chigi all'ora di pranzo c'è stato un «pre-vertice» a cui oltre al presidente del Consiglio hanno partecipato il vicepresidente Giuseppe Tatarella, il leader di An Gianfranco Fini, quello di Forza Italia Cesare Previti, e gli esponenti del Ccd Pier Ferdinando

Casini e Clemente Mastella. E' stato visto entrare anche il ministro leghista Roberto Maroni ma, è stato subito precisato, solo per partecipare a un «vertice» con il ministro dell'Ambiente sui problemi del maltempo.

Cesare Previti (Forza Italia) ha ribadito l'intenzione di dare vita a un governo elettorale (senza la Lega e aperto al Ppi) per votare a giugno. Se dovesse essere bocciata dalle Camere, l'unica strada da intraprendere è quella delle elezioni subito. Ma non è stata nemmeno esclusa l'ipotesi di un rinvio alle Camere del governo Berlusconi. Ne ha parlato il ministro del Lavoro Clemente Mastella. E al Senato anche il presidente Carlo Scognamiglio. Il Polo

delle Libertà ha in pratica confermato l'intenzione di dare vita a un governo strettamente elettorale con le forze «fedeli» a Berlusconi e quindi senza la Lega, o meglio senza i leghisti legati a Bossi. La porta è invece aperta ai popolari di Buttiglione. Lo scopo è di governare per due o tre mesi per preparare le elezioni in primavera. La presidenza del Consiglio, fa sapere Cesare Previti, dovrebbe essere affidata a Silvio Berlusconi. Ma lo stesso presidente si è detto disponibile «con grande senso di responsabilità» a discutere di ipotesi subordinate. Previti ha così risposto a Rocco Buttiglione. Il governo, cioè, deve essere espressione del Polo (e non un «governo tecnico») e di natura «dichia-

ratamente elettorale». Un governo, ha proseguito Previti, che abbia in agenda «poche e definite cose da fare e non il solito libro dei sogni per i quali non basterebbe neanche una legislatura in Parlamento». Se un governo del genere, è la conclusione del coordinatore di Forza Italia, non dovesse ottenere la fiducia del Parlamento, non resterebbe che «andare senza indugio a votare».

L'altra ipotesi presa in esame dagli alleati della maggioranza è che il governo Berlusconi si ripresenti alle Camere per chiedere la fiducia, contando soprattutto sul malcontento che regna nella Lega e su un diverso atteggiamento del Ppi.

Elvio Sarrocco

CONTINUA LA DIASPORA DAL CARROCCIO

Guerra dei numeri tra Maroni e Bossi

ROMA — La Lega fa la conta tra le sue diverse anime, gli equilibri interni sono in perenne movimento mentre la diaspora lentamente continua. Roberto Maroni comunque non si rassegna all'idea di rapide elezioni e lavora all'interno della Lega per combattere il gruppo sulle sue posizioni. Che sono quelle di una riedizione del governo del Polo delle Libertà, con o senza Berlusconi alla presidenza.

Lo aveva detto domenica a Milano ai suoi, lo ha ripetuto ieri aggiungendo che i tempi ormai sono strettissimi, che i giochi sono all'epilogo. Ufficialmente non si sbilancia e affida a Scalfaro la soluzione. «Una strada c'è, una strada stretta che credo il Presidente della Repubblica abbia però ben chiara. Si tratta di vedere solo se ci sono le forze sufficienti».

E in questo senso Maroni moltiplica gli sforzi per trascinare la Lega a un nuovo appoggio al Polo della Libertà. L'ideale per Maroni sarebbe una crisi che aspettasse i congressi di An e Lega prima di trovare una soluzione. «Ma i tempi della società e dell'economia non sono quelli della politica e vogliono una soluzione subito».

Bossi è su tutt'altra pianeta. Per il segretario del Carroccio (Scalfaro deve bloccare la strada a tutti i ladroni. Mi auguro che il Capo dello Stato salvi il nostro Paese dal baratro al limite del quale si apre l'imboscata prediletta dal piduista Berlusconi e dal fascista Fini). E sui transfughi della Lega Bossi ha parole durissime. «I leghisti autentici non sono pagliacci. Ma non mi meraviglio quando vedo uomini piccoli piccoli, sedicenti leghisti d'accatto che guardandosi nello specchio deformante delle loro ambizioni si considerano dei giganti». Pure Maroni è duro con chi lascia. «(Topi e topastri che lasciano la nave nel momento di difficoltà».

La «conta» promessa da Bossi in vista dell'incontro con Scalfaro, non è però particolarmente favorevole al segretario. Anche se a metà giornata il gruppo leghista di Palazzo Mada-

ma faceva sapere che «continuano ad arrivare spontanee e calorose dichiarazioni di adesione alla linea del segretario federale», le defezioni si sono moltiplicate. Ieri se ne sono andati altri quattro deputati, destinazione il gruppo federalista liberal democratico (il contenitore messo in piedi da Alberto Michelini e da ex leghisti per accogliere i fuoriusciti del Carroccio) e due senatori approdati al gruppo misto.

Defezioni non da poco e condite da addii velenosi e pieni di rancori. Se ne va il vice presidente del Senato, Marcello Staglieno e a Monza, suo collegio elettorale, la Lega brinda. «Le dimissioni sono il maggior contributo dato da Staglieno alla causa della libertà e del federalismo». Non meno astioso l'addio di Giovanna Braccarello. «Questi protestano contro Berlusconi, ma non hanno proposto un solo atto di governo». Secca la replica del gruppo. «La Braccarello non sa di cosa parla». I deputati in partenza sono invece Gualberto Niccolini, Alida Benetto, Fede Latronico e Luisella Cavallini.

A fine giornata si è tentata una conta dall'esito come al solito incerto. Il presidente dei deputati leghisti Pierluigi Pettrini parlava di 97 leghisti ancora iscritti al gruppo, conteggiando naturalmente anche gli amici di Maroni, che secondo gli ultimi calcoli sono 30. Secondo altre fonti in totale i leghisti oggi sarebbero 151 (27 in meno rispetto al 27 marzo, quando gli eletti sotto il simbolo del Carroccio furono 178) e di questi 102 ancora seguirebbero la linea del segretario, mentre 49 starebbero con Maroni. Cifre destinate forse a mutare.

Per Furio Gubetti, presidente del gruppo federalista liberaldemocratico, altri tre o quattro leghisti sarebbero sul piede di partenza, mentre a sentire i «maroniani» anche le fila dei critici di Bossi potrebbero ingrossarsi. Complicando la missione odierna di Bossi al Colle.

Paolo Tavella

LA «RICETTA» DEL SEGRETARIO DEI POPOLARI PER USCIRE DALLA CRISI

«Un premier che non sia il Cavaliere»

Buttiglione: «Non vogliamo governare con la sinistra, ma lo faremo se ci sono mali peggiori»



Rocco Buttiglione

ROMA — «Un governo tecnico-politico a prevalente carattere tecnico», preferibilmente guidato «da un esponente di Forza Italia» che abbia la durata «necessaria a fare alcune cose urgenti come nuove regole per l'informazione, nuove regole elettorali, che non si fanno in tre mesi»: questa è la ricetta di Rocco Buttiglione per l'uscita dalla crisi. D'Alema preferisce dire cosa non vuole: «il Capo dello Stato non può dare un incarico a termine». Deve dare l'incarico a una personalità per formare un nuovo governo che poi deve essere votato in Parlamento. Se ha la maggioranza governo, altrimenti si va al voto. Ma con quel governo. La procedura è questa».

Quale governo debba seguire «la procedura» non lo dice. Gli basta che non sia il Berlusconi dimissionario o un Berlusconi bis, senza la Lega e con l'astensione dei popolari. La prima soluzione, dice, «non ha senso, è una ipotesi che si fa tanto per parlare». Il governo della seconda ipotesi («non ha numeri, soprattutto al Senato»). La Confindustria è preoccupata di un nuovo periodo di cinque o sei mesi di radicalizzazione della lotta politica e dice «no» a elezioni subito. Berlusconi, osserva Giancarlo Lombardi, aveva intuito che un clima di stabilità politica avrebbe messo in moto un circolo virtuoso. «E' invece riuscito a creare un clima di sfiducia che ha condot-

to a tutt'altri risultati».

Rocco Buttiglione fa il punto della situazione con i giornalisti al termine di un lungo incontro con una delegazione del Ccd dei politici Pierferdinando Casini si è limitato a dire: «Ci siamo impegnati a non fare dichiarazioni inutili». Il segretario dei popolari spiega che il «governo tecnico-politico» al quale pensa e che proporrà a Oscar Luigi Scalfaro dovrebbe servire a «svelare il clima di demonizzazione e di delegittimazione delle istituzioni arbitrali come il Presidente della Repubblica e la magistratura», un clima che «prepara la strada alla illegalità». Un governo di questo tipo i popolari, assicura Buttiglione, lo voterebbero «anche se lo votassero

Rifondazione comunista e An».

Sul nome del possibile leader di questo esecutivo di tregua il segretario del Ppi non si tira indietro: «Esclude Berlusconi, Maroni e Tatarella, ma dice «sì» a Dini, Urbani, Tremonti e Fischella». Buttiglione vede bene un «premier» di Forza Italia, «ma se non lo fosse noi daremmo comunque il nostro voto a questo governo: speriamo che nessuno si tiri indietro, ma non accetteremo i ricatti di alcuno».

Sulla possibile alleanza con il Pds dice: «Noi non vogliamo governare con la sinistra, ma non accettiamo la logica del tutto perché non vada al governo il Pds». L'area moderata — argomenta — si può aggregare al

modo di De Gasperi o al modo di Mussolini: noi scegliamo il primo. Se ci sono dei mali peggiori non escludiamo alleanze con la sinistra. Quali sono i «mali peggiori»? «Di fronte alla deriva plebiscitaria — risponde Buttiglione — al conflitto istituzionale, a posizioni che non voglio definire fasciste, a una interpretazione del maggioritario che tende a essere dittatoriale, noi sentiremmo il dovere di battere questo clima diciannovista». Berlusconi dittatore? «La mia immagine di Berlusconi — risponde Buttiglione — è diversa da quella data da molta stampa: è uno che messo alle strette sceglie la coscienza civile e non l'emozione».

Salvatore Arcella

LUNGA ATTESA ANCHE PER CONOSCERE LA DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULL'UNINOMINALE SECCA

Sui 16 referendum la Consulta risponderà a fine settimana

ROMA — Dopo le polemiche, l'attesa. Dalle 9.40 di ieri i giudici della Corte costituzionale sono chiusi in camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità di 16 referendum: 13 proposti dai riformatori del Club Pannella, sostenuti dalla Lega, e tre sponsorizzati dai progressisti che hanno concentrato tutta la loro attenzione sulla tivù. Ma i più importanti, quelli che segneranno una svolta nel Paese, riguardano la legge elettorale. Se la Consulta dicesse «sì» la prossima volta

degli italiani alle urne sarebbe scandita dal sistema uninominale maggioritario secco a turno. E Marco Pannella fa già sapere: «se verrà respinto noi rilanceremo».

Un compito delicato quello della Corte. Che si va a intrecciare con una situazione politica incandescente.

Crescono sit-in e veglie aspettando il risultato. Oggi riprendono le consultazioni al Quirinale.

E poco più in là, dal lato opposto della stessa piazza, potrebbe arrivare il verdetto. Anche se

le ultime indiscrezioni parlano della seconda parte della settimana. Il giudizio, dicono alla Consulta, non verrà dato a singhiozzo. Ma sarà complessivo su tutti i 16 quesiti. Che riguardano anche argomenti economici.

Vediamo di che si tratta, ricordando che se la sentenza sarà positiva il Presidente della Repubblica dovrà stabilire una data compresa tra aprile e giugno per consentire agli elettori di esprimere il proprio parere.

Una decisione che, di fatto, allontanerebbe

l'ipotesi di elezioni anticipate. In questo caso, infatti, il voto sui referendum slitterebbe di un anno.

Due dei tre referendum elettorali puntano a eliminare la quota proporzionale per eleggere i parlamentari; con il terzo, invece, si vuole introdurre il sistema maggioritario a turno unico anche nei comuni con più di 15 mila abitanti.

I quesiti economici al vaglio della Consulta sono molti e tutti improntati a una maggiore trasparenza. Il più vistoso ri-

guarda l'abolizione delle trattenute sindacali dalla busta paga: i lavoratori sceglierebbero liberamente ogni anno se iscriversi o meno al sindacato. Con un altro si intendeva cancellare la cassa integrazione. Un altro ancora, invece, riguarda le nostre tasche: l'eliminazione del sostituto d'imposta. Ossia: i lavoratori riceverebbero l'intera busta paga e sarebbero loro, e non i datori di lavoro, a effettuare i versamenti al fisco.

E poi c'è la sanità. Già. Un referendum propone la possibilità di scelta

fra l'iscrizione al servizio sanitario nazionale o a un'assicurazione privata. Qui il patto di ferro Lega-Pds si è rotto. «Sì», incondizionato del Carroccio, «no», altrettanto incondizionato, della Quercia.

Due referendum, sempre in campo economico, puntano a tenere aperti i negozi anche durante le festività e di notte (dura sarà, in caso di ammissibilità, la reazione della Confindustria); e la liberalizzazione delle autorizzazioni per le licenze.

Infine la tivù. La revisione della legge Mammì

con l'abolizione della pubblicità sulle reti Rai, la privatizzazione totale o parziale della televisione di Stato, «no» agli spot che interrompono i film, una rete per un solo proprietario, riduzione da tre a due delle reti nazionali per le quali le concessionarie raccolgono pubblicità.

Ultima, ma solo in ordine di tempo, la richiesta di abrogazione della legge che obbliga gli enti pubblici a depositare le proprie disponibilità finanziarie presso la tesoreria dello Stato.

Chiara Raiola

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselazione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri set.) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arrivati L. 3000 (max 5 anni) Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (testi, posizione e data prescelta) L. 290.400
Elettorale L. 193.000 (testi, L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (testi, L. 453.600)
R.P.D. L. 252.000 (testi, L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (testi, 381.200)
Redazionale L. 252.000 (testi, L. 302.400) - Marchettes 11 pag. (la coppia) L. 325.000 (testi, L. 1.100.000) - Finestre 11 pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (testi, L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (testi, L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (testi, L. 440.400) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni, Ring, L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Anvisi economici vedi rubriche (viva)

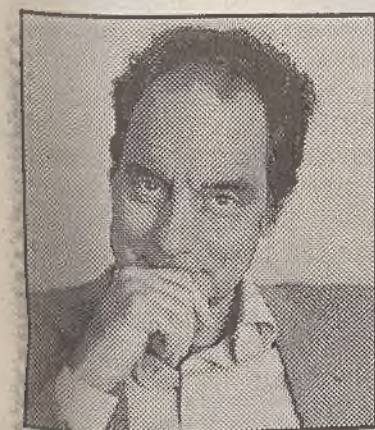
La tiratura del 9 gennaio 1995 è stata di 60.700 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

SAGGI: CALVINO

Nel cristallo dei ricordi



Recensione di

Edoardo Poggi

Il suo obiettivo? Stabilire la distanza giusta per essere presente e insieme distaccato. Proprio come Cosimo Piovasco di Rondo, il protagonista del «Barone rampante». Italo Calvino lo chiarì nel corso del 1978 in una lunga intervista a Daniele Del Giudice inclusa ora in un volume di interventi autobiografici curato dalla vedova («Eremita a Parigi», Mondadori, pagg. 287, lire 28 mila). Precisa quindi subito dopo: «Mi è sempre più difficile situarmi nella mappa degli atteggiamenti mentali dominanti. E ogni altro è insoddisfacente, non se ne trova uno. Rifiuto comunque la parte di chi rincorre gli avvenimenti. Preferisco quella di chi continua un suo discorso, nell'attesa che torni attuale, come tutte le cose che hanno fondamento».

Nel contesto di una cultura italiana grandinata di narcisismo, Calvino si propone in maniera consapevole come eccezione. Il rapporto che mantiene con la realtà è saliente, ma resta tuttavia intriso di salutare ironia, segnato da quella leggerezza che tanto rilievo avrà in seguito nelle «Lezioni americane». L'intrecciarsi di coinvolgimento e distacco costituisce il tema comune di tutti gli interventi a partire dagli anni Sessanta, cui si affianca spesso l'esplicito richiamo all'importanza della politica intesa come impegno civile.

Sotto il profilo documentale la parte migliore del libro è la lunga sezione dedicata agli Stati Uniti, dove lo scrittore visse per sei mesi tra il 1959 e il 1960 grazie a una borsa di studio della Ford Foundation. Il diario, sino a oggi inedito, rivela un Calvino animato da curiosità giornalistica, che si sofferma a lungo sui particolari minuti della vita quotidiana negli Usa, prodigo di notizie su incontri editoriali e storie con ragazze, sfolgianti party newyorkesi e fugaci amicizie allacciate in provincia.

A differenza dei suoi compagni di viaggio, non si lascia prendere la mano da un senso tutto europeo di superiorità culturale, e si abbandona al flusso dei sentimenti e delle impressioni. È affascinato da New York («la più spettacolare visione che ci sia data di vedere su questa terra»), si entusiasma per una visita all'Ibm («mi hanno ricevuto come fossi il presidente della repubblica e mi hanno messo l'intera azienda a disposizione»), registra il proprio scarso amore per Washington, Chicago o San Francisco, origami di comprendere le ragioni del disinteresse per la politica da parte del cittadino medio e le sue

Il diario dello scrittore (nella foto), ci ripropone la sua limpida intelligenza e la storia dei suoi «giri» in America e in Francia. Purtroppo però il volume è curato piuttosto male.

mai celate inclinazioni razziali.

L'unico momento di aperto disprezzo nei confronti della cultura americana coincide con la scoperta dell'avanguardia beat per mezzo di Fernando Arrabal, titolare anche lui di una borsa di studio. «Ginsberg - annota - vive come marito e moglie con un altro barbuto, e vorrebbe che Arrabal assistesse ai loro amplessi tra barbuti. Trovo Arrabal tornante in albergo spaventato e scandalizzato perché volevano sedurlo. Il blouson noir venuto per scandalizzare improvvisamente si ritrova il povero ragazzino spagnolo che fino a pochi anni fa studiava da prete. Racconta che in casa loro i beati sono molto puliti, hanno una bella casa con frigorifero e televisione, vivono come in un tranquillo ménage borghese e si vestono con abiti sporchi solo per uscire».

Se gli Stati Uniti sono il continente della giovinezza, del gusto per l'avventura, l'arrivo della maturità coincide con la scelta della Francia. Calvino lo confessa in una conversazione del 1974 che dà il titolo al volume: «Parigi è la mia città della maturità. Sono passato nei miei rapporti con il mondo dall'esplosione alla consultazione, cioè il mondo è un insieme di dati che è lì, indipendentemente da me, dati che posso confrontare, trasmettere, magari ogni tanto, moderatamente, godermi, ma sempre un po' al di fuori».

Che cosa aggiunge all'idea che abbiamo dello scrittore questa raccolta di pagine autobiografiche? Ben poco, a dire il vero, anche se si continua a restare incantati di fronte all'intelligenza di un uomo che sapeva mettere un pizzico di genialità in tutto quanto diceva o faceva. «Eremita a Parigi» pare un libro per addetti ai lavori, per esperti di Calvino. Con un difetto non di poco conto: è costruito con materiali eterogenei, mai sottoposti al vaglio di una filologica cura, di un editing davvero serio. Con il risultato che alcune pagine, prive di chiarimenti e note, risultano quasi incomprensibili, così come non si capiscono i motivi alla base della scelta di mantenere molte parole puntate o di indicare la città Usa con le sole iniziali.

In questo modo non si rende conto un buon servizio al lavoro, sempre paziente e meticoloso, dello scrittore, che al culto della leggerezza univa l'amore per l'esattezza. Come testimonia un passo delle «Lezioni americane» dove afferma: «Il giusto uso del linguaggio per me è quello che permette di avvicinarsi alle cose (presenti o assenti) con discrezione, attenzione e cautela, col rispetto di ciò che le cose (presenti o assenti) comunicano senza parole».

RUSSIA: SOCIETÀ

Cupole d'oro in sogno

Una enorme chiesa, una demolizione, una piscina, un progetto



Servizio di

M. Teresa Carbone

MOSCA — Nei giorni scorsi il municipio di Mosca ha annunciato che presto tutte le attrezzature sportive della piscina «Moskva» verranno demolite e rimosse. Punto. La notizia finisce qui. E comincia un altro capitolo di una storia lunga duecento anni che potrebbe intitolarsi: «Un altro sogno infranto sulle rive della Moscova». Sottotitolato «Nella lotta fra il passato e il futuro è sempre il presente ad avere la peggio».

Il presente, in questo caso, è (o meglio, era, dato che l'impianto è temporaneamente) chiuso da alcuni mesi) una piscina unica al mondo: a poche decine di metri dal Cremlino, il bassino «Moskva» era una piscina all'aperto che funzionava tutto l'anno, anche quando la temperatura dell'aria calava a venti sottozero. Anzi, l'inverno era proprio la stagione più bella per la piscina: candidi nuvole di vapore si alzavano dall'acqua sempre riscaldata e nascondevano alla vista i puntini colorati delle cuffie che i bagnanti dovevano per regolamento indossare.

Che strana sensazione, emergere dal tunnel subacqueo e ritrovarsi immersi in un mondo tutto bianco di neve e di ghiaccio. Niente di che, magari, come impianto sportivo, ma certamente una fonte di gran divertimento per moscoviti di tutte le età e per turisti intraprendenti: incuranti o ignari, gli uni e gli altri, del peccato originale che pesava sulla povera piscina.

Il peccato ha una data precisa, il 5 dicembre 1931, giorno in cui - su quello stesso fazzoletto di terra - venne fatta salire in aria la vecchia cattedrale del Salvatore. «Il tramonto è bellissimo. In lontananza declina il brillio delle cupole a cipolla della chiesa di Cristo Salvatore, sulla Moscova si stendono strisce fluttuanti», scriveva nel 1924 Mikhail Bulgakov.

Ma a questo punto è meglio procedere per ordine. Natale 1812: sono passati solo dieci giorni,

La storia, esemplare, di un faraonico luogo di culto eretto dagli zar per festeggiare la ritirata di Napoleone, distrutto per osannare Stalin, ora in via di resurrezione (almeno a parole). Nelle foto, chiese e celebranti russi

da quando gli ultimi soldati di Napoleone hanno lasciato il territorio russo in un'ingloriosa ritirata. Il giorno della festa, lo zar Alessandro I firma un proclama: nell'ex capitale dell'impero verrà eretta una grandiosa basilica per ringraziare Dio di aver salvato la Russia. La disfatta dei francesi verrà ricordata nei secoli.

Non Alessandro, tuttavia, ma il suo successore, Nicola I, avviò nel 1839 la costruzione della chiesa, sulla riva della Moscova, al posto dell'antico monastero femminile di Sant'Alessio. «Questa vostra basilica avrà vita breve e travagliata», promise la badessa del convento, quando

cominciarono i lavori di demolizione. Maledizione della badessa o necessità di consolidare il terreno sabbioso in riva al fiume, per portare a termine l'edificio furono necessari più di quarant'anni. Ma finalmente, nel 1883, eccola, la chiesa composta ed eclettica segnata dall'architetto Thon e cugina, nello spirito e nello stile, al Sacré-Coeur di Montmartre a Parigi. Naturalmente, a consacrare la cattedrale della Natività del Cristo Salvatore venne da Pietroburgo con il dovuto sfarzo lo zar, che a questo punto non era più Nicola I, ma Alessandro III.

Quando l'ultimo zar russo, Nicola II, muore

fu fucilato nel luglio 1918, la cattedrale è in pericolo: già in gennaio, due mesi dopo la Rivoluzione d'Ottobre, il patriarca Tikhon ha lanciato un appello agli ortodossi russi perché non abbandonino la grande chiesa. Solo nel 1924, però, la minaccia si delinea: in una lettera pubblicata ed entusiasticamente approvata dalla «Pravda», un architetto propone di abbattere il Cristo Salvatore per far posto al gigantesco monumento a Lenin, e palazzo dei Soviet, che per mille anni e più proclamerà la gloria del comunismo.

Viene indetta una gara, cui partecipano architetti come Gropius, Le Corbusier e Mendelssohn. Ma il progetto fina-

le non è stato neanche approvato, quando si decide comunque di demolire la basilica.

È appunto il 5 dicembre 1931. Un noto operatore cinematografico, Vladislav Mikosha, firma questo atto di «vandalismo governativo». (Comincerà in seguito: «È stato come un incubo da cui vorresti svegliarti, e non puoi»). La vecchia pellicola registra prima di tutto l'operazione di smontaggio: si stacca il rivestimento dorato delle cupole, si fanno a pezzi gli altorilevi che circondano la chiesa, si sistemano nelle casse le parti della singolare iconostasi di marmo. Poi, la distruzione vera e propria che si rivela più difficile del previsto: muri e pilastri di sostegno saltano in aria con la dinamite, ma solo a fatica viene abbattuto il basamento in cemento appostamente rinforzato da Konstantin Thon per sorreggere il peso della chiesa sul terreno poco solido del lungofiume.

E come potrebbe, questo stesso terreno, sostenere il carico dell'edificio di 420 metri (il più alto del mondo, se mai fosse stato costruito) progettato dall'architetto Jofan e personalmente approvato da Stalin? Appena a metà degli anni Cinquanta, le autorità sovietiche ammettono che il grattacielo, sormontato da una statua di Lenin alta settanta metri, è solo un'idea, un disegno sulla carta.

La grande cavità a pochi passi dal Cremlino diventa la piscina all'aperto «Moskva». Fino a quando - caduto il sistema sovietico - qualcuno decide di impugnare ancora una volta la bacchetta magica: puntandola non più verso il radio dove avvenire, ma verso un improbabile felice passato in cui la Russia era forte e rispettata, e le cupole d'oro del Cristo Salvatore brillavano sulla Moscova. Poco conta che i soldi per la ricostruzione manchino, e conta meno ancora che la maggioranza dei moscoviti preferisca una piscina (che - almeno per ora - c'è) a una chiesa (che non c'è).

L'importante è sognare.

LINGUISTICA: TRADUZIONE

Quei «Monumenti» di mille anni fa, famosi anzi ignoti

«Dite dopo di noi queste poche parole: o Dio, Signore misericordioso, Padre Iddio, confesso a Te tutti i miei peccati ed alla Santa Croce, a Santa Maria, ecc. ecc.». Un'umile formula di confessione, nelle umili parole della fede. Ma di singolare, straordinario peso specifico: sia storico sia linguistico. E' questo infatti (tradotto in italiano) l'incipit del primo dei cosiddetti «Monumenti Frisingensi» (da Frisinga, presso Monaco di Baviera), cioè dei più antichi documenti letterari sloveni: che sono anche i più antichi sinora noti di una lingua slava vivente e di una lingua slava in caratteri latini.

Si tratta di tre frammenti liturgici, inclusi in un codice manoscritto conservato alla Biblioteca statale di Monaco. La maggior parte di quei 169 fogli di pergamena è scritta in latino, ma in tre punti del codice (ai fogli 78 e 78/1, 158-160 e 160-161) vi sono - vergate da due mani diverse, nella grafia minuscola letteraria detta carolina, o carolingia - i tre testi in lingua antico-slovena, relativi rispettivamente a una formula di confessione collettiva, a uno schema di predicazione sul peccato e la penitenza, con appello alla confessione, e infine, a una formula di confessione individuale.

Nessuna novità, comunque, nessun clamoroso «scoperto» culturale. La scoperta dei «Monumenti» (fatta dal tedesco Joseph Docen) risale al remoto 1803, e fu divulgata nel 1806-1807. E' da allora che, tra gli esperti di slavistica, si è aperto il dibattito su questi eccezionali documenti, di cui nel 1993 è stata pubblicata a Lubiana, a cura dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti, l'edizione scientifica e critica, e su cui si è svolto poi, nella primavera del '94, un grande convegno internazionale di studi.

Quasi sconosciuti, invece, i «Monumenti» in Italia. Distrazione, negligenza o un filo di superbia culturale nei confronti di un piccolo popolo asseritamente «senza storia»? Certi malintesi nazionalismi, si sa, rischiano talvolta di inquinare anche le speculazioni intellettuali più cristalline e apparentemente inattaccabili. E non è impossibile che la constatazione dell'esistenza di antichi documenti letterari sloveni pressoché sconosciuti a quei Placiti Cassinesi che costituiscono la pietra angolare della lingua italiana, abbia provocato in alcuni, oltre allo sconcerto, un qualche disappunto e, chissà?, un'inscospicua volontà di rimozione.

Perché questo è il punto. Quei «Monumenti» sono vecchi di mille anni, essendo stati trascritti dagli amanuensi bavaresi tra il 975 e il 1025, da originali che vengono fatti risalire addirittura al secolo IX. E sono vergati in un antico-sloveno già ben formato e articolato, a differenza dei quattro Placiti Cassinesi, del 960-963 («sao ko kelle terre per lele fiorime...»), i quali, nella loro scarsa ritualità notarile,

attestano piuttosto di una lingua in laboriosa fase di formazione.

Con ciò, è ovvio, non si vuol affermare alcuna «supremazia» di una lingua (o di una cultura) sull'altra. Un simile discorso è insensato: è proprio la «scoperta» dei «Monumenti» da parte della cultura italiana, pur tarda, è un'occasione preziosa per riaffermarlo.

«Tra lingue e culture (...) non esistono le gerarchie di merito (di per sé scientificamente improponibili) spesso così care ai vecchi autocompiacimenti nazionali, ma soltanto pregevoli diversità che si integrano tutte nel comporre la ricchezza complessiva dell'uomo», scrive Paolo G. Parovel nella prefazione alla prima traduzione italiana dei «Monumenti Frisingensi» (a cura di Janko Jez, Mladika-Vallecchi ed., pagg. 107, lire 35 mila). Il volume si presenta oggi alle 17 a Capodistria, a Palazzo Gravisi, a cura della Comunità degli italiani, nella grafia minuscola letteraria detta carolina, o carolingia - i tre testi in lingua antico-slovena, relativi rispettivamente a una formula di confessione collettiva, a uno schema di predicazione sul peccato e la penitenza, con appello alla confessione, e infine, a una formula di confessione individuale.

«Nella scia del Millennio dei Placiti Cassinesi e dei Monumenti di Frisinga esprimiamo la convinzione che essi, quale comune espressione della realtà culturale d'Europa, siano d'auspicio affinché Trieste, trovandosi alla radice della naturale convergenza dei tre grandi gruppi etnici del nostro continente, voglia favorire una comunione di civiltà nell'ambito dell'Unione Europea», scrive Jez, a mo' di «dedica» del volume, che non si limita a fornire ogni notizia utile sui «Monumenti» e a riportarne poi la versione in facsimile, la versione diplomatica, quella critica e quella fonetica, assieme alla traduzione slovena moderna e alla traduzione italiana, ma aggiunge (nelle appendici, a cura di Parovel) degli utili «cenni di storia del popolo sloveno sino ai tempi dei Monumenti di Frisinga» (perduranza la sconcertante assenza di un testo di storia del popolo sloveno in lingua italiana) nonché una nota di attualità storica su «Gli Sloveni in Italia».

Non resta che unirsi volentieri all'auspicio di Jez. E ricordare infine, con Parovel, come i «Monumenti» rivestano un particolare interesse per Trieste, «in quanto frammenti del repertorio liturgico sloveno del vescovato principesco bavarese di Freisingen, la cui giurisdizione su popolazioni appunto slovene si estese, attraverso la Carinzia e l'odierna Slovenia, a possedimenti istriani sino ai dintorni immediati della città, quali le valli dell'Ospod e del Risano-Rizana. Possedimenti incastonati dunque nella vasta diocesi tergestina, che dall'alto medioevo comprendeva - con analoghi adeguamenti pastorali e liturgici - una prevalenza di territori abitati da popolazione slovena e croata accanto ed assieme alle popolazioni romanee del margine litoraneo».

r. ber.

LIBRI: STORIA LOCALE

Nel vecchio, caro rione c'era tutto: fabbriche, porto (e squartatore)

Una volta qui era tutta campagna. L'atroce frase fatta calza benissimo, nonostante tutto, alla ricognizione a 360 gradi (ambientale, storica, economica, sociale, culturale, ecc. ecc.) compiuta da Fabio Zubini nel suo «Roiano» (Edizioni Italo Svevo, pagg. 391, lire 45 mila in offerta di lancio). Un volumone dovizioso di dati e date, di personaggi e aneddoti, di illustrazioni e reperti: ma meglio sarebbe dire: un atto d'amore, il debito di gratitudine saldato da un roianese che tale è rimasto anche lon-

tano dal suo rione e dalla sua città, Trieste, e che ad esso ha dedicato una ricerca che più certosa e capillare non si potrebbe, concedendosi infine anche una boccata di nostalgico (ma asciutto, ironico) lirismo con il capitolo finale, in forma narrativa, ovvero con il racconto «Roiano», ripreso da un suo libretto già edito (e premiato nel 1985: «Eravamo una banda di ragazzini indisciplinati, a Roiano, in un luogo della città che ora mi sembra irreale, scomparso, svanito nel nulla: un sogno od una realtà realmente vis-

suta?...». Ecco, è qui la molla sentimentale del libro: un' appassionata ma affabile ricerca del tempo perduto, di un tempo beatamente trascorso in mille scorribande tra la via del Gelsomino e il rio Carbonara, tra il vecchio gasometro e la vecchia fabbrica di lubrificanti, tra piante, fiori, alberi fruttiferi e cespugli di ginestra... tra i cari fantasmi insomma di un'infanzia e di un'adolescenza.

Su questa esigenza interiore Zubini ha edificato, mattoncino dopo mattoncino, la propria monumentale ricerca: che ripercorre le vicende storiche di quella che un tempo era un' amena vallata di pascoli, boschetti, campagne e vigne (47 case rustiche e 200 abitanti, «mandrieri» di parlata slovena, annotata il censimento del 1804) e che ne registra passo passo l'irresistibile crescita abitativa e demografica, con tutti i guai e gli interrogativi ad essa oggi connessi (Stocktown e l'area della vecchia caserma, in primis).

Ed ecco scorrere sotto i nostri occhi scrive Marino Predonzani nella prefazione (da storia, il folclore, la cultura, l'arte, l'industria, la sanità, gli ecclesiastici, i censimenti, le osterie di una Roiano che ha avuto un suo porto e perfino uno squartatore, alla pari di Londra) (si chiamava Julius Foedran von Foedrapsen, e le sue tracce risalgono al 1903). Già, c'è davvero un po' di tutto nel librone di Zubini, tanto da dar l'impressione che l'autore abbia incontrato non poche difficoltà in sede di «sceneggiatura» e di «montaggio» dello sterminato materiale raccolto in libri e giornali, in archivi e collezioni pri-

vate. Così, alquanto allarmante e non del tutto persuasivo risulta l'introduttivo «sviluppo» di Roiano attraverso i tempi, mentre meglio articolati, perché tematicamente più compatte e circoscritte, risultano i capitoli monografici dedicati, ad esempio, al Lazzaretto Nuovo di Santa Teresa, alla chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato e ai suoi parroci (tra cui il mitico don Jurizza), alle scuole elementari e al ricreatorio, alle attività industriali (con la schedatura di ditte «leggendarie» quali la Baker, la Kuechler, la Zuculin e,

s'intende, la Camis & Stock). Vivissimamente condiviso è poi il capitolo intitolato «Settembre 1943 a Roiano»: una testimonianza in presa diretta, di sapore cinematografico e perfino «neo-realistico».

Concludono il volume (che dev'essere costato molti e molti anni di lavoro...) uno studio di Paolo Merù sui «Cognomi di Roiano» e un ben congegnato indice dei nomi, indispensabile per orientarsi nella piccola giungla di quella che un tempo era un' amena vallata...

m. i.

Bell'Italia

GENNAIO

Trieste

Nello storico palazzo Revoltella,
uno straordinario
museo d'arte moderna

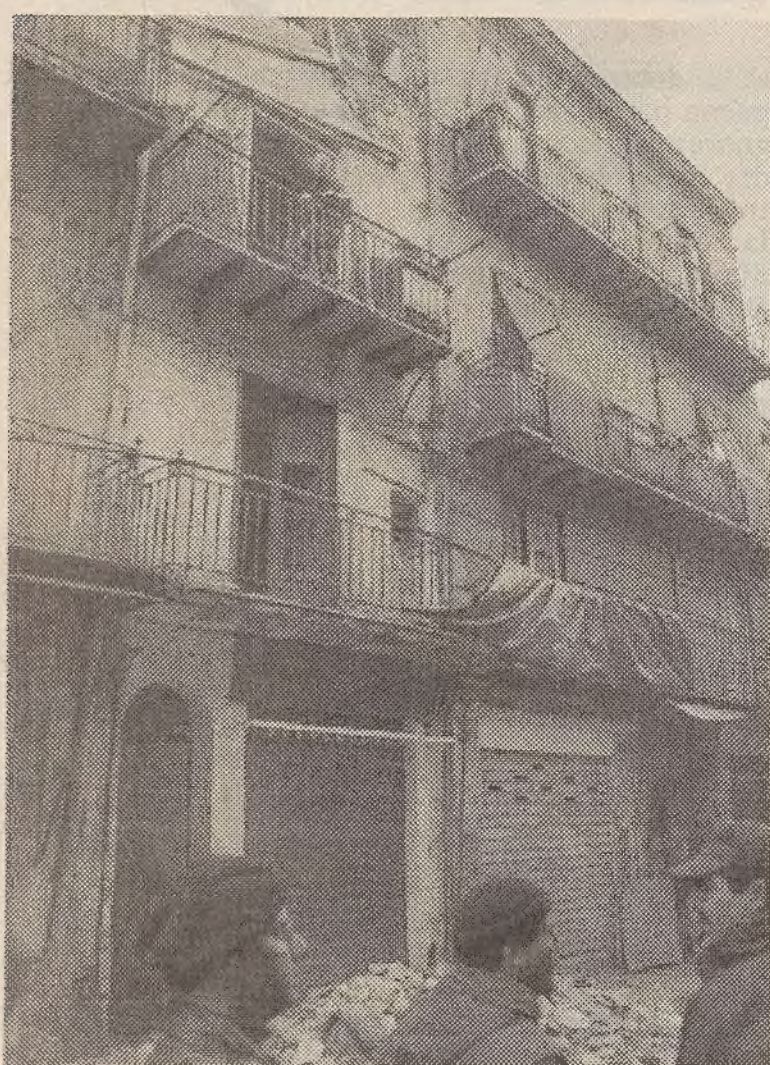


EDITORIALE
GIORGIO
MONDADORI

EXTRACOMUNITARIA UCCISA DAL CROLLO DEL TETTO DI UNA PALAZZINA «MINATA» DALLE INFILTRAZIONI

Pioggia assassina a Palermo

Sull'Italia tornerà il gelo che colpirà particolarmente il Sud dopo aver toccato marginalmente il centro e il Nord



La palazzina a Palermo dov'è avvenuto il crollo.

PALERMO — E' tornato il sole sulla Sicilia occidentale ma l'abbondante pioggia caduta su Palermo per 36 ore ha provocato anche la morte di una giovane donna originaria del Ghana. Nel centro storico della città, nel quartiere di Ballarò, le infiltrazioni d'acqua hanno provocato il crollo del tetto di una modesta abitazione occupata da extra comunitari. La vittima è Nanà Amab, di 30 anni, mentre sono rimasti feriti due suoi connazionali, Rita Opku e Agye Atamard, di 29 e 31 anni.

Nell'alloggio coinvolto dal crollo, all'ultimo piano di un edificio vetusto, ma non ritenuto dai tecnici inagibile, abitava anche un quarto extracomunitario, che era però già uscito quando una parete improvvisamente sbriciolatasi ha travolto gli occupanti. I due feriti sono stati tratti in salvo

dai vigili del fuoco e trasportati in ospedale. Agye Atamard è stato ricoverato per fratture alle gambe, mentre Rita Opku la donna è stata dimessa dopo le medicazioni.

Ma veniamo alla situazione meteorologica sull'intera penisola. La tregua è stata breve. Torna il gelo sull'Italia. E sarà ancora emergenza. Una nuova perturbazione proveniente dall'Atlantico sta per scavalcare le Alpi e, dopo aver interessato marginalmente il Nord e il centro, attanaglierà da oggi ancora una volta le regioni del Sud. In Abruzzo, Molise, Puglia (anche ieri avvolta in un manto bianco), Basilicata e Calabria bufera di neve e mareggiate la faranno da padrone. Nelle regioni settentrionali non sarà certo bello. Temperature rigide, vento e pioggia in abbondanza. Solo per il week end si potranno la-

Sul Meridione

in arrivo

bufere di neve

e mareggiate

sciare nell'armadio i maglioni pesanti, i piumoni e gli scarponi.

Alla Protezione civile hanno già previsto tutto, sicché dopo due riunioni domenicali si è deciso di spedire dei fax ai prefetti di tutta la penisola perché si tengano pronti.

Nel Beneventano, tuttavia, sono ancora bloccate o difficilmente percorribili varie strade comunali e interpoderali. Sono ancora isolate otto località nei comuni di San Bartolomeo e Castelvetro e alcune masserie in otto comuni del Fog-

giano. Si sta lavorando per raggiungerle.

In Abruzzo intanto fa molto freddo e resta il pericolo ghiaccio sull'asfalto malgrado siano state abbondantemente

coperte di sale. E' sempre emergenza pure per le mareggiate, che potrebbero ulteriormente aggravare una situazione già critica. La settimana passata infatti il mare agitato si è portato via chilometri di arenili, stabilimenti balneari, e anche qualche casa.

Viaggiare è difficile nell'alta provincia di Chieti, nell'alto Teramano e in alcune zone prossime alla Maiella nel Pescara. In provincia di Chieti, inoltre, è dovuto intervenire l'esercito in seguito all'eccezionale nevicata che ha colpito l'Alto Sangro e il Vastese. Gli alpini hanno salvato e portato all'ospedale una signora di Schiavi d'Abruzzo che, bloccata a letto da una frattura di

un femore, era rimasta avvolta nelle fiamme sprigionatesi presumibilmente da una coperta elettrica che aveva provocato un corto circuito.

Scuole chiuse ieri e oggi e a Campobasso e nei comuni di Agnone e Poggio Sannita, in provincia di Isernia. I provvedimenti sono stati presi dai sindaci del Molise, a causa della difficile circolazione sulle strade interne e esterne ai centri urbani. Diversi gli incidenti registrati nel fine settimana per il fondo stradale ghiacciato. Per fortuna non ci sono stati morti e feriti. Altri trenta centimetri di neve sono caduti la notte scorsa a Nocera, in Calabria. Il maltempo flagella tutto l'Alto Ionio cosentino, porta d'ingresso dai Balcani. E i mezzi dell'amministrazione provinciale continuano a lavorare sulle strade per assicurare la transitabilità con le catene.

IN BREVE

Mafia: annullate le condanne per l'Autoparco

FIRENZE — La Corte d'Appello di Firenze ha annullato ieri, decidendo la trasmissione degli atti a Milano, le prime condanne inflitte, con rito abbreviato, dal gip fiorentino Roberto Mazzi, a 23 persone coinvolte nel processo per il primo troncone dell'inchiesta sulle presunte infiltrazioni mafiose nell'autoparco di via Salomone. Motivo della decisione, l'incompetenza territoriale della magistratura del capoluogo toscano. Tra gli imputati di quello che era stato il primo processo per la vicenda, anche il gestore dell'autoparco milanese Giovanni Salei, al quale erano stati inflitti 20 anni di reclusione.

Sequestro Silocchi, il marito rivela «pagai 50 milioni a un confidente»

PARMA — L'imprenditore Carlo Nicoli pagò 50 milioni al confidente della polizia Mario Giau, attraverso due investigatori, per riavere i resti della moglie Mirella «Anna» Silocchi, la casalinga parmigiana sequestrata nel luglio del 1989 e mai più restituita ai familiari. Le rivelazioni sono state fatte ieri dall'ex imprenditore ai giudici di Bologna al processo ai presunti rapitori della Silocchi (sei condanne all'ergastolo, una a 22 anni di carcere e un'assoluzione in primo grado). «Ho pagato perché era tanta la mia voglia di fare il funerale a mia moglie», ha spiegato Nicoli in aula. Due appartenenti alla forza dell'ordine hanno confermato la circostanza rivelata da Nicoli sul pagamento dei 50 milioni avvenuto in due fasi.

Aids: la pensione di invalidità all'infermiere contagiato dal virus

ROMA — Il ministro della Sanità, Costa, si sta interessando alla vicenda di Raffaele Colacelli, l'infermiere che contrasse il virus dell'Aids nella primavera del 1989 nell'esercizio della sua attività professionale. Colacelli: mentre trasportava in ambulanza da Lanciano a Pescara una provetta di sangue, a sua insaputa infetto, questa gli si era rovesciata sulla gamba, su cui aveva una ferita aperta. Costa ha interessato del caso la direzione dell'Inail. Intanto la prefettura di Bologna, ha comunicato che, a partire dal 12 gennaio, sarà a disposizione di Colacelli, alla Banca d'Italia, un assegno di 6.500.000 lire come acconto sulla pensione di invalidità e di indennità di accompagnamento finora maturate.

Pneumatico scoppia al decollo: atterraggio di emergenza a Pisa

PISA — Atterraggio d'emergenza, ieri, sulla pista militare dell'aeroporto «Galilei» di Pisa per il volo Milano-Pisa-Palermo dell'Alitalia, con 140 persone a bordo, a causa dello scoppio di una delle gomme del carrello avvenuto in fase di decollo. Lo scoppio era avvenuto a Linate durante la fase di accelerazione, un istante prima che l'aereo si staccasse da terra, alcuni passeggeri hanno udito uno scoppio, mentre il pilota si è reso conto dell'accaduto dagli strumenti di bordo. Il pilota e il personale di bordo non hanno avvertito i passeggeri dell'accaduto e l'aereo, dopo 45 minuti, è atterrato in modo perfetto a Pisa sulla pista isolata dai vigili del fuoco.

SCIAGURA A FIDENZA

Scoppia una cisterna Due morti e otto feriti dentro il capannone

PARMA — Una scintilla maledetta e il serbatoio della cisterna per materiale infiammabile in riparazione è esploso a Fidenza come una bomba ad alto potenziale. Il bilancio di questa nuova sciagura sul lavoro è terribile. Due operai sono rimasti morti, altri otto sono rimasti feriti, uno di loro è gravissimo, ricoverato in ospedale in sala rianimazione. La tragedia si è consumata in un boato terribile ieri mattina in un capannone della zona della ditta «2Pz», in via Papini, alcuni operai stavano lavorando per riparare e completare il rivestimento della cisterna-ri-morchio. Probabilmente una scintilla della fiamma ossidrica a contatto con il materiale infiammabile ha provocato la sciagura. Dopo il boato e quando l'aria si è ripulita dalla polvere e dalle macerie, lo spettacolo era quello di un bombardamento: il capannone era pressoché distrutto, il tetto è saltato in aria come carta velina e il serbatoio del camion si è squarciato in mille pezzi.

L'esplosione ha coinvolto tutti gli operai che stavano lavorando intorno all'autocisterna. Quello più vicino all'autocisterna, Cristian Pietra, 21 anni di Fidenza, è stato proiettato in strada ed è mor-

to poco dopo. Più lunga l'agonia dell'apprendista Marco Barusi, 16 anni di Fontanellato, che è spirato due ore più tardi in ospedale. Tra i feriti, tre sono molto gravi: hanno riportato ustioni e fratture guaribili in 30-40 giorni. Fra loro c'è anche Carlo Parizzi, uno dei proprietari dell'azienda. Uno di loro è in rianimazione, gli altri hanno riportato ferite meno gravi.

Sembra che nel serbatoio non inertiizzato residui di vapori del prodotto infiammabile precedentemente contenuto, siano venuti a contatto con un innescò provocato dai lavori di saldatura in corso. L'esplosione è stata violentissima ed ha causato tra l'altro il crollo parziale della copertura in eternit e delle tamponature del capannone. Il fondo della cisterna è stato ritrovato a circa cinquanta metri di distanza.

Uno scoppio che si è sentito a molti chilometri di distanza. L'incidente è avvenuto in un capannone della «2Pz», una ditta specializzata in termorivestimenti. Ora la parola passa alla magistratura che dovranno chiarire se questa ennesima sciagura sul lavoro, è stata una disgrazia o se le regole di tutela della sicurezza dei lavoratori non sono state rispettate.

ROMA — Un ente sportivo, il Fiamma, strangolato dai debiti di una gestione finanziaria dissennata, e al quale il Coni nega i finanziamenti già deliberati. Una squadra di fedelissimi di Gianfranco Fini che tenta invano di assumerne il controllo. Infine il riconoscimento a tempo di record, da parte del Coni, di un nuovo ente: Alleanza sportiva italiana fondato nei locali di An e battezzato da un immediato finanziamento di 200 milioni.

Scenari da Tangentopoli sportiva quelli sui quali sta indagando la procura di Roma, in cui fa il debutto un partito rimasto immune al ciclone Mani pulite: Alleanza nazionale. La procura di

Roma sta cercando di rintracciare il percorso di 15 miliardi destinati dal Coni al Fiamma, ma finiti solo in minima parte alle società federate.

Secondo l'attuale presidente del Fiamma, Francesco Lo Giudice, autore di numerose denunce, l'ultima del marzo scorso, quei soldi sono serviti a finanziare l'ex Msi. «In più occasioni», scrive Lo Giudice nella denuncia - Gianfranco Fini, Franco Servello, Giulio Macerati, Maurizio Gasparri, hanno manifestato la volontà di eliminare a ogni costo l'attuale dirigenza del Cns Fiamma perché ribelle all'ordine di scuderia di servire la causa del movimento politico, mediante illecite destinazioni dei fondi erogati

annualmente dal Coni e tutto ciò è stato assecondato e rafforzato dal comportamento posto in essere dagli stessi rappresentanti del Coni».

Il giudice Mislani, ripercorrendo le tappe di quei finanziamenti ha già chiesto l'arresto dell'ex presidente del Fiamma, nonchè ex funzionario del Coni, Sandro Giorgi (respinto dal gip Francesco Monastero), e ha iscritto nel registro degli indagati l'ex presidente del Coni, Arrigo Gattai e altri tre funzionari del comitato olimpico. Si parte da un dato di fatto, nei bilanci del Fiamma non c'è traccia dei finanziamenti ricevuti dal Coni tra l'86 e il '91, circa otto miliardi, mentre almeno un centinaio di

assegni firmati dall'ex presidente testimoniano il passaggio nelle tasche dell'ex presidente.

Per l'ex presidente del Fiamma, Giorgi, il pm ha ipotizzato per ora il reato di truffa e malversazione ai danni dello Stato, ma per i 4 funzionari del Coni potrebbe profilarsi l'accusa di concorso in corruzione.

Ma cosa c'entra An? Secondo l'attuale presidente del Fiamma, Lo Giudice, le pressioni del partito si fecero via via più forti dal momento in cui, scoperto il crac nei bilanci, Giorgi si dimise e lui stesso venne designato nel corso di un congresso che il Coni tentò di invalidare. Prima si dà vita a un ente «parallelo» presieduto da Antonio Biffero consigliere

missino al Comune di Roma. Poi, quando un giudice intima a questo pseudo-Fiamma di non usare più quell'istituzione, viene fondata Alleanza sportiva italiana.

Secondo indiscrezioni il luogo di nascita di questo nuovo ente è via dei Colli della Farnesina, 68: indirizzo che corrisponde ad un ufficio di An, secondo indiscrezioni utilizzato da Fini come studio. «Fini ha solo inaugurato quella sede che ha ospitato per soli due mesi l'Asi - ha smentito Macerati, negando finanziamenti del Fiamma al Msi. Semmai, ha detto, si è trattato del contrario: esponenti missini offrivano coppe e medaglie alle manifestazioni sportive del Fiamma».

PROSEGUE A MILANO CON GLI INTERROGATORI L'INCHIESTA SULLE LOTTIZZAZIONI RIVELATE DAL CORRIERE

La spartizione delle Usl: sfilano i politici

Maroni ha dichiarato che attenderà la relazione degli ispettori di Costa prima di decidere sugli amministratori della Lega

MILANO — Non si placa la polemica sulla lottizzazione selvaggia delle Usl lombarde smascherata grazie a uno scoop del «Corriere della sera» che pubblicò la cronaca minuto per minuto della spartizione.

A Milano l'inchiesta della Procura della Repubblica procede speditamente con gli interrogatori dei politici del «Pirellone» coinvolti nella vicenda. A Roma ieri il ministro della Sanità Costa ha incontrato il ministro degli Interni Maroni. Costa ha diffidato le Regioni che non hanno ancora nominato i direttori generali delle Usl a voler provvedere entro le ore 12 di mercoledì; inoltre, per evitare il ripetersi di episodi come

quello di Milano, ha istituito una commissione che avrà il compito di verificare le procedure adottate da quelle Regioni che le nomine le hanno già fatte.

Maroni, da parte sua, ha detto che attenderà la relazione degli ispettori di Costa prima di decidere se intervenire nei confronti degli amministratori della Lega: «Se mi verrà detto che la professionalità dei prescelti è stata comunque garantita, allora la vicenda diventa meno grave, altrimenti...».

Maroni ha cercato di giustificare i leghisti lombardi. «Noi siamo degli ingenui - ha detto - facciamo le cose nel modo migliore e poi finiamo per far la figura dei

lottizzatori. I rappresentanti leghisti della giunta del Pirellone sono stati travolti dagli eventi, hanno ceduto a lusinghe o a amicizie. Per quello che mi riguarda io tra un professionista che è amico mio e uno che non lo è scelgo il secondo».

Frattanto ieri a Milano sono proseguiti gli interrogatori. Davanti al pubblico ministero Giambattista Rollero è comparso il segretario regionale dei Popolari, Lino Duilio. Prima di entrare dal giudice, si è brevemente intrattenuto con i cronisti. «Chi ha partecipato a questo mercato delle vacche - ha detto fra l'altro - dovrebbe dimettersi. Anzi, io penso che ci siano gli estremi anche per le dimissioni

dai partiti. Io, se fossi l'assessore alla Sanità, me ne sarei già andato e forse avrei fatto lo stesso anche al posto del presidente della giunta regionale». Duilio ha difeso il partito scaricando ogni responsabilità sui consiglieri regionali: «E' gente che ha arrecato un danno gravissimo alla nostra immagine».

Dopo Duilio, il giudice Rollero ha sentito Gaetano Carobella, direttore sanitario della Usl di Cassalmaggiore (Cremona). Carobella aveva chiesto un incontro con il pm per dirgli che, a suo avviso, un arbitrio nell'assegnazione delle nomine era già stato commesso dalla Russel and Reynolds, la società di consulenza incaricata dalla

Regione (in cambio di 500 milioni) di vagliare le caratteristiche dei candidati. Il direttore sanitario della Usl di Cassalmaggiore aveva inviato il suo curriculum ma non era stato neppure convocato dalla società. In mattinata Rollero aveva sentito anche Armando Gozzini, consigliere comunale a Legnano e responsabile nazionale del settore Sanità della Lega.

I tre pubblici ministeri che conducono l'inchiesta (D'Ambrosio, Rollero e Napoleone) avrebbero già iscritto nel registro degli indagati alcuni politici regionali protagonisti della spartizione. L'ipotesi d'accusa sarebbe quella di abuso d'ufficio.

Luca Belletti

SANGUE A NAPOLI

Fallito «colpo» al pub Venditore di gioielli spara sui rapinatori

NAPOLI — Sono entrati nel pub, si sono finti clienti e hanno chiesto una birra. Poi, all'improvviso, uno di loro tre (due uomini e una donna) ha estratto una pistola: «fermi tutti, questa è una rapina». Gestori e clienti sotto tiro, complicità intesa a «ripulire» cassa ed avventori. E tutto sarebbe andato secondo il piano dei banditi se tra le persone sedute ai tavoli, poco dopo la mezzanotte, non ci fosse stato Claudio F. (la polizia non ha voluto fornire il suo cognome per ragioni di sicurezza), un rappresentante di gioielli di 27 anni. Per il mestiere che esercita, da queste parti, la pistola è quasi un obbligo.

Il braccio femminile della banda criminale, Maria Monte, 32 anni, incensurata, se ne accorge. «Ha una pistola», grida. Il giovane cliente la tira fuori ed urla a sua volta: «fermatevi». Giustino Barretta, 27 anni, marito della Monte, il rapinatore che teneva tutti sotto tiro con il suo revolver, non ci pensa su due volte e prende a sparare all'impazzita. Il rappresentante reagisce immediatamente: i proiettili raggiungono i banditi ed un cliente, Stefano Caiazza, 28 anni, pregiudicato, il terzo rapinatore stramazza al suolo: le pallottole lo raggiungono all'addome ed in altre parti del corpo.

Morrà due ore più tardi al vicino ospedale Cardarelli. La donna, invece, è ricoverata in gravi condizioni nel reparto Osservazione Chirurgica dello stesso nosocomio (è stata sottoposta a un delicato quanto lungo intervento), al termine del quale i medici si sono detti speranzosi di poterla mantenere in vita.

Giustino Barretta, quello armato, riesce a scappare, ma viene rintracciato dopo poco al Pronto soccorso di Aversa, nel Casertano, dove si stava facendo curare una ferita al gluteo. Il cliente ferito, infine, si tratta di un ragazzo di 25 anni. Centrato alla gamba sinistra e medicato sempre al Cardarelli, ne avrà per 10 giorni.

PRESA DI CONTATTO DELL'EX GIUDICE CON L'ISTITUTO DI CASTELLANZA DOVE IL 24 GENNAIO TERRA' LA SUA PRIMA LEZIONE

Il professor Di Pietro: «Non farò il presidente del Consiglio»

VARESE — Antonio Di Pietro ha visitato ieri mattina per la prima volta ufficialmente il Libero istituto universitario Carlo Cattaneo (Liuc) di Castellanza, nel Varesotto, dove insegnerà a partire da fine mese. Nessun contatto ufficiale, invece, con i giornalisti, accorsi per tentare di avvicinare il magistrato più amato d'Italia. Unica cosa, ma si è nel campo d'obbligo del condizionale, si sarebbe lasciato sfuggire con un reporter, prima di arrivare a Castellanza, una frase, e

ciò che ognuno dovrebbe fare ciò che sa fare, il suo mestiere: una battuta brevissima ma che, se confermata, conterebbe in se la risposta a tutti quelli che si augurano, che sperano, che vorrebbero vederlo diventare presidente del Consiglio. E invece no, sembra dire ancora una volta Di Pietro. Farà il professore, metterà la sua esperienza al servizio di 1600 studenti (tanti quanti sono quelli del Liuc).

Per il resto, ieri mattina, come si diceva, Di Pietro ha rifiutato qualsiasi contatto con la stampa.

pa, ha espressamente chiesto di non essere intervistato, né fotografato. E non è tutto. Dal Liuc è stato anche fatto sapere che l'istituto non sarà sede di un pur ipotetico movimento politico a favore del magistrato di «Mani pulite».

I responsabili hanno sottolineato che al Liuc non si fa politica. E lì, ieri, Di Pietro è andato solo per iniziare a familiarizzare con docenti, dirigenti, con gli spazi che ospiteranno le sue attese lezioni. Ma tutto in forma «estremamente privata», solo un contatto «opera-

tivo», insomma. Il primo incontro come insegnante per martedì 24 gennaio.

Non una lezione nel senso classico del termine, bensì una «lezione aperta», come hanno fatto spesso altre personalità del mondo umanistico e imprenditoriale al Liuc. L'argomento scelto dal magistrato è «Impresa e istituzioni»: calza perfettamente con l'università, nata quattro anni fa su iniziativa dell'Unione industriali della provincia di Varese e il cui scopo è quello di

preparare i manager del Duemila.

Il 24 gennaio le porte del Liuc saranno aperte a tutti per ascoltare Di Pietro al suo esordio come professore. Tutti ansiosi, all'Istituto «Cattaneo», tutti aspettano l'arrivo di Di Pietro. I più entusiasti, manco a dirlo, sono proprio gli studenti. «Qui già non manca nulla - commenta un ragazzo di Di Pietro, tutto sarà veramente perfetto». Poi scompare tra i corridoi dell'Università.

Con gli studenti, accennare a Di Pietro coin-

volto nella formazione del nuovo governo è impossibile. Troppo impegnati con gli esami, e troppo eccitati all'idea di averlo come docente. E' di ieri, inoltre, la pubblicazione su un quotidiano di un'intervista a Marco Vitale, economista docente alla «Bocconi» di Milano, e uno dei padri fondatori del Liuc: proprio sabato, diceva Vitale, ha incontrato Di Pietro a Brescia. Hanno messo a punto il piano di lezioni che Di Pietro terrà a Castellanza. La politica sembra davvero esclusa.

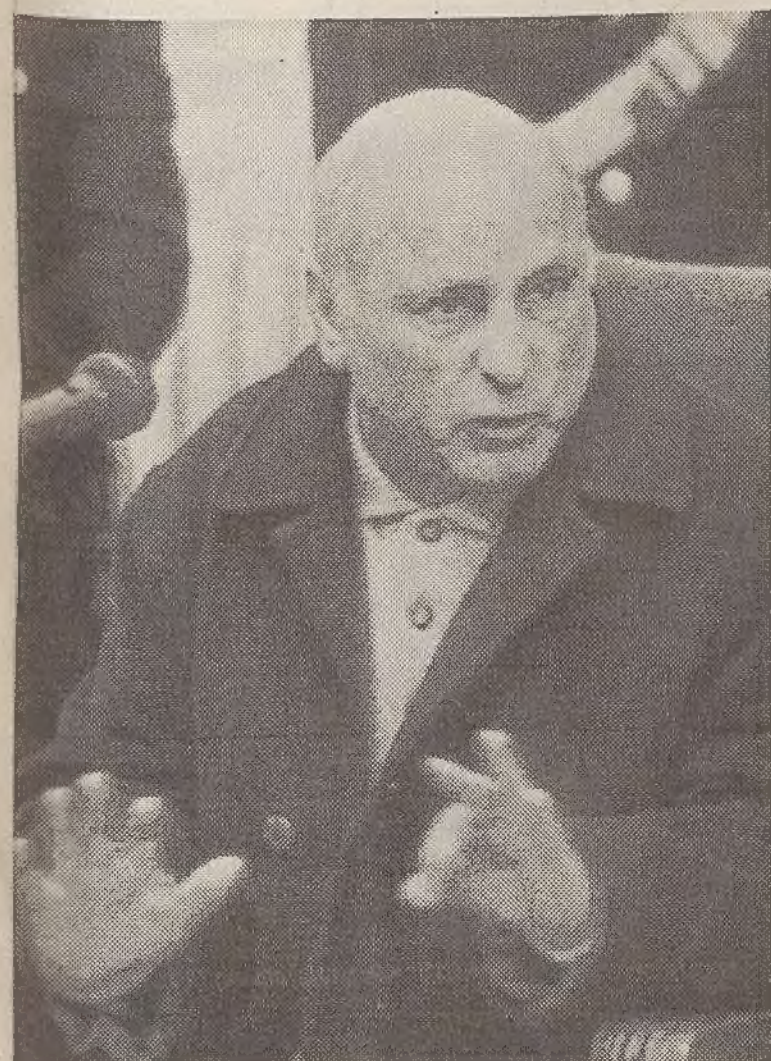


Antonio Di Pietro

«PER LA LIBERAZIONE DI KASSAM LA POLIZIA HA PAGATO IL MILIARDO»

Mesina, pesanti accuse

L'ergastolano ha detto che tutto è filato liscio, senza neppure il finto conflitto a fuoco



Grazianeddu Mesina: «Mi hanno incastrato».

CAGLIARI — «Il bambino è stato consegnato ai garanti della polizia», perché è stata proprio «la polizia a pagare un miliardo di riscatto». E tutto è filato liscio, quella notte del 10 luglio '92 in Sardegna: tanto da non dover ricorrere neppure «al finto conflitto a fuoco che era stato concordato». Parola di Graziano Mesina, il più famoso bandito sardo del secolo, che ieri mattina davanti al tribunale di Tempio ha raccontato la sua versione delle trattative che hanno portato alla liberazione di Farouk Kassam, il bambino (oggi ha otto anni) che per oltre sei mesi venne tenuto prigioniero in una grotta da una banda di rapitori.

Mesina, che nella complessa vicenda avrebbe avuto il ruolo di mediatore tra i sequestratori e la famiglia Kassam, con una sola frase ha poi versato altra benzina sul

fuoco delle polemiche: «Il pubblico ministero sapeva». La deposizione dell'ergastolano era una delle fasi più attese del lungo processo che si sta svolgendo in Sardegna. Mesina non ha tradito le aspettative. Ha parlato per oltre un'ora, alternando rivelazioni scottanti a inquietanti reticenze: «a questa domanda non posso rispondere», ha detto più volte al Pm Mauro Mura che lo interrogava.

Anche l'arrivo di Mesina in tribunale è sembrato costruito apposta per un buon film poliziesco. Dieci di mattina. Una colonna di mezzi dei carabinieri attraversa Tempio a sirene spiegate. Un cellulare si ferma e scende il protagonista. Graziano Mesina da Orgosolo cammina a testa alta, con lo sguardo sicuro in mezzo a una folla di cronisti e curiosi. E una volta in aula, comincia il confronto tra il giudice e

il bandito. «Avevo l'incarico di raccogliere quattrocento milioni: altri seicento li dovevo mettere insieme la famiglia». In che modo? «Ho dato loro dei consigli, come vendere l'esclusiva a una televisione». E in effetti, poco dopo la liberazione del bambino, il padre Fateh raccontò la sua versione in un lungo speciale trasmesso da una delle reti Fininvest.

Ma le cose non andarono sempre per il verso giusto. La polizia «pagò un miliardo», ma la famiglia Kassam «si tirò indietro mentre i banditi alzavano il prezzo, dicendo che non aveva soldi». Così «raccolsi io anche la quota della famiglia Kassam». Il faccia a faccia è continuato, prima di dare spazio alle domande dei difensori degli imputati (Mario Asproni, Ciriaco Baldassarre Marrazz, oltre a Matteo Boe detenuto in Francia).

L'ergastolano ha ricordato «l'incappucciato» col quale conduceva le trattative e ha parlato del suo «disgusto» per il taglio di un pezzo d'orecchio di Farouk. Poi ha aggiunto, guardando fisso il giudice che secondo lui sa più di quanto ammetta. «Troppe cose non si riescono ancora a capire in questa storia». Da testimone, Mesina si è poi trasformato in accusatore. «Il Piemonte sapeva dei due miliardi di riscatto». Ancora. «Dopo quello che ho fatto, mi hanno ricompensato rimandandomi all'ergastolo». Durante le trattative, infatti, Grazianeddu Mesina era in libertà condizionata. Poi tornò in carcere con l'accusa di possesso di armi e organizzazione di un sequestro (mai avvenuto). «Mi hanno incastrato», ha concluso il bandito guardando fisso il giudice.

Marco Tommasi

LIBIA

Il Sismi coinvolto in traffico d'armi

NAPOLI — Il Sismi si sarebbe attivato per favorire la vendita alla Libia di un macchinario per la fabbricazione di munizioni. La circostanza è emersa nel corso dell'inchiesta su un traffico di armi e titoli di Stato, condotta dal sostituto procuratore Salvatore Strizzi, che nell'ultimo scorso portò all'emissione di 11 ordinanze di custodia cautelare. Le dichiarazioni sul presunto intervento dei servizi segreti sarebbero state fatte da Giovanni Antista, collaboratore del Sismi, arrestato nei mesi scorsi nell'ambito dell'inchiesta. Secondo quanto si è appreso, Antista avrebbe dichiarato di aver avuto un ruolo di intermediario tra la ditta italiana che aveva realizzato il macchinario e gli uffici del Sismi di Torino, diretti all'epoca da Giuseppe Liguori, anch'egli interrogato nei mesi scorsi dal pm in qualità di testimone. Nella trattativa, secondo quanto dichiarato da Antista, sarebbe intervenuto anche il libico El Fatturi, indicato come cognato di Gheddafi. Nell'operazione sarebbe stato coinvolto anche Giorgio Palandella, di Torino, arrestato a luglio e morto pochi giorni dopo la cattura nel carcere di Poggioreale. L'operazione sarebbe stata «coperta» dalla vendita alla Libia, attraverso la Tunisia, di arredi per 25mila camere da letto.

DICHIARAZIONI DEL PROCURATORE DI COMO SUGLI ASSEGNI DI CONFINE

Chiasso, si inquinano le prove

Le indagini estese a tutti i dipendenti pubblici italiani con residenza all'estero

COMO — Lavorano senza un attimo di sosta i magistrati di Como impegnati sul fronte dell'inchiesta sulle false residenze a Chiasso. Le indagini infatti si sono estese a tutti i dipendenti pubblici italiani che percepiscono l'ormai famoso «assegno di confine», ovvero quell'indennità per chi ha trasferito la residenza all'estero, e nel caso particolare in Svizzera. A conferma di questo inaspettato sviluppo dell'inchiesta è stato lo stesso procuratore presso la Procura di Como, Ferdinando Vitiello, ieri mattina in una conferenza stampa. «Avremo cura particolare nel ricercare tutte le posizioni assimilabili a quelle attualmente oggetto di indagini -

ha precisato il procuratore Vitiello -, anche se vi saranno delle difficoltà legate all'alto numero delle persone potenzialmente interessate». I magistrati quindi, oltre alla posizione degli agenti di polizia e dei ferrovieri, passeranno al setaccio anche le altre categorie che percepiscono l'indennità prevista da una legge del '77: ovvero i funzionari di dogana e i dipendenti delle poste di Chiasso stazione, un ufficio quest'ultimo chiuso nei mesi scorsi.

L'altra novità emersa dalla conferenza stampa di ieri è la denuncia da parte del procuratore Vitiello di un tentativo di inquinamento delle prove. Secondo il magistrato infatti ci sarebbe sta-

Si salvano forse i 300 ferrovieri che dipendono ora da una Spa

ta «qualche discrepanza, anomalia e qualche ritardo durante lo svolgimento delle indagini, perché alcuni inquirenti hanno raccolto degli elementi di prova, che poi sono stati smentiti da successivi accertamenti». E adesso la posizione di questi investigatori è all'esame dei pubblici ministeri.

Intanto proseguono

gli interrogatori dei poliziotti di frontiera. Ieri il Pm Claudio Caretto ha interrogato un'altra decina di agenti: l'inchiesta sulla polizia di frontiera è l'unica per la quale al momento risultano delle persone indagate. Caretto ha fretta, vuole chiudere al più presto il primo capitolo sulle false residenze.

Anche il procuratore Vitiello è dello stesso avviso «visto che ci troviamo ormai nella fase conclusiva delle indagini preliminari e perché si tratta di un momento molto amaro per chi lo sta vivendo».

E' invece il sostituto procuratore Valentini Paletto a seguire l'altro troncone delle indagini sui trecento ferrovieri.

Per i dipendenti delle Fs comunque «nessuna opposizione particolare è oggetto di indagini», ha detto Vitiello nella conferenza stampa di ieri. Il procuratore ha inoltre aggiunto che la situazione dei ferrovieri è particolarmente delicata. Infatti prima di andare avanti, bisogna sciogliere un nodo preliminare relativo alla natura giuridica delle Ferrovie dello Stato, che ora è stata trasformata in una società per azioni.

Se le Ferrovie infatti risultassero - ai fini dell'inchiesta - un soggetto interamente privato l'eventuale truffa consumata dai ferrovieri potrebbe essere perseguita solamente su querela di parte.

Enrico Rossi

CATANIA: PER 30 MILIONI LA MALA GARANTISCE TRAPIANTI SICURI

Vai in India e torni col rene nuovo

L'indagine è partita dalla denuncia di un giovane indiano, «donatore» truffato

CATANIA — Sei gravemente ammalato, hai bisogno di un trapianto? A Catania agiva un'associazione criminale che dietro il pagamento di 20 mila dollari, circa 30 milioni, garantiva la «fornitura» a Bombay, in India. A questa sconvincente conclusione sono giunti i magistrati della Procura che indagano sulla vicenda di Khan Layekulla, un indiano di 28 anni, che ha denunciato nei mesi scorsi l'albergo, Filippo Bonaccorsi, di 52 anni.

«Gli ho venduto un rene - ha sostenuto Khan - ho subito l'espianto in un ospedale di Bombay, dove Bonaccorsi è stato sottoposto al reimpianto. Mi aveva promesso una vita futura serena,

un posto di lavoro nel suo albergo. Nulla di tutto questo è avvenuto. Una volta a Catania mi ha fatto lavorare come uno schiavo, non tenendo conto della mia menomazione fisica e non mi ha dato un salario decente, in pratica vitto ed alloggio». Sulla base di questa denuncia è stata aperta un'inchiesta, con l'intervento sia delle autorità diplomatiche e consolari indiane a Roma sia dell'Interpol. La denuncia di Khan Layekulla, per altro, non è un fatto isolato. Lo scorso anno è stato individuato un recapito telefonico romano dove si potevano prendere accordi per un viaggio della speranza in India.

Un viaggio che aveva

come sottinteso un trapianto d'organi, per solito del rene, sulla base della disponibilità di un «donatore-venditore» locale. Il sostituto procuratore della Procura di Catania Angelo Busacca, ha confermato ieri come «sia stato registrato un notevole flusso di persone che si recano in India per ottenere il trapianto di un organo in cambio di soldi». I casi accertati sarebbero alcune decine. La legge indiana che vieta la vendita di organi verrebbe «aggirata» con la formula della donazione spontanea.

Secondo quanto emerso dall'inchiesta a favore del traffico d'organi - i trapianti avverrebbero in più cliniche specializ-

zate di Bombay - sarebbe la povertà estrema, la disperazione, la mancanza di speranza ad indurre un uomo integro a mutilarsi volontariamente. Ma ciò che colpisce maggiormente è la disponibilità di un altro uomo, di un professionista, che ha prestato il giuramento di Ippocrate, a procedere ad un espianto, minando irrimediabilmente la salute di un suo simile.

Nel corso dell'inchiesta il magistrato ha accertato, disponendo indagini bancarie, che i malati recatisi a Bombay avevano prelevato forti somme di denaro. Insomma avevano bisogno di una disponibilità di quattrini non consona allo scopo «turistico» del viaggio.

r. f.

Lotterie: 12 miliardi dimenticati

ROMA — La Dea Benda li ha baciati ma loro, vincitori «distratti», probabilmente non se ne sono neanche accorti lasciando alle lotterie italiane un bottino che per il solo 1993 ammonta a 12,3 miliardi di lire. Tra i miliardi mancati - secondo i dati elaborati dai Monopoli di Stato - c'è anche il vincitore di un primo premio, quello della lotteria «Gigantissima Umbria Fintion», che ha dimenti-

cato di ritirare ben due miliardi di lire. Il ricco «gruzzolo» è destinato a rimpinguare il monte premi delle prossime lotterie mentre i restanti 10,3 miliardi non riscossi - spiegano al Ministero delle Finanze - finiranno nel Fondo di previdenza del personale del Ministero del Tesoro.

L'ammontare dei premi «dimenticati» nel 1994 non è ancora quantificabile: il dato sarà disponibile solo tra

qualche mese quando cioè saranno trascorsi i 180 giorni, previsti dalla legge, a disposizione del vincitore per farsi avanti. Vincitore che, giova ricordarlo, per incassare il premio deve attendere la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle estrazioni della lotteria interessata.

Ogni anno in Italia si perdono dieci nuovi miliardi: il dato del 1993 non è difatti un'ec-

cezione e nemmeno si può definire come un anno «super-jellato». Ogni anno, stando alle medie che si possono trovare tra gli archivi dei Monopoli di Stato, è di circa 10 miliardi il totale dei premi messi in palio dalle varie lotterie italiane che non vengono ritirati. Addirittura, nel 1992, per la prima volta, non vennero reclamati due primi premi: 3 miliardi ciascuno, «regalati» dalla Lotteria del Carnevale di Viareggio e da quella dello Scudetto, collegata al Campionato di Calcio.

Ma dove finiscono tutti questi soldi senza padrone? Alla fine del '93 una forte polemica si accese quando si parlò di doppia liquidazione per i dipendenti di Tesoro e Finanze, grazie ad una legge del 1950. «Falso»: i fondi previdenziali a favore dei dipendenti - replicano - sono alimentati solo in minima parte dai premi dimenticati.

gio e da quella dello Scudetto, collegata al Campionato di Calcio. Ma dove finiscono tutti questi soldi senza padrone? Alla fine del '93 una forte polemica si accese quando si parlò di doppia liquidazione per i dipendenti di Tesoro e Finanze, grazie ad una legge del 1950. «Falso»: i fondi previdenziali a favore dei dipendenti - replicano - sono alimentati solo in minima parte dai premi dimenticati.

Il personale della ditta POGGI partecipa al dolore di FULVIA per la perdita della madre

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

VII ANNIVERSARIO

Vanna Galletti

Sei sempre con noi.

LUISA, ALFI, MANUELA

Trieste, 10 gennaio 1995

II ANNIVERSARIO

Giuseppina Bonaldo

Mamma, ci manchi tanto.

DANILA, ENZA

Trieste, 10 gennaio 1995

+

Il giorno 5 gennaio 1995 si è spenta serenamente la nostra cara

Spartì Dimitropulo in Finocchiaro

Lo annunciano con profonda tristezza il marito OMERIO, il figlio FULVIO con MARIA GRAZIA e GHERARDO, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 12 gennaio alle ore 12

dalla Cappella di via Costalunga per il cimitero Greco

Ortodosso.

Trieste, 10 gennaio 1995

La nipote MIRIAM con figli e nipoti partecipa al grande dolore per la scomparsa della cara

zia Spartì

Atene, 10 gennaio 1995

Partecipano al lutto ALBA e STANISLAO JAZBAR.

Trieste, 10 gennaio 1995

Sparta

e grazie: NILDA.

Trieste, 10 gennaio 1995

Partecipano al lutto i cugini GODINA CERNE.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Butimar ved. Fattur

Lo annunciano la nuora NEVIA con STEFANIA, il nipote MARINO con ANNA-MARIA e FEDERICO.

I funerali seguiranno giovedì 12 gennaio alle ore 10,20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 10 gennaio 1995

Ti ricorderemo sempre, cara

zia Maria

- ANNY, STELIO, WALTER, PAOLO e famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1995

Si associano le famiglie CIGUI, IVANCICH, ORETI.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Zago in Sluga

Ne danno il doloroso annuncio il marito TULLIO, le figlie FULVIA e GIULIANA con le famiglie e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor P. PESCE, al dottor G. PAGLIARO e al personale del Reparto oltreoceano.

I funerali si svolgeranno giovedì 12, alle ore 13, da via Costalunga.

Trieste, 10 gennaio 1995

Il personale della ditta POGGI partecipa al dolore di FULVIA per la perdita della madre

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

Emilia

Trieste, 10 gennaio 1995

+

Il Presidente e il consiglio direttivo dell'Astad annunciano la perdita della

PROFESSORESSA

Ginevra Artusi

ricordando di lei, con vivo rimpianto e perenne riconoscenza, la fattiva totale dedizione ai fini voluti dall'Ente del quale, dalla costituzione, è stata parte preminente.

Le esequie si svolgeranno nella Cappella cimiteriale

di via Costalunga alle ore 12,30 di domani 11 corrente.

Trieste, 10 gennaio 1995

Partecipano con rimpianto i volontari e il personale tutto dell'ASTAD.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sincovich ved. Flego di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli RINO, EMMA, la nuora GINA, il genero GIUSTO, nipoti MARISA, MAURO, MAURA, la pronipote MARTINA, unitamente alle sorelle CATERINA, ELISABETTA, GIOVANNINA, PIERINA, GIUSEPPINA, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore ai medici dottor ZUCCA, dottoressa MAGRI, dottor PLATANIA e tutto il Reparto infermieristico e amministrativo della Casa di cura Pineta del Carso.

I funerali seguiranno mercoledì 11, alle ore 11,30, nella chiesa della Marcelliana, partendo dalla Cappella dell'ospedale Pineta del Carso alle ore 11.

Monfalcone, 10 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia TOMMASIN.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata

Norma Aloisio ved. Agatini di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli VALTER, MIRCA, MARISA e GINO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 10 gennaio, alle 12,30, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 10 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia TOMMASIN.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata

Norma Aloisio ved. Agatini di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli VALTER, MIRCA, MARISA e GINO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 10 gennaio, alle 12,30, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 10 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia TOMMASIN.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata

Norma Aloisio ved. Agatini di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli VALTER, MIRCA, MARISA e GINO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 10 gennaio, alle 12,30, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 10 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia TOMMASIN.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata

Norma Aloisio ved. Agatini di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli VALTER, MIRCA, MARISA e GINO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 10 gennaio, alle 12,30, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 10 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia TOMMASIN.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata

Norma Aloisio ved. Agatini di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli VALTER, MIRCA, MARISA e GINO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 10 gennaio, alle 12,30, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 10 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia TOMMASIN.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata

Norma Aloisio ved. Agatini di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli VALTER, MIRCA, MARISA e GINO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 10 gennaio, alle 12,30, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 10 gennaio 1995

Partecipa al lutto famiglia TOMMASIN.

Trieste, 10 gennaio 1995

+

E' mancata

Norma Aloisio ved. Agatini di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli VALTER, MIRCA, MARISA e GINO unitamente ai parenti tutti. I funeral

INVASIONE / LE TRUPPE RUSSE STRINGONO IL CUORE DI GROZNY, CONTINUA LA DISPERATA RESISTENZA DEI CECENI

Nel bunker del parlamento

INVASIONE / COMMENTO

La guerriglia si trasferisce sulle montagne



Dudaiev
(nella foto)
guiderà
la resistenza

MOSCA — Il conflitto in Cecenia non si esaurirà quando le truppe russe avranno preso Grozny, a prezzo di perdite e smacchi che nessuno aveva previsto. La guerriglia si trasferirà nelle montagne del Sud, nessuno può dire quanto tempo sarà necessario per domarla. Dudaiev, il capo ribelle della repubblica musulmana, l'avventuriero-patriota che ha sfidato il potere di Mosca sulla Cecenia, ne diventerà il leader carismatico. Questo monito, ripetuto per settimane dai separatisti, trova ora eco nei comunicati del governo russo.

Gruppi di guerriglieri hanno cominciato a spostarsi da qualche giorno a Sud, sulle montagne al confine con la Georgia e il Daghestan, e un comunicato diffuso a Mosca ha constatato che in quella regione le forze separatiste lavorano a «stabilire basi e costruire capisaldi».

Intanto, nel mondo islamico le prese di posizione contro il conflitto allungano l'elenco dei Paesi che più o meno clandestinamente potrebbero sostenere la guerriglia cecena. La guerriglia in montagna contro i russi e sot-

to la bandiera dell'Islam è in Cecenia una fiera e non dimenticata tradizione. Qualsiasi bambino ceceno delle elementari è in grado di citare nomi e date delle due grandi rivolte: quelle guidate dal predicatore Mansur Ushurma dal 1773-1791 e dall'imam Shamil, dal 1824 al 1859, costate decine di migliaia di morti dalle due parti.

Attraverso la Georgia, e in particolare la sua provincia separatista dell'Abkhazia, o ancora più attraverso il Daghestan dove vive una numerosa comunità cecena, i guerriglieri delle montagne possono sperare di tenere aperti itinerari per gli aiuti dai «Paesi fratelli» islamici.

Di fronte alla prospettiva di un lungo conflitto in Cecenia, gli alti comandi russi hanno spesso deprecato di non essere in condizione, per ragioni politiche, di usare tutti i mezzi tecnicamente utili a piegare i separatisti: questa insistenza ha fatto sospettare ad alcuni esperti militari a Mosca che nell'esercito russo vi sia chi pensi all'impiego di ordigni di distruzione di massa, come le armi chimiche.

MOSCA — Il primo ministro russo Viktor Cernomyrdin ha ordinato ai capi militari russi in Cecenia di negoziare una tregua di due giorni per il recupero dei corpi dei caduti. Ma le forze federali hanno intanto continuato la loro avanzata, casa per casa, nella capitale cecena Grozny e secondo un generale russo «la vittoria è ormai a portata di mano».

Cernomyrdin, ha detto il presidente della commissione difesa della Duma Serghiei Iushenkov, ha accolto la proposta fatta dal consigliere presidenziale per i diritti umani Serghiei Kovaliov, e ha ordinato ai comandanti russi di negoziare la tregua.

Sul terreno, il palazzo presidenziale di Grozny - più volte bombardato dall'artiglieria e i cui ultimi piani sono devastati dalle fiamme - è ormai alla portata dei carri armati russi, a poche centinaia di metri dall'edificio simbolo della resistenza cecena. Unità di fanteria, secondo fonti militari russe, sono a una settantina di metri dal palazzo, difeso da circa 200 miliziani e nel quale si trovano anche i prigionieri russi. Altri rinforzi sono arrivati in città, fra cui una colonna di 75 carri armati. Nelle ultime 24 ore 500 guerriglieri sarebbero stati uccisi secondo il comando russo.

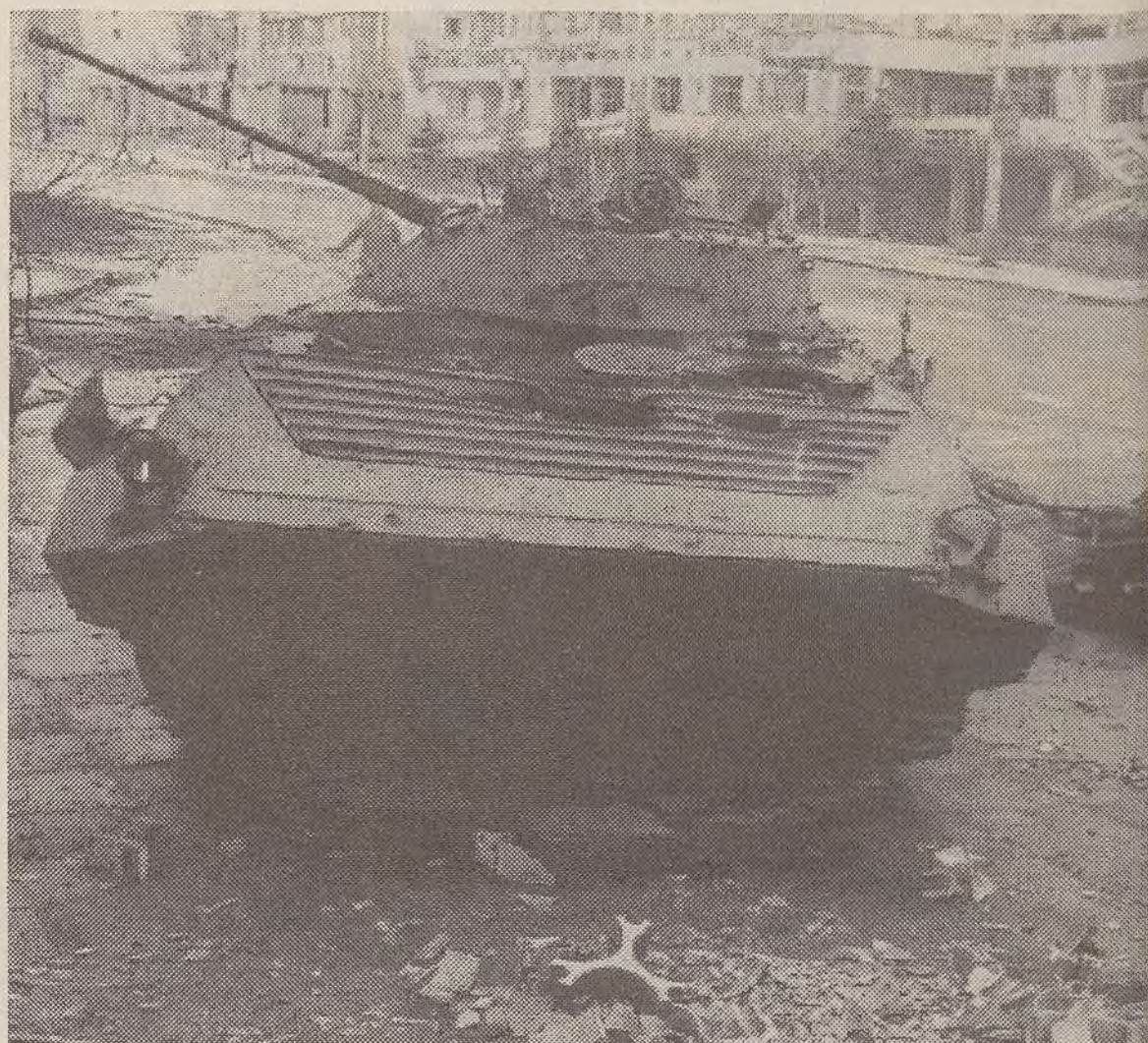
A Grozny sarebbero stati portati i 48 paracadutisti catturati dai ceceni vicino ai villaggi di Alkhazurovo e Komso-molskoie, a sud di Grozny. I capi militari russi hanno dato tempo agli abitanti fino al mezzogiorno di oggi per restituire i prigionieri, minacciando di radere al suolo i villaggi - dove secondo testimoni si trovano anche 20.000 profughi fra anziani, donne e bambini - con bombardamenti aerei.

La difesa della città, affermano fonti militari a Mosca, è in mano al vicepresidente ceceno Zelimkhan Iandarbiev. Dudaiev si sarebbe intanto rifugiato in una base di guerriglieri a Galancesh, nelle montagne a sud di Grozny, i cui villaggi sono da alcuni giorni meta di gruppi armati ceceni. Secondo il governo russo, il vicepresidente ceceno coordina le operazioni di difesa della capitale attraverso sei-otto comandanti che operano comunque in modo indipendente uno dall'altro. Nella capitale, sostiene un comunicato del governo che non ha trovato scontranti indipendenti, sarebbero attivi anche un battaglione di lupi grigi azeri e 1.660 criminali comuni liberati nel dicembre scorso da un penitenziario ceceno.

Mentre a Grozny si continua a combattere, a Mosca le madri dei soldati russi e ceceni prote-

stano insieme contro l'intervento. Una loro delegazione ha raggiunto la capitale cecena per chiedere la fine dei combattimenti. Sale intanto la protesta internazionale per il conflitto: Francia, Norvegia, Danimarca e i 51 paesi della Conferenza islamica hanno definito «brutale» l'intervento russo e a Mosca giunge un rappresentante della presidenza ungherese dell'Osce (ex Csce), Istvan Diarmati, per discutere con le autorità russe di soluzioni negoziali e dell'invio di osservatori in Cecenia. Anche nella Csi cresce il malcontento per l'escalation del conflitto: il Kirghizistan ha chiesto l'immediata sospensione dei combattimenti, esprimendo il suo «malessere e rammarico». E il presidente del Kazakhstan, Nursultan Nazarbaiev, ha proposto negoziati con la sua personale mediazione.

Un carro armato russo colpito dai miliziani ceceni nel centro di Grozny.



Un carro armato russo colpito dai miliziani ceceni nel centro di Grozny.

INVASIONE / ELTSIN RISCHIA L'INAFIDABILITA' DI FRONTE AI COSPICUI AIUTI ECONOMICI

E ora gli Stati Uniti guardano a Gaidar

L'ex premier russo si presenta come «campione della democrazia» - L'appoggio del «New York Times»

WASHINGTON — L'ex primo ministro russo Yegor Gaidar è l'uomo del momento in America, dove si è aperto il dibattito sulle possibili alternative a Boris Eltsin e i repubblicani al Congresso preparano una iniziativa per bloccare gli aiuti.

Un editoriale del New York Times sollecita il presidente Clinton a prendere atto del fallimento di Eltsin e a mettersi in contatto con altri leader democratici, come Gaidar. Intanto quest'ultimo non ha perso tempo: ha scritto per il quotidiano conservatore «Washington Times», preferito dalla nuova maggioranza repubblicana, un articolo in cui si contrappone apertamente a Eltsin.

Gli interessi in gioco sono enormi. La sopravvivenza politica di Eltsin può dipendere in parte dagli aiuti americani, compresi 1,27 miliardi di dollari per lo smantellamento delle armi nucleari, che la Casa Bianca vorrebbe confermare al più presto e il nuovo Congresso invece minaccia di tagliare. Inoltre a Washington viene negoziato proprio in questi giorni un prestito di 13 miliardi di dollari del Fondo Monetario Internazionale di cui la Russia ha disperatamente bisogno per stabilizzare l'economia e sostenere il rublo. E anche in questa sede alcuni pensano che aiutare Eltsin significhi puntare sul cavallo perdente.

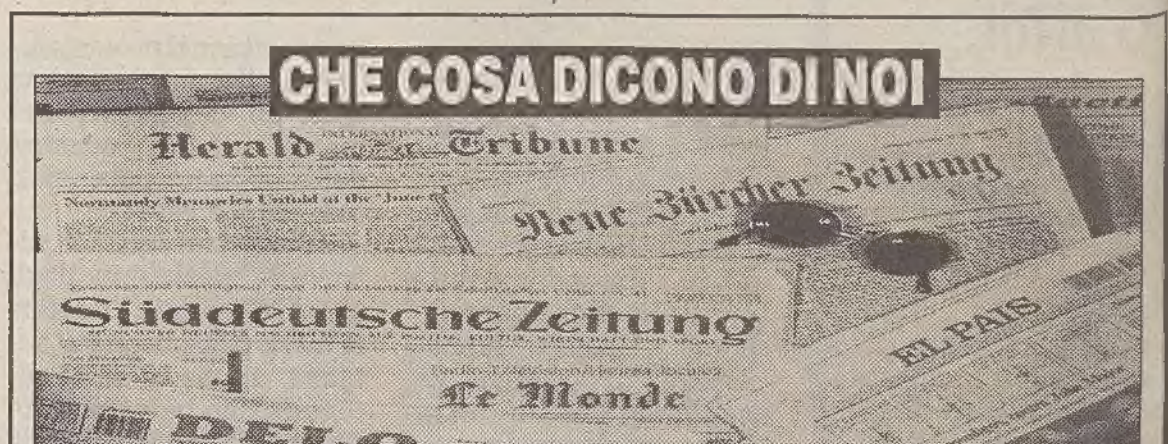
Il capogruppo repub-

blicano al Senato Bob Dole, interpellato dalla CNN, ha sostenuto che Eltsin «non controlla più la situazione». Anche la Casa Bianca, con molta cautela, prende le distanze: il vicepresidente Al Gore ha ribadito la fiducia in Eltsin ma ha ammesso che in Cecenia sono stati commessi gravi errori.

Il New York Times paragona Eltsin a Mikhail Gorbaciov, che aveva perso di fatto il potere prima di perdere la carica. Il giornale chiede alla Casa Bianca di non ripetere l'errore commesso mantenendo un legame esclusivo con Gorbaciov quando egli non contava più. L'editoriale afferma che le speranze di Eltsin di essere riele-

to l'anno prossimo «sono in diminuzione e sostiene che il governo americano dovrebbe avere una politica nei confronti della Russia e non del solo Eltsin».

Yegor Gaidar intanto si presenta all'opinione pubblica americana come il campione della democrazia a Mosca. Ieri, sul Washington Times, scriveva che il massacro in Cecenia «è il risultato inevitabile del cambiamento della politica russa, che dall'inizio del 1994 è tornata a una mentalità imperialista». «Alla fine del 1993 - aggiunge - mi ero dimesso da primo ministro proprio perché non ero riuscito a convincere Boris Eltsin a un simile corso avrebbe portato al disastro».



SPAGNA / El Pais: «Bobbio e D'Alema, ma dove va questa sinistra italiana?»

Ma dove va la nuova sinistra italiana? Se lo chiede anche El Pais, sulla pagina «Opinión» del 4 gennaio, con una riflessione di Manuel Azcarate intitolata «Bobbio e la crisi italiana». L'articolo prende lo spunto dal dibattito storico-teorico innescato dalla tesi espressa da Norberto Bobbio, che possiamo così riassumere: non deve sorprendere che fascisti e neofascisti sopravvivano oggi in Italia accanto a una forte presenza comunista; il fascismo - sostiene Bobbio - è sempre nato e si è svi-

luppato come risposta al comunismo. Una tesi - riconosce anche il commentatore iberico - piuttosto semplicistica e tirata per i capelli, tanto da aver ricevuto numerose critiche. Ma Bobbio rappresenta per Azcarate il punto di partenza per una sintetica analisi della strategia del Pds e della sua Realpolitik. Come sono lontani i tempi dell'unità a sinistra a ogni costo! Al recente consiglio nazionale, D'Alema ha affermato a chiare lettere che la nuova forza politica deve adattarsi alla realtà.

Tradotto in termini di politica operativa, ciò implica che nella sua corsa verso il centro, alla conquista dell'elettorato moderato, il Pds può e deve fare a meno di Rifondazione comunista. Non solo: D'Alema giunge a strizzare l'occhio alla Lega Nord sostenendo che l'Italia necessita di una riforma in senso federalista. In tal modo, scrive Azcarate, «è probabile che il Pds possa diventare - come era sua aspirazione fin dalla nascita - un esempio di partito di sinistra radicalmente nuovo».

(f. p.)

CROAZIA / Novi List: «Il nuovo governo italiano non avrà tempo di mettere il naso oltreconfine»

«Addio Berlitalia, arriva la Terza Repubblica». È il titolo di un articolo a piena pagina, firmato dall'istriano Milan Rakovac e pubblicato dal quotidiano Novi List di Fiume. Nel pezzo si riassumono fatti e misfatti snodatisi dall'avvento al potere di Berlusconi, la scorsa primavera, fino alle sue recentissime dimissioni. Significativa una riflessione dell'intellettuale istriano: «La caduta di Berlusconi è solo all'apparenza un bene per le popolazioni dell'Adriatico orientale. Infatti, siamo ormai abituati (i croati, ndr) a certe scararmucate con la Seconda Repubblica, mentre nel contempo bisogna rilevare che da Roma non arrivano più segnali irredentistici. Il vecchio regime

non è che si occupasse molto di politica estera, fatta eccezione per i tira e molla con la Slovenia (che avrebbe inevitabilmente toccato anche Zagabria). E crediamo che neppure il nuovo governo italiano avrà il tempo di mettere il naso oltreconfine, operato come sarà da pesanti problemi di politica interna». Sulla Slobodna Dalmacija, il corrispondente romano Silvie Tomasevic si occupa pure del «ribaltone», ponendo in rilievo l'incontro dei giorni scorsi tra Gianni Agnelli e il premier dimissionario. «Sarà il presidente della Fiat - è la domanda espressa da Tomasevic - una delle figure centrali del periodo transitorio che porterà alle elezioni? Tutto è possibile».

(Andrea Marsanich)

STATI UNITI / Los Angeles Reader: «E' Roma la più razzista tra le capitali dell'Europa»

Il Business Week ha dedicato la scorsa settimana l'intero editoriale al «Caso Italia». Con una lunga corrispondenza da Roma, John Rossant ha cercato di spiegare agli americani d'anomalia di un Paese dove la classe politica al governo, nel momento più delicato per l'industria nazionale l'ha fatta da padrone la scorsa settimana, con la notizia della vittoria di Alberto Tomba e le sue dichiarazioni a proposito della pace in Bosnia che gli hanno fatto guadagnare un servizio speciale su Sport Illustrato.

«Ha battuto tutti i record nella Coppa del mondo, compreso quello della consapevolezza sociale, che nel mondo dello sci è sempre stata molto bassa», è il titolo del settimanale. Il Los Angeles Reader, il settimanale della California che si occupa di problemi sociali delle minoranze etniche, ha affrontato il problema del razzismo in Europa, definendo la città di Roma «la più oltranzista tra le capitali europee, con continui pestaggi di africani di colore aggrediti per il solo fatto di essere tali».

(Sergio Di Corti)

I CONFLITTI NELL'EX IMPERO



FONTI UFFICIALI SMENTISCONO LE VOCI SULLE GRAVI CONDIZIONI IN CUI VERSEREBBE IL LEADER

Cina, dubbi sulla salute del vecchio Deng Xiaoping

PECHINO — Il governo cinese ha ribadito che Deng Xiaoping, 90 anni lo scorso agosto, «sta bene» e il portavoce del ministero degli Esteri ha definito «priva di fondamento» la notizia, comparsa su un quotidiano giapponese, secondo cui il massimo leader della Cina postmaoista è ricoverato in ospedale dall'inizio del mese.

Secondo lo «Yomiuri shinbun» di ieri le condizioni di Deng sono così gravi che al capo dello stato e segretario genera-

le del partito comunista Jiang Zemin è stato proibito di vederlo.

Nelle ultime settimane giornali di Hong Kong hanno segnalato che Deng era stato in visita alla sua città natale, nel Sichuan, e che quindi era atteso a Shanghai, dove solitamente passa i mesi invernali. E' stata anche diffusa la foto della figlia Deng Nan, vice ministro della scienza e del primogenito Deng Pufang, presidente dell'associazione nazionale degli handicappati, ripresi proprio a Shanghai dove

hanno passato le feste di Capodanno, impegnati in un torneo di bridge, una passione ereditata dal padre.

A parte il comportamento dei familiari, teso a rassicurare la popolazione, in mancanza di altre notizie ufficiali, indicazioni utili possono venire dalle Borse. Quella di Hong Kong, spesso suscettibile anche ad un semplice starnuto di Deng, ha perso 200 punti, ma il ribasso è stato attribuito a problemi nel settore immobiliare.

Il mercato delle azioni

di Shanghai ha perso solo 0,68 punti e quindi ha ignorato completamente l'indiscrezione. A Hong Kong, anche se la Borsa non ha reagito, la televisione ha dato molto credito alla notizia ed un portavoce del quotidiano in lingua cinese «Ming-pao», solitamente abbastanza informato su quanto succede a Pechino, ha detto di credere che Deng sia effettivamente ricoverato.

Sempre a Hong Kong la rivista «Zheng Ming», nel suo ultimo numero, pubblica un articolo nel

quale racconta di due violenti attacchi sferrati contro Jiang Zemin da Chen Xitong, segretario del partito a Pechino e membro del Politburo, e da Peng Zhen, uno degli ultimi «immortali» della rivoluzione cinese, appartenenti entrambi al gruppo dei conservatori. Secondo la rivista, ciò confermerebbe che la lotta di potere sconvolge ancora il regime e, nel caso della morte di Deng, potrebbe forse diventare incontrollabile.

Il patriarcato non compare in pubblico dal 9

febbraio e in quell'occasione le sue condizioni apparvero assai precarie.

Ultimamente si sono accentuate le voci di un aggravamento ed alcuni hanno dato anche per morto.

Una verifica si avrà il prossimo 31 gennaio, quando la Cina entrerà nell'anno del maiale. Fonti attendibili hanno detto all'Ansa, nei giorni scorsi, che il patriarcato disserterà quest'anno l'appuntamento per i tradizionali auguri di Capodanno alla popolazione.

BALCANI/IL CAMBIAMENTO DI ROTTA NELLE TRATTATIVE FAVORIREBBE I SERBI

I «Grandi» irritano Sarajevo

Il piano di pace non sarebbe più ultimativo, ma diverrebbe ora un'ipotesi negoziale - Sembra reggere la tregua

BALCANI/SERBIA «MATRIGNA»

Montenegro: soffia il vento separatista

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — I filoserbi e gli indipendentisti si contendono l'anima politica del Montenegro. Componente, proprio assieme alla Serbia, della cosiddetta Terza Jugoslavia, il piccolo stato balcanico (14 mila chilometri quadrati e 700 mila abitanti) comincia a dare segni di insofferenza nei confronti della sudditanza cui è costretto nei confronti di Belgrado. E il malumore serpeggia anche tra il suo presidente Momir Bulatovic e il premier Milo Djukanovic, quest'ultimo sempre più gradito ai separatisti.

Anche l'opposizione è divisa tra una linea filoserba e un'altra assolutamente indipendentista. Ma anche i più fedeli a Belgrado stanno rivedendo la propria posizione e cominciano a ribadire che di fronte alla concreta possibilità che si realizzi la Grande Serbia occorre difendere la specificità statale del Montenegro. I più convinti assertori della necessità di una separazione dalla Serbia sono la Lega liberale e i socialdemocratici (Sdp). Il leader di quest'ultima formazione politica, il professor Ilija Vujosevic, è convinto che l'indipendenza del Montenegro è il principale problema politico ma che il fine è assolutamente raggiungibile. «Secondo metodologie e spirito democratico - precisa - e non come è avvenuto altrove e cioè manu militari. Più radicali gli uomini della Lega liberale che sotto



Momir Bulatovic

la guida di Slavko Perovic vogliono a tutti i costi affrancarsi dal «giogo serbo». «Il Montenegro è il più antico stato balcanico - sostengono - e i montenegrini sono un popolo autoctono solo lontanamente imparentati con i serbi e molto più vicini alle etnie dell'Europa centrale». In Parlamento non passa giorno in cui la questione non venga in qualche modo proposta all'ordine del giorno. Si chiede soprattutto di iniziare a costruire un'indipendenza economica da Belgrado. Il premier Djukanovic sostiene di essere riuscito a varare un bilancio dello stato «indipendente», ma, gli viene obiettato, un'economia statale non si può basare solo sul contrabbando e sul riciclaggio di denaro sporco. Il mercato clandestino di petrolio, il contrabbando di sigarette, il traffico di droga e di armi non possono costituire i fattori con cui si finanziano le casse statali. Soprattutto di fronte a una situazione sociale e

imprenditoriale a dir poco catastrofica e dove i fortunati che hanno un lavoro guadagnano 100 marchi al mese.

Anche un recente sondaggio effettuato dai media alla fine dello scorso anno dimostra una sempre crescente simpatia della gente (in primis la classe operaia e gli intellettuali) verso un Montenegro indipendente. Al corrispondente del quotidiano sloveno «Delo» lo scrittore Vojislav Vukanovic si è detto di essere scioccato «dagli esiti che ha avuto in Montenegro il nazionalismo grandserbo». «Ci siamo divisi - ha dichiarato - e chiusi nel primitivismo». Ancora più duro il giudizio del poeta Milica Pavlovic. «E' un diritto naturale dell'uomo - ha affermato - ribellarsi alla costrizione ancor più quello di cacciare l'occupatore». E molti hanno descritto le condizioni di vita attuali a Podgorica come simili a quelle che si vivevano vent'anni or sono nell'America Latina. Durante la notte persone scompaiono nel nulla, mentre i crimini e i mafiosi ricevono premi e attestazioni ufficiali di stima da parte delle autorità.

Quella che fino a qualche mese era solo una «ribellione di una minoranza sta ora prendendo piede tra la maggioranza dei montenegrini che stanchi e stremati da tre anni di guerra e di embargo economico vorrebbero ora diventare padroni dei propri destini e di quelli dello stato in cui vivono. Lo sfacelo jugoslavo non è esaurito.



Sarajevo: un casco blu inglese gioca con un bambino bosniaco.

BELGRADO — Pochi colpi d'artiglieria e qualche raffica di mitraglia turbano appena il cessate-il-fuoco in Bosnia che - con sporadiche eccezioni - appare tenere sempre di più. Anche in quella che era restata l'ultima area relativamente «calda», la sacca di Bihac - dove peraltro la situazione dei civili, privi di tutto, si fa di ora in ora più drammatica, mentre gli aiuti arrivano con il contagocce, bloccati dai serbi di Croazia - si spara ormai molto poco, segnala l'Onu. E la parola torna alla grande diplomazia, alla ricerca di un'intesa politica che suggelli la tregua militare e conduca alla firma di una pace definitiva.

In tal senso è da segnalare la formalizzazione di un significativo cambiamento di rotta dei «Grandi», teso ad aprire nuovi spiragli negoziali che possano consentire ai serbi di Bosnia di risiedersi utilmente al tavolo delle trattative. L'idea è semplice, ma di rilievo: il piano di pace, offerto a suo tempo con la formula «prendere o lasciare»,

ora non è più ultimativo, ma è un'ipotesi che va accettata, ma come semplice base di discussione per raggiungere di lì l'intesa finale. Vale a dire che ci sono margini di aggiustamento. Lo ha detto a chiare lettere ieri a Sarajevo il sottosegretario di stato americano, responsabile per l'Europa dell'Est, Richard Holdbrooke, creando non poca irritazione nella leadership bosniaca musulmana.

Sia il presidente Alija Izetbegovic sia il premier Haris Silajdzic hanno infatti ribadito che per loro, altresì, il piano di pace va accettato integralmente e nella sua attuale formulazione, senza cambiamenti, così come del resto hanno fatto i musulmani. Appena sottintesa, ma talvolta quasi esplicita, la minaccia che qualunque suo cambiamento potrebbe comportare il ritiro del consenso da parte del governo di Sarajevo. Un momento molto delicato, dunque. E per cercare di trovare una soluzione accettabile per tutti, si rivedono domani a Parigi gli

esperti del Gruppo di Contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna), che si erano incontrati appena mercoledì scorso a Bonn. E' chiaro che si sta cercando di mettere a punto - ed al più presto, per evitare il rischio che la tregua scricchioli - un'ipotesi negoziale con qualche novità rispetto alla precedente. Gli Usa sembrano impegnati al massimo (forse anche perché Mosca deve pensare piuttosto alla Cecenia): dapprima il «miracolo» di Natale dell'ex presidente Usa Jimmy Carter, che in molti prevedono di ritorno in Bosnia per il fine settimana; quindi la missione Holdbrooke, che tra l'altro oggi parteciperà alla riunione del Gruppo di Contatto. Gli esperti poi, a riprova della volontà di stringere al più presto, saranno forse già domani nella regione per il consueto giro: Zagabria-Sarajevo-Belgrado.

Probabilmente porteranno con loro la nuova bozza di intesa, ma secondo le attese non cambierà la prevista divisione territoriale.

IL PAPA

«L'Europa è naufragata nel dramma bosniaco»

CITTA' DEL VATICANO — Il «dramma» della Bosnia-Erzegovina «è un po' come il naufragio dell'Europa»; «Caucaso e Cecenia richiedono il «negoziato» e «pongono interrogativi» sulla «convivenza tra popoli diversi»; l'Africa non può essere lasciata andare alla deriva; ma la «pace è contagiosa» e le forze «della moderazione e della fraternità» possono trionfare. Nel suo discorso al Corpo diplomatico per lo scambio di auguri il Papa ha fatto una particolareggiata rassegna, continente per continente, delle zone del mondo dove prevalgono «guerra e violenza», indicando con altrettanta precisione le «situazioni in cui la comunità internazionale ha saputo essere preveggenza e efficace». Tra queste ha citato il processo di pace in Medio Oriente, «lo spirito di riconciliazione» prevalso in Sudafrica e il cessate il fuoco in Irlanda del nord. Ha poi analizzato alcuni problemi della diplomazia internazionale, riaffermando il ruolo della Santa Sede di «dare voce a ciò che riguarda la coscienza dell'uomo». Un discorso di ampio respiro, in cui a più riprese Giovanni Paolo II ha fatto appello ai governanti e agli «uomini coraggiosi» che credono nel dialogo, ricordando loro la divisione del mondo e chiedendo «un sussulto di solidarietà».

DAL MONDO

Austria: autocorriera tampona un camion, sei morti e venti feriti

VIENNA — Nuovo, provvisorio bilancio dello spaventoso incidente avvenuto ieri fra un pullman e un autotreno sull'autostrada occidentale austriaca all'altezza di Amstetten, un centinaio di chilometri a ovest di Vienna: sei persone - quattro uomini, una donna e un bambino - sono state stritolate nell'urto o travolte dalle auto in corsa e un'altra ventina sono rimaste ferite, in parte gravemente. Il pullman con targa tedesca stava trasportando a Stoccarda circa 50 emigranti serbi di ritorno al lavoro dopo avere passato le vacanze di Natale in patria. Per ragioni da accertare, il pullman ha tamponato un autotreno austriaco. Quattro persone sono state proiettate sulla strada e travolte da auto in corsa.

Londra: un sondaggio sentenzia la fine della monarchia inglese

LONDRA — Il futuro più nero attende la monarchia britannica: gli ultimi sondaggi d'opinione indicano che i reali sono da considerarsi ormai alla stregua di una specie in via di estinzione. La loro popolarità non è mai stata così in ribasso e la maggioranza dei giovani sono convinti di potere assistere all'avvento della repubblica nell'arco della loro vita. Oltre la metà dei sudditi britannici - secondo i risultati di un'inchiesta pubblicata dal «Guardian» - sono del parere che sia stato il principe Carlo con il suo comportamento, e con la pubblica confessione del suo adulterio, a dare il colpo di grazia alla monarchia. Il quotidiano progressista che due settimane fa sferrò un poderoso attacco alla regina dedica dieci pagine a quella che sarà, in futuro, «la nuova repubblica».

Egitto: tre integralisti uccisi dalla polizia presso Dairut

IL CAIRO — Tre integralisti musulmani dell'organizzazione clandestina «Jamaa islamiya», ricercati per recenti attentati nella regione di Menya (250 km a sud del Cairo) sono stati uccisi dalla polizia alla periferia di Dairut, al confine tra la provincia di Menya e quella di Assiut. Lo si apprende dal ministero degli interni. La polizia, secondo il ministero, ha circondato all'alba una piantagione di canna da zucchero dove si nascondevano gli estremisti, e nella sparatoria tre giovani sono rimasti uccisi. Erano ricercati in relazione a numerosi attacchi a mano armata avvenuti negli ultimi mesi a Menya e dintorni, nuovo bastione dei fondamentalisti egiziani che sono stati costretti a fuggire dalla loro tradizionale roccaforte, Assiut, dopo una massiccia campagna di arresti.

Germania: una baronessa titolare di una rete di «hostess» di lusso

BONN — Sesso, eleganza e sangue blu. La baronessa Alice von Einem, discendente di Karl von Einem, ex ministro della guerra nella Germania imperiale, ha imparato a far tesoro di questi tre ingredienti. Mettendoli insieme, ne ha ricavato un'impresa fiorente: il più grande giro di accompagnatrici di lusso in Europa. L'esperienza di Alice, 42 anni, in arte «Madame Elle», è raccolta in un libro intitolato «La mia vita quasi morale», di cui il quotidiano tedesco «Bild» anticipa alcuni stralci. Tutto comincia a Parigi, quando Alice, allora ventiseienne, forte della sua eccellente educazione e dei contatti instaurati come modella in particolare fra i magnati arabi del petrolio, si mette nel «business» del sesso a pagamento per clienti abbienti.

M.O./A GAZA EVITATA UNA TRAGEDIA GRAZIE ALL'ORDIGNO DIFETTOSO

Un asino-kamikaze, strage sfiorata

Il quadrupede aveva trainato il carretto-bomba davanti a una jeep israeliana e a un autobus

M.O.

Parziale accordo

GERUSALEMME — Il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat e il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres hanno raggiunto ieri un accordo parziale sulle modalità di transito fra la striscia di Gaza e la Cisgiordania. Lo ha riferito la radio militare. Secondo l'emittente Arafat e Peres hanno concordato che già dai prossimi giorni potranno spostarsi indisturbati fra le due zone i palestinesi di età superiore ai 50 anni, le donne di più di 35 anni, bambini accompagnati dai loro genitori e i dipendenti dell'Autorità palestinese e delle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite. Arafat e Peres, ha riferito ancora l'emittente, hanno discusso anche del riconoscimento da parte dello stato ebraico dei francoboli e dei passaporti emessi dall'Autorità palestinese. Frattanto, sono ripresi al Cairo i negoziati tra Israele e Olp per le elezioni di un Consiglio d'autonomia palestinese nei Territori.

GAZA — «A giudicare dal suo comportamento - dicono a Gaza - doveva essere un asino islamico». Ieri il quadrupede ha infatti pazientemente trainato il suo carretto fino a 60 metri dai cancelli dell'insediamento di Kfar Darom, ha atteso che transitassero una jeep della Guardia di frontiera israeliana e un autobus carico di piccoli coloni e ed è saltato in aria con un gran botto. Ma, attenzione, nonostante tutto, il quadrupede non è morto.

L'ordigno era probabilmente difettoso ed è esploso solo a metà. L'animale, comunque, è entrato di diritto nel «Pantheon» degli asini palestinesi che a Gaza hanno combattuto in prima fila contro l'occupazione militare.

Proprio un anno fa un asino si immolò nella centrale piazza Falastin di Gaza: nel corso di scontri fra soldati israeliani e dimostranti palestinesi alcuni sguinzagli cercarono un improbabile riparo fra le zampe dell'animale, che fu così fulminato da un proiettile.

Spetta comunque a un altro asino, «Saber», un posto d'onore nella memoria collettiva degli abitanti del campo profughi di Jabalya, presso Gaza. Per tre mesi - nei giorni caldi dell'infatuazione - «Saber» montò la guardia all'accesso principale del campo: alla vista di una pattuglia israeliana il quadrupede si metteva infatti a ruggire furiosamente.

Presto i ragli di «Sa-

ber» erano divenuti ben noti nei vicoli di Jabalya: al suo allarme i giovani lanciatori di pietre prendevano posizione sui tetti, mentre gli altri abitanti si chiudevano prudentemente in casa.

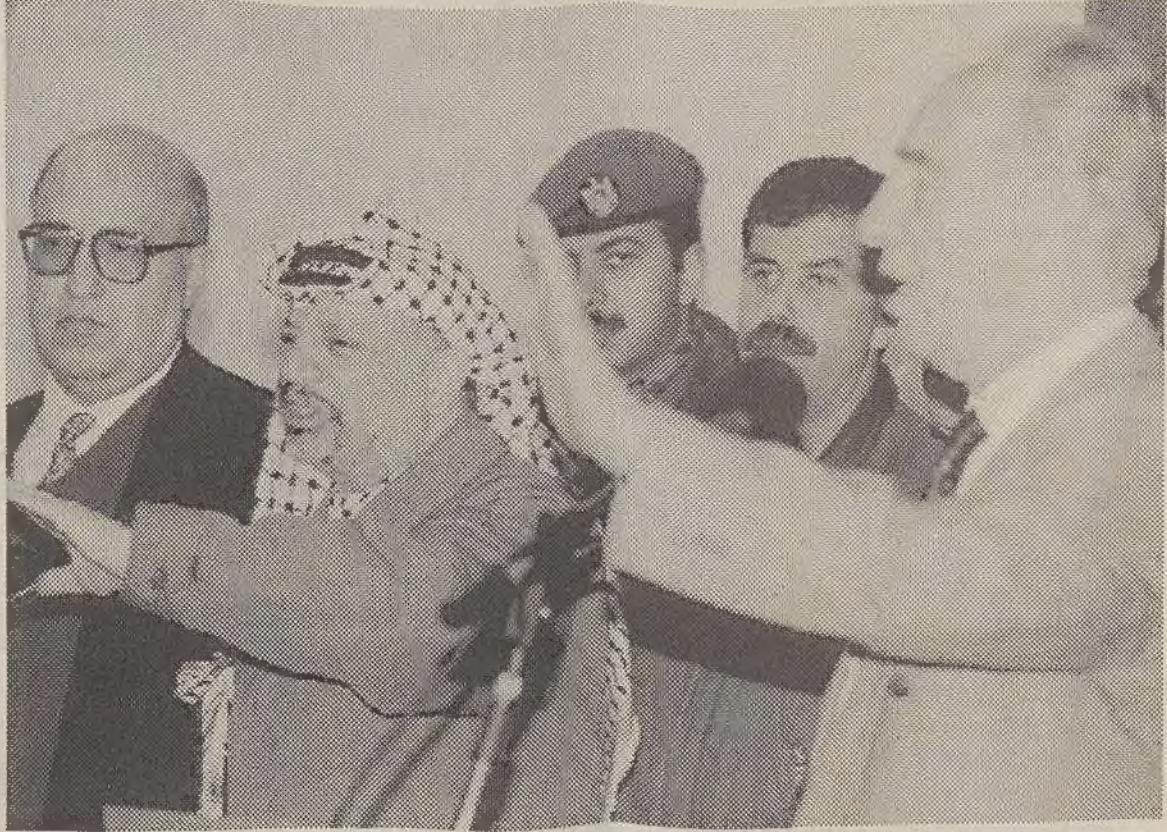
Anche la fine di «Saber» fu epica: fu colpito da un proiettile israeliano mentre presidiava l'ingresso del campo.

In un altro campo profughi della Striscia si parla ancora con profonda riconoscenza di «Al-himar al-harekh», un «super-asino» che fungeva da super-market quando gli israeliani imponevano prolungati coprifuochi.

Quando gli abitanti erano costretti a restare in casa per settimane, l'unica fonte di approvvigionamento era appunto l'asino che passava per i vicoli carichi di prodotti commestibili: gli abitanti non dovevano fare altro che allungare una mano, prelevare il necessario e infilargli in una tasca i soldi che gli spettavano.

«Il popolo è come l'asino - teorizzavano all'inizio del secolo Podrecca e Galantari, i direttori di una nota rivista satirica italiana - cioè utile, paziente e bastonato». Adesso da Gaza si apprende che, quando sia sufficientemente motivato, l'asino si improvvisa «kamikaze» e si fa anche saltare in aria.

Per i coloni ebrei di Gaza si tratta di notizie preoccupanti: i servizi hanno consigliato loro di guardare d'ora in poi con sospetto anche cammelli e pecore.



Arafat e il ministro degli esteri israeliano Peres durante l'incontro.

Dai cani imbottiti di esplosivo ai delfini-killer degli americani

GAZA — Il caso dell'asino di Gaza non è che uno degli innumerevoli mezzi che la mente criminale umana ha scoperto per condurre guerre e attuare attentati. La «letteratura» in questo senso è particolarmente ricca di episodi tanto ingegnosi quanto feroci, tutti caratterizzati da un particolare essenzialità: l'effetto sorpresa. Chi infatti potrebbe, a priori, dubitare di un mazzo di fiori o di un cane, di una bicicletta o di un delfino, di una

persona in carne ed ossa, di un giocattolo o di una penna stilografica come letali armi di distruzione? Durante la seconda guerra mondiale, ad esempio, nel corso della prima fase dell'operazione Barbarossa nel 1941, i sovietici cercarono di fermare l'avanzata nazista utilizzando anche innocui cani imbottiti di esplosivo. Addestrati per lungo tempo a cercare e trovare il cibo sotto i mezzi corazzati russi, furono spinti, dopo al-

cuni giorni di digiuno, a ripetere la stessa vitale azione sotto quelli tedeschi. A farli esplodere sotto i carri armati della Wehrmacht provvedeva una sottile antenna collegata al detonatore, che piegandosi contro il fondo del mezzo, innescava l'esplosione.

D'altra parte furono proprio gli americani a pensare, in piena guerra fredda, di addestrare i delfini a trasportare esplosivo e a «compiere azioni suicide».

M.O./VISITA DI PERRY

Gerusalemme intimorita dal nucleare iraniano

TEL AVIV — La prospettiva di un Iran armato entro pochi anni (tra 7 e 15 secondo stime americane) di bombe atomiche e di missili in grado di colpire Israele ha proiettato un'inquietante ombra sulla visita che il ministro della difesa Usa William Perry sta conducendo nello stato ebraico. Non ha però impedito al dialogo di pace israelo-palestinese di andare avanti con un nuovo e «molto positivo» incontro che il ministro degli Esteri Shimon Peres ha avuto stamane al valico di Erez tra Gaza e Israele col leader dell'Olp e presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) Yasser Arafat. In coincidenza, probabilmente non casuale, con la visita di Perry, la stampa israeliana è uscita con titoli allarmanti sulla possibilità che l'Iran arrivi entro alcuni anni a disporre dell'opzione nucleare. E' anzi perfino possibile, ha sostenuto citando Perry, che riesca ad acquistare «in qualunque momento» armi atomiche da uno degli stati della dissolta Urss. Un'affermazione che Perry ha cercato di ridimensionare. «Noi pensiamo - ha detto - che saranno necessari ancora molti anni prima che l'Iran raggiunga questa capacità». «E' possibile - ha però aggiunto - che Teheran cerchi scorciatoie: avvalendosi di assistenza tecnica straniera, procurandosi il combustibile nucleare o le stesse armi. Ma non credo che vi sia

una seria probabilità che queste armi raggiungano l'Iran».

L'apprensione nello stato ebraico resta comunque molto alta. Alex Fishman, commentatore militare del quotidiano Maariv, ha ventilato la possibilità di un'azione militare contro gli impianti nucleari iraniani, affermando in un dettagliato articolo sui tentativi di Teheran di disporre di armi di distruzione di massa: «Si sta avvicinando il momento della verità, che esigerà azioni drastiche, che vadano oltre un embargo formale e pressioni diplomatiche».

L'Iran nega di volere armi non convenzionali. Perry, che è giunto domenica dal Cairo, ha sorvolato in elicottero il vecchio confine armistiziale tra Siria e Israele per rendersi conto di persona dell'importanza strategica che Israele annette alle alture del Golan, di cui la Siria esige la totale restituzione in cambio della fine del conflitto con lo stato ebraico. Per non irritare la Siria il ministro americano ha evitato di entrare nel Golan. Perry ha detto che il giro gli ha permesso di comprendere le ragioni dell'importanza del Golan agli occhi di Israele. Su un eventuale stazionamento di truppe Usa nel Golan, nel contesto di un ritiro israeliano e di un accordo di pace israelo-siriano, Perry ha detto: «E' una questione prematura, perché tra Israele e Siria non c'è ancora un piano di pace».

FRANCIA

Balladur, un'ombra

PARIGI — Una sola ombra sembra minacciare il primo ministro neogiolista francese Edouard Balladur, la cui candidatura ufficiale alle presidenziali del maggio prossimo è ormai imminente: lo scandalo dei finanziamenti occulti al partito repubblicano (Pr) - la principale componente del partito centrista Udf - un appoggio per lui indispensabile. Dato super favorito da tutti i sondaggi, sia perché la sinistra è debole e divisa dopo il «no del presidente» della Commissione europea Jacques Delors, sia perché il candidato ufficiale neogiolista, Jacques Chirac, sindaco di Parigi e leader storico del partito, non pare in grado di attrarre una percentuale sufficiente di francesi, Balladur sembra ora aver conquistato i voti di centro ed è probabile che parte della sinistra voterà per lui al secondo turno, giudicando Chirac troppo conservatore, se il sindaco sarà il suo avversario.

*Caro Stato Italiano,
poiché della pubblicità
conosci soli i costi,
ora ti spieghiamo
i benefici.*

Predisporre un servizio pubblico è utile. Predisporre un servizio e non informarne il cittadino è uno spreco. Far conoscere le opportunità, rendere noti i servizi e dar conto delle spese contribuisce a creare un rapporto migliore tra lo Stato e la gente. Un'Amministrazione che non comunica non si fa comprendere e non dà fiducia agli elettori. Più comunicazione vuol dire accesso, trasparenza e partecipazione: un investimento che ha il fine di creare una vera democrazia. I giornali sono il veicolo d'informazione più efficace e immediato per stabilire un dialogo tra le istituzioni e i cittadini.

IN BREVE

**Brucia night-club
a Sezza: forse dolose
le cause del sinistro**

SEZZA — Esperti dell'anticrimine sono giunti ieri a Sezza (località tra Portorose e Sicciole) per cercare di stabilire le cause dell'incendio che ha distrutto il «Canعان», un locale notturno aperto da poco, quasi sconosciuto tra la gente del posto, ma a quanto pare ben frequentato da ospiti stranieri, specie giuliani e friulani. Inglobato allo stesso edificio c'è un ristorante, il «Tine na klancu». Né gli agenti, né il capo dei vigili del fuoco capodistriani si pronunciano sull'origine dell'incendio, ma non escludono la possibilità della matrice dolosa (a titolo di cronaca ricordiamo che solo tre settimane fa analoga sorte è toccata al vicino ristorante «Valeta»). L'allarme è scattato ieri sera pochi minuti dopo le 19, proprio mentre i pompieri della vicina stazione di Santa Lucia erano in azione per spegnere un altro incendio (ennesimo caso provocato da un camino otturato). Così sono subentrati i rinforzi da Capodistria che per fronteggiare il rogo hanno fatto uso di tre autocisterne e una dozzina di vigili. Tutto si è risolto nel giro di un'ora, senza feriti, ma con ingenti danni materiali.

Interessante rilevare che la chiusura della cocheria ha avuto una prima logico conseguenza: quella di portare alle stelle i prezzi degli immobili a Buccari e dintorni. Continuano intanto a piovere offerte per il riutilizzo dell'area occupata dagli impianti: tra le proposte, c'è persino quella di dar vita a un gigantesco parco-giochi, un «Buccariland», insomma, per la gran gioia dei bambini. Ma si parla anche (e la cosa non piace molto agli abitanti della cittadina) di realizzare un porto.

SUMMIT E VERIFICHE ALL'INTERNO DI PPI E LEGA IN VISTA DEL CONSIGLIO DI GIOVEDÌ

Sanità, corsa a ostacoli

Oggi a Udine un vertice dei partiti di maggioranza per tracciare le linee definitive

UN ANNO DI DURE BATTAGLIE

Riforma ospedaliera: il sofferto cammino di una legge scomoda

TRIESTE — Sarà oggetto stamane a Udine di un vertice di maggioranza (e intanto ieri pomeriggio, sempre a Udine, lo è stato di una vivace riunione del gruppo del Ppi e di un megaverice in casa della Lega Nord) il progetto di revisione della rete ospedaliera regionale che approderà infine in aula giovedì.

Si tratta di una legge cui l'assessore Gianpiero Fasola aveva messo mano all'epoca della giunta Fontanini, che era stata poi ripresa dall'assessore Giorgio Mattassi con la giunta Travun e che ora, ulteriormente rimangiata, viene riproposta da Fasola a nome di una terza giunta, basata su un accordo politico-programmatico - rinsaldato ultimamente in coincidenza con il bilancio - fra Lega e Ppi.

Nel frattempo l'iniziale progetto di Fasola (progetto che costituì nel dicembre '93 l'ultimo atto della giunta Fontanini) si è andato via via annacquando. Esso propone tuttora un taglio di ben 1500 posti letto (da distribuire fra tutte le strutture ospedaliere della regione), ma lascia aperti molti spiragli per quanto riguarda il destino degli ospedali di Gemona, Cividale, Maniago, Spilimbergo e Sacile (oltre al «Santorio» quale sede dell'ospedale unico triestino), che non presentano i requisiti richiesti dal progetto stesso.

E comunque confermato l'obiettivo finale che, (appunto attraverso un taglio di 1500 posti letto, che significa passare dall'attuale 7,7 al 6 per mille, rispetto al numero di abitanti) è quello di ridurre di circa 200 miliardi la spesa che la Regione sostiene per i suoi ospedali.

Si tratterebbe, cioè, di far scendere la spesa annua da 1 miliardo 350 milioni (pari al 65 per cento del totale delle spese per la sanità, che ammontano a 2500 miliardi) a 1 miliardo 100 milioni (pari al 55 per cento della spesa sanitaria). E ciò anche in conseguenza del fatto che lo Stato non è disposto a coprire una spesa ospedaliera che superi il 55 per cento di tutte le spese sanitarie, per cui dovrebbe essere la Regione a farsi carico della differenza con i propri già stretti bilanci.

Il testo approvato in commissione (favorevole Lega e Ppi; astenuti Pds, Verdi, LpT; contrari Msi-An, R, Psi, LaF e gli indipendenti ex leghisti) ha già subito importanti emendamenti. Per esempio è stata affermata la contestualità dell'attivazione di nuovi servizi territoriali a fronte di un ridimensionamento delle strutture ospedaliere. Ed è stata altresì affermata l'opportunità di un'integrazione fra strutture universitarie e ospedaliere. Ma alcune questioni di fondo - quelle che tuttora dividono le opposizioni dalla maggioranza giuntale - sono rimaste irrisolte.

Sarà dunque in aula che si svilupperà la battaglia finale sul rapporto, per quanto riguarda il dimensionamento dei posti letto, fra il pubblico e il privato: libera concorrenza o privilegiato il pubblico? E poi, altro spunto di accesi dibattiti, quale sarà la strategia complessiva della legge? Le opposizioni accusano l'attuale progetto di non averne alcuna, laddove i tagli dovrebbero essere finalizzati a una vera e propria riforma: perché il risultato non sia unicamente quello di ridurre l'offerta

ospedaliera, occorrerebbero infatti servizi alternativi.

Anche la maggioranza è d'accordo su questa prospettiva, ma allora la stessa legge dovrebbe per esempio fissare per la spesa ospedaliera un tetto del 55 per cento dell'intero budget sanitario, e destinare il restante 45 per cento ai servizi sul territorio, più aderenti ai bisogni di base e dai costi più contenuti (se curare una broncopneumonia costa in ospedale dalle 600 alle 800 mila lire al giorno, non sarebbe il caso di istituire servizi domiciliari?).

Punto nevralgico, in tutti i casi, è il «taglio» dei citati cinque ospedali, che avverrebbe automaticamente secondo il principio che un ospedale di rete ha senso solo se dispone di almeno 250 posti letto; se è dotato di un'area di emergenza, di una medica e di una chirurgica; e se può erogare tutte le attività ambulatoriali e specialistiche commisurate al proprio naturale bacino d'utenza. Solo strutture medio-grandi, quindi, possono garantire qualità.

Ma contro questi «tagli» sono sorti ben cinque comitati di «resistenza», uno per ciascun ospedale a rischio, e si è formato un comitato per la difesa dell'ospedale di Grado, che è già stato soppresso. E in particolare il Ppi, benché partito di giunta, si è messo a cavalcare qua e là le tigri della protesta (la segreteria provinciale di Udine si è ufficialmente schierata contro ogni chiusura di ospedali).

La legge, in quanto fissa criteri e principi astratti, affida le conseguenti scelte pratiche a un piano sanitario da redigere entro sei mesi dall'approvazione della legge stessa.

Ma quest'ultima dovrebbe quanto meno indicare, insieme con gli obiettivi, anche i percorsi e i meccanismi della ristrutturazione della rete ospedaliera. Ed ecco, soprattutto in vista di tali scelte, le frenetiche riunioni politiche che a oggi precedono, con intensificata forza, l'imminente voto in aula.

Già si obietta - negli stessi ambienti della maggioranza - che a una traumatica chiusura degli ospedali di Gemona, Cividale, Maniago, Spilimbergo e Sacile corrisponderebbe una riduzione di «soltanto» 500-600 posti letto, appena un terzo del totale preventivo; e che tagli e risparmi potrebbero realizzarsi ugualmente, senza ricorrere a misure così drastiche, un po' qua e un po' là.

E si sostiene che Maniago e Spilimbergo - se Sacile dovesse essere inglobata da Pordenone e Cividale da Udine - potrebbero sopravvivere come struttura unificata; e che anche Gemona potrebbe restare, quale sede distaccata del Policlinico universitario udinese, oppure come sembra più probabile l'Istituto Gervasutta.

Insomma, le spinte locali sono forti. I «popolari» ne sembrano, più di altri, condizionati, mentre i «leghisti» insistono per il massimo rigore.

E le opposizioni sono pronte a inserirsi in aula, in sede di emendamenti, in ogni incrinatura di cui desse prova la coalizione giuntale. Ma quest'ultima si presenterà «blindata». Se non lo è stata finora, lo sarà giovedì in aula. Per questo ci sarà oggi il «vertice» di Udine, per scongiurare a priori ogni rischio di successive divaricazioni.

g.p.

TRIESTE — La maggioranza politica che sostiene la giunta regionale a guida leghista ha dato il via ieri alle grandi manovre per «blindare» i propri accordi in materia di riordino della rete ospedaliera. E tutto ciò anche se la situazione politica nazionale e le continue oscillazioni dei rappresentanti in consiglio non consentono certo una previsione sicura sull'esito della settimana politica apertasi ieri. La legge approderà in aula giovedì. E l'intenzione, in particolare modo del Partito Popolare, condivisa da gran parte della Lega Nord, è quella di presentarsi compatti.

Per questo ieri Ppi e Lega Nord si sono riuniti, separatamente a Udine, per poi ritrovarsi insieme, oggi, sempre a Udine, per stendere il piano definitivo che consenta all'attuale maggioranza di arrivare all'approvazione della nuova rete

Intanto appare sempre più

possibile l'ipotesi di salvare

le strutture di Cividale e Gemona

con compromessi o trasferimenti

ospedaliera evitando pericolosi strappi. Gli intoppi in agguato sono infatti molti. La volontà del Ppi di difendere l'esistente dai tagli rigorosi previsti dall'assessore leghista alla sanità Fasola, potrebbe infatti spingere alla fine quest'ultimo a disconoscere la legge rinviandola nuovamente in commissione. Tale epilogo offrirebbe in ogni caso la possibilità alle opposizioni di aprire una breccia non da poco nell'attuale maggioranza, apparentemente più solida che mai (e soprattutto

stabile finché non si aprirà, se mai accadrà, il caso del forzista Antonione).

Questa mattina, in ogni caso, i rappresentanti del Ppi proporranno ai colleghi di maggioranza della Lega una serie di aggiustamenti tecnici ben chiari, tali da consentire di salvare gli ospedali di Cividale e Gemona (per il quale resta sempre aperta la possibilità del trasferimento del Gervasutta o del policlinico universitario udinese, come proposto dalla Ln). Secondo quanto

messo a punto dal Ppi le due strutture, prima destinate a scomparire, dovrebbero invece mantenere un minimo di servizi (pronto soccorso, emergenza, specialità per acuti), in modo da mantenere un presidio sul territorio, senza però conservare l'intero ospedale attuale completo delle varie specialità.

In casa del Ppi assicurano che anche la Lega Nord è d'accordo su questo punto. Ma soltanto questa mattina in sede di riunione di maggioranza l'accordo potrà essere verificato. Verranno in sostanza valutate tabelle e previsioni di spesa. L'obiettivo, soprattutto per la Lega Nord e per l'assessore Fasola, rimane infatti quello del risparmio. Obiettivo che dovrà però essere mediato con la volontà di un'altra parte della Ln di andare incontro alle esigenze della gente di Cividale e soprattutto di Gemona.

ESCLUSI CASI DI TRUFFA COME A CHIASSO

Polizia di Tarvisio Indennità «pulite»

GIOVEDÌ RIUNIONE A TRIESTE

Confine smobilitato: scende in campo il Comitato sindacale

TRIESTE — E' stato convocato per giovedì la riunione del Comitato sindacale interfrontaliero, Csi, del Friuli-Venezia Giulia-Carinzia al quale, tra gli altri, interverrà anche il presidente della regione carinziana Adam Unterrieder che è anche co-presidente del Csi, congiuntamente a Lucio Gregoratti della segreteria della Cisl. La riunione si terrà alle 11.30 nella sede sindacale di piazza Libertà 6, nel capoluogo giuliano. In precedenza è previsto l'incontro dello stesso Unterrieder con la presidente della Giunta.

Il Comitato sindacale interfrontaliero è un organismo riconosciuto in sede Cee che opera in materia di politiche sociali collegate in particolare agli effetti dell'eliminazione delle barriere tra gli Stati e per la cooperazione frontiera. E proprio le conseguenze della riduzione dei controlli doganali tra Italia e Austria, conseguente all'entrata di questo Paese nell'Unione europea stanno determinando gravi problemi: sono circa 400 infanti i posti di lavoro messi in discussione nell'alto Friuli e altrettanti nella regione limitrofa.

E' invece in corso l'indagine sui loro colleghi operanti a Chiasso, al confine con la Svizzera, per i quali forte è il sospetto che la residenza in Svizzera sia fasulla. Per i poliziotti in servizio ad Arnoldstein lo scherzetto non sarebbe neppure conveniente.

Infatti il 70 per cento del personale risiede molto distante dal confine. Sarebbe per loro oltremodo scomodo raggiungere il posto di lavoro in auto ogni giorno.

Dunque, stando a quanto affermato dal segretario provinciale di Udine del Sindacato autonomo di polizia, Maurizio Vuerli, i poliziotti abitano realmente oltre confine, magari due o tre per appartamento, per dividere le spese, che sono particolarmente alte, anche perché si tratta di locali ammobiliati.

Lo Stato riconosce ai poliziotti operanti in territorio austriaco una indennità variabile tra gli 11 e 14 mila scellini, pari a (cambio dello scellino a 150 lire) a un milione e 650 mila e due milioni e centomila, che vanno ad aggiungersi allo stipendio.

L'indennità di missione all'estero, poi, viene a coprire anche la scomodità di trovarsi a operare in una zona disagiata dato che per i poliziotti non è prevista l'indennità di confine. Questa, nello specifico caso, deve considerarsi inglobata nella indennità di missione all'estero.

CHIESTO UN OSSERVATORIO

Gli aborti calano ma l'informazione è ancora carente

TRIESTE — L'istituzione, in Friuli Venezia Giulia, di un «Osservatorio sulla prevenzione dell'aborto» è chiesta dal «Comitato regionale per la difesa e l'applicazione della legge 194» sull'interruzione volontaria della gravidanza.

«Finora - è detto in un comunicato diffuso ieri dal comitato sorto in difesa dell'applicazione della legge 194 - non c'è stata una campagna regionale di informazione sulla prevenzione condotta sul territorio e le sedi consultoriali sono rimaste le stesse».

Il «comitato» sostiene inoltre che «ancora troppo poche sono le minorenni che si rivolgono ai consultori per l'interruzione, ancora troppi sono gli operatori che praticano l'obiezione di coscienza» e afferma che, da una ricerca sul territorio regionale, risulta che ad abortire sfruttando i servizi del consultorio sono soprattutto donne separate o divorziate, con età media superiore ai 30 anni e in molti casi già madri.

Segno questo che le varie strutture sono pressoché sconosciute dalle utenti minorenni e da quelle di età compresa tra i venti e i trenta anni.

ne inoltre che «ancora troppo poche sono le minorenni che si rivolgono ai consultori per l'interruzione, ancora troppi sono gli operatori che praticano l'obiezione di coscienza» e afferma che, da una ricerca sul territorio regionale, risulta che ad abortire sfruttando i servizi del consultorio sono soprattutto donne separate o divorziate, con età media superiore ai 30 anni e in molti casi già madri. Segno questo che le varie strutture sono pressoché sconosciute dalle utenti minorenni e da quelle di età compresa tra i venti e i trenta anni.

LA RIVOLTA DEI COMITATI PER LA DIFESA DEI NOSOCOMI

«I tagli non passeranno»

Giovedì in piazza a Trieste per chiedere «un'assistenza decentrata»

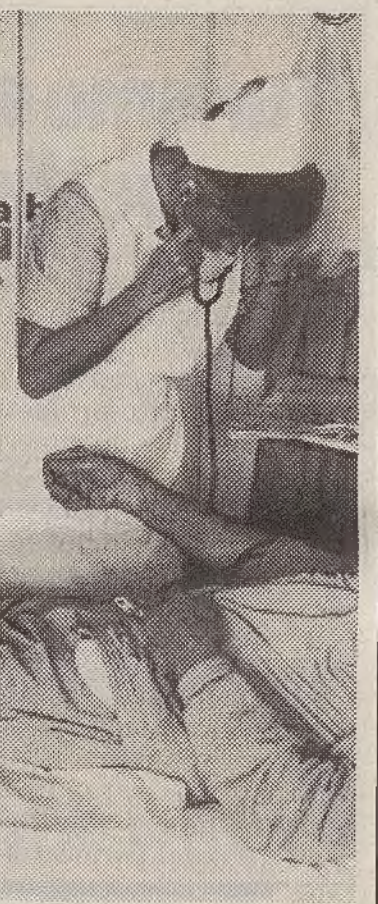
UDINE — Con l'inizio della discussione in consiglio regionale del disegno di legge 40 sul riordino della rete ospedaliera del Friuli - Venezia Giulia i comitati di difesa degli ospedali a rischio di chiusura chiamano alla mobilitazione tutte le categorie sociali e produttive e i singoli cittadini dei territori attualmente serviti dagli ospedali di Cividale, Gemona, Maniago, Sacile e Grado.

Secondo il Coordinamento dei comitati, la Regione può cogliere questo momento di trasformazione per divenire modello-pilota per un assetto dell'organizzazione sanitaria equilibrato e rispettoso della comunità che in esse convivono così come realizzato in paesi europei unanimemente riconosciuti tra i più progrediti.

Per dare forza alle proprie richieste, giovedì, giorno in cui si riunirà il consiglio regionale per la discussione del disegno di legge, una rappresentanza dei comitati di difesa degli ospedali si recherà a Trieste affinché le nostre orecchie ascoltino e i nostri occhi vedano il comportamento di ogni singolo «consigliere regionale». Se le richieste del Coordinamento non dovessero trovare idoneo accoglimento nella legge, i comitati non escludono la possibilità di promuovere un referendum abrogativo e la possibilità di percorrere la strada di una legge di iniziativa popolare.

Il Coordinamento chiede una sanità decentrata con l'utilizzo dei capitali attualmente disponibili e il perseguimento di un migliore utilizzo delle risorse economiche (non riduzione della spesa) mediante la redistribuzione dei reparti e dei servizi nonché l'eliminazione dei doppiati. Si chiede tra l'altro il ridimensionamento o l'accorpamento delle alte specializzazioni non giustificate dal bacino di utenza rappresentato dalla popolazione regionale.

Si chiede inoltre l'eliminazione del parametro di 250 posti letto previsto dal dal per il mantenimento degli ospedali e l'applicazione delle deroghe per i territori montani.



DA PORDENONE IL «PIZZO» GIUNSE A MODENA

Tangenti: condannato un pubblico ufficiale

PORDENONE — Un anno e tre mesi di reclusione, un milione di multa e altri settanta offerti spontaneamente all'aparte civile. E quanto patteggiato ieri mattina in Tribunale, a Pordenone, dal modenese Giuseppe Molinari, direttore dell'ufficio del registro di Mirandola, comparso in aula insieme a Giancarlo Messori Roncaglia, stimato professionista della zona, anche lui modenese, entrambi finiti in carcere qualche mese fa su richiesta del pubblico ministero Raffaele Tito con l'accusa di millantato credito.

La situazione processuale è stata definita soltanto per Molinari che ha potuto così chiudere la sua lunga e gravosa parentesi con la giustizia pordenonese. La vicenda è piuttosto semplice: Molinari era accusato nella sua qualità di pubblico ufficiale di aver ricevuto per sé e per altri complici la somma di novanta milioni dai cugini pordenonesi Andrea e Pierluigi Piccolo, il primo rappresentante legale della Seprim srl.

La mazzetta sarebbe stata erogata - a parere dell'accusa - per far compiere all'imputato e agli altri complici coinvolti nell'indagine, atti contrari ai doveri d'ufficio costituiti nel favorire la Seprim per il pagamento dell'imposta di registro relativa all'atto di compravendita di un immobile situato nel modenese. In particolare, secondo quanto prospettato in aula dal magistrato, Molinari avrebbe interpretato strumentalmente un articolo di legge consentendo ai Piccolo il pagamento dell'imposta nella misura ridotta di quasi cinquecentomila lire anziché un miliardo per un grosso immobile.

In un primo tempo i due erano stati accusati di concorso in corruzione ma i successivi passi istruttori compiuti dal sostituto procuratore della Repubblica avevano definito diversamente l'imputazione, derubricata quindi in millantato credito.

L'udienza per il coimputato Messori Roncaglia è stata fissata per il 6 febbraio prossimo. Massimo Boni

INCONTRO IN CCIAA COL SOTTOSEGRETARIO ASQUINI

«Duello» sul Fondo Gorizia

Al centro dell'acceso dibattito l'estensione della benzina agevolata

UNA GUIDA PER LO SCIALPINISMO SICURO

Un video-documentario per evitare le valanghe

TRIESTE — «Scialpinismo in sicurezza» è il titolo del documentario realizzato dal Centro di produzioni televisive dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la direzione regionale delle foreste e dei parchi, allo scopo di illustrare i possibili pericoli (in particolare modo i pericoli, quasi sempre fatali, procurati dalle valanghe) cui si può andare incontro praticando questa disciplina sportiva e di suggerire consigli e comportamenti da adottare per evitarli.

La regia del documentario è stata curata da Valeria Bombacci; la fotografia (con riprese fatte, tra l'altro, su Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, Val Senales, Dolomiti, Alpi Giulie e Carniche) e il montaggio sono di Giorgio Gregorio, la consulenza tecnica ed il testo di Mario Di Gallo e le musiche originali di Giorgio De Senti.

Il documentario verrà presentato ufficialmente venerdì, alle 18, nell'aula sette dell'Università degli studi di Udine, a Palazzo Antonini, in via Antonini 8.

Il documentario verrà presentato ufficialmente venerdì, alle 18, nell'aula sette dell'Università degli studi di Udine, a Palazzo Antonini, in via Antonini 8.

ENRICO ERZETTI, DI LUCINICO, ERA SCIVOLATO SUL GHIACCIO VENERDI' - GLI ORGANI SARANNO DONATI

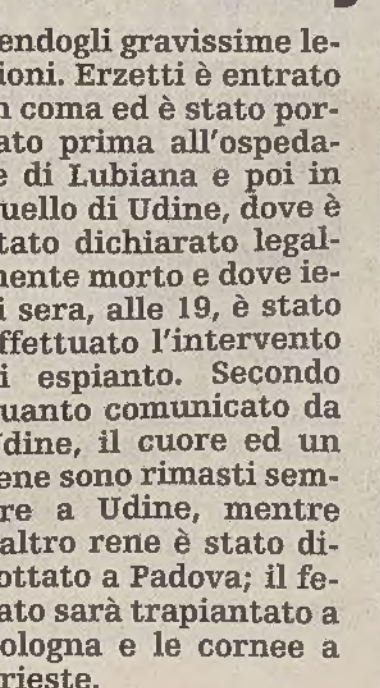
Tifoso di Tomba muore dopo l'incidente a Kranjska Gora

Per un assegno a vuoto editore finisce nei guai

UDINE — L'emissione di un assegno per l'importo di un milione di lire senza che vi fosse presso la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, presso cui aveva aperto un conto, la necessaria copertura bancaria, è costata a Romano Scarcia, di 57 anni, originario di Trieste, ma abitante a Tarcento, una multa di 200 mila lire. La pena gli è stata inflitta dal pretore di Udine. Il reato venne accertato nel luglio di quattro anni fa. Scarcia gestì la pubblicazione dell'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia.

UDINE — Enrico Erzetti, 30 anni, muratore, abitante di Lucinico, una frazione di Gorizia, è morto ieri pomeriggio all'ospedale di Udine, dove era stato ricoverato in seguito ad un incidente avvenuto venerdì a Kranjska Gora, dopo la prova di Coppa del mondo vinta da Alberto Tomba. I familiari avevano dato domenica il consenso alla donazione degli organi quando era apparso evidente che non c'erano più speranze per il

giovane. Erzetti, aveva raggiunto venerdì mattina Kranjska Gora assieme a tre amici goriziani per assistere alla gara di Coppa del mondo. Nel pomeriggio, mentre lasciava a piedi la zona della gara, è scivolato sulla strada ghiacciata ed è caduto proprio mentre sorpassava una Golf. Il conducente, un altro italiano, Silvano Rugola di Cave del Predil, aveva sterzato, ma il paraurti aveva ugualmente colpito alla testa il goriziano, producendogli gravissime lesioni. Erzetti è entrato in coma ed è stato portato prima all'ospedale di Lubiana e poi in quello di Udine, dove è stato dichiarato legalmente morto e dove ieri sera, alle 19, è stato effettuato l'intervento di espanto. Secondo quanto comunicato da Udine, il cuore ed un rene sono rimasti sempre a Udine, mentre l'altro rene è stato donato a Padova; il fegato sarà trapiantato a Bologna e le cornee a Trieste.



Enrico Erzetti

GORIZIA — Uno contro tutti, tutti contro uno. Il sottosegretario alle finanze Roberto Asquini da una parte, mondo politico, Camera di commercio, categorie economiche e sindacati della provincia di Gorizia dall'altra. Si è sviluppata ieri sera, a Gorizia, la riunione della giunta camerale integrata per la gestione del Fondo Gorizia, aperta ai parlamentari, ai consiglieri regionali e agli amministratori locali; al centro del dibattito il problema della difesa della Zona franca a fronte dei rischi che il regime agevolativo che dura ormai dal 1948 correrebbe qualora divenisse definitivo il decreto legge che estende a tutto il Friuli Venezia Giulia la benzina agevolata. In un documento è stato chiesto che il decreto non menzioni la legge di Zona franca e quella che istituì il Fondo Gorizia (allungamento con i diritti di prelievo sull'agevolata) poiché se venissero a cadere le condizioni per il mantenimento di un prezzo inferiore della benzina in regione (ovvero il costo di quella slovena) si attestasse su medie europee) la Ue cancellerebbe il provvedimento facendo decadere anche la Zona franca «storica». In quel caso Gorizia, secondo gli esponenti locali, potrebbe usufruire della benzina agevolata attuale sia di quella introdotta in tutta la Regione. Ma Asquini è stato irremovibile nel ribadire la validità delle sue scelte.

FINO A
25 MILIONI
IN 24 MESI
A INTERESSI
ZERO
1° rata dopo 4 mesi

**INTERESSI
ZERO**
SU TUTTA LA GAMMA
DELLE VETTURE FIAT
ALLA CONCESSIONARIA
LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 363050

Il Piccolo

Trieste

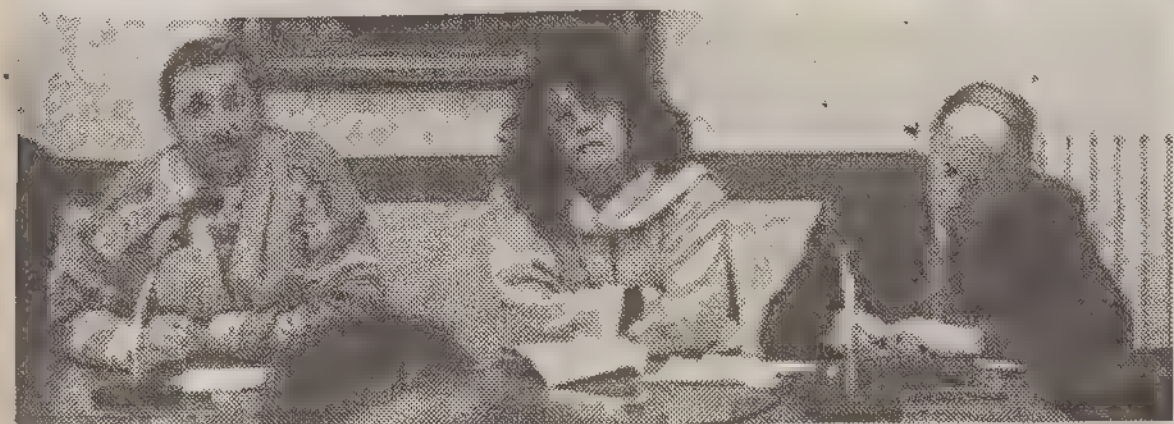
Martedì 10 gennaio 1995

FINO A
25 MILIONI
IN 24 MESI
A INTERESSI
ZERO
1° rata dopo 4 mesi

**INTERESSI
ZERO**
SU TUTTA LA GAMMA
DELLE VETTURE FIAT
ALLA CONCESSIONARIA
LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 363050

I SINDACATI DENUNCIANO: «L'ANNO SCORSO PERSI 2 MILA POSTI DI LAVORO: O LE ISTITUZIONI FANNO LA LORO PARTE O NIENTE RIPRESA»

Cgil Cisl Uil rilanciano sul '95



Da sinistra Bruno Zvech (Cgil), Adele Pino (Uil) e Mario Ravalico (Cisl). (Foto Sterle)

Diecimila posti di lavoro perduti nel 1994 commentano da soli la crisi della provincia di Trieste. Ed è inutile ricordare che la ripresa che sta interessando il Nord Est taglia fuori la città dove non solo c'è un collasso occupazionale ma la ripresa non si intravede nemmeno. Ennesimi stupori o considerazioni al quadro risultano superflui: servono cambi di rotta. E il segnale lanciato ieri da Cgil, Cisl e Uil nel fare il bilancio del '94 è stato forte. Ci sono impegni da rispettare, come il protocollo di intesa Stato-Regione per la soluzione delle crisi, documento cardine per iniziare la risalita e per ora inattuato. Ma serve soprattutto ridare ruolo ai soggetti istituzionali: Regione, Comune e Provincia.

E' per questo che il segretario della Cgil Bruno Zvech, Mario Ravalico della segreteria Cisl e Adele Pino, segretaria regionale Uil, hanno scelto di tracciare, a '95 inizio, un bilancio. «Per dare un taglio in prospettiva rispetto a una situazione che si presenta come un bollettino di guerra sul fronte occupazione - ha detto Zvech - e per rimarcare che il sindacato si continuerà a battere. Ma è impensabile che tutto ricada sulle nostre spalle». Il segretario della Cgil ha ricordato le vertenze aperte a cominciare dalla Ferriera, dal Porto, dal Lloyd Triestino e

dallo «svuotamento» dell'Arsenale San Marco. «Siamo stati l'unico soggetto che si è battuto per le privatizzazioni - ha detto - ma anche per sostenere le istituzioni. Perché se non c'è lo sbocco istituzionale ci sono anche pochi risultati. Ha ribadito la necessità della «sinergia con tutti i soggetti» ma anche quella tra sistema delle imprese e del credito che è rotta. E il segnale lanciato ieri da Cgil, Cisl e Uil nel fare il bilancio del '94 è stato forte. Ci sono impegni da rispettare, come il protocollo di intesa Stato-Regione per la soluzione delle crisi, documento cardine per iniziare la risalita e per ora inattuato. Ma serve soprattutto ridare ruolo ai soggetti istituzionali: Regione, Comune e Provincia.

Ma Zvech ha anche risposto a chi sente «insostenibile» verso il sindacato sottolineando che su 250 mila abitanti sono oltre 55 mila gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil di cui 33 mila 319 lavoratori attivi e 21 mila 717 pensionati. Una platea che raggruppa le 110-120 mila persone considerando quelli che si rivolgono al sindacato per pensioni o motivi fiscali.

Mario Ravalico (Cisl) ha ricordato che il sindacato è appena uscito da un lungo confronto con il Comune sul bilancio. «Ci siamo accorti che ci sono pochi progetti» ha detto aggiungendo che «abbiamo adottato un protocollo che proporrà strumenti e tempi per la soluzione di questioni aperte. Sarà un banco di prova per tutti: funzionerà però soltanto se ci sa-

rà un salto di qualità del sindacato ma anche del Comune». Infine una novità, sul fronte infortuni. «Sono state recepite otto direttive comunitarie sulla sicurezza sul lavoro - ha concluso Ravalico - e questa sarà per noi una sfida. Cambiano le regole per le aziende, ma anche per i lavoratori sul fronte della responsabilità».

Adele Pino infine ha toccato il tasto istituzionale. «L'intrinseca debolezza economica della città è condizionata dal ruolo - ha detto - O questo è forte oppure i rischi sono elevati. Ed è proprio la debolezza delle istituzioni che incide sulla ripresa». Ha parlato della Provincia «commissariata da troppo tempo» e della Regione, «ci siamo trovati di fronte a un continuo balletto di giunte», rilevando che «anche l'ultima ha dato segnali di difficoltà». Poi le soluzioni: «Il ruolo della Regione va approfondito e riesaminato - ha detto - il sindacato è il maggior sostenitore del regionalismo ma non vede di buon occhio i separatismi». Infine sui servizi: sanità, casa, nomina degli enti, trasporto pubblico. «La Regione può legiferare - ha concluso la Pino - e ci sono molte questioni che potrebbero essere risolte. Se ci fosse un ruolo serio si sarebbero attuate molte riforme che mancano da troppo tempo».

Giulio Garau

Tosap più «salata»

Una nuova pesante tegola sta per abbattersi sugli ambulanti della città, e in particolare su quelli di piazza del Ponterosso. Dal 1° gennaio infatti sono aumentate le aliquote della Tosap, la famigerata tassa sull'occupazione del suolo pubblico (lo ricordate? quella sull'ombra). «Si tratta di un nuovo costo, oltre a quello già esistente che serve per poter semplicemente esercitare l'attività commerciale, che va a gravare su coloro che possiedono un furgone - afferma la segreteria provinciale della Confesercenti, Ester Pacor - in quanto sono i proprietari di mezzi a esserne colpiti».

In sostanza, oltre alle circa 400 mila lire da versare ogni anno al Comune, gli ambulanti dotati di furgone dovrebbero aggiungere una quota di 16 mila lire al giorno per l'occupazione del suolo fatto con un furgone o altri mezzi.

«Non facciamo altro che applicare la legge - ribattono dal settore dei vigili urbani preposto alla sorveglianza dell'ambulante in città - e fra l'altro non abbiamo effettuato controlli speciali in questi primi giorni del '95 in piazza del Ponterosso, ma siamo sulla routine quotidiana».

Eppure qualcuno degli ambulanti si sente perseguitato, al punto da rivolgersi alle associazioni di categoria: «A nostro avviso il Comune è carente perché le regole da applicare sono altre - aggiunge Ester Pacor - e nei prossimi giorni chiariremo la situazione».

Ferriera: Bolmat pronta

Ferriera di Servola, la Bolmat è pronta all'acquisto: come preannunciato già la scorsa settimana la società ha fatto cadere definitivamente l'ultima condizione che tra l'altro scadeva al 31 dicembre ma era stata prorogata. Si tratta della garanzia di un pre contratto con l'Enel per l'acquisto dell'energia elettrica che produrrà la centrale dello stabilimento. Incontri romani e altre assicurazioni (tra cui la classificazione della centrale nel segmento C che rende automatica la cessione all'Enel) darebbero sufficienti garanzie per un piano industriale per la Ferriera.

Tre sono i settori di sviluppo su cui punta la Bolmat: siderurgia, centrale elettrica e banchina rinfuse. Ora manca solo il passo finale: la vendita. «Sto scrivendo una lettera ai commissari - ha dichiarato ieri il consigliere di amministrazione, Antonio Gozzi - per comunicare la caduta definitiva dell'ul-

tima condizione. E che siamo pronti a chiudere». Un esplicito invito ad Asquini, de Ferra e Fanchiotti a stringere i tempi. Buone notizie anche sul fronte della nave di carbone per la co-keria: c'è, è pronta. Sembra ci siano soltanto dei ritardi dovuti a problemi di nolo. Soluzioni in vista anche per le liste dei prepensionamenti da fare entro il 13: si procederà, a quanto sembra, senza depauperare le professionalità con scaglionamenti in base al ruolo.

Da ultimo, l'altro concorrente: Lucchini. Il gruppo sta facendo ancora alcune verifiche, ma appare ancora lontano dalle conclusioni e non è noto neppure il piano industriale. Non si parla nemmeno di ipotesi di accordo con Bolmat (con cui sta correndo per l'Ilva di Taranto): «Abbiamo verificato all'inizio se esistevano punti di contatto - ha concluso Gozzi - ma non li abbiamo trovati. Le due offerte sono rimaste distinte».

OPERATORI DELL'OSPEDALITA' PRIVATA CONTRO L'IMMINENTE RIFORMA REGIONALE

Case di cura, posti-letto a rischio

«In pericolo un sistema che a Trieste dà lavoro a 500 persone». I casi di Udine e Pordenone

«Le case di cura sono a rischio di sopravvivenza. L'imminente riforma degli ospedali minaccia di affossare un sistema che solo a Trieste dà lavoro a 500 persone e mette a disposizione degli utenti quasi 400 posti letto. E in pericolo non sono solo gli operatori. È lo stesso diritto dei cittadini alla libera scelta nel campo della salute a venir messo in discussione, secondo principi che stravolgono le normative nazionali sulla sanità».

A lanciare un accorato grido d'allarme per le sorti delle strutture private convenzionate nella nostra città è nell'intero Friuli-Venezia Giulia e a denunciare i criteri alla base della legge regionale 40 di revisione

della rete ospedaliera è l'Aiop, l'associazione che raggruppa gli operatori dell'ospitalità privata. Le difficili prospettive del circuito delle case di cura private (di cui quattro attive a Trieste, una a Udine e una a Pordenone) sono state illustrate ieri nella sede dell'Associazione industriale, nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte il presidente dell'Assindustria, Mauro Azzarita, il presidente regionale dell'Aiop, Alberto Graffitti, e il responsabile provinciale del gruppo, Lucio Erolessi.

La legge nazionale di riforma 502 - ha spiegato Alberto Graffitti - prevede la presenza integrata del sistema pubblico e di quello privato. Ma questo spirito risulta disatteso dal disegno di



La conferenza stampa degli esponenti dell'ospitalità privata nella sede dell'Assindustria. (Foto Sterle)

legge regionale che fissa per le case di cura degli standard di accreditamento molto più rigidi di quelli previsti su scala nazionale. La legge 40, che andrà

in discussione domani, stabilisce che i privati per ottenere la convenzione debbano in pratica allinearsi agli ospedali pubblici, attivando servizi quali l'area dell'emergenza, la terapia intensiva o l'emodialisi. I criteri devono essere definiti nei dettagli. Ma è chiaro fin d'ora, dice l'Aiop, che realizzare strutture di questo genere potrebbe ridurre al collasso i privati, creando le premesse per la loro uscita dal mercato.

«Questo impegno - ha sottolineato infatti Lucio Erolessi - rischia di rivelarsi pesantissimo per le case di cura. Mentre risulta eccessiva la discrezionalità nei rapporti con le cliniche che si riserva la giunta regionale in attesa degli accreditamenti».

L'Aiop invita dunque la Regione a una revisione del testo di legge. «I sistemi di accreditamento e i tetti economici ridotti previsti attualmente - dice Graffitti -

mettono in grave pericolo il sistema dei privati, ma non producono un consistente risparmio della spesa pubblica. E invece auspicabile un maggior utilizzo delle cliniche private, in cui una giornata di degenza costa la metà di quella erogata dagli ospedali pubblici».

Non va infine trascurato, è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa, che gli attuali 689 posti letto convenzionati in regione sono stati realizzati con risorse esclusivamente private. Occupano oltre 900 lavoratori, rappresentano solo il 7,65 per cento dell'offerta ospedaliera globale e assorbono appena il 5 per cento della spesa per l'assistenza ospedaliera.

Daniela Gross

SCATTA IN CIMENTERO LO SCIOPERO DEGLI AFFOSSATORI: POSSIBILI DISAGI

Sant'Anna: funerali a singhiozzo

Gli addetti lamentano i turni massacranti e le inadeguate condizioni igienico-sanitarie

Auto fuori strada, grave un anziano

Per alcune, interminabili ore si è temuto il peggio. Il pauroso incidente che nella tarda mattinata di ieri ha visto protagonista un anziano triestino, infatti, sembrava avere gravissime conseguenze a livello spinale. Stello Jugovac, 72 anni, residente in via San Giacomo in Monte 2/1, guarirà invece in tre mesi a causa della lussazione di due vertebre cervicali. E' stato accolto nell'unità spinale dell'ospedale di Udine.

Sono da poco passate le 13.40 quando Stello Jugovac, alla guida della propria Orion, percorre l'autostrada diretta a Trieste. Giunto al chilometro 116, in comune di Monfalcone, perde il controllo dell'auto che, come impazzita, esce di strada capotrandosi più volte. Per estrarlo dall'abitacolo, trasformato in un ammasso di lamiere contorte, sarà necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

E' preallarme al cimitero di Sant'Anna. Potrebbe cominciare stamane infatti l'annunciato sciopero degli affossatori. Il condizionale è d'obbligo in questo caso perché, in primo luogo, non sono state definite nei particolari le modalità dell'agitazione proclamata dalla Cgil per la funzione pubblica (qualcuno ha parlato di sciopero bianco) e non di vera e propria astensione dal lavoro, per cui tutto potrebbe risolversi con un'applicazione rigorosa delle norme di comportamento da parte degli addetti, e un conseguente rallentamento nelle operazioni.

Va tenuta poi in debito conto la normativa contenuta nel regolamento di polizia mortua-

Un'altra rivendicazione riguarda il passaggio di livello: ma l'incontro tra i sindacati e i responsabili del settore è andato a vuoto

ria, che vieta il blocco di un'attività delicatissima come quella svolta dagli «affossatori». «Siamo costretti a operare in condizioni igienico-sanitarie assolute - affermano però gli addetti ai cimiteri - con carichi di lavoro a volte insostenibili, perché in certi giorni abbiamo un funerale

ogni venti minuti, inoltre aspiriamo a salire al quarto livello, e non restare, come oggi, bloccati al terzo». La vertenza, come appare evidente, sorge da problematiche di notevole importanza, perché a Trieste, purtroppo, per la presenza di una grossa fetta di popolazione in età avanzata, i funerali sono numerosi ogni gior-

no e in determinati periodi dell'anno (durante l'estate e d'inverno soprattutto) la loro frequenza è impressionante.

Ieri mattina, l'ultimo tentativo di accomodamento fra le parti, cioè sindacati e responsabili del settore, si è concluso senza esito, perciò è molto probabile che stamane la rivendicazione «esploda», creando dei problemi estremamente gravi.

Gli «affossatori» svolgono infatti una funzione certamente poco invidiabile, ma altrettanto necessaria, e un blocco della loro attività potrebbe originare una serie di difficoltà e di problemi di cui è probabilmente impossibile definire i contorni.

ITALO, AVEVA 85 ANNI

E' morto nel rogo del letto un figlio di Nazario Sauro

E' morto domenica a Roma in circostanze drammatiche Italo Sauro, uno dei cinque figli dell'eroe nazionale Nazario Sauro.

Italo Sauro aveva 85 anni, ed è deceduto nel suo residence presso le suore di Nevers dove viveva. Sauro si è addormentato con il sigaro acceso in mano, ed è morto per asfissia e in seguito alle ustioni riportate nel rogo del letto. A nulla sono valsi i tentativi di salvarlo la vita: quando Italo Sauro è stato soccorso non c'era più nulla da fare.

Dei cinque figli di Nazario Sauro rimanono ora in vita l'ammiraglio Libero, che ha 88 anni e vive a Roma, e Albania,

La tragedia nel suo appartamento a Roma

che vive a Mestre. L'ammiraglio Giacomo e l'altra sorella Anita sono morti già da alcuni anni. Italo Sauro lascia tre figli: Anna Maria, Nazario e Giovanna.

Italo Sauro aveva intrapreso con successo la carriera diplomatica, lavorando per anni al ministero degli Affari Esteri.

«Dopo la morte del nonno nel 1916 - racconta il comandante Dalmazio Sauro, nipote di Nazario - la famiglia si era trasferita a Venezia, dove ha vissuto per diversi anni; mio padre Libero e il fratello Giacomo avevano intrapreso la carriera nella Marina militare, mentre Italo aveva preferito la carriera diplomatica; per noi la morte dello zio Italo è una grave perdita: era molto amato e ben voluto, e si era distinto nella sua professione». Anche se viveva lontano dalle sue terre di origine, continuava Dalmazio Sauro, Italo aveva sempre mantenuto un legame di profondo affetto con la Venezia-Giulia.

La Concessionaria
TRIESTE

Via Caboto, 24 - Via dei Giacinti, 2

Il modo più bello di iniziare l'anno è pensare anche a chi ti è vicino!



FIESTA CAYMAN BLUE SRS
L'UNICA CON AIRBAG LATO GUIDA E PASSEGGERO

Equipaggiamento di serie: Airbag lato guida e passeggero • Abitacolo a guscio indeformabile • Barre d'acciaio laterali • Volante ad assorbimento d'urto • Sistema FLS antirullo • Cinture con bloccaggio istantaneo • Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici • Vetri atermici • Barra antirullo • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato • Avvisatore acustico luci accese • Sterzo a rapporto variabile V.R.S. (servosterzo a richiesta) • Vernice metallizzata • Piantone dello sterzo collassabile • Nuova geometria delle sospensioni

solo fino al 31 gennaio **15.970.000**

IL DEPUTATO TRIESTINO, DELUSO DALLA LINEA, ABBANDONA IL MOVIMENTO DI BOSSI

Niccolini «saluta» la Lega

Si è iscritto al gruppo dei Federalisti e Liberaldemocratici, dove ci sono già Costa e Michellini

LPT

«Ci vuole chiarezza su Maggiore e Cattinara»

Maggiore-Cattinara, è ora di definire i dettagli. A invocare maggiore chiarezza sul fronte del piano Fasola-Mattassi per la riorganizzazione dei nosocomi (che sarà al centro della seduta straordinaria del Consiglio comunale fissato per lunedì prossimo) è una mozione della Lista per Trieste. Il documento, a firma di Piero Camber, chiede che il sindaco e la giunta si impegnino a richiedere la predisposizione dei progetti di fattibilità per la palazzina che secondo il piano regionale dovrebbe ospitare a Cattinara il polo dell'emergenza (e dunque la cardiologia e la cardiocirurgia), per la ristrutturazione del quadrilatero del Maggiore e per la piastra tecnologica di via Pietà.

La LpT chiede inoltre che gli estensori dei progetti di fattibilità, il direttore dell'azienda sanitaria triestina, l'assessore alla sanità e i tecnici regionali siano convocati per udienze conoscitive sull'argomento.

Lista, spetta comunque ai triestini. «Sino all'eventuale approvazione da parte del Consiglio comunale - precisano - qualsiasi altra forma di approvazione va ritenuta non valida e in ogni caso non definitiva in quanto soggetto a ratifica del massimo consenso elettivo e rappresentativo della volontà popolare della città capoluogo regionale».

E alla fine Gualberto Niccolini ha detto «ciao». Ciao a una Lega Nord alla quale, peraltro, da indipendente non si era mai iscritto, ma soprattutto a un movimento che, parole sue, «sta scontando gli effetti della linea suicida di Bossi». Da ieri il deputato triestino, assieme ad altri tre colleghi della Lega Nord (Fede Latronico, Alida Benetto e Luisella Cavallini) è sbarcato dal «Carroccio» per iscriversi al gruppo dei Federalisti e Liberaldemocratici (Flid) presieduto dall'ex leghista Furio Gubetti. Un'espressione della Camera, quest'ultima, in crescita continua, visto che conta già 24 componenti, tra i quali Raffaele Costa, Alberto Michellini e l'ex presidente leghista, Franco Rocchetti.

Già vicino, nella contestazione al leader, all'attuale ministro dell'Interno Maroni, Niccolini ha



preferito traghettarsi assieme ad alcuni fedelissimi in una formazione nuova, non riponendo evidentemente troppa fiducia in un cambiamento di rotta dei «lumbardi». «Ho sperato fino all'ultimo - racconta - di poter continuare la mia battaglia all'interno, ma la follia strategica del capo mi ha costretto ad agire diversamente. Lo stesso Maroni, del resto, sembra più preoccupato di salvare la Lega che i rapporti politici e di collaborazione all'interno del Polo, che invece a noi stanno a

«Il leader Bossi ci stava portando verso un sicuro suicidio politico»

cuore». Nessuno rimpianto anche nei confronti della Lega Nord Trieste, che pure lo aveva candidato alle «politiche». «I miei rapporti con loro - ammette Niccolini - sono sempre stati scarsi e superficiali. Le eventuali spiegazioni, dunque, le devo solo ai miei elettori, dei quali peraltro credo di aver interpretato il pensiero». A breve Niccolini anticipa l'intenzione di portare a Trieste il senatore Miglio, «anche se i sondaggi danno l'idea federalista in forte calo». Prima, però, lo atten-

dono le formalità burocratiche. E dunque la notifica delle sue dimissioni al capogruppo leghista, Petrini, e alla stessa Pivetti. Poi inizierà il lavoro nel nuovo gruppo, in una collocazione, anche pratica, tutta da definire a Montecitorio. Sarà, comunque, un vero laboratorio, se è vero che Michellini, ad esempio, sta lavorando al futuro partito liberal-cattolico assieme a Formigoni e Casini.

La fuga dalla Lega, intanto, sembra inarrestabile. Anche due senatori, Giovanna Briccarello e Marcello Staglieno, hanno deciso di passare al gruppo misto, portando così il totale a quota quattro (oltre Briccarello e Staglieno, Miglio e Matteja). Altri due ex senatori leghisti, Maria Grazia Siliquini e Gilberto Cormegna, si erano invece iscritti poco tempo fa al gruppo del Ccd del Senato.

f. b.

Un pugno a Di Giorgio? Damiani non ricorda

«Un pugno a Mauro Di Giorgio? Io? Mah, mi sembra un episodio un po' enfaticizzato nella memoria. Personalmente non sono mai stato abituato alle risse, e comunque all'epoca dovevo avere meno di 20 anni, ora ne ho 52...». La butta sul ridere, il vicesindaco Roberto Damiani. Il gustoso episodio legato a un vecchio scontro politico all'ombra della Fiamma, rispolverato dall'esponente missino nel corso del congresso provinciale del Msi-An, gli sembra perduto nei secoli, come quella sua militanza giovanile.

«Ricordo che con Mauro, a quei tempi, e parliamo della prima metà degli anni '60, eravamo su posizioni opposte, questo sì. Di Giorgio, in termini di corrente interna, era vicino ad Almirante, io a Michellini, che si poneva su di un piano moderato, tendente a far superare all'interno del Movimento sociale l'ideologia fascista. Gli scontri, verbali però, c'erano, ed anche accesi, ma credo che raramente siano sfociati in contatti fisici. E comunque, a dirla tutta, la mia presenza in quel partito è stata tanto meteorica che credo di non essere mai neanche riuscito a votarlo. Si sa, in quel periodo non si poteva partecipare alle elezioni prima dei 21 anni, e dunque...».

PRECISAZIONI DI DEL PIERO

Il Comune rassicura l'Agiap: «I dipendenti non si toccano»

«L'impresa vincitrice deve mantenere gli organici»



Segnali rassicuranti dal Comune per i dipendenti dell'Agiap, la concessionaria di pubblicità che dovrebbe cessare il servizio riscossione dal 31 gennaio prossimo in favore di una ditta di Taranto. Sin dal 1966 l'azienda triestina si occupava della riscossione per conto dell'amministrazione dei diritti e della tassa sulla pubblicità di insegne, manifesti e locandine. «Per gli undici dipendenti non è in ballo il posto di lavoro - assicura l'assessore competente Eugenio Del Piero - in quanto l'impresa vincitrice dell'appalto deve farsi carico della professionalità degli addetti dell'Agiap, mantenendo l'attuale organico. In caso contrario, verrebbe meno alle precise clausole contenute nel contratto. L'aggiudicazione dell'appalto non sarebbe più valida».

Ma la continuità del servizio, sarà garantita? «Certamente - risponde Del Piero - del resto solo in caso di dimissioni gli addetti dell'Agiap potrebbero restare in strada». Ma dall'assessore giungono anche parole di stima per il lavoro svolto dall'Agiap: «Abbiamo prorogato il servizio fino al 31 gennaio - sottolinea - proprio per favorire questo passaggio di consegne. Devo dire che fi-

nora avevamo avuto un buon rapporto con l'azienda, che spero proseguirà anche in futuro».

Una «voce», quella della tassa sulla pubblicità che - è bene ricordare - nelle casse comunali porta ogni anno oltre 3 miliardi di lire. Se i dipendenti dell'Agiap (sei addetti all'affissione, un magazziniere e quattro impiegati) possono dormire sonni tranquilli, altrettanto non si può dire per gli utenti, i 7-8 mila contribuenti triestini (gestori di negozi, bar, associazioni) che si trovano alle prese con il pagamento dei vari balzelli. Dal 2 gennaio infatti era previsto il pagamento unificato presso gli uffici postali. Ma una proroga governativa ha portato tale procedura al prossimo giugno.

Nel frattempo però, a differenza di molti altri Comuni italiani inadempienti, l'Agiap aveva già fatto stampare i bollettini postali per la tassa sulla pubblicità da spedire ai vari contribuenti, per evitare code inutili presso la sede dell'azienda. E adesso? «Non sappiamo cosa succederà - spiega Fulvio Savarini dell'Agiap - mentre faremo in modo che il servizio non si blocchi, portando ulteriori disagi per l'utenza».

a. r.

MENIA ACCUSA CAMBER E GAMBASSINI DI PROTAGONISMO E SOLLEVA IL CASO REGIONE

Il Melone quasi "stritolato" dal Polo

Ma il Ccd minimizza: «Con la Lista la collaborazione locale potrà continuare»

REFERENDUM Riformatori a digiuno

Un digiuno per salvare i referendum. Lo hanno intrapreso, tra i Riformatori, Paola Sain e Sergio Allioni, senza cibo da venerdì. Paolo Vagliasindi non mangia invece da sabato, Anna Pirnetti e Marco Bonin da domenica. Da ieri si astengono inoltre dai pasti Ladi Minin (per 2 giorni) e Marco Gentili (per 4). I cittadini possono aderire chiamando Vagliasindi al 232252 o 941860.

Melone isolato dal Polo? Menia e An non lo dicono, ma ci tengono a sottolineare che Gambassini ha esagerato richiamando alla prima occasione pregiudiziali antifasciste. «La Lista non ha presentato il simbolo alle ultime politiche - afferma il deputato - quindi non si meraviglia se il coordinamento regionale del Polo sia nato fra An, Forza Italia e Ccd: se la LpT rivendica l'apporto determinante nel successo di Forza Italia, ci spieghi quanti in Corso Saba sono ancora Lista e quanti berlusconiani». Secondo il Msi la forma va insomma rispettata.

Il coordinamento fra i tre gruppi «doc» del Polo che si riunirà domani se-

ra nella saletta dell'aeroporto di Ronchi è una realtà. Secondo An, Camber e i suoi hanno esagerato nell'identificazione fra LpT e Forza Italia, senza fra l'altro avere ricevuto alcuna delega.

An in ogni caso non ha digerito il fatto che Antonione abbia accettato la presenza in giunta regionale senza il Msi in maggioranza e soprattutto non si sia dimesso quando a livello nazionale Ppi e Lega hanno dato vita al tentativo di «ribaltone». «Attendiamo sempre un chiarimento - afferma Menia - Antonione è ancora al suo posto e Gambassini non ha scelto l'opposizione rispetto a due forze che hanno messo in crisi il governo nazionale il cui

perno è costituito da Alleanza nazionale e Forza Italia».

Il senatore Romoli, coordinatore regionale di Forza Italia, afferma che andava rispettata la base del Polo nelle consultazioni formali a livello regionale, fra le forze che hanno vinto assieme il 27 marzo scorso. «Il discorso rimane comunque aperto - conclude Romoli - a tutti quei gruppi che con il Polo collaborano».

A mediare le posizioni arriva una nota del Ccd che vuole tranquillizzare sia il presidente della LpT Gambassini sia il segretario Camber. «Ccd, An e Forza Italia non vogliono rompere la compattezza e l'unità d'intenti del Polo della liber-

tà e del buon governo - si legge - come ha correttamente evidenziato Gambassini in questo momento la saldezza e la lealtà dell'alleanza sono preziose anzi, nonostante l'uscita della Lega di Bossi dal Polo, nel corso del recente incontro fra An, FI e Ccd si è notata la massima disponibilità ad allargare il tavolo di consultazione a tutte le realtà politiche e sociali d'ispirazione liberal democratica e riformista della città, con ovvia priorità per i Riformatori di Pannella, la Lista e a quella parte della Lega che fa riferimento al deputato Niccolini». Come riferiamo sopra Niccolini ha però abbandonato il «Carroccio».

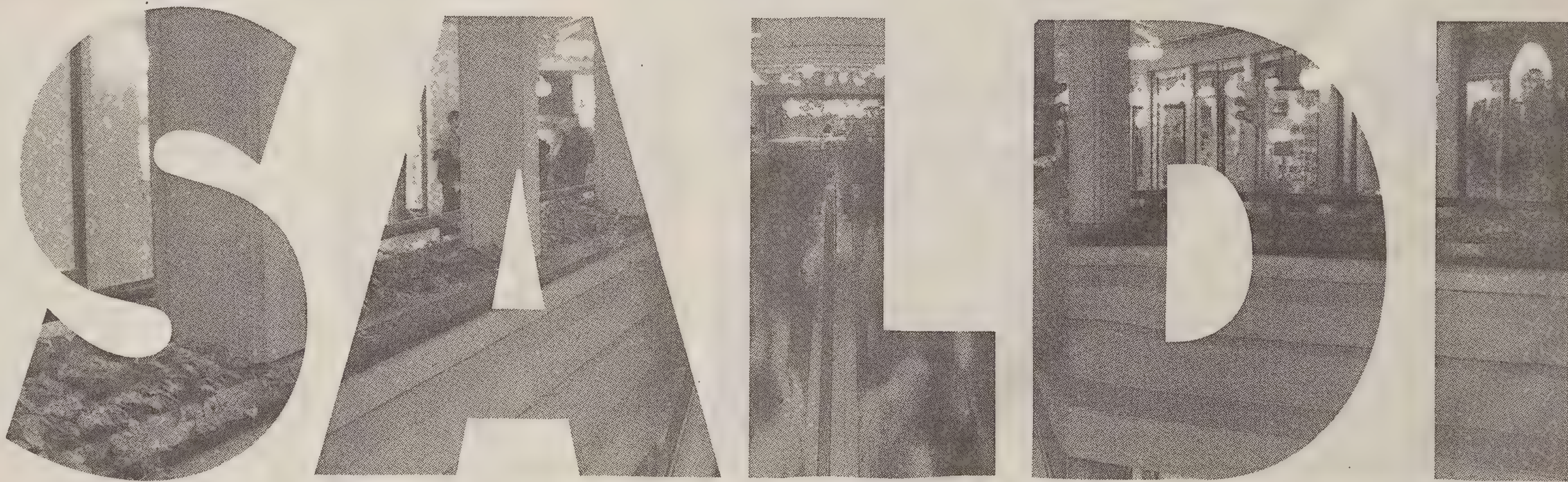
«D'altra parte - prose-

gue il comunicato - credo che Gambassini e Camber converranno che nessuno può negare alle tre forze del Polo il diritto di costituire un momento di consultazione a livello regionale».

Secondo il Ccd «in questo momento non c'è spazio per slanci di protagonismo in nessuna componente del Polo in quanto il suo elettorato vuole lealtà, rispetto dei patti e risposte ai problemi della gente». Maretti nel centro destra? Forse più che altro una puntualizzazione dei ruoli. Menia è stato chiaro: il Polo a Trieste non ha delegato la Lista a rappresentarlo. Gambassini e Camber quindi, sono avvisati: niente protagonismi.

f. c.

IN 30 NEGOZI



ILGiulia
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

ORARIO CONTINUATO DA MARTEDÌ A SABATO DALLE 10.00 ALLE 19.00 • AMBIENTI CLIMATIZZATI • 1300 POSTI AUTO

Inchiesta segreta degli Alleati

A poche decine di metri dalla foiba di Basovizza, c'è una fossa comune con i resti di alcune delle vittime infoibate nel pozzo della miniera nel maggio del 1945. Si tratta degli unici resti riesumati dalla foiba di Basovizza di cui si abbia notizia certa e documentata. In gran parte sono soldati tedeschi, recuperati dal pozzo dagli anglo-americani tra l'agosto e l'ottobre del 1945 in seguito a una campagna di ricerche voluta dai comandi al-

leati sulla base delle notizie tratte dalla stampa dell'epoca e dal Cln. La circostanza è emersa in seguito a una ricerca compiuta dopo la comparsa di alcuni documenti inediti provenienti dagli archivi del Public Record Office di Londra. Sono cinque rapporti classificati «top secret» che permettono di ricostruire nel dettaglio alcune fasi del recupero, da parte degli uomini del Genio del 13.º Corpo, di salme, resti umani e carcasse di cavalli

dalla foiba di Basovizza. Allora la notizia dei recuperi, effettuati utilizzando una benna, era ben nota in città, tanto che a più riprese il Cln si lamentò per il metodo adottato chiedendo alle autorità alleate di utilizzare un altro sistema e di autorizzare l'accesso alla zona, che era off-limit, agli organi di stampa. Ma le autorità alleate mantennero sempre il massimo riserbo sulle operazioni, e a parte qualche immagine furtiva scattata a distan-

za (in cui si notava l'impalcatura per la benna) e qualche testimonianza oculare nulla si seppe di preciso sull'esito di quei tre mesi di scavi. Oggi grazie a questi documenti siamo in grado di sapere che dal pozzo della miniera furono riesumati diversi resti umani, e in base ad alcune testimonianze incrociate (anche scritte), che quei resti furono sepolti in una fossa comune scavata poco distante. E molto probabilmente si trovano ancora lì.

Evidentemente l'impossibilità di dare un'identità precisa ai resti recuperati con la benna e la segretezza dell'intera operazione convinsero gli alleati a non traslare quei resti in un cimitero cittadino, come avvenne per altri recuperi di quell'epoca e del periodo successivo. Grazie ai documenti degli archivi di Londra, inoltre, siamo in grado di aggiungere un nuovo tassello a quello che già allora la stampa chiamò il «mistero della foiba di Basovizza».

DOCUMENTI INEDITI INGLESI SULLE RIESUMAZIONI DAL POZZO DELLA MINIERA DI BASOVIZZA

Una fossa comune accanto alla foiba

Nelle drammatiche giornate del 29 e 30 aprile 1945 Basovizza è teatro di violenti scontri tra alcune unità tedesche e le formazioni partigiane della IV Armata jugoslava in marcia verso Trieste. Sul terreno rimangono centinaia di caduti sia tedeschi che collaborazionisti che partigiani jugoslavi e decine di cavalli uccisi nel corso dei combattimenti. Salme e carcasse di animali vengono precipitate nel pozzo minerario abbandonato di Basovizza.

Nei primi giorni di maggio Basovizza è attraversata dalla colonna di prigionieri militari e civili catturati a Trieste e destinati al campo di internamento e smistamento di Erpelle.

Esecuzioni sommarie

Il 5 giugno il Cln triestino, tornato in clandestinità durante l'occupazione jugoslava, diffonde la notizia di avvenute esecuzioni sommarie a Basovizza. La voce viene confermata dalle informazioni raccolte a metà giugno da una missione Alleata che apprende da un sacerdote del luogo dell'esecuzione di un numero elevato di prigionieri e che un gruppo di ufficiali della IV Armata jugoslava dirigeva processi sommari al cospetto di una piccola foiba di civili.

Il primo sondaggio

In un rapporto datato 24 luglio 1945, l'Ufficio «X» dello Stato maggiore del regio esercito italiano informa dell'esumazione di 500 cadaveri, soprattutto tedeschi, e di divise alleate. L'imboccatura del pozzo risulta presidiata da militari angloamericani. Il 26 luglio 1945 i quotidiani romani «Libera stampa» e «Italia nuova», dopo aver ripreso un lancio dell'agenzia statunitense «International News Service», annunciano la scoperta da parte degli Alleati di seicento cadaveri in una cavità attigua al paese. Tre giorni dopo i due giornali riportano la notizia del recupero di quattrocento salme, dell'allestimento di un cimitero e dell'interessamento diretto del patriarca di Venezia e del vescovo di Trieste.

La notizia diffusa dall'«Ins» viene ripresa e commentata anche da altri quotidiani. Il 30 luglio lo Stato maggiore dell'8.ª Armata britannica, sciolta da qualche giorno, smentisce tramite la «Reuters» e l'«United

Press» le notizie riportate dai due quotidiani italiani e nega che tra le vittime ci possano essere soldati neozelandesi. L'indomani giunge a Basovizza il corrispondente della «Reuters», Cecil Sprigge, che conferma l'avvio di un'indagine «relativa alla scoperta di resti umani in un profondo burrone presso Trieste», smentisce ulteriormente il ritrovamento di salme di neozelandesi e riporta di aver appreso dalla gente del luogo che precedentemente i tedeschi avevano adottato il sistema di infoibare i partigiani. Ancora la «Libera stampa» pubblica il 1.º agosto un documento attribuito al Cln giuliano che descrive l'entità dei massacri e lamenta l'assenza di mezzi idonei per il recupero delle salme, ma il giorno dopo tre suoi esponenti smentiscono di averlo sottoscritto.

Del 3 agosto è il rapporto del Quartier generale del 13.º Corpo che conferma la presenza di centinaia di cadaveri in fondo al pozzo di Basovizza e di altre cavità - fatti già menzionati in due precedenti rapporti dell'1 e 13 luglio. Nel frattempo De Gasperi, allora ministro degli Esteri, scrive all'ammiraglio Ellery W. Stone, capo della Commissione alleata, per essere informato sulle iniziative che le autorità angloamericane vogliono assumere. La vicenda viene seguita dai quotidiani che hanno lanciato la notizia e che ora polemizzano con il governo Parri per la scarsa incisività, ora pubblicano nuove testimonianze.

Un'intervista del 5 agosto dell'Ansa a Cecil Sprigge, ripresa da «Il giornale del mattino» e dall'«Italia nuova», conferma la visita al pozzo di Basovizza e presso altre foibe della zona, il sondaggio compiuto da una compagnia del Genio che aveva recuperato braccia di resti umani e animali oltre a molto materiale militare, ma nega sia stato effettuato un recupero sistematico. Nessun accenno viene fatto all'eventuale presenza di vittime neozelandesi.

Nello stesso giorno il quotidiano sloveno «Primorski Dnevnik» denuncia la campagna di diffamazione verso la Jugoslavia di Tito, nega che dei neozelandesi e dei partigiani italiani siano stati uccisi ma non smentisce che a Basovizza sia stata praticata la giustizia sommaria. Una fonte confidenziale dello Stato maggiore della regia marina italiana, in un rapporto

putroppo privo di data, annuncia l'istituzione da parte del Governo alleato di una commissione d'indagine presieduta da Giuseppe Tagliaferro. L'esumazione dei 500 cadaveri dalla foiba di Basovizza non ha però fino ad oggi trovato conferme oggettive al di là dei rapporti ufficiali che riferiscono il «sentito dire»: non si sa quando esattamente sarebbe avvenuta, chi l'avrebbe effettuata, dove sarebbero state inumate le salme.

L'operazione benna

Fin qui la ricostruzione in base alla documentazione nota. A questo punto i documenti inediti provenienti da Londra ci offrono alcuni elementi in più per completare il quadro.

Il 1.º agosto 1945 dal quartier generale Aicom a Roma un messaggio «top secret» ordina al 13.º Corpo l'avvio di un'inchiesta sulla foiba di Basovizza: come si legge nel documento sia Eden che Churchill e Alexander insistono perché sia «compiuta un'inchiesta globale per rendere pubbliche tali atrocità», anche perché «finché una approfondita investigazione non verrà compiuta, i governi americano e britannico saranno in futuro accusati dagli italiani di aver soppresso



Qui sopra, la foiba di Basovizza oggi. In alto, i documenti conservati negli archivi di Londra. Nella cornice qui sotto, l'ingresso del pozzo della miniera come si presentava prima della chiusura (la foto è del 1939 e si riferisce al recupero della salma di un suicida). In basso, il luogo dove fu scavata la fossa comune.

le prove riguardo le attività terroristiche jugoslave». Inizia così la campagna di scavi compiuta utilizzando una benna. Il 2 ottobre del 1945 al Quartier generale delle Forze alleate arriva dal 13.º Corpo un rapporto aggiornato sulle ricerche alla foiba di Basovizza firmato da Airey: «È noto - scrive Airey - che la foiba contiene i corpi de-

composti di esseri umani di ambo i sessi, alcuni dei quali appaiono essere soldati tedeschi in ragione delle divise e dei loro accessori. L'investigazione, pertanto, dimostra che delle truppe tedesche sono state buttate nella foiba. Ulteriori prelievi produrrebbero senza dubbio ulteriori resti (pieces

of flesh) e accessori degli equipaggiamenti, ma non crediamo si potrebbe arrivare a qualcosa di maggiormente determinante». Airey sottolinea le difficoltà nell'opera di recupero cui vanno incontro gli uomini del Genio, chiede se continuare o meno le ricerche e, al caso, suggerisce di impiegare personale civile.

L'ELENCO DEI RESTI RECUPERATI TRATTO DAL RAPPORTO SEGRETO «C'erano anche corpi di soldati tedeschi»

Pubblichiamo di seguito l'elenco dei resti esumati dagli angloamericani tra il settembre e l'ottobre del 1945. Al momento è l'unico rapporto ufficiale dettagliato su quanto fu riesumato dalla foiba di Basovizza. L'elenco, tratto dal punto 3 del rapporto segreto datato 13 ottobre 1945, fu inviato dal colonnello Earle B. Nichols della sezione informativa G-2 del Quartier generale delle Forze alleate all'Assistant Chief of Staff, il tenente colonnello J.G. Sweetman. Il documento è conservato negli archivi del Public Record Office di Londra.

«3. L'operazione è iniziata il 7 agosto, ma a causa di molti problemi «fastidiosi» dovuti all'equipaggiamento non idoneo, i lavori rimasero bloccati per due settimane fino alla sostituzione della benna, e nes-

sun soddisfacente recupero fu possibile fino al 21 settembre 1945. Il materiale recuperato durante tale periodo comprende sia molti oggetti vari mescolati a pietrisco, sia stivali contenenti i resti di piedi e un cadavere senza testa. Su 52 tentativi solo 38 furono portati a termine con successo. Il migliore e più efficace recupero fu iniziato il 22 settembre e fu stilato un rapporto giornaliero del materiale recuperato qui sotto elencato. 22 settembre: una tunica e un braccio umano. 23 settembre: recupero insoddisfacente. 24 settembre: due carcasse di cavallo, parti di un'arma automatica e il fodero di una spada. 25 settembre: resti di un cavallo e tre corpi umani (uno di un tedesco WO, un altro presumibilmente di un tedesco), il terzo presumibil-

mente di sesso femminile. 26 settembre: quattro corpi umani, resti di cavallo e indumenti. 27 settembre: resti umani (human flesh), resti di cavallo e zoccoli. 28 settembre: un corpo umano, resti umani. 29 settembre: giorno dedicato alla manutenzione. 4 ottobre: resti umani, resti di cavallo, indumenti e uno stivale. 5 ottobre: resti umani, due piedi, resti di cavallo, capelli. 6 ottobre: resti umani, pietrisco, legname. 8 ottobre: pietrisco, due piedi, uno stivale, un berretto inglese «G.S.» (si pensa appartenuto per ultimo a un membro della guardia). 9 ottobre: un corpo, due piedi, una mano, pietrisco. Nota: durante il mese di ottobre i rapporti non sono stati ricevuti con continuità».



ottenere «macchinari estrattivi di tipo minerario da fuori dall'Italia», ndr). Il 23 marzo 1946 la Commissione alleata informa il governo italiano della cessazione delle indagini alla foiba di Basovizza, cessazione, specifica il documento, dovuta unicamente alla mancanza di adeguate attrezzature e a difficoltà materiali, sottolineando che «tale cessazione non implica il fatto che le denunce fatte da fonte italiana siano state provate essere senza fondamento».

Il mistero del pozzo

Per circa tre mesi, dunque, gli angloamericani avevano effettuato prelievi di resti umani e animali dalla foiba di Basovizza con l'uso di una pesante benna. Lo avevano fatto lontano da occhi indiscreti, anche se lo scopo finale doveva proprio essere quello di rendere pubbliche quelle atrocità. Ma una decina di corpi smembrati e irriconoscibili non dovevano sembrare un risultato soddisfacente, e alla fine si preferì sospendere il lavoro. Ma dove sono finiti quei resti umani? Non furono inumati nei cimiteri cittadini, visto che nei registri comunali non vi è traccia di inumazioni di salme recuperate da una foiba in quel periodo. E allora? Secondo varie testimonianze nella tarda estate del '45 gli inglesi avevano allestito un grosso deposito di munizioni nei pressi del pozzo, con alcune baracche adibite a cucine collocate poco distanti all'imboccatura. Tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre testimoni oculari assistono ai sondaggi nel pozzo: secondo i loro ricordi il materiale estratto dalla benna veniva collocato sul piano di un camion ribaltabile, dove alcuni militari, protetti con tute e guanti di gomma pesante, provvedevano a distinguere sommarariamente i resti umani rinvenuti.

Dopo le operazioni di distinzione i miseri resti venivano rovesciati in una fossa scavata a circa 10 metri dal pozzo, e poi ricoperti da uno strato di calce e di terra. L'esistenza della fossa è testimoniata anche in un articolo del quotidiano «Il lunedì» del 19 luglio 1948, dove si parla esplicitamente di «detriti, sedimenti ossei e materiale vario» estratti dalla foiba «che (gli angloamericani) bruciarono in una fossa scavata da loro stessi».

Il governo italiano

Questo ultimo particolare, che cioè i resti furono cremati nella fossa, viene già menzionato nella relazione che accompagnava un primo elenco di denunce di deportazioni, fatto pervenire il 21 dicembre 1945 dal vescovo di Trieste Santin al ministero degli Esteri italiano (documenti conservati nell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari esteri). Una fotografia in cui si nota il traffico della benna accompagnava un articolo comparso su «La Voce libera» dell'8 novembre 1945, e negli archivi del ministero degli Esteri sono conservate delle immagini attribuite al pozzo della miniera di Basovizza.

Il giornalista Giovanni D'Alò del «Giornale della sera» pubblicò nell'edizione del 30 novembre 1945 una descrizione dell'attività di recupero con la benna e propone, per la prima volta, il calcolo a metri cubi delle salme. A 190 metri di profondità - dice il giornalista - uno strato di 18,20 metri di spessore su una superficie di 24 metri quadrati: tre corpi per metro cubo moltiplicati per i 430-480 metri cubi di riempimento ed ecco il prodotto di 1.200-1.500 salme.

Da tomba a discarica

Nell'agosto 1948 il «Messaggero veneto» e la «Voce libera» descrivono una esplorazione del pozzo ad opera di privati che constatano come la profondità sia salita a 192 metri contro i 226 indicati originariamente, e nell'aprile dell'anno successivo il Consiglio comunale di Trieste delibera la spesa per il recupero delle salme ivi contenute. Il pozzo, all'inizio degli anni Cinquanta viene abbandonato e si trasforma in discarica del Governo militare alleato.

La copertura temporanea è del 1959 per opera del Commissariato generale per le onoranze in guerra, del ministero della Difesa, su sollecitazione di padre Flaminio Rocchi. Oggi il pozzo di Basovizza è monumento nazionale.

Pagina a cura di PIETRO SPIRITO ■ ROBERTO SPAZZALI (hanno collaborato Ruggero Calligaris e Galliano Fogarini).

«Ho visto quando scaricavano quei resti nella buca scavata lì vicino»

«Ricordo bene quei lavori di recupero alla foiba di Basovizza, e ricordo bene la fossa scavata accanto alla foiba dove venivano depositati quei resti. Un triestino fu testimone oculare (sicuramente non l'unico) dei lavori di recupero delle salme dalla foiba di Basovizza: preferisce mantenere l'anonimato (le sue iniziali sono A.T.), ma ci ha raccontato cosa vide in quei mesi, tra l'agosto e l'ottobre del 1945.

Come mai si trovava nei pressi della foiba? «Allora avevo 22 anni,

ed ero stato assunto dagli Alleati per alcuni lavori. Nei pressi della foiba c'erano delle baracche che fungevano da deposito di armi e munizioni, e io, tra gli altri impiegati, lavoravo a caricare e scaricare materiali. Fu così che assistetti ai lavori di recupero con la benna. Ho avuto un fratello infoibato, così qualche volta mi sono avvicinato per vedere cosa succedeva. Dicevano che ero piuttosto attento all'argomento».

E cosa vide? «I soldati recuperavano con la benna i resti

dalla foiba, poi li mettevano sul pianale di un camion «Dodge». Qui altri soldati con le tute e i guanti di gomma esaminavano i resti cercando qualcosa per l'identificazione. Poi il camion scaricava i resti in una fossa, e sopra veniva versata la calce».

Non venivano bruciati? I giornali allora accennarono al fatto che resti venivano cremati.

«Lo escludo. Se li avessero bruciati me ne sarei accorto, avrei visto il fumo. Lavoravo proprio lì vicino, prima o poi

l'avrei visto. No, non li bruciavano, li coprivano con qualcosa che secondo me era calce».

Si ricorda com'era e dov'era la fossa?

«Si trovava a circa dieci metri dall'imboccatura del pozzo, in direzione Val Rosandra. Era profonda circa due metri e aveva circa sette metri di lato».

Potè riconoscere qualcosa dei resti riesumati?

«No, era materiale... diciamo irriconoscibile. Ricordo che sentii che si parlava di tedeschi e di un berretto inglese. Il

particolare del berretto lo ricordo bene».

Ricorda quando la fossa fu ricoperta?

«No, non stavo sempre lì a guardare. Ricordo che quando smisero le ricerche chiusero il pozzo con alcune assi. La fossa era già ricoperta. So che in seguito nella foiba buttarono munizioni e materiale vario».

Secondo lei quei resti sono ancora sepolti nella fossa vicino alla foiba?

«Credo di sì, non mi risulta che nessuno abbia mai scavato lì».

Come mai racconta solo oggi queste cose, a tanti anni di distanza?

«Non so che dire...credevo si sapesse, mi sembra strano che nessuno lo abbia detto fino ad oggi. E comunque non sono ricordi piacevoli».

In realtà le notizie sui risultati dell'operazione benna non furono approfondite per diversi motivi. Anzitutto erano coperti da segreto, poi, come si evince dalla stampa dell'epoca, in parte si credeva che gli anglo-americani fossero principalmente preoccupati di trovare alcuni soldati neozelandesi scom-

parsi, che dalla foiba vennero estratti solo pochi resti irriconoscibili, e infine che quei resti furono bruciati sul posto. Grazie ai documenti del Public Record Office, invece, oggi sappiamo che le ricerche furono avviate proprio per trovare i corpi delle vittime italiane, che di fatto furono estratti almeno una decina di corpi, e che quei resti - secondo la testimonianza qui riportata - furono sepolti (e non bruciati) in una fossa comune a pochi metri dall'imboccatura del pozzo della miniera. Dove dovrebbero trovarsi tuttora.

NUOVI ELEMENTI NELL'OMICIDIO DI MARINA MOSCA

Polverini ha le spalle al muro

Aveva negato di essere l'autore dei disegni e della poesia trovati a casa della donna: smentito dalla perizia

Servizio di

Claudio Emè

Con le spalle al muro. Ormai alle corde. Stefano Polverini, il tecnico che ha ucciso nello scorso luglio l'ex fidanzata Marina Mosca e ne ha gettato il corpo nel canale delle Noghere, ha mentito ancora. Due mesi fa aveva detto agli inquirenti di non essere l'autore né dei disegni, né della poesia trovata a casa della ragazza uccisa. Ora la perizia affidata dalla Procura al professor Oscar Venturini ha dimostrato il contrario con una approssimazione prossima al 90 per cento. La sua mano, per quanto alterata, ha scritto dunque le poche righe che iniziano con le parole "Danubio blu". La stessa mano ha fatto scorrere il pennarello che ha disegnato un uomo su una palafitta mentre strozza una donna.

E' una scena molto simile a quella del delitto in cui Marina Mosca è stata uccisa, solo che l'autore l'ha disegnata in anticipo sull'omicidio. Fino a ieri si poteva pensare a una premonizione, a un beffardo gioco del destino. Ora invece i due disegni quasi identici e la poesia diventano altrettanti prove d'accusa contro il tecnico rinchiuso al Coroneo. Come si giustificherà Polve-

rini coi magistrati? Cosa dirà ancora su quei disegni? Il 10 novembre aveva sostenuto davanti al sostituto procuratore Giorgio Nicoli che non erano suoi, che la poesia non l'aveva né scritta, né copiata. Ora tutto questo si ritorce contro di lui, aggravando la sua posizione processuale. Non è un mistero per nessuno che l'accusa sta valutando se contestargli o meno l'omicidio volontario aggravato. Un reato punito con l'ergastolo.

Il difensore, l'avvocato Lucio Calligaris, si è invece attestato sulle tesi della non volontarietà. In sintesi Polverini continua a dire ciò che ha sostenuto fin dal momento dell'arresto. «Marina è morta in un gioco d'amore e di sesso. La stringevo al collo con un laccio di cuoio. Non avevo intenzione di ucciderla. Ha perso i sensi per non riaversi più. Ho avuto paura e l'ho gettata nel canale delle Noghere dopo averne appesantito il corpo con una puleggia in ghisa».

Gli inquirenti hanno cercato a lungo il laccio di cuoio per trovare un qualunque riscontro alla tesi dell'accusato. Ma senza esito. I sub si sono anche immersi sul fondo del canale della Noghere, a poca distanza dal punto in cui era stato trovato il corpo zavorrato.

Del laccio nessuna traccia.

Ma non basta. Il medico legale Fulvio Costantinides ha individuato un ematoma sulla fronte dell'uccisa. I segni del colpo erano in parte coperti dall'attaccatura dei capelli. Altri ematomi sono stati individuati sulle ginocchia e all'interno delle cosce. L'autopsia ha detto che Marina Mosca è stata picchiata quando era ancora in vita. Forse una lite furibonda, tant'è che Polverini ha cercato di nascondere con una ustione volontaria alla spalla, i profondi segni di un morso. L'accusato ha adoperato una candela per bruciarsi la carne. «L'ho fatto perché temevo che la polizia mi chiedesse spiegazioni sul morso».

Resta anche da spiegare la strana vicenda della chiave trovata dalla polizia nella sua abitazione. L'imputato aveva sempre detto di non sapere dove fosse finita. Con questa chiave Polverini, secondo il suo racconto, avrebbe aperto nella notte dell'omicidio la porta dell'ufficio di Muggia in cui lavorava. Lì avrebbe prelevato la puleggia di ghisa per zavorrare il corpo di Marina Mosca. Ma dov'era la chiave? A casa, o sul portachiavi dell'auto dove l'accusato dice di averla sempre custodita?

PENE MITI A TRE PRONIPOTI

Bisnonno abbandonato

Vecchio, solo, malato. Abbandonato a se stesso, senza cure e spesso senza mangiare. Questi sono stati gli ultimi giorni di Giovanni Coretti, morto nel 1992 a 91 anni di età. Ieri tre suoi pronipoti sono stati processati dal Tribunale. Raffaella, Martina ed Ennio Della Janna, tutti tra i 20 e i 30 anni di età, dovevano rispondere di due reati. L'abbandono di una persona incapace di provvedere a sé e la circonvenzione d'incapace. Secondo l'accusa fra il 1990 e l'agosto '92 hanno intascato le due pensioni dell'anziano, pagando solo parte delle bollette e delle spese condominiali. In totale sarebbero passate per le loro mani 25 milioni.

Per la circonvenzione tutti e tre i giovani sono stati assolti "perché il fatto non sussiste". Per l'abbandono due pronipoti hanno scelto il patteggiamento mentre la terza è stata condannata al termine dei dibattimenti. Pene comunque abbastanza miti, comprese tra i 3 e i 5 mesi di

carcere con la condizionale. Ma andiamo con ordine.

Agghiacciante sono state alcune testimonianze, in particolare quella dell'assistente sociale Sonia Weiss, dipendente comunale. «Il signor Coretti mi ha aperto la porta di casa praticamente nudo. Era stato operato e dal catetere aperto, l'urina colava per terra. La biancheria era sporca, sul tavolo avanzati di cibo ammuffito. La casa era fredda e l'odore terribile. Lui era molto confuso. Mai vista una situazione così disperata in una persona che aveva disponibilità economiche. Non ricordava chi era stato delegato a riscuotere le sue pensioni».

Anche il dottor Annibale Martino, dirigente del Commissariato del palazzo di Giustizia ha confermato lo stato di abbandono. «Sul letto non c'erano lenzuola. Sui pavimenti era sedimentata l'urina, mucchi di biancheria sporca erano abbandonati dappertutto».

IN POCHE RIGHE

Sciopero alla Sitip per la filatura: è muro tra azienda e sindacati

Acque sempre agitate alla Sitip, l'azienda tessile in zona industriale. Nonostante incontri e vertici tra sindacati e direzione, che tra l'altro avevano portato a qualche chiarimento, una sessantina di operai è scesa in sciopero inscenando una manifestazione davanti ai cancelli. Il conflitto è nato dopo l'annuncio da parte della Sitip dell'introduzione del ciclo continuo (24 ore su 24) per la filatura con il sistema detto del «tre per due» (tre giorni di lavoro e due di riposo). I sindacati, visto l'aumento del lavoro, avevano chiesto un potenziamento dell'organico ricevendo un «no» dall'azienda. Dopo diversi incontri a fine dicembre l'azienda aveva deciso di partire lo stesso, a quanto pare senza pre-comunicazione ai sindacati e questi ultimi hanno deciso lo sciopero. Ma negli ultimi giorni da parte della Sitip ci sarebbe stata una marcia indietro con il rinvio della partenza del sistema e la disponibilità alle trattative. Ieri, nonostante le chiarimenti, una parte degli operai è ugualmente scesa in sciopero.

Illy, Antonione e Degano ospiti del Gruppo giuliano cronisti

Il sindaco Illy, il vicepresidente della giunta regionale Antonione e l'assessore regionale Degano saranno ospiti questa mattina del Gruppo giuliano cronisti per il tradizionale incontro del nuovo anno. L'incontro avrà luogo alle 11 al Circolo della stampa.

Quattro schedine fortunate giocate in tre bar cittadini

Quattro dodici, di 15 milioni 936 mila lire ciascuno, sono stati realizzati domenica scorsa a Trieste. Le schedine baciate dalla fortuna sono state giocate al bar Politeama di viale XX Settembre (che ha portato a casa anche due 11), al bar Violin di via del Teatro e al bar Flavia di piazzale Cagni (due 12 e ben 9 undici).

Scuola: per le domande di trasferimento servizio gratuito al sindacato Snals

Lo Snals comunica che il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato l'ordinanza per i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale docente di ruolo delle scuole materne, elementari, medie, superiori e artistiche. Le domande vanno presentate su appositi moduli e schede al Provveditore della provincia di titolarità, entro questi termini: materna e media, 25 gennaio; elementare, 5 febbraio; superiore, 10 febbraio. Lo Snals ai propri iscritti fornisce gratuitamente moduli e schede e istituisce un apposito servizio, tutte le mattine da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12, e il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30, nella sede di via Paduina 4 (tel. 370205).

Assemblea delle associazioni femminili per un bilancio delle pari opportunità

La commissione regionale per le pari opportunità convoca oggi, alle 16.30, nella sala auditorium dell'Irfo in Scala dei Cappuccini 1, l'assemblea annuale delle associazioni e movimenti di donne iscritte all'elenco previsto dall'articolo 8 della legge 23 del '90 e delle rappresentanti delle organizzazioni degli imprenditori e imprendatrici, dei lavoratori e lavoratrici dipendenti e autonome e dei movimenti femminili delle formazioni politiche rappresentate in consiglio. L'incontro ha lo scopo di presentare il bilancio di un triennio di lavoro della commissione.

Consiglieri comunali del Ppi ogni martedì incontrano la gente

I consiglieri comunali del Partito popolare ricordano che ogni martedì, dalle 18 alle 19.30, sono a disposizione dei cittadini nella sede di palazzo Diana in piazza San Giovanni. Proteste, perplessità e richieste di chiarimento potranno essere sottoposte ai membri dell'assemblea di piazza Unità.

ALBANESE

Aggredì l'agente

E' tornato a respirare l'aria aperta Xhevdet Pasha, albanese trentaseienne, però con una condanna di due anni sul groppone che, se passerà in giudizio, lo riporterà in cella. Ieri tanto ha potuto lasciare il Coroneo dopo che, dinanzi al Gip Raffaele Morvay, il Pm Filippo Gulotta e l'avvocato Sergio Padovani hanno patteggiato per lui la condanna a due anni e la remissione in libertà.

Lo straniero, il 9 novembre, aveva colpito con schiaffi, pugni e calci l'agente di polizia Salvatore Naseddu che voleva identificarlo. Quindi aveva fornito sia ai poliziotti, che ai magistrati, nomi falsi.

CONDANNA

Due anni per tentata violenza carnale

Due anni di carcere. Questa la pena inflitta ieri a Lorenzo Scallici, 26 anni, Corso Italia 2, di professione calzolaio. I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di tentata violenza carnale. Lo hanno invece assolto dall'accusa di ratto a fine di libidine. Il Tribunale presieduto da Mario Trampus ha mandato assolto da entrambi i capi d'imputazione suo fratello Antonino, 28 anni. «Il fatto non sussiste».

Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Federico Frezza aveva chiesto per i due fratelli rispettivamente 3 anni e 2 mesi e 2 anni e 8 mesi di carcere. Fin d'ora il difensore, l'avvocato Giovanni Borgna, ha preannunciato per Lorenzo il ricorso in appello. Si era battuto nelle numerose udienze per provare l'innocenza dei suoi assistiti. Larry e Tony Scallici nel marzo del 1989 erano finiti al Coroneo con accuse pesantissime. L'ufficio istruttoria aveva accolto la richiesta del sostituto procuratore Roberto Staffa. Ora Antonino Scallici chiederà allo Stato la rifusione del danno patito con l'ingiusta detenzione.

UN'ALTRA CONDANNA, STAVOLTA A 20 MESI, PER IL FALEGNAME DALLA DOPPIA VITA

Rapina con «toccamenti»

Ha precedenti per sevizie a quattro prostitute che hanno poi tentato di linciarlo

VITTIMA UNA BAMBINA DI SEI ANNI

Maniaco, 2 anni e libertà

Con la scusa di farle vedere dei gattini, aveva portato una bambina di sei anni in un bosco e l'aveva toccata nelle parti intime. Ieri Walter Maraspin Chersin, 30 anni, ha avuto con il patteggiamento una condanna a due anni di reclusione, ma ha ottenuto la condizionale. E' tornato dunque in libertà e gli sono stati revocati gli arresti domiciliari che stava scontando al Centro d'igiene mentale di Aurisina. Una perizia psichiatrica oltretutto l'avrebbe riconosciuto sano di mente.

Le sue esibizioni in effetti sarebbero state note da qualche tempo a Opicina. Molte donne non si avventuravano più lungo la Napoleonica e alcu-

ni insegnanti ne avevano parlato con polizia e carabinieri. La bambina sarebbe stata attesa da Maraspin proprio davanti scuola. L'aveva convinta a seguirlo in un boschetto dicendo che le avrebbe fatto vedere dei gattini, poi le aveva detto: «I gattini non ci sono, ma se vuoi ci facciamo un po' di compagnia», e aveva allungato le mani. A questo punto la piccola era fuggita e ai genitori prima e ai poliziotti poi aveva raccontato di quell'uomo con la camicia gialla. Gli investigatori dopo lunghe indagini si sono presentati a casa di Maraspin e in un armadio hanno trovato quella camicia gialla: l'uomo era incastrato.

L'anno scorso aveva rischiato il linciaggio da parte di un gruppo di prostitute che in singoli episodi erano state picchiate e seviziate; Ieri Lorenzo Ronzani, falegname dalla doppia vita, ha subito un'altra condanna, a un anno e otto mesi di reclusione, per aver rapinato e aver tentato di compiere atti di libidine su una donna di 21 anni. Ha potuto però lasciare il Coroneo, secondo quanto sentenziato dal Giudice per le indagini preliminari, Raffaele Morvay, e ha ottenuto gli arresti domiciliari che sconterà nella casa del padre, a San Giorgio di Nogaro.

Ronzani era ricaduto nelle sue deprecabili abi-

tudini nel settembre scorso dopo quattro mesi soltanto di libertà. Aveva visto uscire una ragazza da una discoteca, l'aveva seguita prima con la sua Ford Fiesta nera, e poi a piedi e in via Ponderas, deserta alle tre del mattino, le era piombato alle spalle. L'aveva gettata a terra e le aveva tolto il giaccone. Quando la ragazza si era messa a urlare ed era quasi riuscita a divincolarsi, l'aveva di nuovo gettata a terra e le aveva rubato la borsetta. La giovane infine era fuggita e ai poliziotti di una volante aveva descritto il suo aggressore, prima di farsi medicare all'ospedale per lesioni che sono poi guarite in

dieci giorni. Ronzani era stato subito individuato e bloccato in via Crispi.

L'imputato davanti al giudice avrebbe ammesso la rapina, negando però ogni intenzione sessuale. Ieri, difeso dall'avvocato Riccardo Ghezzi, è stato processato con il giudizio abbreviato. Il reato di tentata violenza carnale è stato derubricato in quello di tentati atti di libidine.

Per le aggressioni alle prostitute, Ronzani, alcuni mesi orsono, era stato condannato a due anni di reclusione. Usava legare le «ducciole» sul sedile dell'auto, puntare loro coltelli alla gola o stringere cappi attorno al collo e alla fine abbandonarle in strada seminude.

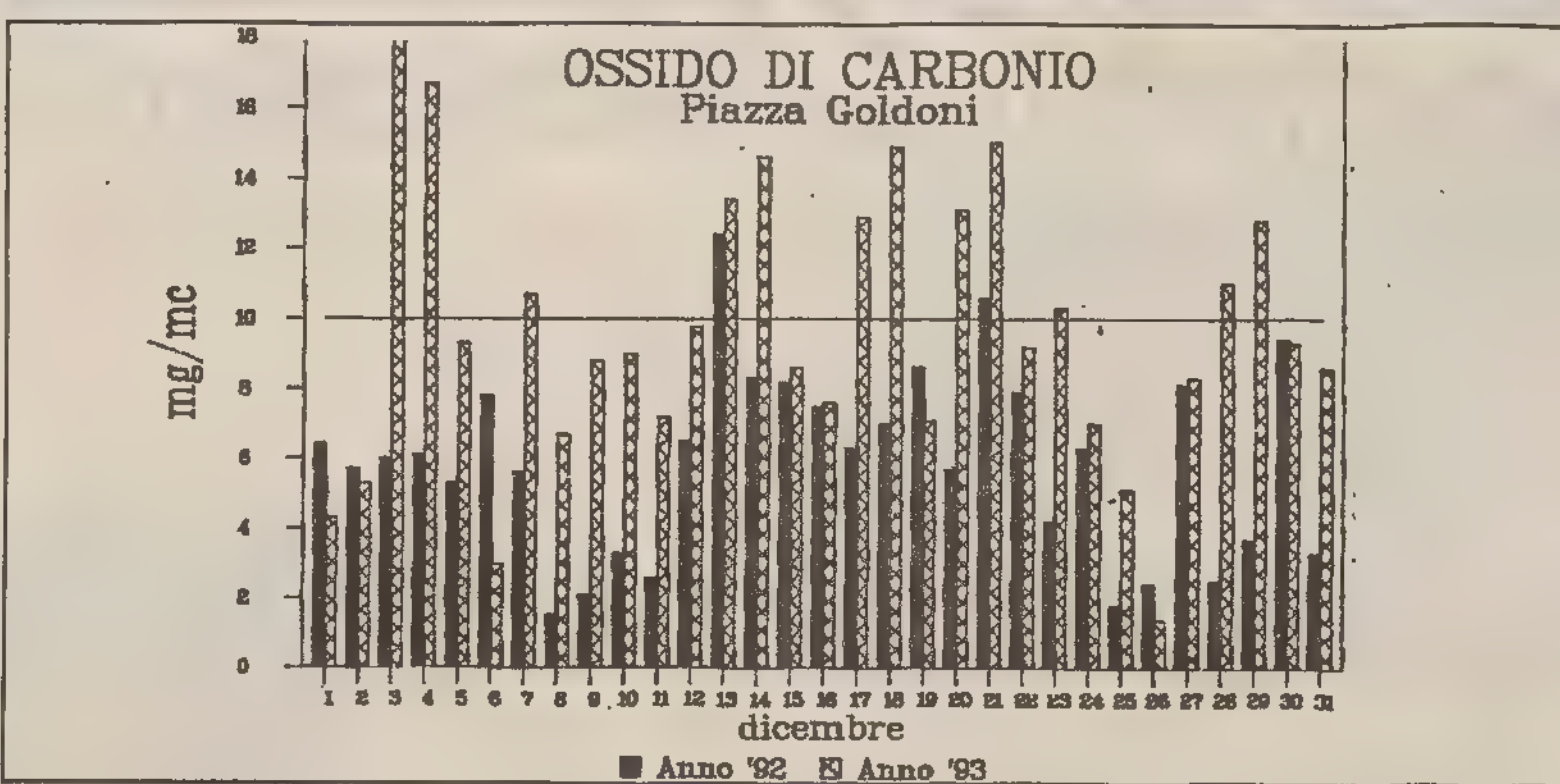
SONO ORMAI RARISSIME LE GIORNATE IN CUI VIENE SUPERATA LA SOGLIA D'ALLARME

La bora ha spazzato via smog e inquinamento

Oltre alle condizioni atmosferiche, ha contribuito anche l'estensione della chiusura al traffico del centro cittadino

GLI «SFORAMENTI»			
	1993	1994	1995
Gennaio	3 volte	2 volte	—
Febbraio	6 volte	1 volta	—
Marzo	12 volte	3 volte	—
Aprile	5 volte	2 volte	—

(SUPERAMENTO DEL LIMITE STANDARD DI OSSIDO DI CARBONIO PER METRO CUBO D'ARIA NEL CORSO DELLE OTTO ORE)



Il grafico illustra i picchi negativi toccati dall'inquinamento in città nel corso del '93: valori che sono nettamente migliorati nel corso del '94.

Nel dicembre del '93

ben dodici «sforamenti»,

mentre in quello del '94

ce ne sono stati appena tre

Sarà per la bora che ha ripreso a soffiare come da tempo non succedeva più (qualcuno ha ricordato le «storiche» giornate dell'inverno del '54). O forse per il centro chiuso per un numero di giorni e una fascia oraria superiori. O più probabilmente per entrambi i fattori che vanno a sommarsi assieme.

Fatto sta che i dati sull'inquinamento del centro cittadino sono rassicuranti come da diversi anni non accadeva. Le centraline del presidio multizonale di prevenzione dell'Usl sfornano responsi che negli inverni precedenti erano considerati degli obbiettivi da raggiungere.

«Sì — conferma Manlio Princi, responsabile del presidio multizonale di prevenzione dell'Usl — la situazione è molto migliorata sul fronte dell'inquinamento dell'aria. Di certo hanno contribuito a questo risultato sia le giornate favorevoli da un punto di vista meteorologico (si sa che la bora spazza via lo smog), sia il fatto che il traffico è stato di-

rottato su altre direttrici in misura maggiore, per numero di giornate e per ampiezza delle fasce orarie, rispetto al passato».

Basti pensare a questi dati. Nell'ottobre del '93 le giornate in cui si era verificato il superamento del limite standard di ossido di carbonio per metro cubo d'aria nel corso delle otto ore erano state tre, nell'ottobre '94 due. Più marcata la differenza nei mesi di novembre e dicembre. Nel novembre '93 le giornate «neri» erano state sei, nel novembre del '94 soltanto una. Nel dicembre '93 addirittura dodici (fu quello il mese di gran lunga più drammatico, in città, sul fronte dell'inquinamento), nel dicembre '94 soltanto tre. E finora, nei primi dieci giorni di questo gennaio '95, non si è verificato nessun caso di «sforamento».

Se si calma la bora che cosa succederà? «E' chiaro che questi dati potrebbero peggiorare — risponde Princi — ma si spera non di molto, considerato che c'è anche l'effetto benefico della chiusura del centro».

RIUNIONE ALLA CDC

Benzina agevolata: mozione unitaria proposta dai sindaci

Levata di scudi dei sindaci della provincia contro l'estensione della benzina agevolata all'intera regione, proposta dal sottosegretario alle Finanze Asquini con recente decreto legge. In una riunione, svoltasi ieri pomeriggio alla Camera di commercio e convocata dal presidente Tombesi, i primi cittadini hanno stabilito di predisporre una mozione unitaria, che verrà presentata ai singoli consigli comunali nella prima riunione utile (per Trieste la prossima settimana), a difesa dell'attuale normativa sulla benzina agevolata. Successivamente, entro fine mese, i sindaci terranno una conferenza stampa congiunta.

«Gli elementi assunti — ha commentato Illy al termine della riunione — serviranno a illustrare meglio il problema ai capigruppo consiliari per valutare assieme le iniziative da prendere in consiglio. Il decreto legge — ha aggiunto — penalizza in qualche modo la città, perché comporta un aumento del prezzo della benzina ma riduce drasticamente gli introiti del Fondo benzina».

A questo riguardo Tombesi è stato esplicito: «Il fondo benzina di Udine passerà da circa uno a cinque miliardi, mentre a quello di Trieste verrebbe ridotto da 10 a 3,5 miliardi. Con i sindaci e i loro rappresentanti — ha proseguito — ci siamo trovati d'accordo sulla posizione da assumere e sugli argomenti per controbattere la proposta. Almeno su tale problema, in questa città così litigiosa, abbiamo avuto la solidarietà di tutti».

Illy ha inoltre messo in guardia contro un altro rischio del decreto legge: «Si pone in pericolo l'esistenza della zona franca di Gorizia, da cui dipende il futuro mantenimento della benzina agevolata per Trieste e una parte della provincia di Udine. C'è il rischio di una decisione drastica dell'Unione europea». Alla riunione, oltre a Illy, hanno partecipato il sindaco di Muggia Milo, gli assessori di Duino-Aurisina Pertot e di Sgonico Milic, un funzionario del Comune di San Dorligo e la dottoressa Ancona per la Provincia.

I RETROSCENA DELL'OPERAZIONE «IVO» IN UNA CONFERENZA STAMPA ALLA SQUADRA MOBILE

Eroina, armi e un rapimento



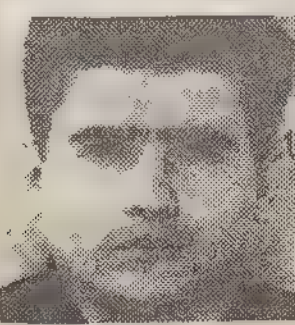
Ivica Matic



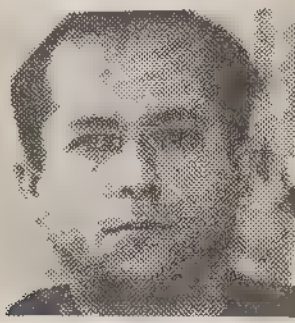
Umberto Pincic



Mile Parac



Vlado Skorik



Mirsad Keranovic

Servizio di

Corrado Barbacini

Sei chili di brown sugar, valore 12 miliardi sul mercato. Sono quattro gli arrestati dalla squadra mobile. Quattro ustascia, verosimilmente ex mercenari della guerra in Bosnia, legati indirettamente anche al traffico di armi. E altre due persone dello stesso giro sono già in carcere in Croazia e in Italia per altri gravi reati.

Questa è stata la prima operazione del nuovo corso della squadra Mobile come il Piccolo ha riportato nell'edizione di ieri annunciando in anteprima il brillante risultato conseguito. Ecco i nomi degli arrestati: lo sloveno Ivica Matic, 24 anni, di Capodistria, i tre croati: Umberto Pincic, 39 anni, e Mile Parac, 26, entrambi di Zara, e Vlado Skorik, 22, di Pola. Nel traffico risultano coinvolti anche Mirsad Keranovic, in carcere a Trieste in relazione ad un tentativo di sequestro in Istria ai danni di una facoltosa famiglia austriaca e Mirco Conjar, di 37 anni, un pregiudicato croato attualmente detenuto a Cittanova, in Istria, e ricercato in Italia per traffico di armi. La presenza nell'affaire di questo personaggio e altri particolari, tuttora al vaglio degli investigatori, avvalorerebbero l'ipotesi del business armi e droga anche se ufficialmente il capo della Mobile Sergio Sodano lo ha escluso per lo meno in termini di scambio.

L'hanno chiamata operazione «Ivo» perché



le indagini erano partite sei mesi fa nella zona di Umago proprio da Ivica Matic, soprannominato Ivo. Da una soffitta infatti la polizia italiana aveva saputo che quest'uomo si occupava di traffico internazionale di droga, in sostanza faceva parte di una banda che acquistava l'eroina dai turchi e la portava

in Italia. Eroina che giungeva a Zagabria dopo aver attraversato la zona «calda» di Vukovar e Osijek.

Allora queste erano solo voci, difficilmente confermati. Ma nello stesso periodo mentre a Trieste esplodeva il bubbone della questura, ad Umago si era appena concluso con la liberazione il sequestro di De-

nis Dufek, austriaco di appena 6 anni, figlio del facoltoso cittadino austriaco Friedrich Brunauer. Ed è stato in quell'occasione che la prima notizia della banda di trafficanti si è arricchita di un altro determinante particolare. Un particolare con nome e cognome: Mirsad Keranovic, residente ad

Umago ma nato a Cazin in Bosnia, anche lui ex mercenario legato agli ambienti degli ustascia. L'uomo è stato accusato dalla magistratura croata di aver rapito il bambino austriaco assieme a Milan Pliso, barista di Crikvenica e Vjera Kozacicova, slovacca profuga nella zona di Vukovar. Ma c'è di più: i poliziotti croati avrebbero accertato che Keranovic è legato a Francesco Catalano, presunto mafioso proprietario del Casinò di Rivarela. Mirsad Keranovic è stato arrestato nella settimana prima di Natale a Trieste proprio dai poliziotti della Mobile perché colpito da un mandato di cattura internazionale.

A questo punto il cerchio si è stretto. L'operazione è stata presa sotto la direzione del sostituto procuratore Giorgio Nicoli. Alcuni agenti sotto copertura si sono infiltrati nell'ambiente della malavita di Umago e dopo qualche tempo è giunta la notizia risolutiva, quella del trasporto della droga. Era stato fissato un appuntamento in un appartamento della periferia di Trieste. Vlado Skorik è stato intercettato mercoledì sera alla guida di una Golf e tranquillamente si è recato al luogo prefissato, un appartamento alla periferia della città. Dopo pochi minuti sono giunti anche gli altri componenti della banda: Ivica Matic, Umberto Pincic e Mile Parac. Ma in quell'appartamento c'erano anche i poliziotti e il sostituto Nicoli. I quattro arrestati sono finiti nel carcere di Gorizia.

Marino Andolina non crede ancora alla possibilità di rivedere il suo amico. «La delegazione militare italiana di Zagabria ha fornito il supporto tecnico e logistico al giornalista Eros Biccic, che quest'oggi attraverserà il confine croato di Sisak con destinazione Bihac. Il corrispondente del "Tg4", nel pomeriggio di ieri, ha fatto una prima tappa a Petrinia dove è stato ricevuto dal capo della polizia e ha pernottato ospite di Dragan Cicic, un industriale della plastica, amico mio e di

Bozzola. Alle 12 di oggi sarà probabilmente raggiunto dall'ex pope di Trieste Ilija Ivic, partito da Novi Sad, con il quale organizzerà l'attraversamento delle linee serbe ed entrare successivamente a Bihac per liberare il carrozziere triestino, da oltre un mese prigioniero dei musulmani».

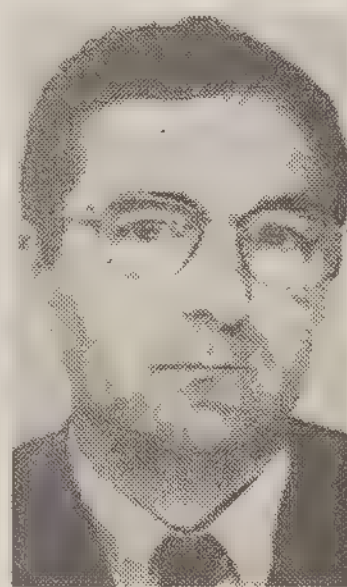
«Gli arrestati sono dei personaggi che usavano essere armati - ha concluso Di Ruscio - e di conseguenza sono state adottate tutte le precauzioni indispensabili per non coinvolgere nell'operazione delle persone estranee».

r. v.

E' EROS BICIC DEL «CORSERA» E DI TG4

Giornalista tenterà di salvare Bozzola

«Sarà un giornalista italiano a entrare nella sacca di Bihac per tentare di liberare il nostro connazionale Carlo Bozzola». Il colonnello Sante Ciccarello, comandante della delegazione italiana dell'Unione Europea con sede a Zagabria, conferma la notizia. «Eros Biccic, corrispondente del "Corriere della sera" e del "Tg4", ha informato il nostro comando di aver trovato il contatto per oltrepassare le linee serbe ed entrare successivamente a Bihac per liberare il carrozziere triestino, da oltre un mese prigioniero dei musulmani».



L'Onu non ha mai avuto accesso. «Ho sempre tenuto segreto che il cosiddetto "pope rosso" Ilija Ivic è stato il mio "passaporto" per evitare i controlli serbi e continuare a portare i medicinali e gli aiuti umanitari. I convogli che passavano da Zagabria a Bihac, erano di fatto organizzati con la stretta collaborazione di Ivic. E non più tardi di una settimana fa, l'ambasciata di Bosnia a Zagabria mi ha contattato telefonicamente per fare passare l'ennesimo convoglio di aiuti umanitari inglesi. L'unica persona che è stata in grado di eludere i veti dei serbi di Croazia a Nord, comandi di Bosnia a Sud, agli ordini di Karadzic, è stato proprio il "pope rosso", che in queste operazioni per farsi riconoscere dai musulmani, ha usato il nome in codice "Elio". «Noi siamo stati l'unico gruppo di volontari che è riuscito a portare aiuti in zone interdette all'Onu - ha concluso Andolina - anche se siamo stati traditi dall'agente musulmano Dervisevic, che da tempo aveva organizzato il nostro arresto».

Roberto Vitale

Bozzola. Alle 12 di oggi sarà probabilmente raggiunto dall'ex pope di Trieste Ilija Ivic, partito da Novi Sad, con il quale organizzerà l'attraversamento delle linee serbe ed entrare successivamente a Bihac per liberare il carrozziere triestino, da oltre un mese prigioniero dei musulmani».

FERMATA DALLA FINANZA UNA NAVE CON UNA SOSTANZA AD USO BELLICO

Nella stiva la morte chimica

Il solfuro di sodio è stato sequestrato - Denunciato alla procura il comandante

Dieci container carichi di solfuro di sodio sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza, nel porto di Trieste, a bordo di una nave battente bandiera maltese, la «Croatia Express», proveniente dal Pireo (Grecia).

Il solfuro di sodio è considerato un prodotto «dual use» (doppio uso), poiché oltre che per impieghi civili può essere utilizzato per la preparazione di armi chimiche e per questo motivo l'esportazione e il transito di tale sostanza è soggetto a particolari norme, fissate da un apposito decreto ministeriale, che prevede un'autorizzazione di cui i container in transito erano sprovvisti.

Il sequestro, avvenuto lo scorso 30 dicembre, ma di cui solo ieri la Guardia di finanza ha dato notizia, è stato eseguito per violazione delle norme sul controllo dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia. Il comandante della nave, il croato Anton Rozmancic, di 48 anni, è stato denunciato alla Procura della Repubblica del tribunale di Trieste.

FURTO Sparisce la pelliccia dal negozio del centro

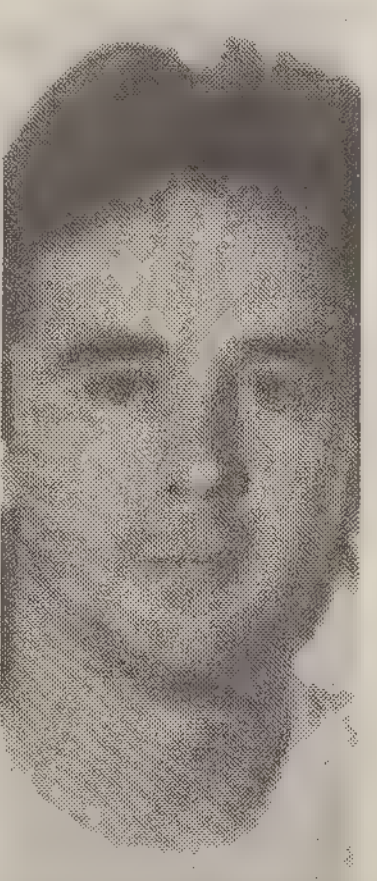
Et voilà sparita la pelliccia. E' successo l'altra mattina nella pellicceria Pinto che si trova in via Roma.

Sono entrati quattro stranieri, forse ungheresi: tre donne e un uomo. Ma ecco come si sono svolti i fatti: mentre l'uomo ha distratto il titolare del negozio chiedendo informazioni riguardo a una pelliccia, le tre donne si sono aggirate nel negozio. Poi i quattro sono usciti.

E' stato dopo pochi minuti che il proprietario si è accorto che mancava una pelliccia del valore commerciale di oltre cinque milioni.

Al negoziante non è rimasta altro che recarsi in questura a sporgere denuncia. Ma dei ladri nessun traccia.

LATITANTE SI CONSEGNA «Sono Babici, mi costituisco»



Ha suonato a lungo il campanello del carcere. Poi quando l'agente ha aperto la porticina si è fatto coraggio.

«Sono Babici, Roberto Babici, sono venuto a costituirmi». E' successo l'altra sera. «Polpetta», questo il soprannome del ventottenne, era ricercato dalla polizia e dai carabinieri nell'ambito dell'operazione Bulli messa a segno a fine dicembre '93 dalla squadra Mobile e dai carabinieri di Aurisina. Babici è stato «accolto» al Corneo e subito sentito dal sostituto procuratore Antonio De Nicolò. In occasione dell'operazione «Bulli» erano stati arrestati nove presunti spacciatori che operavano in città.

FURTO Manolesta ungherese denunciata dalla polizia

Manolesta magiara bloccata dai poliziotti della squadra volante.

E' successo l'altra mattina nei pressi del negozio di abbigliamento «Export Moda».

Il titolare aveva bloccato una cittadina ungherese che pochi minuti prima era stata notata appropriarsi di tre giubbotti in pelle del valore di circa un milione 200 mila lire e allontanarsi dal locale senza passare dalla cassa a pagare il conto.

La donna poi è stata identificata come Jozsefine Sallai, 35 anni.

E' stata presa in consegna dai poliziotti che l'hanno accompagnata in questura dove è stata denunciata per furto aggravato.

Sorprese d'inverno

In tutte le
Cosulich Profumerie

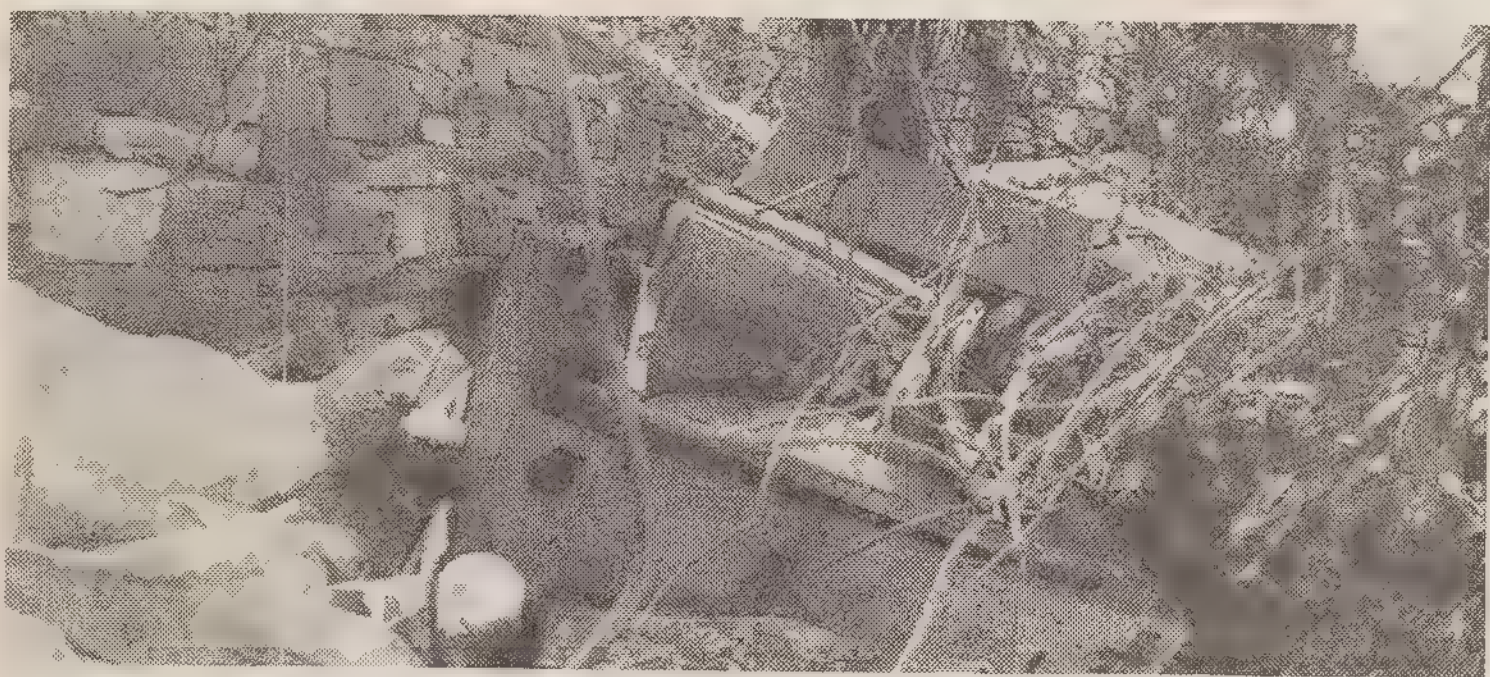
3000

articoli in

OFFERTA SPECIALE

COSULICH PROFUMERIE

DIMENSIONE
wow CHE SALDI!
in via Milano 21



Una scorciatoia nel degrado urbano

Resti di un televisore, una poltrona e addirittura una portiera bianca di automobile, accanto a sacchetti, bottiglie, immondizie varie. Questo il panorama che si presenta ai lati della scala che congiunge via del Teatro romano a via Di Donata. In pratica, quella che è un'ottima scorciatoia urbana, offre anche la possibilità di un panorama illuminante sul degrado cittadino. Per questo il consigliere della LpT, Massimo Gobessi, ha interrogato il sindaco illy per sapere quando verrà fatta una rigorosa pulizia di questo spazio verde e se in seguito esso verrà costantemente curato. (Foto Sterle)

CITTA' VECCHIA: IN VIA CROSADA UN EDIFICIO A RISCHIO DI CROLLO

Le ferite della bora

Caroli: 'Avevamo già segnalato il problema al Comune, ma senza risultati'

La bella casa patrizia di via Crosada 16 è ormai a rischio di crollo. La bora degli ultimi giorni ha infatti inflitto un'ulteriore gravissima ferita all'edificio, uno dei più suggestivi dell'area di Città vecchia, compresa nel cantiere Gied. La grande crepa, aperta sulla facciata dell'antico caseggiato già alla fine di dicembre, si è allargata in maniera vistosa. I telai in pietra delle finestre sono franati e il danno minaccia di compromettere in maniera definitiva l'equilibrio statico del fabbricato. A segnalare l'ennesima devastazione del patrimonio storico triestino è la sezione di Italia Nostra. «A danneggiare l'edificio — spiega la vicepresidente Antonella Caroli — sono stati sicuramente il maltempo e le violentissime raffiche di bora di questi ultimi giorni. Ma accanto alla bora ha senz'altro giocato un ruolo importante la trascuratezza in cui versa l'area». L'edificio di via Crosada 16 già da mesi si era infatti rivelato a rischio. A novembre era franato il tetto. Un mese più tardi, alla fine di dicembre, le strutture interne si erano ripiegate su se stesse. «Italia Nostra aveva segnalato questi problemi all'amministrazione e aveva chiesto un tempestivo sopralluogo per verificare i danni provocati dal maltempo». «A quanto ci risulta — prosegue la Caroli — nell'area non è però stata portata a termine alcuna ispezione. Né si è provveduto ad alcun intervento di salvaguardia della struttura». Questa disattenzione, secondo la vicepresidente, risulta tanto più deplorabile se si considera che l'edificio di via Crosada 16, uno dei più antichi della zona, era fino a poco tempo fa uno dei fabbricati che reggevano meglio gli insulti del tempo. La questione di Città vecchia sarà tra breve al centro di un incontro organizzato da Italia Nostra con alcuni eurodeputati. All'iniziativa hanno già dato la loro adesione il generale Caligaris e il verde Alexander Langer.



Un'immagine della casa patrizia di via Crosada, fino a qualche tempo fa uno degli edifici di Città vecchia meglio conservati. Il vento di questi giorni ha allargato a dismisura le crepe. (Foto Sterle)

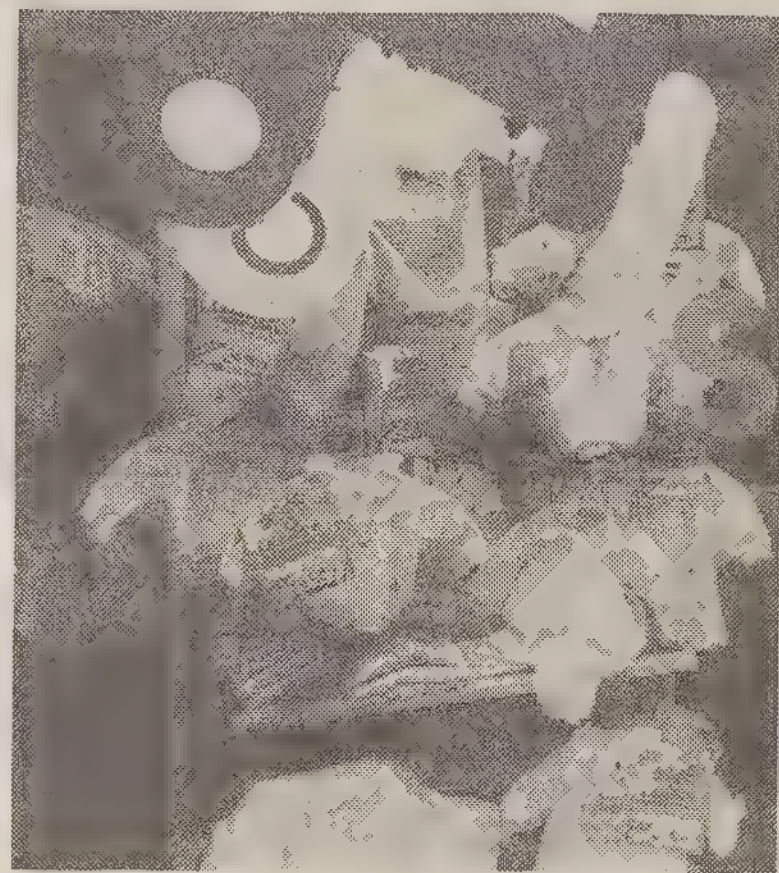
COMMERCIANTI SODDISFATTI PER L'INIZIO DELLE SVENDITE

Va forte l'acquisto scontato: in fila alla cassa per i saldi

Voglia di «saldi». La stagione delle svendite, iniziata sabato subito dopo la fine dello «shopping di Natale», è partita subito alla grande. I triestini, forse mai come quest'anno, hanno programmato gli acquisti «intelligenti», sfuggendo al richiamo del regalo natalizio e posticipando gli acquisti a gennaio.

«Le vendite, anzi le «svendite», stanno andando decisamente bene — ha commentato Marina Vlach, presidente del consorzio «Trieste Centro» — perché ormai tutti in città si sono abituati a questo tipo di operazione e cercano di sfruttarla adeguatamente».

Le file nei grandi magazzini (da Godina, sabato, in certi momenti della giornata era necessario aspettare anche mezz'ora alla cassa) hanno dunque costituito la prima testimonianza di questa nuova mentalità, che si sta consolidando fra i triestini. Ed è certamente anche questo uno degli aspetti della crisi: dosare gli acquisti, cogliendo le occasioni che inevitabilmente si presenta-



no in questa fase dell'anno, può essere una delle risposte ai problemi economici, molto sentiti anche e soprattutto a Trieste.

«Bisogna comprare con oculatezza — aggiunge la Vlach — perché in fase di «saldi» bisogna saper distinguere fra occasioni vere e false».

Ma i triestini questa regola sembra l'abbiano

già perfettamente assimilata: l'assalto ai negozi infatti non è sconsiderato, ma ponderato e attento. E pure questo è un atteggiamento che fa parte del nuovo bagaglio culturale dei compratori «indigeni».

Ma come hanno risposto gli acquirenti che provengono da fuori città, dalla Slovenia, dalla

Croazia, dall'Ungheria, cioè coloro che costituiscono la clientela abituale del fine settimana? «Anche loro cercano di sfruttare la situazione — dicono da Calzature «Da Ugo» — ma la loro presenza in questi giorni non è stata così massiccia come durante l'anno».

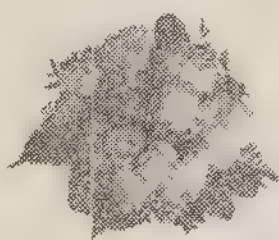
«Le cose stanno andando piuttosto bene sotto ogni profilo — confermano dal negozio «Rigutti», il cui titolare, Gianfranco, è vicepresidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio — e i triestini stanno manifestando una buona propensione all'acquisto».

Dopo un Natale discreto, anche se non troppo brillante (almeno così era stato definito dagli operatori della città, che però, essendo parte in causa, non possono essere presi alla lettera) gennaio sembra dunque completare il nuovo quadro degli acquisti.

A Natale si prediligono i regali «utili», rinunciando quasi completamente ai settori di lusso. Subito dopo a gennaio, si va a cogliere l'occasione, per sfruttare alti e bassi del mercato.

u. sa.

CON MIRA MODE
SPOSE ELEGANTISSIME
E RAFFINATE



Sono linee fluide, effervescenti dalle spalle arrotondate e dai bustini minuti, sono stoffe di plissé e tempeste di ricami in un sussurrato tono di romantico candore. Sono le nuove emozioni della collezione sposa primavera estate di Mira Mode.

Mira Mode
VESTE IL TUO SOGNO



TI SPOSI?

Mira Mode
ti regala una sfilata:
il 15 Gennaio a Tricesimo
il 22 Gennaio a Gorizia

Compila il coupon, scegli la sfilata che ti interessa e invialo a Mira Mode. Riceverai l'invito direttamente a casa tua. La sottoscrizione non comporta alcun impegno.

Mira Mode Via S. Antonio 33019 Tricesimo/Udine Tel. 0432 - 851918

Cognome..... Nome..... Data matrimonio.....

Via..... Cap..... Città..... Tel.....

Sfilata del 15 Gennaio a Tricesimo ☐ ore 16.00 L'invito è valido per 2 persone
Sfilata del 22 Gennaio a Gorizia ☐ ore 21.00 L'invito è valido per 2 persone

FIERA DEL BIANCO valmar

biancheria per la casa

SCONTI 20%-30%-40%

BASSETTI BIAGIOTTI BIESSECI CACHAREL CALEFFI
CARRARA DAUNEN STEP FILA KRIZIA MASTRO RAPHAEL
SOMMA UNITED COLORS OF BENETTON VALENTINO ZUCCHI

TRIESTE
Via Udine 11
Tel. 040/422662

PRADAMANO - UDINE
Via Nazionale 7
S.S. Udine-Gorizia
Tel. 0432/671338

SU TUTTA
LA MERCE

Il decalogo del cliente

Caccia ai saldi, d'accordo. Ma siamo veramente edotti sui rischi che si possono nascondere dietro prezzi particolarmente stracciati? Per evitare la classica «fregatura», il Movimento dei consumatori del Veneto, che ha sede nel centro storico di Venezia, ha messo a punto un decalogo per acquistare intelligentemente e convenientemente. Ecco come bisogna comportarsi.

1) ATTENZIONE AI PREZZI CIVETTA: gli sconti oltre il 50 per cento servono ad attirare il cliente all'interno del negozio. Si tratta di articoli datati o i cui prezzi originali sono stati gonfiati artificialmente. I saldi seri non vanno oltre il 20-30 per cento;
2) NON LASCIATEVI TENTARE DALLE VETRINE TAPPEZZATE: spesso l'ammasso dei cartelli di sconto impedisce di vedere l'interno del negozio. I commercianti seri hanno tutto l'interesse a mettere in esposizione i propri capi migliori. Se non si vede nulla è perché non c'è nulla che valga la pena di essere visto;
3) AVETE IL DIRITTO DI ACQUISTARE L'ARTICOLO ESPOSTO: non lasciatevi fuorviare da pretesti del negoziante



che non vuole toglierlo dalla vetrina o che vi dice che è già stato venduto. Se così fosse, la legge impone che il gestore informi il pubblico quando si esauriscono le scorte di un articolo esposto mediante un cartello;
4) NON E' VERO CHE LA MERCE ACQUISTATA IN SVENDITA NON SI CAMBIA per nessuna ragione. Se, una volta tornati a casa, vi accorgete che l'articolo comprato ha un difetto, per esempio un buco, una scucitura, quello che la legge chiama «un vizio

occulto», il negoziante è tenuto a cambiare il prodotto o, se ciò non fosse possibile, a ritornarvi la somma pagata. Non regge il discorso del buono d'acquisto, che è solo ed esclusivamente facoltà del cliente accettare: davanti a insistenze si possono citare gli articoli 1490-1496 del codice civile. A mali estremi, estremi rimedi.
5) PROVA D'ACQUISTO: è ovvio che dovrebbe sempre portare lo scontrino fiscale. Ecco perché è necessario farselo rilasciare e, soprat-

tutto, conservarlo. E' una vera e propria garanzia;

6) CARTA DI CREDITO: se usate la carta di credito per gli acquisti e, in tempo di vendite di fine stagione, i negozi non l'accettano anche se ne espongono la vetrina, rivolgetevi alla vostra banca o alla società interessata che faranno un richiamo ufficiale e severo al gerente, il quale potrebbe anche perdere la convenzione;

7) OCCHIO ALLE ETICHETTE: guardate sia quelle della composizione (obbligatorie) che della manutenzione (facoltative) dei capi prima di acquistarli. Una camicia o una maglia con un prezzo allettante possono non rivelarsi un grande affare se si scopre poi che devono essere lavate a secco. Meglio saperlo prima;

8) LAMENTATEVI: se ne avete, siate concilianti ma fermi, perché con la gentilezza si ottiene di più. Non fermatevi alla commessa, fatevi chiamare il gestore ed esponete il vostro caso con calma;
9) SE NON OTTENEVE SODDISFAZIONE: rivolgetevi a un'associazione di consumatori. Per Trieste l'Organizzazione di tutela risponde al numero: 365263;

INTERROGAZIONE AL SINDACO DI PIERO CAMBER (LPT)

Ponzanino, piano al bivio

Due ditte costruttrici non hanno rinnovato la convenzione con il Comune

Il presidente della circoscrizione, Galetto: «Qualora si decidesse di cancellare una parte del piano, per legge bisognerebbe rivedere l'intero progetto»



Nuovi elementi si aggiungono al quadro già complicato della contrattata vicenda del Peep del Ponzanino. Il consigliere della Lista per Trieste Piero Camber ha presentato infatti un'interrogazione scritta al sindaco per conoscere la posizione della giunta su alcuni aspetti particolari del piano.

Il testo dell'interrogazione fa riferimento alle convenzioni sottoscritte con il Comune da due cooperative edilizie interessate al progetto. Queste convenzioni, che riguardano una parte importante dell'intera zona, prevedevano l'inizio dei lavori entro la fine del giugno scorso: ma il termine è trascorso, e le ditte non hanno presentato in tempo la proroga necessaria.

Partendo da questa premessa, Camber si è rivolto al sindaco per sapere quale strada la giunta intende ora seguire; se i

due progetti, peraltro non ancora approvati, verranno rivisti, oppure se si procederà d'ufficio con un atto integrativo. Nel secondo caso però verrebbero ignorate, come si dice nel testo, «le giuste richieste dei residenti per quanto concerne il diritto alla proprietà privata della casa d'abitazione, e le indicazioni fornite per la tutela architettonica dalla Soprintendenza e dall'associazione Italia Nostra».

Il piano edilizio del Ponzanino si trova così

all'ennesimo bivio. Da una parte le ragioni degli espropriati e la linea della conservazione architettonica, auspicata in una recente nota dalla Soprintendenza che ha paragonato il valore storico e ambientale del Ponzanino a quello di Cittavecchia. Dall'altra, invece, le ragioni dei costruttori, che nei quindici anni di vita del progetto hanno investito ingenti risorse economiche e finanziarie.

«Giunti a questo punto», spiega il presidente della circoscrizione di San Giacomo, Guido Gal-

letto - la decisione da prendere non è più solo amministrativa ma politica. Le convenzioni in discussione riguardano le zone in cui si dovrebbero realizzare le cosiddette «opere di urbanizzazione», cioè aree commerciali, parcheggi, aree verdi, un centro sociale e uno spazio giochi per i bambini. Per quello che si sa - prosegue - se si decidesse di cancellare questa parte del piano, bisognerebbe rivedere per legge l'intero progetto, comprese le zone in cui sta già co-

struendo. Questo significherebbe che il Comune dovrebbe risarcire le ditte impegnate, e si tratterebbe di parecchi miliardi. In compenso, se si rinnovano le due convenzioni si dà via libera alle ruspe per abbattere quanto rimane del Ponzanino. La decisione quindi spetta solo al Comune».

L'unico caso in cui il Comune potrebbe spendere il progetto senza pagarne le conseguenze sarebbe quello in cui venissero rilevate gravi irregolarità nella gestione degli appalti e nell'assegnazione dei contributi. Qualche mese fa Rifondazione comunista ha presentato a questo proposito due interrogazioni, una in consiglio comunale, firmata da Iacopo Venier, e una in quello regionale, presentata da Fausto Monfalco. Ma per il momento non è ancora giunta alcuna risposta.

Matteo Laudato

LA CHIEDE IL VERDE CAPUZZO E PROPONE L'EX «CAMPO CARRI»

Un'area per il motocross nei pressi di Trebiciano

MUGGIA Aspetti storici

Nell'ambito della mostra «Oggi e ieri, fotografie a confronto sul centro storico», aperta fino al 23 gennaio al Centro culturale di piazza della Repubblica 4, domani alle 18 è in programma un incontro sul tema «Muggia, aspetti storici».

Il tema sarà introdotto dal dott. Italo Stener, presidente della Fameia Muiesana, mentre due relazioni verranno svolte dal prof. Giuseppe Cusito e dall'arch. Marco Pozzetto.

Centauri rombanti e tutela dell'ambiente: due poli inconfondibili? Sembra proprio di no, considera la proposta di Alessandro Capuzzo, consigliere della Lista verde alternativa a San Dorligo della Valle, di destinare provvisoriamente al motocross l'ex campo di addestramento militare carri a Trebiciano.

Un terreno attualmente in stato di degrado e parzialmente gestito da un cantiere che sta liquidando la massa di inerti dell'autostrada sottostante (ma la cui attività dovrebbe esaurirsi, secondo le previsioni, nell'arco di sei mesi o al massimo un anno).

Agli inizi degli anni '70 la zona aveva ospitato diverse edizioni dei Giochi della gioventù di motocross, organizzate proprio dal padre del consigliere,

Massimo Capuzzo, all'epoca delegato regionale della Federazione motociclistica italiana, nonché editore di riviste specializzate in tale sport.

Adesso, secondo Capuzzo junior l'area potrebbe tornare ai fasti del passato. «Si risolverebbe così due problemi in un colpo solo. Da un lato - sottolinea l'esponente verde - offrire una valvola di sfogo alle esigenze delle società sportive e degli appassionati, dall'altro mettere un freno alle ricorrenti situazioni di irregolarità, vedi i giovani in moto che scorrazzano per il Carso rovinando i sentieri, ma anche le varie gare che si sono puntualmente tenute gli strali degli ambientalisti, come quella svoltasi alcuni mesi fa a Duino-Aurisina».

Del resto, prosegue Capuzzo, la necessità di creare un'area «ad hoc» è stata ribadita anche dalle forze politiche, ad esempio dalla Lega Nord per voce di Manlio Giona, consigliere del Comune di Trieste e presidente del motoclub «Parlotti».

Ma l'ipotesi di fare un campo da motocross a Trebiciano è compatibile con i dettami del nuovo strumento urbanistico? «Si tratta di un terreno che il piano regolatore regionale indica come ambito di tutela F6 - riferisce Capuzzo - e coincide con il sito ARI dove gli ambientalisti proponevano di trasferire il Sincrotrone al tempo della sua progettazione. In questo caso tuttavia, visto che il Comune di Trieste non ha di fatto recepito la legge sui parchi, una deroga al vincolo di tutela ambientale mi sembra ammissibile».

b. m.

DUINO-AURISINA / DURANTE I WEEK-END

Farmacie aperte cercansi

La questione, discussa in consiglio comunale, dipende dall'Ordine

DUINO-A. Scuole: iscrizioni

Sono aperte fino al 28 febbraio le iscrizioni alle scuole materne ed elementari, con lingua d'insegnamento italiana, dei comuni di Duino-Aurisina e di Sgonico. Le iscrizioni vengono ricevute direttamente alle scuole, con orario: dal lunedì al sabato 10-12, lunedì e mercoledì 14.30-15.30. Non è necessario presentare i certificati di nascita e vaccinazione, poiché verranno direttamente procurati dalla Direzione didattica.

Farmacie aperte disperatamente cercansi.

Meglio non ammalarsi alla domenica, almeno nel comune di Duino-Aurisina. A sentire le lamenti della popolazione locale infatti, chi ha la sfortuna di prendersi un'influenza o un feroce mal di testa durante il week-end avrà decisamente pochissime probabilità di trovare una farmacia aperta nell'ambito del territorio comunale.

Le due strutture di Sgonico e Aurisina rispettano l'orario di apertura stabilito dall'Ordine dei farmacisti e uguale per tutta la provincia. Secondo i turni, a Duino-Aurisina una farmacia rimane aperta alla domenica una volta ogni 9 settimane.

Decisamente troppo poco per un comune che conta circa ottomila abitanti i quali, spesso e malvolentieri, sono costretti a recarsi a Monfalcone oppure a Opicina per comperare i medicinali di cui hanno bisogno.

Sul problema è stata presentata, l'anno scorso, un'interrogazione comunale da parte dei rappresentanti di Aria Nuova-Alleanza Nazionale. Ritenendo insufficienti i turni predisposti per il servizio farmaceutico, i componenti della destra locale chiedevano al Comune di intervenire per risolvere la questione. «In realtà l'amministrazione ha potuto fornire soltanto chiarimenti in merito - afferma il sindaco Giorgio Depangher - perché la decisione non

dipende in alcun modo dal Comune. Tutto viene stabilito, in completa autonomia dall'Ordine dei farmacisti».

Il presidente dell'Ordine, Giorgio Furigo, anche titolare della farmacia di Sgonico, nega però di aver ricevuto la lamentele da parte delle genti. «In ogni caso non potremmo risolvere il problema - ribadisce Furigo - dato che i turni sono gli stessi per ogni Comune. E' chiaro che quelli minori, dove ci sono meno farmacie, risultano maggiormente penalizzati. Occorre però ricordare ai cittadini che è operativo un servizio a domicilio per la richiesta di farmaci urgenti, che sostituisce egregiamente quello fornito dalla farmacia».

e. o.



Duecento abeti all'Ostello scout

Ha avuto buon esito l'iniziativa dell'Associazione amici delle iniziative scout (Amis), in collaborazione con il nostro giornale, per il recupero degli alberi natalizi. Nella giornata di domenica, all'ostello scout di Campo Sacro (Prosecco) ben duecento persone hanno consegnato il loro albero di Natale vivo. Nonostante il freddo pungente i cinquanta scout presenti hanno già piantato la metà degli alberi ricevuti, accanto al filare di quelli degli anni passati. Ai donatori sono andati omaggi, premi e un attestato di partecipazione. (Foto Sterle)

A TRIESTE

GRANDE VENDITA

LOTTO DI CAPI IN

PELLE - MONTONI

ORIGINALI SPAGNOLI, ALTA MODA '94/'95 UOMO-DONNA VENGONO MESSI IN VENDITA DIRETTAMENTE DALLA PRODUZIONE AL PUBBLICO

SCONTATI DEL 30-50%

ITALSTYL TIK-TAK P. DALMAZIA 1

SI EFFETTUANO PAGAMENTI DILAZIONATI

SVENDITA TOTALE PER RESTAURO

SILVANA
ROBERTO
DETIN

la fragola

Genny Maglia
Poi. by Krizia
Laura Biagiotti Golf
PIACENZA
Genny Way
Montenapoleone

G. Versace
Toccobacco Jeans
Jantzen
TENDISSIMI
Specio Jeans

DA MERCOLEDÌ 4 GENNAIO
IN VIA IMBRIANI, 6

AUT. COM. PROT. 11/66/911-94 del 21-12-1994 DAL 4/12/1995 AL 14/12/1995



HA SOLTANTO
BISOGNO
DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI
QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

ORE DELLA CITTA'

Racconti
in nero

Oggi alle 18, nella sede del Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, VI piano avrà luogo la presentazione dell'opera prima di Laura Carnielli, una raccolta di prose dal titolo «Racconti in nero» pubblicata nelle edizioni de L'Asterisco. All'incontro, curato da Claudio Grisancich, farà seguito la lettura di alcuni racconti da parte dell'attrice Laura Bardi.

Incontri
di poesia

Oggi, alle 18, nella sede del Club Zyp associazione di autoaiuto e volontariato, via delle Beccherie 14/B ci sarà l'incontro con la poesia di Maria Pia Caggianelli. Chi scrive e vuole proporsi può partecipare o telefonare al 365587 al pomeriggio.

Panathlon
International

Alle 20.30, al Jolly Hotel, assemblea ordinaria dei soci del Panathlon club Trieste.

Circolo
ufficiali

Il previsto concerto per violoncello e contrabbasso del duo Drosolini e Bevilacqua previsto per questa sera non sarà effettuato.

Amici
del dialetto

Domani alle 18, nella sala Baronicini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) gli «Amici del dialetto triestino» avranno come ospite il maestro Luigi Toffolo (presentato da Ugo Amodeo) che terrà una conversazione sul tema «Ricordi e esperienze di un maestro concertatore». L'ingresso è libero.

Rotary Club
Trieste Nord

L'odierna conviviale rotariana si svolgerà come di consueto al Jolly Hotel, con inizio alle 13. L'ing. Ignazio Urso parlerà sull'informazione rotariana.

Tra terra
e cielo

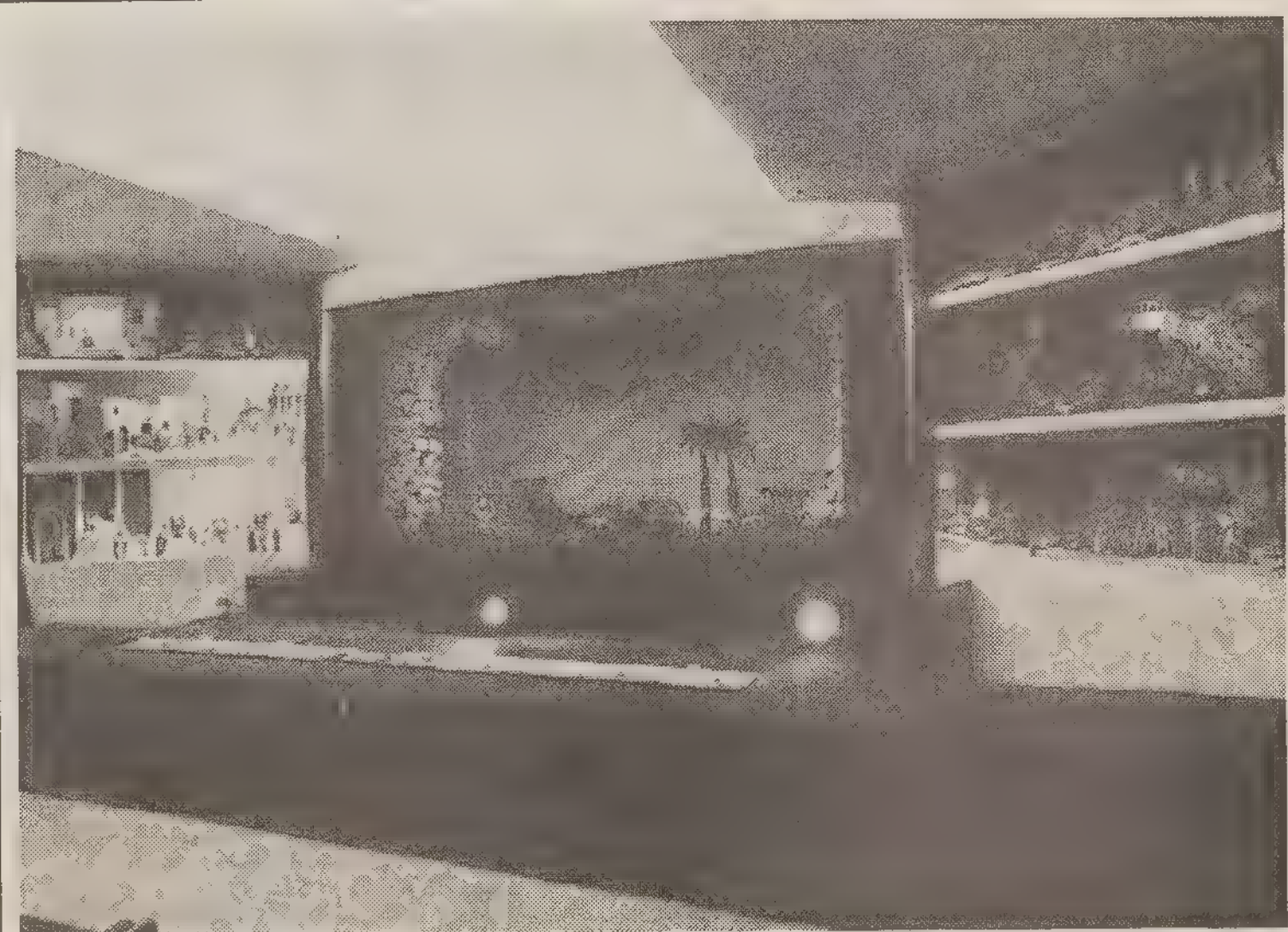
Sono aperte le iscrizioni per un incontro di 1.º livello di Qi Gong con il maestro Chen Lian Sheng della scuola Chan Mi Gong. Informazioni martedì, giovedì 17-18, all'Associazione «Tra terra e cielo», via della Gepa 2 (tel. 660858).

Progetto
genitori

Nell'ambito del «Progetto genitori» programmato dalla scuola media Rismondo (via Forlanini 32 - autobus 22, 25) il dr. Salvatore Ticali, del Centro di psicologia dell'Usl Triestina, interverrà sul tema: «Alcol e salute», 17.30.

Adorazione
eucaristica

Giovedì, secondo giovedì del mese, si terrà nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16, l'Adorazione eucaristica solenne, guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».



Presepe parlante a palazzo Vivante

E' visitabile ancora domenica prossima, dalle 15 alle 18, a palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni, sede dell'Opera Figli del popolo, il presepe parlante della Repubblica dei ragazzi. Sempre a palazzo Vivante, nelle altre sale, rimane aperta l'interessante mostra dei presepi organizzata dagli Amici del presepe, anche nei giorni feriali, dalle 15.30 alle 18.30, a ingresso libero. Nella foto Sterle il presepe parlante della Repubblica dei ragazzi.

I mercoledì
della Contrada

Il caso di Giuseppe Giacosa, letterato critico teatrale, drammaturgo e librettista di Puccini, sarà discusso domani alle 18, al teatro Cristallo nel corso dei «Mercoledì della Contrada». Ospiti del critico Paolo Quazzolo saranno questa volta la professoressa Marzia Pieri, docente di drammaturgia alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università, Sergio Fantoni, Carola Stagnaro e tutti gli altri interpreti di «Come le foglie».

Deutsche
Sprachclub

Deutsche Sprachclub Trieste ricorda a tutti coloro a cui interessa la cultura e la lingua tedesca, che con gennaio 1995 riprende l'attività del club. A partire da gennaio tutti i soci possono usufruire dei programmi che comprendono corsi di tedesco, servizio di traduzioni, corrispondenza in lingua tedesca, conversazione e sostegno settimanale per bambini e adulti. Per ulteriori informazioni telefonare al 660540.

Deportati
campi Kz

Il patronato Inca Cgil ricorda che con Legge 29.1.94 n. 94 è divenuto reversibile l'assegno vitalizio spettante ai deportati nei campi di sterminio nazista Kz. L'assegno deve essere richiesto entro il 22 febbraio per non perdere gli arretrati maturati dal 23 febbraio 1994. Se la domanda verrà presentata dopo il 22 febbraio l'assegno decorrerà dal primo giorno del mese successivo alla domanda con conseguente perdita degli arretrati. Il patronato è a disposizione per ogni ulteriore informazione e per l'assistenza necessaria.

Alcolisti
Anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30, ed al giovedì 17.30.

Patronato
Inca - Cgil

Per migliorare e rendere più capillare il servizio offerto dal patronato Inca e dal sindacato pensionati italiani - Cgil, gli interessati possono rivolgersi anche alla Lega dello Spi - Cgil dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. L'ufficio è a disposizione per tutte le problematiche assistenziali e previdenziali.

In gita
col Wwf

La sezione Wwf comunica che sono ancora disponibili alcuni posti per la gita naturalistica nella laguna di Marano prevista per domenica 15 gennaio. Il ritrovo è fissato per le 9.15, nella piazza di Marano Lagunare. Alle 9.30 proiezione di diapositive con la spiegazione della guida Glauco Vicario. Per qualsiasi ulteriore chiarimento e per l'iscrizione, rivolgersi alla segreteria della sezione, via Romagna 4, 4° piano, da lunedì a venerdì dalle 8 alle 19, sabato dalle 8 alle 12 (tel. e fax 360551).

Pensionati
Uilp

La segreteria provinciale Uilp pensionati avvisa che la consegna delle tessere per l'anno 1995 inizierà il 16 gennaio con orario dalle 8.30 alle 12, dal lunedì al venerdì. In via straordinaria dal 16 gennaio al 3 marzo anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 16 alle 18.30. Per il ritiro presentarsi in via U. Polonio 5, I piano, stanza 6.

Incontri
sul cinema

Il Cepacs organizza, a partire dal 18 gennaio, una serie di dieci incontri con la storia del cinema, in particolare con quello sull'infanzia. Nel corso di ogni incontro, ad un'introduzione di carattere storico-cinematografico, seguirà la proiezione di un film. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno il mercoledì, con inizio alle 20.30, nella sede di via Fornace 7. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni telefonare al 308706, i giorni mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 18.



Targa al comandante della nave belga

In occasione della sosta tecnica della fregata belga «Wandelaar» nel porto di Trieste, il Club 14 Juillet ha ospitato, nella sede dell'associazione, il comandante Vanhaekendover accompagnato dal comandante in seconda Lucarelli e da alcuni ufficiali. Nel corso del ricevimento è stata consegnata al comandante la targa commemorativa del club, mentre al presidente del 14 Juillet è stato offerto il ritratto ufficiale di sua altezza re Alberto II e consorte. (Foto Lasorte)

Fotografia

per principianti

Sono aperte le iscrizioni al corso di fotografia per principianti, che si terrà a Muggia, a cura di Laura Battich, del Circolo Udi «8 Marzo» e del Coordinamento donne Spicgil. Il corso, propedeutico al 5.º concorso fotografico sul tema «Donne e tempo libero», inizierà mercoledì 11 gennaio. Per informazioni tel. 638839 o 273140.

Sam
Gilda

Il Sindacato autonomo magistrale Sam-Gilda comunica che i docenti elementari che intendono avvalersi dell'assistenza fiscale (modello 730) da parte del Provveditorato agli Studi, debbono presentare un'apposita istanza entro il prossimo 15 gennaio. Il fac-simile della domanda può essere ritirato anche presso la sede del Sam-Gilda, il lunedì, mercoledì e venerdì, in piazza Ospedale n. 3, dalle 17.30 alle 19.30.

Verde
hobby

Lunedì 16 gennaio ultimo giorno in cui si accetteranno le iscrizioni al corso «Verde hobby» promosso dall'Assofioristi-Confesercenti triestina. Il corso è rivolto a tutti gli amanti delle piante e si propone di far conoscere i metodi di cura e di mantenimento delle piante d'appartamento e da balcone. La durata è di 10 incontri con 20 ore di lezione. Alla fine del corso sarà consegnato un attestato di frequenza. Il docente sarà un perito agrario. Per informazioni telefonare al 765082/765389, fax 771556 (in via Battisti 2).

Equipaggiamenti
sportivi

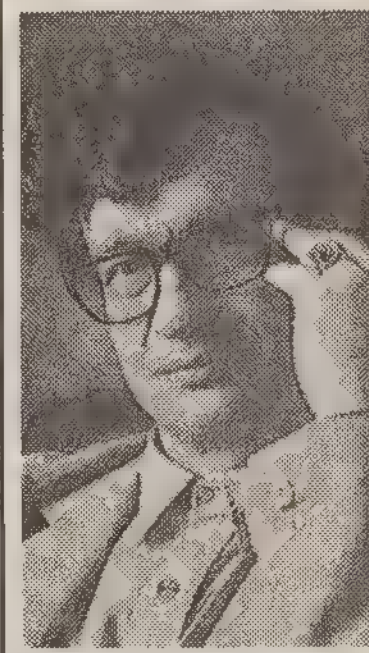
Decorre dal 1.º al 31 gennaio 1995 il periodo utile per presentare al Comune, su carta legale, le richieste di contributo all'acquisto di equipaggiamenti sportivi per la prossima stagione agonistica. Il servizio comunale preposto alle attività sportive invita le associazioni aventi diritto, a ritirare il fac-simile delle relative domande — lievemente modificato rispetto agli anni precedenti — presso i suoi uffici, al primo piano del Palazzo Modello, in via del Teatro n. 5; sede dove gli interessati possono altresì rivolgersi, con orario 8.30-12.30 di ogni giorno feriali, per ricevere ulteriori informazioni nel merito.

STATO CIVILE

NATI: Cedolin Caterina, Gulic Lorenzo, Cattaruzza Eleonora, Gazzillo Giacomo, Albertacci Luisa, Bellitti Dennis, Pacchialat Lorenzo, Tomasi Daniele, Fabiani Omar. MORTI: Moratto Maria, di anni 64; Dimitropulo Sparti, 82; Vodarich Andreina, 88; Valente Giuseppe, 72; Zaro Edvige, 68; Pertot Santina, 88; Vito Pasqua, 76; Opiglia Enrico, 87; Petrin Maria, 74; Muscatelli Luigi, 74; Zancola Antonia, 74; Troiani Silvano, 74; Colonna Giovanni, 69; Canesin Rosa, 73.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

RASSEGNA

Film in tedesco
di Wenders,
Reitz
e Fassbinder

Martedì 17 gennaio prenderà avvio, al cinema Alcione di via Madonizza 4, la prima edizione di «Die Deutsche sprache im kino», ciclo di film in versione originale di lingua tedesca.

La manifestazione è organizzata dal Club Anthares Cinema in collaborazione con la Progetti d'allegria (società attiva nel settore dell'organizzazione di spettacoli sportivi e culturali).

Il programma prevede il 17 gennaio: «Il cielo sopra Berlino» di Wenders (nella foto); il 14 febbraio: «Alice nelle città» di Wenders; il 7 marzo: «Heimat 2 n.13», di Reitz; il 4 aprile: «Martha», di Fassbinder.

Il costo dell'abbonamento per accedere alla proiezione di tutti i 4 film è di 20.000 lire (15.000 per i soci Goethe e Club Anthares Cinema); il costo di accesso in sala per la singola proiezione (per chi non è abbonato) è di 10.000 lire. Per maggiori informazioni rivolgersi alla cassa del Cinema Alcione oppure telefonare ai numeri 304832 o 307733. Tra breve inizierà inoltre un ciclo di film in lingua originale spagnola.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Amico riconciliato nemico doppio

Inquinamento

1,6 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 0,5, massima: 5, pressione 1021,5 in diminuzione, cielo quasi sereno; vento E-NE bora, 20 km; raffiche 45 km; mare mosso con temperatura di 9 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 4.18 con cm 28 e alle 19.36 con cm 0 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.35 con cm 25 e alle 22.11 con cm 2 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5.24 con cm 30 e prima bassa alle 20.10 con cm 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

CONVEGNO
Famiglia
e adozione

La sezione triestina dell'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (via del Donatello 3; tel. 54650), organizza per domenica un convegno al centro giovanile «Madonna del mare» in via don Sturzo 4, dal titolo «Dall'abbondanza all'adozione: il ruolo della famiglia adottiva nell'aiutare a superare l'abbandono. I lavori verranno aperti alle 9.30, e continueranno, con una pausa, fino alle 17. Sono previsti interventi di vari esperti, tra i quali quello della dottoressa Galli, psicologa psicoterapeuta esperta in adozioni di Padova, e quelli di figli adottivi e di famiglie.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono nei limiti della capienza della sala. E' previsto un servizio di baby sitter per i bambini presenti.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 9 gennaio al 15 gennaio 1995
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 4211125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Italo Gravazzi dalla moglie Bruna Castella 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Divisione cardiocirurgica, 100.000 pro Enps.
— In memoria di Raffaele Sorrentino per il compleanno (6/1) dalla moglie e figli 50.000 pro Centro cardiocirurgico (dott. Scardi).
— In memoria di Lorenzo Trani dagli zii e zie Vittoriano, Lucia, Ardita, Silvano, Claudia, Roberto e Benita 200.000 pro Lega filo d'oro (Osimo); dai cugini Massimo e Alfredo 100.000 pro Asit (dott. Andolina).
— In memoria di Apollonio Vitagliano nel VI anniv. (9/1) dalla moglie, figli, nuora, genero e nipoti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuliano Dentice per l'onomastico (9/1) dalla figlia 20.000 pro Pedagogia curativa.
— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti nel V anniv. (10/1) dalla moglie Lucia e suocera Ines 400.000 pro Asim (ricerche).
— In memoria di Maria Carciotti ved. Zacchigna nel XV anniv. (10/1) dalla figlia Maria e nipoti Roberto e Marisa 20.000 pro Famiglia umaghesa, 10.000 pro Andos, 20.000 pro Caritas diocesana (bimbi Ruanda).
— In memoria di Mam per San Aldo (10/1) dalla moglie 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Norma Mauro in de Pulcinari per l'anniversario nel matrimonio (10/1) dal marito Claudio 50.000 pro Comunità greco-ortodossa, 50.000 pro casa riposo «Yasmin».

— In memoria di Anna Mayer nel XV anniv. (10/1) da Ego Mayer 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della indimenticabile Arnalda Perini Cuttin da Dante, Marina e Roberto Cuttin 300.000 pro Frati cappuccini Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Rodolfo Pregellio nel XII anniv. (10/1) dai familiari 20.000 pro Itis.
— In memoria di Augusta Colautti Susnel da Annamaria D'Agnoles e Franca Biasoli 150.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Maria Colonna ved. Giurelli da Diana De Comelli, Mirella Bagattin e Claudia Valentino 100.000 pro Andos.

— In memoria di Giovanna Craievich (Buie) da Camaur 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Dagri da cognati e nipoti 300.000 pro reparto nefrologia e dialisi ospedale Maggiore, 200.000 pro Centro di salute mentale Aurisina.
— In memoria di Vito Duiez dalla fam. Cirello 50.000, dalla fam. Dapretto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia Famiani da Virna Balanzin e famiglia 50.000 pro Enps.
— In memoria di Augusto Fontanot da Dora ed Egidia Borin 200.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Onorina Frizzi in Pagnani dalle fam. Armocida 25.000 pro Centro di riferimento oncologico Aviano.
— In memoria di Livio Grassi dalle cugine Pina e Lidia 100.000, da Jana Comici 50.000 pro Centro emodialisi (osp. Maggiore).
— In memoria di Eugenio Guerini da Vittorio Guerini 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Ass. Donatori sangue.
— In memoria di Olga Guerini in Damiani da Vittorio Guerini 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta), 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Italo Guerini da Vittorio Guerini 50.000 pro Centro tumori

Lovenati, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Virginia, Luigi e Giovanni Laboranti da Pinuccia e Nilo Schiller 100.000 pro Itis.
— In memoria di Argia Makovic ved. Voso da Lucia e Concetta Fontanot 25.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca, 25.000 pro Lega Nazionale, dai condomini di via Bonaparte 2: Avanzo, Izanec, Maserati, Poli, Slatti, Veos 110.000 pro Unicef.
— In memoria di Antonia Mari Covelli dai condomini

e inquilini di via F. Severo 72 110.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla fam. Rizzardi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Bruno Messeri dagli amici 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Molinari da Nella e Oreste Giachelli 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Bianca Nicola ved. Contini da Claudio Bertone e fam. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatalogia).
— In memoria di Argia Pantarotta da Pippo e Micio de Curtis 50.000 pro Educandato Gesù Bambino; da Zanetti 30.000 pro Cri; da Fiorenza e da Filippini 100.000 pro Aism.
— In memoria di Imperia

Pergolizzi da Egle e Sergio Coassin 50.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Lidia Papan in Codiglia dagli amici di Alberto 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Predominato da Massimo Predominato 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gianni Rovis da Eugenia Perossa 30.000 pro Famiglia Pisnotta.
— In memoria di Giovanna Sedmak ved. Tence dai nipoti Bogatek 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Giorgio Sgubini da Bruna Lepore 50.000 pro Avo.
— In memoria di Aldo Stocchi da Claudio e famiglia 100.000 pro Sogit.

— In memoria di Nereo Stopper da Evelina Cociani e famiglia 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Bruno Taverna dalle famiglie Barettili, Marsich, Degiorgi 150.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie; da Cornelia, Pulvio e Sandro 60.000 pro Airc; da Cesira Carpani 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Terlike da Marta, Carmen e Bruno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Tolio da Rita Vecchiet 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Dora Trantomano da Lucia Rupena 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Luciana Bubbola 50.000 pro Pro Senectute.

NUOVI VERTICI

Jci: «Insieme per vincere»



Il direttivo 1995 della Junior Chamber Trieste

Sarà un 1995 ricco di programmi e iniziative quello che si appresta a gestire il nuovo direttivo della Junior Chamber italiana, chapter di Trieste, che in occasione delle recenti feste ha provveduto al cambio di consegne, con l'ingresso del nuovo direttivo presieduto da Tullio Ciano. Nel corso dell'incontro, si è svolta la tradizionale cerimonia di commiato da parte di presidente e direttivo uscenti. Claudio Musil, responsabile della Jci locale per il 1994, ha voluto ricordare e premiare tutti i membri del suo direttivo, formato da Giancarlo Cappellari, Tullio Ciano, Sergio Schiaffini, Francesca Busolin, Raffaella Scasso, Massimo Orlando (past president), Sergio Ashiku, Gabriella Cadel, Elena Cantoni, Valentina Farolfi, Franca Giussari, Gabriella Lepora, Elisabetta Mendler e Alessio Semerani. Erano presenti alla serata anche i due triestini che fanno parte del direttivo nazionale Jci: Massimo Orlando, numero due nazionale, nominato qualche settimana fa vicepresidente esecutivo, e Cristiana Vidali, confermata vicepresidente

te di zona per il Nord-Est.

Protagonisti dell'incontro sono stati, quindi, i responsabili del Chapter per l'anno appena iniziato. «Insieme per vincere» è il tema scelto dal presidente Ciano per il 1995, tema impegnativo sul quale lavorerà assieme al nuovo direttivo formato da Elisabetta Mendler (vicepresidente esecutivo), Alessio Semerani (vicepresidente programmi), Sergio Ashiku (segretario), Rosa Muscolo (consigliere giuridico), Marcello Papa (tesoriere), Claudio Musil (past president), Giancarlo Vellani e Antonella Clarich (revisori dei conti).

Tullio Ciano, 39 anni, direttore della filiale triestina della Deutsche Bank, è in Junior dal 1991. Eletto miglior socio dell'anno per due stagioni consecutive, ha già ricoperto le cariche di tesoriere e vicepresidente ai programmi. Il suo curriculum professionale lo segnala come uno tra i più giovani direttori di banca in Italia. «Non mancheranno le occasioni», ha detto spiegando il suo programma «per ribadire le rinnovate potenzialità di Trieste nei confronti della nuova Europa, per lavorare sullo sviluppo e la formazione personale, e per far conoscere gli obiettivi e l'internazionalità della Junior a un numero sempre maggiore di persone».

CONCERTI A FAVORE DEL FONDO MALATTIE

Si «rode» il fegato chi non ama il blues

Vogliamo dare una mano a quel grande lavoratore che è il nostro fegato, costretto a sopportare in silenzio tutti quegli eccessi che gli infliggiamo? Cerchiamo di alimentarci in modo vario, raccomandando il professor Claudio Tiribelli, presidente del Fondo per lo studio delle malattie del fegato (Fsf), preferendo le verdure e i cibi ricchi di pigmenti, come le carote e i pomodori; quanto al vino, beviamolo pure un bicchiere a pasto, ma evitiamo i calici a stomaco vuoto, veri killer per il nostro organo depuratore. E poi, se abbiamo superato la quarantina, abituiamoci a una visita di controllo da un epatologo almeno una volta all'anno.

Questo se abbiamo cura del nostro fegato, ma se pensiamo anche al fegato degli altri, oltre a cercare di non farli arrabbiare, possiamo fare

un salto sabato e domenica prossimi al «Miel» dove avrà luogo, con inizio alle 20.30, la quarta rassegna di «Welcome blues and rock 'n' roll», cui parteciperanno molti tra i gruppi e solisti più noti in città.

Il biglietto d'ingresso costa 6 mila lire e il ricavato delle due serate sarà devoluto al Fondo per lo studio delle malattie del fegato, un ente che è nato a Trieste undici anni fa con lo scopo di studiare le patologie del fegato, approfondendo il versante della prevenzione e della ricerca.

Gli italiani con qualche malattia al fegato sono circa 10 milioni, un dato impressionante, che può tramutarsi in un vero e proprio allarme sociale se si tiene conto che un altro milione di soggetti è affetto da cirrosi epatica. Il Fsf, che ha sede al numero 1 di via Donata, dal 1983

ad oggi ha erogato più di 40 borse di studio annuali per la formazione di medici e ricercatori, e nel 1991 ha dato avvio al progetto «Dionysos», il primo programma al mondo sulla prevalenza della malattia del fegato nella popolazione esaminando i cittadini di due Comuni, Campogalliano e Cormons. Per questo programma, nel maggio dell'anno scorso, il Fsf ha ottenuto in Messico il più importante riconoscimento per la ricerca nel settore.

Il Fondo, aggiunge il professor Tiribelli, ha altri ambiziosi progetti, come la creazione del primo centro studi fegato d'Italia, ma la loro realizzazione necessita ovviamente di mezzi economici. Chi volesse può anche inviare il suo contributo al Fsf utilizzando il conto corrente n. 23380/T presso la Banca Antoniana.

Paolo Marcolin

10° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL MUSICALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA
I nostri lettori sono invitati ad ascoltare e a giudicare i brani del recentissimo XVI Festival della Canzone Triestina attraverso lo "Speciale" trasmesso ogni giorno da un circuito di emittenti radiofoniche cittadine. La canzone vincitrice con i voti dei lettori di questa seconda Graduatoria Ufficiale prenderà parte - unitamente alla composizione più votata al Politeama - al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia "Leone d'Oro", importante avvenimento di valorizzazione artistico-musicale. Inoltre l'annuale Riconoscimento "Premio Diffusione" verrà assegnato all'emittente più votata.

LE CANZONI FINALISTE

(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Ieri, oggi e... (di U. Marchesan e R. Aiello) Complesso "I Samantha & Co."
2. Fracca fracca, ruca ruca (di F. Gregoret e G. Gianneo) Gruppo "Fumo di Londra"
3. Balla Trieste (di L. Cornelli e P. Pizzamus) Complesso "Pentaurus"
4. Done moderne (di M. G. Detoni Campanella) Maria Grazia Detoni Campanella
5. Sta serenada (di P. Rizzi) Paolo Rizzi, Amalia Acciarini e il gruppo mandol. "Euterge"
6. Quel ritornel (di O. Chersa) Oscar Chersa
7. Chissà se i sa? (di E. Beni Blason) Erminia Beni Blason e "I cari amici"
8. Quando el Carso te chiama (di M. Di Bin) Andrea Terranino e Deborah Duse
9. Soto el feral (di R. Scognamiglio) Complesso "Gli Assi"
10. Trieste-Austria (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e "La Servola Band"
11. Trieste balerina (di E. Vidiz e U. Lupi) Evelina Furlan
12. L'amor xe un gelato (di S. Napolitano e R. Gerolini) Complesso "Billows 85"
13. Trieste... tasi e scoltine (di M. Palmerini) Boris Kosuta e "I Long Slud"
14. Beato fra le done (di L. Sartini Felluga e R. Felluga) Roberto Felluga e il trio "Claudia-Lorena-Nadia"
15. Insieme per Trieste (di M. Sardi) Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio
16. Passeggiando per Trieste (di S. Svara e F. Valdemarin) Gruppo "Il resto d'Italia"
17. Tranvai rap (di F. Polojaz e A. Saksida) Mauro Gori e "Gli Effe Kappa"

Al termine del recentissimo XVI Festival della Canzone Triestina al Politeama Rossetti il nostro giornale ha indetto il tradizionale Referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare questo nuovo repertorio in dialetto del classico e festoso avvenimento canoro. Questa volta è importante perché la canzone selezionata dai lettori, mediante l'apposita scheda tratteggiata, rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio "Leone d'Oro" - in coppia con la più votata al Politeama ("Insieme per Trieste"). La scheda sarà pubblicata ogni giorno sino al 21 gennaio compreso.

REFERENDUM



La composizione preferita del XVI Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - Via G. Reni 1 - entro e non oltre il 22 gennaio 1995

Emittenti che trasmettono quotidianamente "Speciale XVI Festival Triestino"

- Radio Cuore (106.100) 10' ogni ora dalle 6.05
- Radio Nuova Trieste (93.300-104.100) ore 12.30
- Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30
- Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 11

IL PRIMO CORSO SPERIMENTALE PER STUDENTI

Incontro col giornale

Oggi i ragazzi affronteranno la notizia: come si cerca, come si scrive

Riprenderà oggi, dopo la pausa per le festività natalizie, il primo corso sperimentale per studenti delle scuole medie superiori. «Incontro con il giornale», promosso dal Comitato di garanzia del Friuli-Venezia Giulia per l'informazione sui minori e i soggetti deboli, in collaborazione con la Federazione italiana editori giornali, l'Ordine dei giornalisti e il quotidiano «Il Piccolo».

L'iniziativa, al liceo scientifico Oberdan ha già visto gli interventi di Arcangelo Iannace della Fieg e di Silvano di Varna dell'Ordine regionale dei giornalisti. Per oggi, alle 17, il programma prevede l'incontro con l'inviato del Piccolo, Paolo Rumiz, che si soffermerà su «La notizia: co-

s'è, come si cerca, come si scrive». Sarà poi, il 24 gennaio, Laura Capuzzo dell'agenzia Ansa a completare la prima parte teorica del corso, con un intervento relativo a «Strutture e meccanismi dell'informazione scritta».

La seconda, di carattere eminentemente pratico, sarà diretta da Luigi Soranzio dell'Unicef. A una serie di testimonianze su giornali scolastici già esistenti (7 marzo), farà seguito la lettura critica (21 marzo) di alcuni quotidiani, soggetti per un mese a un monitoraggio a tema, lettura che sarà condotta assieme ad Andino Castellano del Movimento di volontariato italiano e a Livio Missio del Piccolo. L'ultimo incontro avrà luogo il 28 marzo, con la

preparazione di un numero zero, ipotesi di giornale scolastico.

Momento centrale del corso sarà, il 24 febbraio, la tavola rotonda «Il giornale nelle scuole, il volontariato nella vita», che si terrà al Circolo della stampa. Moderati da un esponente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, saranno gli stessi studenti a interrogare sull'argomento rappresentanti degli editori, della presidenza del Consiglio dei ministri e del mondo del volontariato. All'interno del corso si svilupperà anche un premio in ricordo del giornalista triestino Sergio Milic: oltre a una dotazione finanziaria, il concorso prevede la pubblicazione sul Piccolo degli articoli vincitori.

MOSTRA
La birra nei quadri

Si è aperta, sotto l'egida di Ristor'arte, la mostra delle opere partecipanti al premio internazionale di pittura Forst, intitolato «La birra». Sono stati chiamati a partecipare una sessantina di professionisti, che porgeranno, nel loro locale di via Gallati 11, opere di diverse tendenze pittoriche accumulate dal piccolo formato impostodall'occasione.

CONFERENZA E MOSTRA AL SAN MARCO

Gioielli dal '900 ad oggi
Interpretazioni d'artista

«Gioielli dal '900 ai nostri giorni», è il titolo della conferenza che Maurizio Stagni terrà oggi, alle 21 al Caffè San Marco, in via Battisti 18. L'incontro, aperto a tutti, è stato organizzato da «L'arte nel Castello» in occasione della mostra «Forme scintillanti».

Agli inizi del Novecento i Caffè a Trieste erano punti di incontro per artisti e intellettuali, oggi questa tradizione si rinnova al Caffè San Marco: quattro artisti triestini di diverse esperienze si confrontano sul comune terreno dell'interpretazione del gioiello. I gioielli possono essere infatti cose diverse, ma ciò che accomuna tutti quelli della mostra è la ricerca personale, la mancanza

Dalle sculture
«da portare»
ai ciottoli
rivisitati

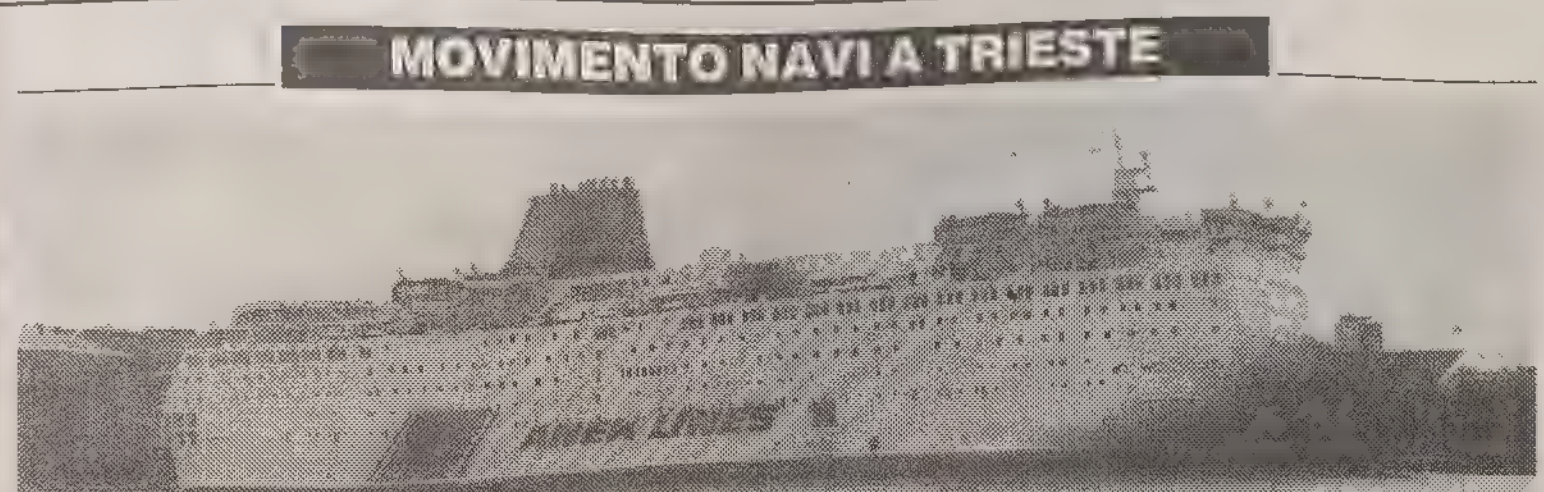
za di compromesso con il già visto. Il titolo della mostra «Forme scintillanti» definisce lo spazio nel quale Cicio, Callea, Fusco e Stagni si muovono. «Sono forme che possono anche non descrivere ma che rappresentano parte di un itinerario artistico di ognuno - spiegano gli organizzatori - sono scintillanti perché

idealmente vicini all'essenza dei gioielli: preziosi perché unici».

Cicio, con un pizzico di ironia, attraverso la manipolazione di un materiale moderno, attuale, propone esclusivamente forme uniche confezionate come un gioiello e anche per questo «gioielli» a tutti gli effetti.

Callea rivisita il concetto di «preziosità» e recupera dalle nostre spiagge i vetri e i ciottoli levigati dal nostro mare. Fusco preleva dalle sue sculture gli elementi minuscoli che le compongono. Sono quelle che si possono chiamare «sculture da portare».

I criteri che muovono la ricerca, infine, di Stagni sono quelli più vicini alla tradizione dell'oreficeria.



TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
9/1	1.00	LI LALRA	Banias	Rada	9/1	14.00	Le LADY K	ordini	5
9/1	11.00	Gr LATO'	goumenitsa	29	9/1	14.00	LI SIBA GERU'	Port Said	4
9/1	pom.	Ue VLADIMIR VASLYAEV	lychevsk	49	9/1	12.30	CI KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
9/1	pom.	Ue DIOGO DO COUTO	Aveiro	21	9/1	sera	Le AMIN	Beirut	3
09/1	17.00	LI SILBA	Es Sider	Rada	9/1	sera	Sv GEMI 1	ordini	35
10/1	6.00	Tu UNO DENIZOLIK	Istanbul	31	9/1	19.00	Gr LATO'	Corfu	29
10/1	6.30	CI KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi	9/1	18.00	Tu UNO TRANSFER	Istanbul	31
10/1	mat.	It Socar6	Montfalcone	52	10/1	6.30	LI SOCAR 5	Montfalcone	52
10/1	21.00	Tw EVER GARDEN	Valencia	VII	10/1	mat.	Pa ATHERAS BAY	ordini	Siot/4
10/1	22.00	Ue AKADMIK TUPOLEV	VII		10/1	12.00	LI AGIP PALERMO	Gela	Sione
					10/1	12.30	CI KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
					10/1	13.00	LI SANOVINO	Durazzo	23
					10/1	pom.	Ue DIOGO DO COUTO	ordini	21
					10/1	18.00	Tu UNO DENIZOLIK	Istanbul	31
					10/1	sera	El MESKEREEM	Massawa	39

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donata e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13), domenica esclusa. Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronesi: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacro a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361676. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stevopoulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Mompurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo del mare, Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo ferroviario; via Giulio Cesare 1, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via di Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Aguario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 13.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 13.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo teatrale Schmid, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriali 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

5, tel. 636263.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20, giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.
MUSEO LONCO
Museo linceo permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA
Palazzo Attens, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.
Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di storia e arte, chiuso per allestimento.
Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

IL PROGRAMMA DELLE LEZIONI ALL'UNIVERSITA' TERZA ETA'

Curiosando fra piante medicinali

Oltre ai consueti corsi si affronteranno anche le tragedie greche e la genetica

Sono riprese le lezioni all'Università della Terza età «Danilo Dobrina» (ingresso aule da via Corti 1/1). Ecco il programma di questa settimana.
Oggi, aula A: 10-12.15, signora A. Flaminio, lingua inglese, conversazione e II corso; 16-17, geom. F. Forst, «Principi generali di carismismo delle rocce carbonatiche»; 17.20-18.20, dott.ssa R. Trevisani, «Grafologia: una nuova scienza per comprendere l'uomo». Aula B: 16-18.20, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: II e III corso.
Mercoledì, aula A: 9.45-12, signa H. Hofer, lingua tedesca; II e III corso; 15.30-17.20, prof. S. Nesbeda, «Richard Strauss»; 17.30-18.30: prof.ssa A. Psacaropulo: «Arti visive a Trieste. Quattro artisti triestini»; aula B: 15.30-18.20, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese: corso base A e B e III corso.
Giovedì, aula magna via Vasari 22: 16-17.30, prof. A. Bava, «Fisiologia della circolazione»; aula A: 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico; aula A: 16-17, prof. C. Corbato, «Tre tragedie di Sofocle: Antigone, Elettra, Filotea»; aula A: 17.20-18.20, prof. R. Della Loggia, «Curiosando fra le piante medicinali»; aula B: 10-11, prof. P. Coretti, «Invito alla genetica»; aula B: 16-17, dott. A. Sfrecola, «Una volta c'era l'Austria-Ungheria»; aula B: 17.20-18.20: prof. S. Luser, «La rivoluzione

scientifica nel '500 e '600. Centro giovanile Madonna del Mare: 16-17.30, arch. Serena Del Ponte, Arte e romana bizantina.
Venerdì, aula A: 10-12.15, signa A. Flaminio, lingua inglese: conversazione e II corso; aula B: 9.30-12.20, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese, corso base A e B, III corso; aula A: 15.45-17.20, prof.ssa E. Serra, letteratura italiana: poesie del '900; aula A: 17.30-18.30: dott. R. Calligaris, «L'origine delle rocce. Rocce magmatiche»; aula B: 15.30-18.20, prof.ssa G. Franzot, lingua francese II e III corso; ist. Nautico, 16-17, prof. P. Stenener, «I contenuti fisico-matematici delle scienze nautiche».

Riprese all'ateneo Terza Età le consuete lezioni



LA «GRANA»

Benzina agevolata estesa alla regione: lo Stato ci rimette

Care Segnalazioni,

il signor Giorgio Moretti, che ha espresso la sua opinione nell'estensione della benzina agevolata, ha ampliato l'argomento per quanto concerne la città di Trieste, specificando che l'aumento della benzina frutterà buoni posti di lavoro alla città; ma forse non si è reso conto che non ha «espresso la sua opinione» per quanto riguarda la benzina agevolata estesa a tutta la regione. Infatti se lo Stato beneficerà dell'aumento sulla benzina agevolata a Trieste (e Gorizia), di certo ci rimetterà non pochi soldi nell'abbassare i prezzi nelle province di Udine e Pordenone. Anzi, queste due ultime province potranno usufruire dell'agevolazione senza alcun motivo. Non mi si venga a dire che un udinese si fa più di 40 chilometri per un pieno di benzina, o che gli abitanti della Carnia (orientale) si fanno più di cento chilometri per lo stesso scopo.

Claudio Bianchi



Via Riborgo prima della demolizione

La stretta via Riborgo, la maggior via della vecchia città, che dalla via Malcanton sboccava in Corso, con l'abbattimento delle vetuste case lascerà spazio per la costruzione degli attuali moderni edifici, compreso il primo grattacielo di dieci piani, all'inizio ironicamente chiamato la «Casa-Torre» (1936 - Largo Riborgo).

SANITA' / RIORGANIZZAZIONE

«Scelte dolorose ma da fare»

La discussione riguardante il futuro nella sanità nella nostra città continua a tener banco, intensificandosi in vista del previsto dibattito in Consiglio comunale. Ciò, del resto, appare abbastanza ovvio, stante l'importanza dell'argomento. Volenti o nolenti, infatti, la Sanità triestina si avvia in un percorso di radicale trasformazione, sia nei suoi aspetti istituzionali che organizzativi. È quanto mai utile, quindi, che sull'argomento stesso, vi sia un ampio dibattito, tale da evidenziare la complessità e l'opportunità delle scelte che si andranno comunque a fare.

Dal 1.º gennaio scorso le aziende sanitarie, con relativi direttori generali, sono, di fatto, una realtà e ciò non è cosa di poco conto se inserita nel contesto del volto che la Sanità, regionale e locale, si darà. Il nuovo assetto istituzionale dovrebbe essere infatti lo strumento più adatto per poter intervenire sull'esistente con scelte di razionalizzazione e riorganizzazione anche dolorose, ma non per questo meno necessarie o ulteriormente rinviabili.

Tutto ciò tenendo conto di quell'elemento fondamentale che è la disponibilità delle risorse, che potrà anche non essere accettato come parametro, ma con il quale si deve necessariamente confrontarsi.

Ed è in effetti abbastanza strano, dopo che per anni e da più parti si è invocata una razionalizzazione della spesa sanitaria, che nel momento in cui ciò, nel bene e nel male, avviene, si levi un coro, a dir il vero neanche tanto generale, di proteste. Con ciò non intendo assolutamente dire che tutte le scelte, in quanto tendenti alla razionalizzazione, devono essere condivise (varrebbe semmai il contrario), ma piuttosto sottolineare quale sia il terreno del confronto: ad ogni scelta corrisponde un costo, ed a ogni costo, necessariamente, un adeguato finanziamento. E' altresì opportuno sottolineare come il costo deve essere riferito non tanto al concretizzarsi di una scelta, quanto al suo mantenimento nel tempo.

Questo è, a mio giudizio, l'elemento che non è ancora ben emerso nel dibattito che coinvolge, a vari livelli, la nostra città. Si spiega, a meglio, si cerca di spiegare ai cittadini, in una sequenza ormai molto rapida, le tesi che supportano gli «schieramenti» pro o contro il tal progetto, si grida al tradimento, si invocano numi tutelari, si vorrebbe volare più in alto dimenticandosi di quella pesante zavorra (qualche centinaio di miliardi) che ci tiene, molto più realisticamente, con i piedi per terra. In più occasioni abbiamo sentito dire che le scelte di riorganizzazione degli ospedali triestini, prospettate sia da Matiaschi che da Fasola, penalizzerebbero la città, riducendo la possibilità di assistenza rispetto alle esigenze dei cittadini.

Al di là del fatto che è triste constatare come una città che si pretende europea, nel discutere dei «suoi» ospedali non riesca a vedere oltre i propri confini comunali, è opportuno sottolineare come non sia mai stata fatta una seria e approfondita analisi delle necessità, espresse dall'utenza, degli ospedali triestini. Ciò, credo, non a caso, poiché sapere bene cosa effettivamente serve alla cittadinanza significa contestualmente sapere cosa non le serve. Probabilmente se ne vedrebbero delle belle.

Contrariamente a quanto espresso dalle predette posizioni, sono invece convinto che il progetto presentato in ordine alla razionalizzazione degli ospedali locali (per intenderci: emergenza a Cattinara e riorganizzazione completa del Maggiore) può diventare un'occasione notevole per la Sanità triestina, e cioè il poter contare su una struttura ospedaliera unica, ancorché dislocata su più presidi, efficiente nella sua globalità, funzionale nei riguardi dell'utenza, adeguata alla necessità della popolazione e capace di dare complessivamente risposte sanitarie non solo in ambito locale ma anche regionale e nazionale, avvenendo tutto ciò solo in parte, oggi.

Sergio Fuccaro, responsabile Sanità della Cgil

Contestazioni su una fotografia

Ho letto la «sparata» sul Canale del 10 dicembre a firma di Piero Camber, che ha contestato la foto pubblicata il 18 novembre (Canale e chiesa di S. Antonio taumaturgo) nella cui didascalia specificavo che la prima chiesa era stata costruita in legno. A lui non risulta? Risulta al sottoscritto? E lo confermo, in quanto avvenuto in periodo assai più remoto. L'aver in contraddittorio scambiato il basso caseggiato posto ad acqua ponte, per la citata chiesa onde sconfinare ad altro argomento, lo ritengo poco serio, anche per il fatto che il caseggiato visibile a fronte risulta esistito già prima del caffè e aveva ben altre funzioni. Personalmente non sono avvezzo a polemiche a mezzo stampa: al sapere del dott. Piero Camber, oppongo la mia ignoranza, bagaglio acquisito da archivi austriaci, francesi, svizzeri ecc. ecc.

Sergio Bencich

I concorsi della Sissa

Nell'inserto «Lavori e concorsi» - concorsi regionali - del 5 gennaio sono stati pubblicizzati concorsi banditi dalla Sissa con l'indicazione di «venerdì 17 gennaio» quale data di scadenza per la presentazione delle domande. Considerando che tali bandi sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre 1994, il termine utile per la presentazione delle domande deve intendersi lunedì 16 gennaio 1995.

Zotta Vittur

Meraviglioso presepio

Natale 1994: le pule della tombola.

Natale di luci, suoni, regali, panettoni, ecc. e il Bambino? Triestini. Venite a trovarlo nel meraviglioso presepio allestito dai nostri meravigliosi volontari nella chiesa di Ss. Pietro e Paolo di via Cologna 57: venite e di fronte ad esso troverete il vero senso del Natale.

Bruna Privileggi

ANIMALI / REPLICA

«All'Astad ho trovato generosità»

Ho letto con stupore e indignazione la segnalazione del 31 dicembre firmata Aura Mende, riguardante il rifugio della Animali Astad. Sono da molti anni socia dell'Astad e so per esperienza diretta e non per sentito dire, come sono trattati i gatti, tanto che, se mi trovassi nella necessità di dover affidare temporaneamente i miei gatti a qualcuno, mi fiderei solamente dell'Astad.

Quanto poi viene esposto e sottolineato negativamente dalla signora, va tutto a favore dell'Astad: infatti mi sembra molto giusto che gli animali vengano affidati esclusivamente e persone referenziate e ben conosciute dalle titolari. Mi sembra anche logico che non si permettano visite ai box con conseguente perdita di tempo prezioso che viene dedicato alla pulizia, alla distribuzione del vitto (che non consiste nelle sole

scatolette offerte dei cittadini, ma anche in un pasto caldo, carne e pesce lessi) nonché alla effettuazione delle cure, su indicazione del veterinario. E chi conosce i gatti, sa quante difficoltà si possono incontrare nell'esecuzione di queste pratiche, e quanto queste siano importanti rispetto alle visite di chi vorrebbe entrare per vedere i box unicamente per soddisfare le proprie curiosità senza alcun vantaggio per gli animali.

Nel corso dell'estate, io ho consegnato all'Astad diversi gattini piccoli in particolare difficoltà. Tutti sono stati accolti e curati: li ho ritrovati cresciuti e in buona salute. Qualcuno purtroppo non ce l'ha fatta, ma vorrei sottolineare, ad esempio, che negli ultimi mesi, nel solo parco dell'ex Opp sono morti centinaia di cuccioli che la tanto decantata «libertà» non è riuscita a salvare.

I conti non li ho fatti, ma ho visto dipendenti che lavorano, ho visto il cibo acquistato giornalmente sia per i cani che per i gatti, ho visto la ristrutturazione del gattile (impianto elettrico, piastre murali lavabili e pavimenti nuovi, recinzioni rifatte, porte e finestre in alluminio appena montate a i box, come sempre, riscaldati). E tutte queste cose le ho viste non perché sono una privilegiata, ma perché ho chiesto di poter entrare nei box non per «controllare», ma per aiutare almeno saltuariamente, chi lavora lassù da una vita gratuitamente, in silenzio e senza polemiche, con il solo intento di aiutare i più sfortunati di tutti.

Per quanto riguarda il pesce che sarebbe stato rifiutato, si tratta di una falsità talmente assurda che non vale la neppure la pena di commentare.

Laura Venuti

BENI ABBANDONATI / PROPOSTA

«Meglio una liquidazione finale»

A proposito dei beni abbandonati e per mettere un punto fermo e realistico a tal proposito, voglio precisare che gli esuli fiumani dalmati ed istriani, quando furono costretti ad abbandonare le loro terre e i loro beni, si aspettarono di essere risarciti in tempi ragionevoli di quanto da loro perduto (parlo solo naturalmente di beni mobili ed immobili) mai immaginando che tale aspettativa si sarebbe protratta per decenni. A tutt'oggi hanno ricevuto solo un coefficiente di 200 rapportato ai valori 1938/39. A mio parere per la liquidazione finale, con una nuova legge, si dovrebbe parlare di un coefficiente 1.000 (mille) rapportato sempre ai valori 1938/39, tenendo conto anche dei 40 e più anni di interessi maturati, per chiudere definitivamente tale

annoso problema (ora mai si parla di eredi e di eredi degli eredi dei titolari di tali beni).

Parlare come fanno gli uomini politici, e non, della Venezia Giulia (ad eccezione di padre Rocchi e del sig. Rovatti delle Comunità istriane), presidenti, vicepresidenti, ecc. delle varie associazioni, leghe, unioni e via dicendo (che per lo più nulla hanno da rivendicare personalmente), significa solo confondere le idee ai nostri governanti, che già di per sé le hanno abbastanza confuse in materia, e rimandare alle calende greche tale soluzione realistica che si presenta attualmente la sola possibile. La stragrande maggioranza degli esuli è favorevole a una liquidazione finale. Per accertarsene basterebbe indire un referendum tra gli esuli aventi diritto a tale risarcimento.

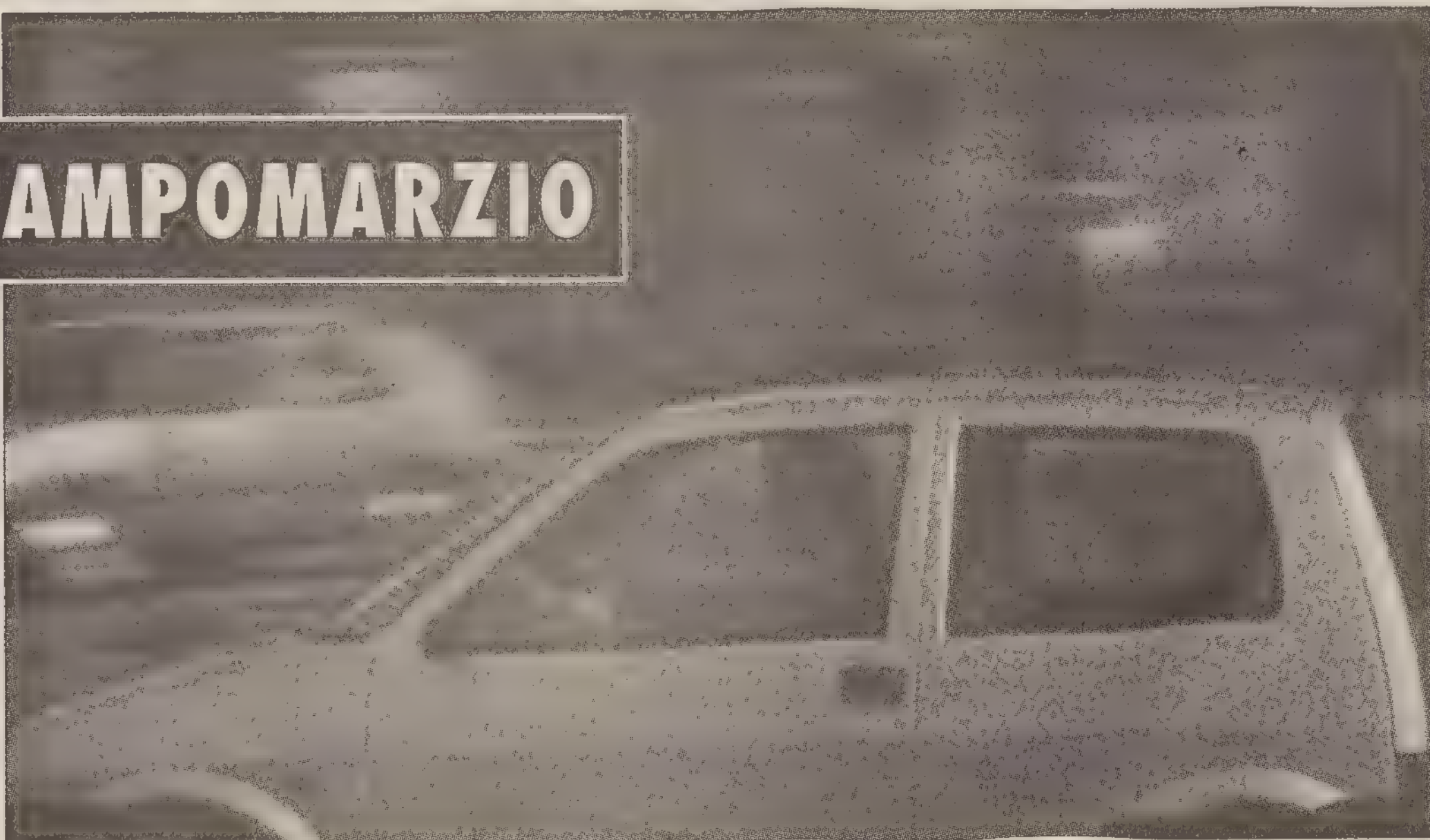
Come si fa a parlare di riacquisizione di beni

immobili dopo 50 anni con le case occupate e quasi sempre degradate, se non peggio, (in Istria, per esempio, interi paesi sono crollati o in via di crollo con i pochi superstiti rimasti che vivono alla meglio tra le rovine); come si possono determinare i prezzi del riacquisto, come, soprattutto, si possono liberare le case superstiti dagli attuali usufruttori?

Per tali considerazioni, la soluzione più giusta appare la definitiva liquidazione da parte del governo italiano, con apposita legge, di quanto mai del tutto riscarcito. Va da sé che gli esuli aventi diritto, non d'accordo con la soluzione «risarcimento finale», basta che non presentino al ministero competente l'eventuale domanda in merito, ed attendano tempi migliori e più opportuni per riacquistare i propri beni perduti.

Francesco Doldo, esule fumano

AUTOCAMPOMARZIO



La nuova concessionaria Fiat nel centro di Trieste con il cliente al centro di tutto.

È nata con il nuovo anno la nuova



Il contratto alla base del sole

concessionaria Fiat in via di Campo Mar-

zio 18, un'organizzazione nuova so-

prattutto nelle idee e nello spirito.

Autocampomarzio si presenta oggi al

pubblico triestino come una realtà

dinamica, desiderosa di porre

il cliente veramente «al centro di tutto».



LA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT IN VIA DI CAMPO MARZIO 18 A TRIESTE. TELEFONO: (040) 3181.111

ANIMALI

Altro cane corriere in Usa con la droga



Ha fatto scuola la vicenda di Lisabel e Ruina, le bobtail imbottite di coca in Colombia e atterrate a Fiumicino, dove sono state salvate e adottate dai carabinieri del reparto operativo antidroga di Roma, infiltratisi tra i trafficanti. Una settimana dopo, Cokey, un'altra bobtail nel cui ventre erano stati immessi chirurgicamente oltre 2 chili di coca, è giunta dalla Colombia all'aeroporto Kennedy di New York, era attesa, da qualcuno. Il cane è stato preso, invece, in consegna dalla dogana ed è stato sottoposto a una radiografia che ha svelato l'arcano. Del narcotrafficante che avrebbe dovuto rilevarla nemmeno l'ombra. Cokey, che era depressa e debilitata, è stata curata e oltre a essere ormai la mascotte della squadra narcotici è diventata ambasciatrice della campagna contro questo traffico di morte. La bobtail

gnerà tutte le scuole degli States dove saranno tenute conferenze contro la droga. Da via Foscolo, a Trieste, è sparita in dicembre una gattina tigrata. Chi la vedesse è pregato di chiamare lo 040/816352: sarà ricompensato. È introvabile anche un gatto rosso, pelo lungo, coda tigrata. Chi lo trova è pregato di telefonare allo 040/425024. Lo Yorkshire e il pastore turco hanno lasciato il canile dell'Usl, dove ci sono un altro Yorkshire, un pastore maresmiano trovato in via Carsia, una barboncina meticcina, un altro meticcio, un pastore istriano. Chi volesse un trovatello chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. È morto di morte naturale un vecchissimo cane alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081. Ci sono al-

tri 21 cani e si possono vedere quotidianamente tranne martedì e festivi. Più di 3 milioni di europei sono scesi in campo per difendere gli oltre 230 mila cavalli da macello, provenienti dalla Russia e dalla Polonia, che ogni anno viaggiano in camion tra inutili sofferenze sulle strade del continente. La petizione, firmata dal numero record di protezionisti, è stata consegnata a Strasburgo al presidente del Parlamento europeo per chiedere l'urgente adozione di misure per un più civile sistema di trasporto, il divieto di viaggi senza sosta di oltre 50 ore e tappe ogni 6 ore per consentire agli animali di mangiare e bere. Sarebbe opportuna analogia presa di posizione per la raccolta e il mantenimento dei cani randagi. Solo il sindaco di Portogruaro si è convenzionato con un canile di Chions, in Friuli.

Il segretario di tre associazioni protezioniste di Dolo, Pier Antonio Bertocco, ha denunciato ai carabinieri 11 sindaci del Portogruarese perché non avrebbero ottemperato alle disposizioni per la raccolta e il mantenimento dei cani randagi. Solo il sindaco di Portogruaro si è convenzionato con un canile di Chions, in Friuli. Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Zecche del Settecento

Denso di notizie storiche il nuovo catalogo di L. Krause e Clifford Mishler

Del fratello maggiore, il classico «Krause», mantiene le caratteristiche, ma copre un diverso arco di tempo: è il nuovo «Standard Catalog of World Coins - Eighteenth century - 1701/1800» (pag. 1006, L. 120.000), curato da Chester L. Krause e Clifford Mishler. Pubblicato a Iola, nel Wisconsin, offre un panorama completo della monetazione mondiale del 1700. L'introduzione, densa di notizie storiche sullo sviluppo delle zecche, l'invenzione di nuovi macchinari per la coniazione delle monete - documenti preziosi per leggere le vicende storiche di un secolo rivoluzionario - e le «istruzioni per l'uso», ricche di dettagli tecnici su zecche, metalli, classificazioni delle monete (quasi 19.000, tutte fotografate e con l'indicazione della stima), forniscono un'agevole chiave di lettura del testo.

Alla voce «Stati Italiani - Regno di Sardegna», è riprodotto il carlino da 5 doppie d'oro del 1786 di Vittorio Amedeo III (1773-1796). Molto raro, valutato - nelle conservazioni SPL e FDC dal 7000 ai 12.000 dollari - presenta al dritto la testa nuda del re a sinistra. Nel giro, fra rosette, VIC. AM. D.G. REX. SARDINIAE. In basso la data. Al rovescio l'aquila sabauda ad ali spiegate, coronata, con lo scudo crociato nel petto, poggiata su bastone e scettro incrociati dai quali pende il collare della Ss. Annunziata. Tutt'intorno PRINC. PDEMD. DUX. SABAVID. Peso: 45,51 gr., diam. 41 mm.

Daria M. Dossi



RITI ANTICHI

Con il sole, la luna e l'amore una triade «astrale» di divinità

Alla cosiddetta «triade cosmica», formata da Anu, Enlil ed Enki, la teologia mesopotamica fa seguire immediatamente nell'ordine gerarchico un'altra triade, chiamata «triade astrale». Essa è composta dal dio-Luna, che i Sumeri chiamano Nannar e gli Accadi Sin, dal dio-Sole (Utu per i sumeri, Shamash per i popoli semitici) e infine dalla dea Ishtar (per i Sumeri Inanna).

Ora, Sin è indubbiamente la luna, come Shamash è indubbiamente il sole; ma in una religione politeista non si venera mai un oggetto, nemmeno un astro, se in esso non si proiettano e non si concentrano interessi esistenziali umani. Nell'apparire, nella pienezza e nel consumarsi della luna, a esempio, i Mesopotamici vedevano, fra l'altro, l'emergere di una nuova realtà con tutte le sue conseguenze per il futuro (non per nulla si dice che Sin nascente «fissa i destini») e poi via via, nelle sue diverse fasi, la perfezione regale e infine la saggezza della

vecchiaia. Nel sole, essi scorgevano l'occhio che tutto vede, anche le colpe umane: quindi esso diventava per loro un arbitro della giustizia e un garante dei giuramenti. Più complesso è il discorso per Inanna-Ishtar, il cui legame col pianeta Venere (che è il suo simbolo), nella realtà del culto e del mito passa in seconda linea di fronte ai due caratteri dominanti della dea: essa è ad un tempo «dama della battaglia», cioè dea guerriera e distruttrice (che ha per animale sacro un feroce leone), oppure dea dell'amore. Per altro questo duplice aspetto può derivare dal carattere stesso del corpo celeste a lei sacro, che è sempre duplice (stella del mattino e stella della sera).

Questa triade, come si può notare, fa riferimento a tre corpi celesti che si muovono secondo dei cicli regolari, i quali servono a misurare il tempo secondo rivoluzioni che si riproducono all'infinito: essi costituiscono quindi, soprat-

tutto agli occhi dei Sumeri, la rappresentazione della concezione mesopotamica del mondo. Se il sole è condizione della vita, la luna con le sue fasi evoca qualcosa di ancora più importante: non solo la nascita, maturità e morte, ma anche e soprattutto la rinascita e la trasformazione, cioè il prolungamento della vita stessa (è forse per questo che nella concezione mesopotamica la luna è considerata più importante del Sole).

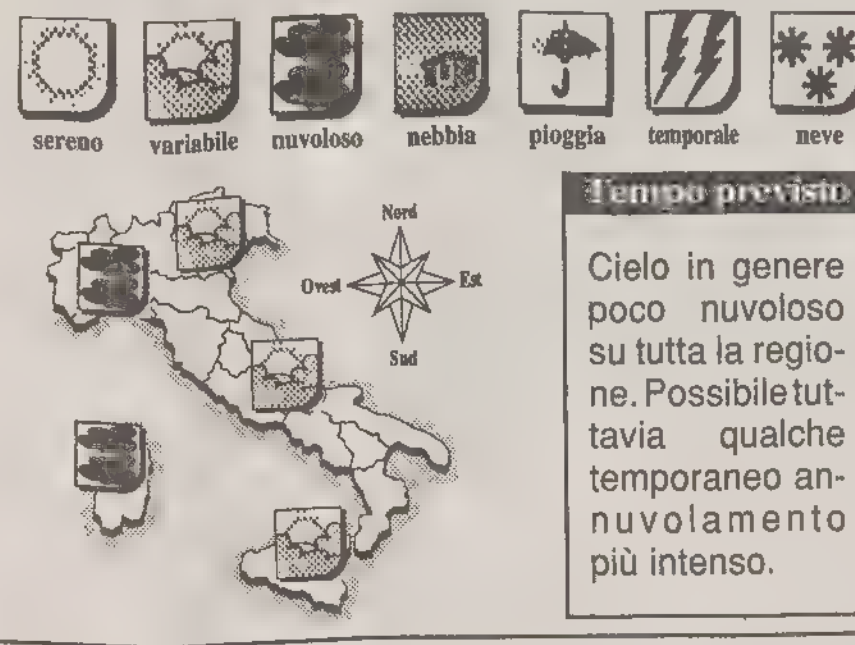
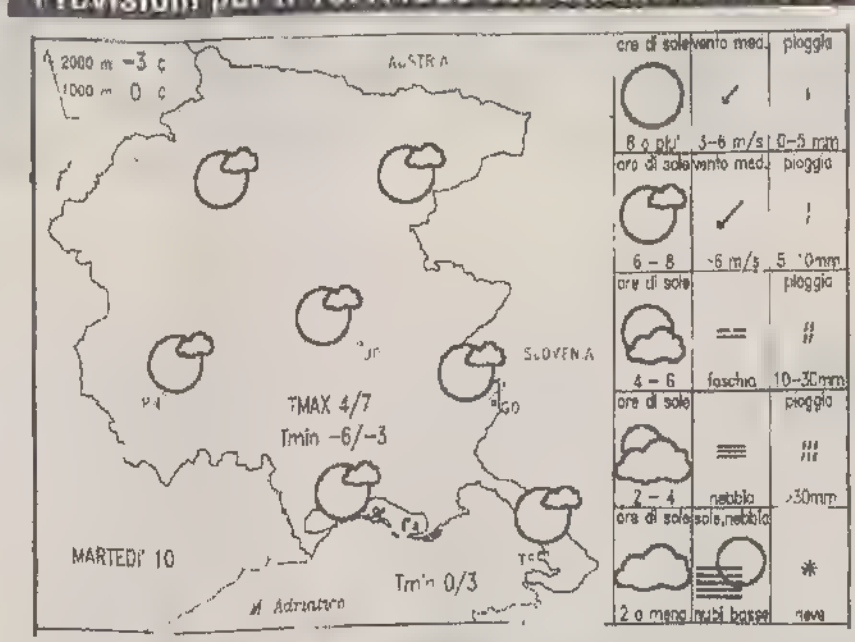
Secondo Raymond Jestin, queste divinità sono anche una seconda manifestazione della Luce, che è, sì, incarnata nel grande Anu, ma assume poi forme più specifiche e ravvicinate alla terra, perché il dio supremo «delegava» parte della sua forza agli astri del Cosmo. Per questo nel mito Anu è padre di Sin e Utu; quest'ultimo però a volte è figlio di Sin, allo stesso modo di Inanna-Ishtar, che diventa così sua sorella.

Franca Chirico

IL TEMPO

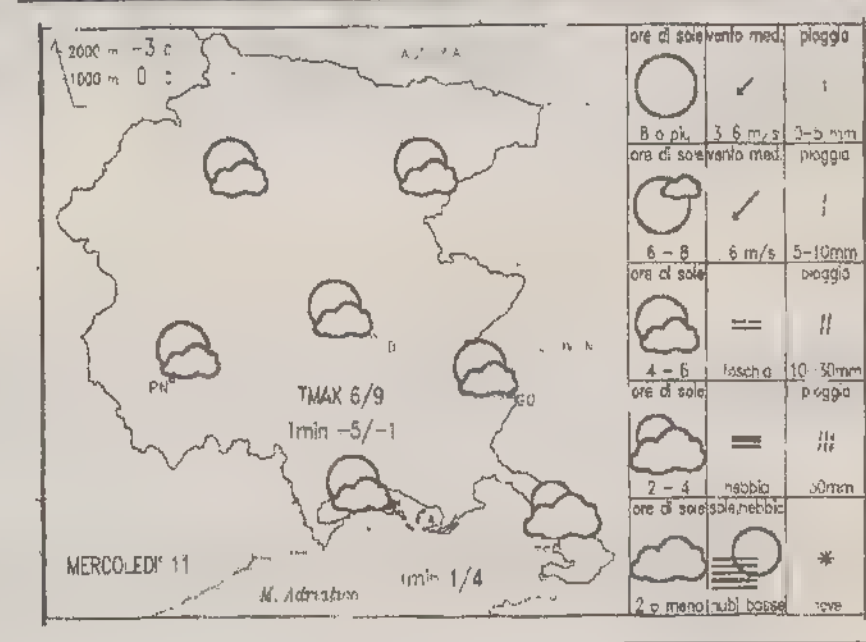
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 10.1.1995 con attendibilità 80%



E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 11.1.1995 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	-5	1	Madrid	nuvoloso	2	10
Atene	sereno	6	13	Manila	variabile	21	31
Bangkok	sereno	24	30	La Meca	variabile	19	28
Barbados	variabile	24	26	Montevideo	nuvoloso	21	31
Barcellona	sereno	1	9	Montréal	nuvoloso	-6	-4
Belgrado	neve	-3	0	Mosca	nuvoloso	-9	-8
Berlino	variabile	-4	-9	New York	sereno	-9	2
Bermuda	pioggia	17	24	Nicosia	nuvoloso	9	18
Bruxelles	sereno	-7	2	Oolo	nuvoloso	-8	-7
Buenos Aires	nuvoloso	21	31	Parigi	sereno	-3	-1
Caracas	sereno	16	27	Perth	sereno	14	24
Chicago	sereno	-16	-13	Rio de Janeiro	variabile	22	33
Copenaghen	nuvoloso	-4	-2	San Francisco	variabile	6	14
Frankfurt	sereno	-8	-2	San Juan	sereno	13	32
Gerusalemme	sp	np	np	San Paolo	nuvoloso	20	27
Helsinki	sereno	-2	0	Santo Domingo	sereno	13	32
Hong Kong	sereno	10	18	Seul	neve	-8	-1
Honolulu	variabile	16	27	Singapore	pioggia	25	32
Istanbul	pioggia	17	11	Stoccolma	nuvoloso	-5	-3
Jakarta	sereno	11	21	Tokyo	sereno	6	14
Johannesburg	sereno	14	29	Toronto	sereno	-13	-18
Kiev	variabile	-1	-10	Vancouver	sereno	-5	3
Londra	pioggia	3	5	Varsavia	sereno	-7	-3
Los Angeles	variabile	11	16	Vienna	neve	-10	-4

MARTEDÌ 10 GENNAIO	S. ALDO
Il sole sorge alle 7.44	La luna sorge alle 12.12
e tramonta alle 16.41	e cala alle 2.52

Temperature minime e massime per l'Italia					
TRIESTE	0,5	5	MONFALCONE	-2,9	3,8
GORIZIA	-3	4	UDINE	-5,2	6,6
Bolzano	-10	4	Venezia	-4	6
Milano	-6	4	Torino	-6	4
Cuneo	-5	2	Genova	3	9
Bologna	-5	5	Firenze	0	9
Perugia	0	4	Pescara	4	7
L'Aquila	-3	1	Roma	0	10
Campobasso	-2	1	Bari	5	8
Napoli	5	9	Potenza	-2	1
Reggio C.	6	13	Palermo	9	12
Catania	5	11	Cagliari	1	11

Tempo previsto per oggi: sull'arco alpino cielo generalmente nuvoloso con locali precipitazioni. Sulle altre zone centro-settentrionali e sulla Sardegna, inizialmente poco nuvoloso con nuvolosità in rapida intensificazione sul settore nord-orientale e sulla Toscana associata a locali precipitazioni, nevose al di sopra dei 6-700 metri. Temperature: in lieve, più sensibile al centro e al nord. Venti: moderati da Maestrale, con rinforzi sulle regioni di Ponente; forti sulla Sicilia e sulla Sardegna. Mari: tutti molto mossi, localmente agitati i bacini centro-settentrionali di Ponente. Previsioni a media scadenza. Domani: sulle regioni centro-meridionali adriatiche irregolarmente nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità con associate precipitazioni che potranno essere nevose anche a quote molto basse. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con temporanei addensamenti; dal pomeriggio aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Temperatura: stazionaria. Venti: da deboli a moderati settentrionali, tendenti a rinforzare sulla Sardegna.

SALDI

VIRGOLIN

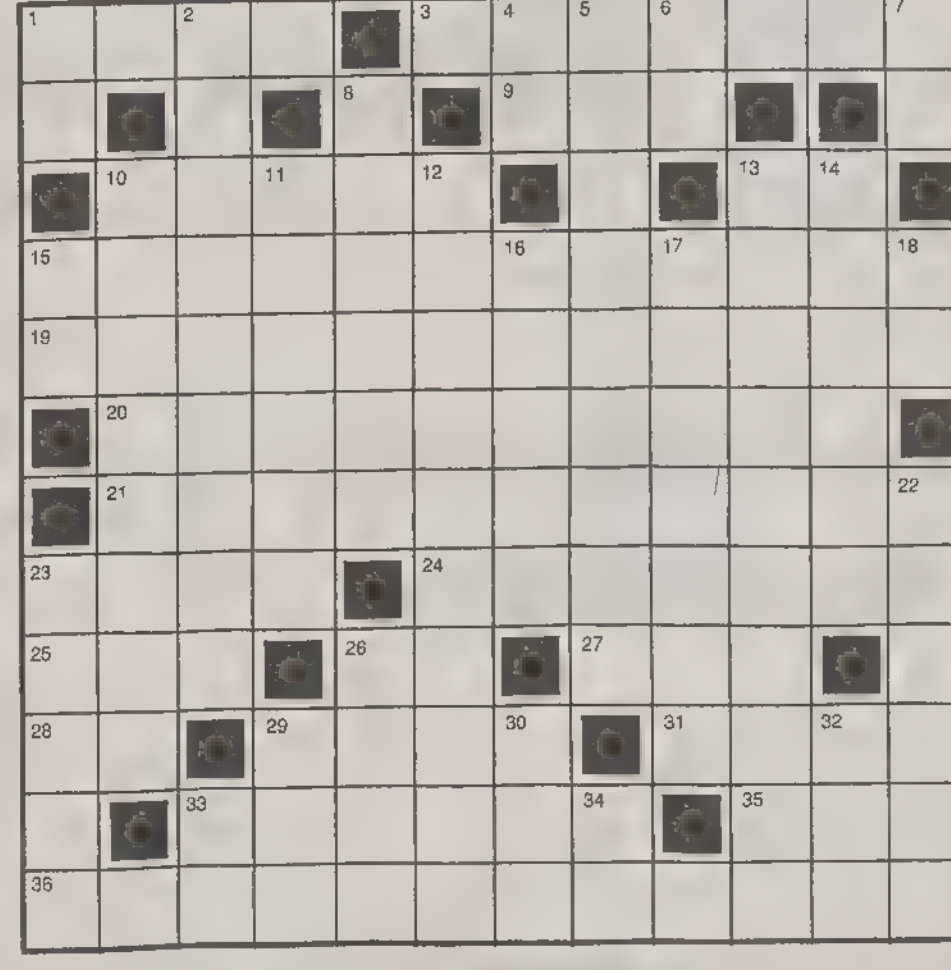
ABBIGLIAMENTO

TURRIACO via Garibaldi 19 Tel. 0481/76023 - 76146
A 5 minuti dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari
e dal casello autostradale di Redipuglia

AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Abitazione - 3 Gli animati di Disney - 9 Si intersecano in città - 10 Padre nella lingua madre - 13 Fede senza pari - 15 Fu progettato da Negrelli - 19 Veloci navi da guerra - 20 Un tempo avvolgevano i giornali spediti in abbonamento - 21 Tale da indirizzare - 23 Bruciata viva - 24 Giuseppe, ex presidente della Repubblica - 25 Questi in breve - 26 Segue esse - 27 L'attore Wallach - 28 Espime incertezza - 29 Amore greco - 31 Lettera greca - 33 Frutto col ciuffo - 35 Porta la sua croce (abbrev.) - 36 Un termine della frazione. VERTICALI: 1 Duecento nell'antica - 2 Affaticarsi o annoiarsi - 4 Prime in avvio - 5 Provare sollievo - 6 Si può ordinare al latte - 7 Primo pronome - 8 Rapido, teso - 10 Tipico dolce di Siena - 11 Tecnica decorativa in legno - 12 Quelle di Bo e di Citi sono letterarie - 13 Fa annullare il gol - 14 Spostamento di un natante dovuto alle correnti marine - 15 Seconda consonante - 16 Ha un suo marchio - 17 Lo sono anche i ferroviari - 18 Fine di romanzi - 22 Prima delle none - 23 Presidente siriano - 26 Ha il trolley - 29 Prefisso per vino - 30 Prima di Giovanni sul calendario 32 Tribunale Amministrativo Regionale - 33 In mano - 34 Confini della Spagna.

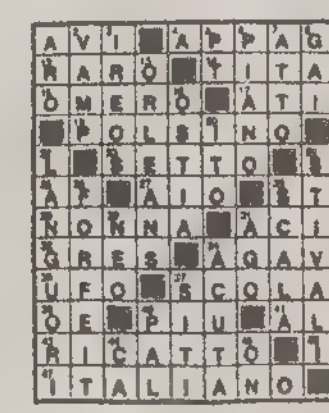


CAMBIO D'INIZIALE (6)
Via Veneto
Passa da qui e per qui ben tutto il mondo; parte da qui il fiore del gran mondo.
Paggio Vanni

INDOVINELLO
L'antiquario impazzisce a pranzo
Il bianco è pronto e già sopra la tavola
c'è tanta carne fredda col sughino;
azza! il coltello: poi di colpo parte
e spacca i vasi e le nature morte!
Fan

SOLUZIONI DI IERI
Crittografia mnemonica:
diversità di vedute.
Vezzeggiativo:
l'asta, la stella.

Cruciverba



ENIGMISTICA

100

pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 Venere e Giove, nel segno del Sagittario a lanciarsi messaggi favolosi in fatto d'eros rendono griffante la vita a due, dove c'è forse una lieta e positiva novità per contribuire alla vostra contentezza.	Gemelli 20/5 Vagiate con calma una interessante proposta di lavoro che qualcuno quest'oggi sottoporrà alla vostra attenzione. Sotto i panni dimessi di una opportunità minore si cela un'occasione davvero formidabile e importante.	Leone 23/8 Le stelle vi rendono adesso particolarmente vulnerabili alle attrazioni fatali, agli innamoramenti improvvisi. Mercurio, contrario, in Acquario, rende i giovanissimi molto propensi ai flirti, ai legami basati sulla provvisorietà.	Bilancia 22/10 Con una persona particolarissima condividetevi le stesse opinioni... la pensate allo stesso modo in parecchi settori... vi piacciono le stesse cose e detestate, ugualmente le medesime situazioni... Che sia amore a prima vista?	Sagittario 21/12 La pressione arteriosa è da tenere sotto controllo, poiché Giove e Venere nel segno intensificano le libagioni, l'appetito, la fame di sensazioni nuove e l'edonismo. Attenzione alla silhouette, minacciata dalle possibili abbuffate.	Acquario 19/2 Adesso che è il dinamico Mercurio a condurre il gioco i valori celesti che vi riguardano rilanciano la necessità di movimento, l'urgenza di immettere nel vostro quotidiano abituali effervescenze e puntate a rilanciare il sociale.
Toro 21/4 La dolcissima Luna nel segno vi porta dolcezza di modi, tenerezza nell'approccio con gli altri, ma Marte insiste perché viviate anche nella dimensione dell'amore e della passione una giornata davvero indimenticabile.	Cancro 21/7 Sole, Urano e Nettuno possono farvi un po' insoddisfatti verso orari, abitudini ripetitive, consuetudini che vi interessano sempre meno. È tempo di far squillare le trombe della riscossa e del rispetto delle vostre basilari necessità!!!	Vergine 24/8 In casa vige la cordialità, la collaborazione solerte fra i membri del clan e addirittura la reciproca cortesia. Insomma, pare che ora tutti badino a comportarsi bene con tutti gli altri. Almeno fino a che voi siete presenti...	Scorpione 23/10 Nella vita di coppia attualmente è il reciproco sex-appeal e la reciproca attrattiva a giocare un ruolo dominante e balzante. Il resto parla di differenze e divergenze, ma attualmente è davvero ben poco importante.	Capricorno 20/1 Il Sole vi fa sensibili alle questioni di principio e alle priorità. Per esempio ora vi rendete conto che non mantenere un patto minerebbe alle basi la vostra credibilità, costruita attraverso una lunga fase di impegno e di sacrifici.	Pesci 20/3 Non resterà deluso chi chiedesse adesso il vostro aiuto. L'ambizione di arrivare in alto, che Giove e Venere sollecitano, vi fanno capire con immediatezza i desideri e le aspirazioni altrui. E vi fanno disposti alla collaborazione.

LA CUCINA? direttamente in fabbrica costa meno!!!

CUCINE NOVENTA

per vivere meglio in cucina

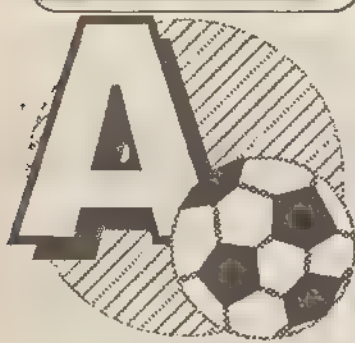
Stabilimento e show room: PASIANO (PN)
Strada del Mobile, 10 (5 km uscita Pordenone
fiara) tel. 0434/625290.

Show room: AJELLO DEL FRIULI (UD)
Via Dante 34 (uscita Villesse) tel. 0431/973066

LA SCELTA IN 50 MODELLI, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente in fabbrica
3 ANNI DI GARANZIA, PAGAMENTI DILAZIONATI, TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI
Aperto tutti i giorni esclusa la domenica.

CALCIO

SERIE A / MALGRADO IL PRIMO POSTO



Juve, Bettega tira il freno

GIALLOORSSI SU DI GIRI

Roma, lanciata subito la sfida alla capolista

ROMA — Tutti a Torino. Così cantava la tifoseria romanista negli anni d'oro di Dino Viola, quando le sfide scudetto si giocavano sul filo dei centimetri e molto spesso tra Roma e Juventus. Ora la squadra di Mazzoni è la terza forza del campionato e il calendario le gioca un bello scherzo. Domenica prossima c'è Juve-Roma, sfida di vertice come negli anni '80. «Giannini dice che sarà una sfida scudetto? Non so, però la Roma va a Torino per vincere» dice Franco Sensi, presidente giallorosso.

«Ognuno è libero di vederla a modo suo - continua - io preferisco affrontarla come Mazzoni. Abbiamo una settimana per preparare la partita, andiamo a Torino serenamente. La Roma deve affrontare ogni incontro con la volontà di vincere. Il discorso vale tanto più se l'avversario è di rango, fermo restando che con la Juventus ci sta qualsiasi risultato».

Scudetto o no, una cosa è certa. La Roma ha quasi fretta di mettersi alle spalle il giorno di riposo per preparare la sfida di Torino. La condizione psicologica è delle migliori. Mazzoni non ha obblighi di scudetto, ma è riuscito ad invertire la rotta dello scorso anno. La vittoria contro il Bari ha dimostrato che il tecnico ha a disposizione «una squadra vera», come ama ripetere lui stesso. Sa vincere anche quando non si esprime al massimo, e anche quando Balbo e Fonseca non recitano la parte della coppia più bella del mondo».

Intanto, la Roma sco-



pre altre due belle realtà: la difesa meno battuta del campionato, con solo otto reti, e la promessa sempre più certa di nome Francesco Totti. «Sentivo un po' di responsabilità al momento di entrare - confessa la diciottenne mezzapunta - ma non ero preoccupato».

Totti asseconda l'opera della società e del tecnico che fanno di tutto per difenderlo dai rischi del successo. «Ho ancora 18 anni - dice - e tanto tempo per migliorare e fare esperienze. Fanno piacere i complimenti di Giannini, Beppe è un grande campione che ha superato il momento più duro. Il capitano giallorosso

parla di uno Juve-Roma da scudetto, Totti ci va vicino. «Domenica può essere la partita giusta per convincerci delle nostre possibilità» dice.

Per questo, Sensi ha già programmato di seguire la squadra a Torino da sabato. Intanto, il presidente si gode i successi. «E' un motivo d'orgoglio sentir parlare di una sfida con la Juve che si rinnova, come per la Roma di Viola - dice - tra l'ingegnere e me c'è una differenza: lui è stato un grande presidente io lo devo diventare. Anch'io però ho sempre creduto che per le vittorie ci volesse prima di tutto una grande società. Molto abbiamo fatto e molto c'è ancora da fare. Ma le basi ci sono». Il presidente giallorosso spende una parola per la difesa e una, indirettamente, per Mazzoni.

«I numeri dicono che il nostro è il miglior reparto arretrato del campionato - prosegue Sensi - I giocatori sono ottimi e sono gestiti molto bene. E' una soddisfazione che Petrucci sia uscito fuori così bene. Annoni si è rivelato un acquisto indovinato, Lanna in grande crescita, e domenica abbiamo perfino tenuto in tribuna Aldair. Senza esagerare, lo considero uno dei più forti difensori al mondo, come considero Cervone il numero uno in Italia». C'è da stare allegri, insomma, a sentire Sensi. Nonostante la sicura squalifica di Lanna, che a Torino costringerà Mazzoni ad escludere Thern per far giocare Aldair e nonostante il non brillantissimo momento di forma della coppia d'attacco.

TORINO — Travolgente sul campo, ma prudente fuori: la nuova Juventus di Giraud, Bettega e Lippi, che domenica ha sbancato Parma, ha due tattiche diverse, spregiudicate sul terreno di gioco e più frenata, anche se consapevole, nell'atteggiamento di chi ha plasmato e conduce la nuova realtà bianconera. Uno di questi è appunto il vicepresidente Roberto Bettega, che spiega: «Abbiamo vinto una partita importantissima, ma non il campionato. Abbiamo ancora una volta giocato bene, con grande voglia e applicazione, ma guardiamo sempre avanti: questa è la nostra filosofia». Si cerca di capire l'entità e l'origine di questo boom bianconero, a pochissimi dalla rifondazione societaria e tecnica. «Abbiamo operato sul mercato - spiega Bettega - con un occhio al bilancio ma consci di essere

la Juve e di dovere quindi realizzare obiettivi precisi. Il bilancio è molto positivo, ma si deve sempre limitare al periodo in questione, perché nel calcio di oggi è sempre rischioso fare discorsi a lunga scadenza». Una parte di questi obiettivi - secondo una visione in qualche modo critica - sarebbe stata centrata anche per casualità, con le conferme di Del Piero, Ravanelli, Carrera e Jarni, al centro di trattative (vere o presunte) di cessioni o prestiti in tempi diversi. «Occorre fare la tara su certe voci - risponde Bettega - sono state dette molte cose inesatte».

«Per esempio - continua Bettega - Ravanelli non è mai stato messo in discussione, anzi, abbiamo cercato di valorizzarne le qualità cercando di creare un gioco adatto anche alle sue caratteristiche». Il bomber bianconero, uno degli artefi-



L'ariete bianconero Ravanelli duella con Asprilla.

ci più significativi di questa Juve vincente anche senza grandissime stelle, è stato ospite ieri sera al «Processo del lunedì», insieme con Ivano Bordon, preparatore dei portieri, che ha contribuito al notevole salto di qualità di Peruzzi. E' un'ulteriore dimostrazione - sostiene Bettega - che «quando parliamo

di équipe non lo facciamo per usare un termine di cortesia, ma crediamo veramente che gli artefici del buon campionato da noi disputato finora sono tutti i componenti dello staff, da Pezzotti a Ventrone, a Bordon ai sanitari e massaggiatori». In effetti, la condizione atletica dei bianconeri è

superlativa, come anche Parma ha dimostrato.

Difficile dire, a questo punto, se ci si aspettasse così presto una Juve tanto pimpante: «Evidentemente ci credevamo - dice Bettega - ma siamo contenti soprattutto per i tifosi, che sono il nostro primo referente: mi pare che, oltre ai risultati, abbiamo regalato loro anche lo spettacolo». Nella giornata di quiete (relativa) per smaltire le tensioni della trionfale domenica, Lippi ha scelto di rifugiarsi a casa sua, a Viareggio.

Sono arrivate alla sede bianconera molte telefonate di complimenti, ma Bettega non vuole rivelare se tra queste ci siano state le chiamate dei primi tifosi bianconeri, Giovanni e Umberto Agnelli: «Preferiamo non parlare delle nostre faccende di famiglia. Non è il momento di esternare certi sentimenti». Ma è lo stesso Lippi

ad autorizzare l'euforia dei tifosi, quando nel suo commento tecnico afferma con convinzione: «Abbiamo una precisa identità e la squadra non ha espresso ancora tutto il suo potenziale, abbiamo ancora margini di miglioramento». In effetti, gli si può dare credito, se si pensa che molti infortunati, come Baggio e Deschamps, hanno giocato poco, e che alcuni giovani («che abbiamo cercato di valorizzare», dice Bettega) come Del Piero, Tacchinardi, Grabi, sono soltanto ai primi passi in serie A.

Adesso i bianconeri possono anche aspettare con meno ansia il ritorno di Roberto Baggio, il cui infortunio non sembra grave clinicamente, ma si annuncia quanto mai incerto nei tempi di recupero. Questa Juve, insomma, è sempre più come la vuole Lippi, non Baggio-dipendente, ma con un organico competitivo.

L'EX ALABARDATO (ORA ALLA CREMONESE) HA SEGNA TO DOMENICA A PADOVA

La prima volta di Milanese

TRIESTE — Son trascorsi 36 anni da quando Trieste calcistica portava alto il suo nome attraverso i campi della massima categoria nazionale. Da allora, la serie A per la Triestina è diventata un tabù. Anzi, la vecchia alabarda si è addirittura disciolta nelle ceneri del suo fallimento. Ma, forse anche grazie a quest'ultimo, un suo figlio è approdato nel calcio che conta. Buona sorte è perciò toccata a Mauro Milanese, da qualche tempo titolare fisso in quel di Cremona. Per lui domenica scorsa è arrivato pure l'onore della prima segnatura in serie A. Forse un po' poco, ma il calcio triestino può consolarsi con questo.

«Un gol che mi ha reso molto felice - precisa

Mauro - anche se non è bastato a pareggiare l'incontro con il Padova. Sembrava quasi fatta: avevamo rimontato da 2-0 ed eravamo in vantaggio numerico ma a tempo ormai scaduto è venuto il rigore per i padovani. Peccato».

Mauro ha 23 anni, di professione fa il terzino sinistro. Fisico imponente, grande grinta e capacità di corsa. Tutte le qualità necessarie per divenire un calciatore vero. La trafila l'ha fatta nelle giovanili dell'alabarda; poi un anno in prestito a Montefalco nell'Interregionale, un altro a Massa in C1, prima del ritorno a Trieste e delle ultime due stagioni in casacca rossobianca. Ora gli tocca il grande palcoscenico. L'occasione che aspetta-

«Sta andando tutto oltre le più rosee previsioni - dice -. All'inizio avevo passato tre domeniche in tribuna e due in panchina. Non ero considerato un "grande acquisto", dovevo avere pazienza prima di poter mettere in mostra. L'occasione è arrivata negli incontri con il Cagliari e la Juventus. Con la Juve ho giocato tutto l'incontro ed è andata molto bene. Sapevo che per meritarmi la riconferma avrei dovuto disputare qualche partita di fila al massimo delle mie possibilità. E così ho fatto».

Della massima serie Milanese è rimasto impressionato soprattutto dalle qualità degli attaccanti. Sulla sua fascia gli è toccato frenare l'irruenza di personaggi come Di Livio, Lombardo e Morie-

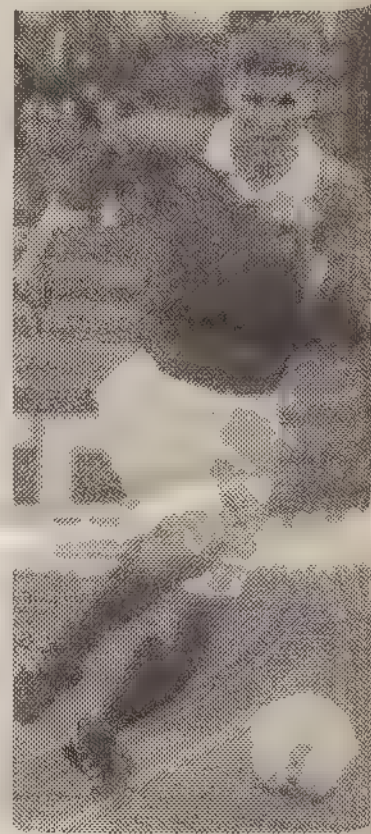
ro. Sinora si è disimpegnato al meglio. Per il resto, la piccola provincia lombarda per certi versi gli ricorda la sua Trieste. «Sono due città tranquille. Cremona, poi, è sì e no grande un quarto rispetto a Trieste. I rapporti con la gente sono di tipo quasi paesano: dopo pochi mesi già si conoscono tutti. Quest'anno la società ha fatto 3 mila abbonati. E pensare che la Triestina si lamentava quando ne aveva 12 mila. Quasi non ti accorgi di essere in serie A. Solo la domenica, quando stai per uscire dal sottopassaggio, allora te ne rendi conto. Mi piacerebbe che la Cremonese riuscisse a salvarsi. Ho tre anni di contratto e il massimo sarebbe rimanere in serie A con i grigiorossi».

In realtà, dietro la por-

ta sembrerebbe pronta in attesa per lui la Sampdoria. Già qualche stagione fa i blucerchiati si erano fatti avanti per averlo presso la sede di via Roma. Ma la Triestina aveva chiesto la luna.

E Trieste, è la sua vecchia società? «Ogni volta che torno in città, per prima cosa chiedo cosa ha fatto la Triestina. Alcuni miei vecchi compagni pensano sia ridicolo che possa tornare subito tra i professionisti dopo quanto successo in estate. Io non sono molto d'accordo, spero che al più presto riesca a tornare in alto. Mi fa piacere che Marchis sia capocannoniere e che la Triestina stia puntando alla promozione. Sono contento perché è la squadra della mia città».

Alessandro Ravalico



Mauro Milanese

NUOVA TRIESTINA / UNA SQUADRA PER NIENTE ARRUGGINITA DOPO LE FESTE

L'arma in più dei calci piazzati

Quando la partita non si sblocca c'è sempre qualcuno che fa il numero su punizione

NUOVA TRIESTINA / LE CIFRE

Il Treviso ha recuperato solo in media inglese

TRIESTE — Naturalmente il girone di ritorno si è iniziato con il medesimo cliché con cui si era chiusa l'andata, e cioè con Triestina e Treviso impegnate nel duello alla distanza fissatisi nello scontro diretto del Tenni, una partita quella che rimarrà irripetibile per contenuti tecnici e agonistici nell'arco del campionato, almeno fino a quando le due rivali nella lotta per la promozione non si rivedranno al Rocco alla fine di aprile.

Se in classifica il vantaggio della Triestina è rimasto immutato grazie alla franca vittoria ai danni della Sanvitese, in media inglese il Treviso ha ridotto il distacco a tre sole lunghezze espugnando il confortevole terreno del modesto Schio sul quale la Triestina aveva fatto una cinquina contro la tripletta dei biancocelesti: proprio quelle tre lunghezze in media inglese che si erano determinate nello scontro diretto in cui la Triestina si era portata via un bel parziale di +1 contro il -2 rimediato correlativamente dai locali. Insomma, è stato

proprio il gol di Polmonari (e i salvataggi di Zocchi e Pivetta) a fare sinora la differenza, perché non va dimenticato che sinora la Triestina ha giocato 10 volte in casa e solo 8 in trasferta, mentre al Treviso è accaduto proprio il contrario.

Innanzitutto queste prudenti considerazioni ci sono state suggerite dal malanno capitato allo sfortunato Pavan, la cui assenza non mancherà temiamo di farsi sentire soprattutto nelle gare esterne: è la sua (speriamo temporanea) indisponibilità a ridare un'incertezza - di cui francamente avremmo fatto volentieri a meno - a questo torneo che pur la squadra alabardata continua a dominare con cifre da capogiro. In diciotto partite, 14 vittorie, 3 pari e una sola sconfitta; imbattuta in trasferta (l'Arzignano è invece l'unica a non aver mai perso in casa); 35 reti fatte (ma il Treviso 36), solo 7 subite (il Treviso quasi il doppio, 13); strisce positive di 12 gare senza sconfitte, 4 vittorie a seguire, ultime 3 partite senza subire gol, un solo gol al pas-

sivo nelle 9 ultime gare!

Chi invece è stato raggiunto è il rapace capitano alabardato, essendo andato a segno il trevigiano Florio a Schio. Dietro i loro 11 gol sta a quota 9 sempre il luparense Molin, il cui compagno di reparto Proni con la doppietta ai danni del Bolzano ha agguantato Pradella a quota 8, mentre Marzi è arrivato a 7: tutti i bomber appartengono alle prime tre squadre in classifica. Tra l'altro, ricordiamo che il record di gol segnati in serie D in maglia alabardata appartiene con 13 a Marco Vastini, scattante ala della stagione 1971/72, e Massimo Marsich è già a due sole lunghezze dall'egualizzarlo: uno sprone in più.

Del resto del lotto, poco da dire. Con la sconfitta interna subita ad opera dell'Arzignano il Rovereto vede già l'Eccellenza; serie positiva di sei partite dello stesso Arzignano, che in esse ha fatto ben 11 punti su 12, mentre con il pari strappato a Bassano il Sevegliano si è venuto a trovare fuori dalla zona retrocessione.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — «Al ladro, al ladro», aveva strillato l'allenatore della Sanvitese Piccoli in seguito alla vittoria della Triestina a San Vito al Tagliamento agli albori di settembre. Allora la squadra di Pezzato era ancora in fasce e si esprimeva con qualche difficoltà. Ebbene, dopo solo quattro mesi il tecnico friulano ha radicalmente cambiato idea sul conto dell'alabarda. «Quanto a mentalità e organizzazione di gioco è di gran lunga la miglior formazione del campionato», ha ammesso domenica Piccoli. E non aveva certo bisogno di un alibi per giustificare la sconfitta dei suoi. La Sanvitese ha sicuramente raccolto meno rispetto a quello che ha seminato. In qualche occasione ha pagato lo scotto del noviziato, ma resta un collettivo di primo ordine che non ha nulla da invidiare a Luparense, Legnano, Arzignano e Caerano che la precedono in classifica. Prima del gol di Zocchi i friulani hanno avuto il colpo in canna per freddare la Triestina: Max Tracanelli, però, ha indugiato troppo con il dito premuto sul grilletto tanto da permettere a Tiberio di toglierli il pallone dai piedi.

La lunga pausa e l'assenza di Pavan non hanno affatto arrugginito i meccanismi di gioco della Triestina. Merito anche del grosso lavoro svolto dagli alabardati durante la sosta. La Triestina in più è squadra dalle infinite risorse che riesce a venire a capo di



L'attaccante Marzi

situazioni quasi scabrose. Pezzato aveva subito capito che in questo campionato, nonostante la buona organizzazione di gioco e le qualità individuali, la sua squadra talvolta avrebbe incontrato seri problemi a far saltare difese arcigne e superimbottite. Ecco allora l'esigenza di far fruttare i calci piazzati. Sulle punizioni dirette, se ben calate, non c'è rimedio. Un tiro a foglia morta di Marsich aveva reso i due punti contro il Sevegliano al Grezar. Una legnata di Zocchi aveva recentemente disintegrato il Caerano e domenica infine un altro siluro del libero ha messo in ginocchio la Sanvitese.

Domani, intanto, l'alabarda al «Rocco» (ore 14.30) alzerà decisamente il tiro incontrando i romeni del Rocar Bucarest.

nizzazione dal limite. Non serve più neanche mettere un uomo sull'altro palo dietro alla barriera, perché sono pronti altri due tiratori come Zocchi e Incitti. E vedrete che la storia non finisce qui.

Questa settimana spendiamo volentieri due parole per Polmonari («uno che ha il calcio nelle gambe», secondo Pezzato) e per Marzi. Il primo si è accollato un enorme responsabilità dovendo rimpiazzare al centro Pavan. «Polmo» è forse più portato ad accelerare sulle corsie esterne, ma è riuscito che quando una sa trattare bene il pallone può giocare in qualsiasi zona del campo. Lui non è un carrozzone né un mostro sotto il piano fisico ma i suoi suggerimenti sono molto precisi.

Marzi, invece, deve essere rimasto un po' male per l'arrivo di Brescini. Pochi attaccanti finiscono in panchina dopo aver realizzato sei gol quando il girone d'andata non si è nemmeno concluso. Brescini, però, era il giocatore che serviva per completare il mosaico: una punta di movimento, svelta in area e capace di portarsi via anche due uomini creando spazi ai compagni. Domenica Pezzato ha riproposto Marzi come terza punta un minuto prima del gol di Zocchi. Una mossa che dopo la segnatura poteva sembrare inutile. Ma Marzi ha celebrato a modo suo l'anniversario del primo gol con la maglia alabardata realizzato proprio contro la Sanvitese.

Domani, intanto, l'alabarda al «Rocco» (ore 14.30) alzerà decisamente il tiro incontrando i romeni del Rocar Bucarest.

INFORTUNIO
Bucci
resterà
fermo
due mesi

PARMA — Sembra meno grave del previsto, anche se lo terrà fuori dai campi di gioco per almeno un mese e mezzo, l'incidente di cui è rimasto vittima ieri il portiere del Parma Luca Bucci in uno scontro con lo juventino Torricelli: la Tac cui è stato sottoposto all'ospedale Maggiore sembrerebbe escludere lesioni ai legamenti.

Il bollettino medico parla di «trauma violento e consistente con possibile stiramento del crociato posteriore». Non essendo stato possibile andare oltre con la diagnosi nei prossimi giorni Bucci si sottoporrà ad una risonanza magnetica nell'ospedale di Piacenza o in quello di Modena per una verifica sull'entità dello stiramento. E' prevista un'assenza di 45-60 giorni. Nella migliore delle ipotesi è possibile che il portiere sia disponibile alla ripresa della Coppa Uefa, quando il Parma affronterà i danesi dell'Odense.

Ieri pomeriggio Bucci ha ricevuto anche una telefonata da Torricelli che voleva sincerarsi sulle sue condizioni.

INCHIESTA
Rischia
di saltare
il torneo
di Viareggio

VIAREGGIO — Rischiano di saltare la Coppa Carnevale e le prossime partite interne del Viareggio, per un'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Fabio Origlio sullo stadio dei Pini. Da quattro anni, infatti, lo stadio non ha l'agibilità e la commissione provinciale di vigilanza, dopo aver verificato che non sono stati effettuati i lavori previsti, ha inviato una segnalazione alla procura della pretura, che ha determinato l'apertura dell'inchiesta.

I carabinieri della sezione di polizia giudiziaria stanno procedendo all'acquisizione di documenti sia al Comune di Viareggio che alla prefettura per quanto concerne la commissione di vigilanza, e all'identificazione dei sindaci degli ultimi quattro anni e dei responsabili tecnici. Le ipotesi di reato sono quelle previste dagli articoli 681 e 650 del codice penale: apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo e trattenimento; inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. I problemi più grossi sarebbero relativi alla tribuna coperta.

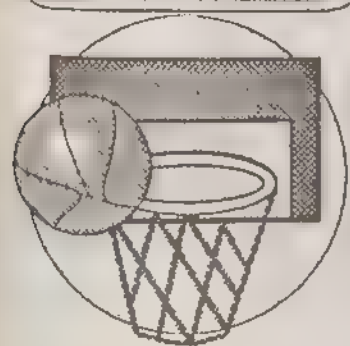
GIOVEDI'
Asprilla
si recherà
dal giudice
in Colombia

PARMA — Il colombiano Faustino Asprilla risponderà alla chiamata del giudice colombiano che sta indagando sui «festeggiamenti» della notte di Capodanno per i quali il giocatore è accusato di detenzione di armi. Lo ha deciso la sua società, il Parma, anche in considerazione del fatto che domenica prossimo l'attaccante dovrà scontare un turno di squalifica. Asprilla, quindi, si recherà davanti al giudice per tentare di scagionarsi dall'accusa di essere stato in possesso di due pistole.

Asprilla - si legge in un comunicato del Parma - «potrà così compiere il suo dovere ed offrire alle autorità colombiane la massima collaborazione. Questo anche se, teoricamente, avrebbe potuto avvalersi della facoltà di testimonianza presso l'ambasciata o un consolato. Tino andrà in Colombia accompagnato da un dirigente del Parma».

Il magistrato ha convocato Asprilla per il 12 gennaio. Potrebbe cavarsela con una forte ammenda.

BASKET



ILLYCAFFE' / INFORTUNATOSI CONTRO I MILANESI, SALTERA' LE PARTITE PIU' IMPORTANTI. TORNA CALAVITA

Pol Bodetto fuori 2 mesi

TRIESTE — Era stato l'unico a salvarsi contro la Stefanel. Affrontando da un repertorio tecnico tutt'altro che illimitato, ha mostrato che col cuore si può ancora vincere. O, comunque, farsi rispettare in Al. Ma Claudio Pol Bodetto non ha messo in conto la sfortuna. Contro i milanesi ha rimediato una frattura al primo metacarpo della mano destra. Dovrà restare fuori per un mese e mezzo.

Stamani verrà sottoposto a un intervento di osteosintesi nella divisione ortopedica dell'Ospedale Maggiore. A provocare la frattura non è stata, comunque, la «famigerata» stoppata di Fucca, nel finale della partita. Nemmeno Pol Bodetto è in grado di ricordare con esattezza l'azione che ha provocato l'incidente. Dovrebbe essersi trattato di un colpo contro il tabellone all'inizio del secondo tempo. Da notare che il gio-

cattore ha regolarmente concluso la gara. E' stato addirittura il migliore della squadra. In «trance agonistica» non si è neanche accorto del dolore.

L'allarme è scattato subito dopo il quarantesimo, quando il massaggiatore Galleani e il medico sociale Esopi si sono resi conto della gravità della lesione. Pol Bodetto dovrà portare il gesso per circa un mese e avrà quindi bisogno di altri 15 giorni. Nella più ottimistica delle previsioni, potrebbe essere in grado di disputare le finali di Coppa Italia.

L'infortunio priva l'Illycaffè di una delle rare pedine italiane in grado di assicurare impegno e continuità. Fatalmente, il quintetto dovrà venir scombussolato. Più minuti per Bargna ma soprattutto l'opzione di Tonut «4» con la conferma di Dallamora alla piccola. In questo caso, la squadra avrebbe meno

**Domani
la gara decisiva
con Siviglia
in Korac**

centimetri ma potenza e tiro.

In soccorso alle esigenze di Bernardi potrebbe venire Joe Calavita. Il lungo, rientrato la scorsa estate negli Stati Uniti per andare sotto i ferri, sta recuperando e a fine mese potrebbe rientrare in squadra. Evidentemente la condizione non potrà essere quella ottimale e sei mesi di assenza dal campo lasciano il segno. Alla causa biancorossa, tuttavia, potrebbero bastare anche dieci-quindici minuti di qualità.

L'Illycaffè dovrà quindi affrontare con soluzioni d'emergenza un mese che propone tappe essenziali per il seguito della stagione. A cominciare da domani. La qualificazione ai «quarti» è quasi cosa fatta. Il resto è da sistemare a spese del Caja San Fernando Siviglia. Le cifre e i precedenti potrebbero indurre a pericolose suggestioni: gli spagnoli sono già stati battuti a casa loro e teoricamente sarebbe sufficiente anche una sconfitta per un punto.

Hanno una panchina relativamente corta, due ottimi stranieri (Hall e l'ex forlivese Godfred, in campionato possono schierare anche il terzo Usa Brian «Mitraglia» Jackson) e qualche pedina capace di pungero (Azofra, Solè, Doblado).

Nell'ultima gara di Coppa Korac si sono cucinati la Dinamo Mosca mentre sabato scorso nella Liga spagnola han-

no espugnato Salamanca 80-68 (Azofra 7, Jackson 21, Hall 19, Doblado 17, Godfred 16). L'incontro inizierà alle 20.30 (prevendita oggi in via Murat 9-13 e 15-19.30, o domani al Palasport dalle 18.30). Il tema della serata sarà il riscatto da parte di Burt e Thompson, irrisconoscibili domenica.

Il confronto con il Siviglia consentirà di verificare la tenuta psicologica dell'Illycaffè dopo la rovente partita (con relativa scoppia) con la Stefanel. L'incontro ha lasciato uno scia di polemiche (gli ex triestini, con De Pol in testa, si sono sentiti feriti dalla contestazione del pubblico) e il segno nelle casse societarie. La pioggia di oggetti sul parquet non sfuggirà ai giudicanti che probabilmente lasceranno un ricordo anche a Massimo Gattoni punendo il suo intervento su De Pol.

Roberto Degrossi



Pol Bodetto contro Cantarello. (Foto Lasorte)

ILLYCAFFE' / SPIGOLATURE

**L'assenza di Burt,
un falso allarme
ma quanta paura**

TRIESTE — La lunghissima vigilia di Illycaffè-Stefanel è stata assai tormentata. Nella mattinata di domenica, però, la febbre è salita paurosamente, almeno per i tifosi che preferiscono non poltrire. Accesa la radio, i sostenitori biancorossi hanno ricevuto la brutta notizia dell'assenza di Steve Burt. Cose che capitano nel mondo dell'informazione: una velina che si riferiva all'incontro di Coppa Korac è saltata fuori malignamente ingannando un giornalista. Che poi deve essersi giustificato dicendo che, in definitiva, aveva previsto la latitanza dell'americano...

LE SETTE VITE DEL «MICIO»

Quando Gattoni non è al massimo ne combina di cote e di crude. Talvolta mette in moto la lingua anziché la testa, come il ruolo di play invece vorrebbe. Con De Pol ha usato addirittura i piedi, anche se subito dopo l'impatto ha voluto scusarsi con lo scontento e doppiamente sofferente «Manera». Si sa, errare è umano, perseverare è diabolico, oltre che dannoso, soprattutto per un giovane ricco di talento. Per entrare nelle «grazie» degli avversari bisogna prima dimostrare qualcosa, per gli arbitri, invece, è sufficiente poco e si entra nel libro nero.

LE TUTE STEFANEL? NON ERA IL CASO...

A costo di rimediare qualche malanno, i tifosi si sono liberati di quella che consideravano la zavorra-Stefanel. I trofei più cari, comunque, sono rimasti gelosamente custoditi e potranno essere utili in futuro, magari per degli scambi. Non si sono viste tute da gettare al macero, eppure tempo fa venivano offerte a prezzi interessanti dalla vecchia gestione. A proposito di look, la Illycaffè doveva presentarsi tutta nuova, sfortunatamente sono andati in fumo gli indumenti appena confezionati.

I MERCENARI DELLA PALLA A SPICCHI

La fantasia del coro più o meno organizzato non ha limiti. Se ne sono sentite delle belle e gustose, anche se nel finale lo scandire dei «mercenari» poteva essere risparmiato. A meno che il canto non fosse «a doppio taglio»...

LONTANO DAGLI OCCHI VICINO AL CUORE

Così piccolo ma non fragile. E bravissimo, tanto che il pur quotato Bonora è rimasto surclassato. Gianmarco Pozzeco, intravisto l'azzurro, vola sempre più in alto (20 punti domenica scorsa e grande regia) sebbene la sua Cagiva sia stata costretta a rimanere a terra contro la Birex. Nuovamente fermo lo sfortunatissimo Zarotti (gioca a Sassari) che si è fratturato una mano.

LA GRIGLIA È BELLA E PRONTA

Nelle edizioni passate la lotta al vertice era interessante perché le prime quattro classificate passavano direttamente ai quarti di finale. La ristrutturazione della Al ha allargato a sei le squadre che saltano gli ottavi (la situazione difficilmente muterà) e non è da escludere delle clamorose sconfitte allorché si disputerà la fase a orologio, considerata la convenienza di determinate posizioni.

s.b.

COPPA KORAC / PROGRAMMA

Se «buca» in Israele, la Stefanel va fuori

MILANO — Attenzione puntata sulla Korac, nella settimana delle coppe internazionali: si chiuderanno i gironi di qualificazione, con le 4 italiane ancora in corsa per arrivare ai quarti.

Euroclub: le due italiane sono in vetta ai rispettivi gironi ma adesso per la Scavolini comincia un girone di ritorno con ben 5 trasferimenti. La speranza dei pesaresi è di trovare, però, alcune squadre demotivate. Non sarà così domani ad Atene, contro il Panathinaikos, che punta ancora ad una delle prime due posizioni.

Molto più agevole, almeno sulla carta, giovedì, l'impegno della Buckler sul campo del Bayer Leverkusen, che tutta-

via coltiva ancora ambizioni di entrare fra le 4 che andranno al «barra-ge». I bolognesi dovranno solo fare attenzione a non snobbare l'avversario.

Coppa Europa: la Benetton apre la settimana internazionale, ospitando stasera al Palaverde i turchi del Fenerbahce, diretti rivali per il secondo posto. Può mettere una ipoteca per arrivare alle spalle del Taugres, che pare avviato a vincere il girone.

Coppa Korac: tutte le gare sono in programma domani. Nel girone «A» la Filodoro è già qualificata e a Istanbul si gioca il primo posto col Ulker. Nel girone «B» c'è la situazione precaria di Verona, che deve andare a vincere a

Pau (che l'ha battuta all'andata) e sperare che l'Alba Berlino batta l'Estudiantes. Infine, nel girone «D», la Stefanel Milano non ha alternative al successo in Israele contro l'Hapoel Eilat: se vince si qualifica come seconda, se perde è fuori.

Coppa Campioni donne: va a Istanbul anche la Pool Comense, in gita turistica contro il Galatasaray, visto che è l'autentica dominatrice del gruppo dove arriverà prima.

Coppa Ronchetti: la Lavezzini Parma, già sicura del primo posto, giocherà a Pecs contro il Dalia. L'Isab Energy Priolo se batte il Las Palmas, in trasferta, è primo. Se perde c'è il rischio di un arrivo a tre.

EUROPEI / IL SORTEGGIO

Italia, poule di ferro

Affronterà Grecia, Germania e la nuova Jugoslavia

MILANO — Adesso l'Italia conosce il cammino e le difficoltà per arrivare fra le prime quattro degli Europei, che le garantiranno un posto per le Olimpiadi di Atlanta: Israele, Germania, Grecia, quasi certamente la Jugoslavia, Lituania e Svezia da affrontare nell'ordine per ottenere l'accesso ai quarti di finale, vero nodo cruciale intorno al quale ruota tutto il campionato.

Da lì infatti si procede ad eliminazione diretta: perdere la gara di «incrocio» dei quarti significa dire addio ad ogni speranza di qualificazione olimpica.

Due gironi (nell'altro

ci sono Russia, Croazia, Spagna, Francia, Slovenia, Finlandia e la seconda qualificata dal torneo speciale indetto per recuperare i serbi e un'altra formazione) di difficoltà quasi analoghe, come era prevedibile essendo il sorteggio pilotato attraverso fasce di merito: quello degli azzurri è forse più «mosso», con una favorita secca, la Jugoslavia, una semifavorita, la Grecia, e altre tre squadre (Germania, Italia e Lituania) a contendersi i due restanti posti che promuovono ai quarti di finale, traguando dal quale sembrano lontane Svezia e Israele.

Arrivare fra le prime 4 nel girone, è alla portata degli azzurri: ma arrivarci come terzi o quarti significa andare ad affrontare Croazia o Russia, le due nette favorite dell'altoraggruppamento. Servirebbe, dunque, classificarsi nei primi due posti. Cioè, un'impresa.

«Come immaginavamo, dovremo dare il meglio» è stato il primo commento del ct Ettore Messina, da Atene, dove ha seguito i sorteggi col presidente della Fip, Gianni Petrucci. «L'unico nostro obiettivo - ha aggiunto - è avere una squadra forte, sana e pronta mentalmente a

giocare. La forza degli avversari la vedremo in base a chi sarà in campo e a chi effettivamente verrà dalla NBA».

Disincantato Petrucci: «Non hanno importanza i sorteggi. Ci sono solo partite da vincere».

E, a Milano, l'ex ct Sandro Gamba è dell'avviso che ci sia un avversario da battere: la Grecia. Secondo Gamba, «dando per scontato che la Jugoslavia sia fuori portata, che la Germania possiamo batterla e che la Lituania sembra invecchiata, delle favorite la Grecia mi sembra la più abbordabile: è fatta di buonissimi giocatori ma non è più irresistibile».

FINO AL 15 GENNAIO PREZZI BLOCCATI SU TUTTA LA GAMMA ALFA ROMEO

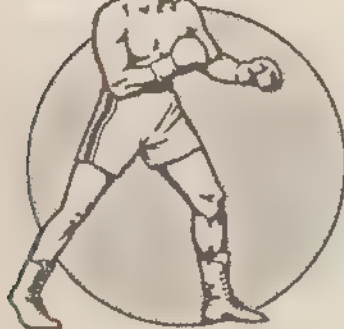
CHI SCEGLIE ALFA ROMEO PUÒ INIZIARE L'ANNO NUOVO CON IL VANTAGGIO DI UNA CONCRETA OPPORTUNITÀ: FINO AL 15 GENNAIO 1995, SU TUTTI I MODELLI DELLA GAMMA I PREZZI SONO BLOCCATI. QUALORA LA VETTURA SCELTA NON SIA IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE, IL PREZZO D'ACQUISTO NON CAMBIERÀ FINO ALLA CONSEGNA. È UNA DELLE CONDIZIONI DI PATTO CHIARO, IL CONTRATTO CHE STABILISCE CON PRECISIONE E TRASPARENZA I DIRITTI DI CHI ACQUISTA ALFA ROMEO. IN AGGIUNTA ALLA GARANZIA COMPLETA DI UN ANNO SULLA VETTURA E DI 3 ANNI SULLA VERNICIATURA, ALFA ROMEO OFFRE GRATUITAMENTE LE PRESTAZIONI DI ALFA CONTACT: PER 12 MESI, ASSISTENZA TOTALE 24 ORE SU 24 IN ITALIA E IN EUROPA.

**ALFA ROMEO VI OFFRE
IL PRIMO VANTAGGIO
DELL'ANNO.**

**DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO DEL VENETO,
FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE**

PU... GILATO

UNA FINE VIOLENTA COME VIOLENTA E' STATA LA SUA ESISTENZA



Monzon, «indio» indomabile

L'INCIDENTE AUTOMOBILISTICO Sul rettilineo l'auto si rovescia e lancia i corpi all'intorno

BUENOS AIRES — L'ex campione mondiale dei pesi medi di pugilato, Carlos Monzon, era alla guida dell'auto che lo riportava nel carcere di Las Flores al momento dell'incidente nel quale ha perso la vita non lontano da Santa Fé.

Monzon, che godeva di libertà durante il fine settimana per buona condotta, aveva 52 anni. Con lui è morto un suo amico, Geronimo Motura, mentre una donna, Alicia Fessia, è in ospedale ma la sua vita non sembra in pericolo.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, l'automobile, una Renault 19, si è rovesciata alle 18 locali (le 22 italiane) su un rettilineo di una strada provinciale a 40 chilometri da Santa Fé e i corpi dei tre occupanti del veicolo sono stati scaraventati a 50 metri di distanza.

Nessuno ha assistito all'incidente. Il primo a giungere sul posto, ha detto un portavoce della polizia, è stato un agricoltore che, resosi conto che la donna dava segni di vita, l'ha caricata sulla sua auto e portata in ospedale.

In febbraio Monzon avrebbe scontato i tre quarti della sua condanna per l'omicidio della ex moglie Alicia Muniz Catalayud e avrebbe potuto presentare istanza di libertà provvisoria per buona condotta.

Il film sulla vita di Carlos Monzon che il regista argentino Juan Carlos Desanzo deve cominciare a girare quest'anno ha forse trovato il finale naturale nell'incidente automobilistico avvenuto. «El caso Monzon» è nato da una idea dell'attore francese Alain Delon, amico dell'ex-pugile argentino, ma ha trovato sul suo cammino molti ostacoli, fraposti dallo stesso Monzon che voleva gestire in prima persona gli aspetti finanziari dell'impresa.

L'anno scorso Desanzo ha annunciato l'impegno di girare il film, dopo che il produttore José Angel Rota e l'Istituto di cinematografia argentino avevano assicurato l'appoggio economico.

Per il ruolo di Monzon si parlò prima di Osvaldo Laport, la star delle telenovelas, di Juan Darthes, di Juan Palomino e perfino di Mickey Rourke, amico e ammiratore di Monzon. Alla fine lo stesso pugile aveva indicato in Ivo Cutzarida l'attore più adatto ad interpretare il suo personaggio.

Desanzo ha di recente spiegato che il film non si fermerà sulla vicenda giudiziaria e sull'assassinio della ex moglie, la modella Alicia Muniz, ma percorrerà tutta la vita del pugile, con un finale che non ora ci si dovrà sforzare a trovare ma che è stato dato dalla cronaca dell'incidente automobilistico in cui Monzon ha perso la vita.



Carlos Monzon e Nino Benvenuti amici-nemici.

BENVENUTI RICORDA COMMOSO IL GRANDE AVVERSARIO

«Era parte della mia vita»

Nino era andato anche a trovare in carcere il suo vecchio rivale

ROMA — «Da pugile era una forza della natura, e poco importa che mi avesse battuto: ormai era parte della mia vita. E la mia sensazione ora è proprio come se una parte della mia storia sportiva se ne fosse andata. Tra l'altro, il titolo che mi aveva strappato lo aveva difeso sempre con onore, da campione vero. Sono sconvolto».

Nino Benvenuti rende omaggio con trasporto a Carlos Monzon, il suo giustiziere (invano il 5 maggio 1971 Nino tentò di riprendersi il mondiale dei medi che l'argentino gli aveva strappato sei mesi prima).

Benvenuti ricorda ancora le sue vacanze argentine fra il '91 e il '92 quando era andato a tro-

vare il suo vecchio rivale nel carcere di Yulin. «Volevo che questa visita fosse un semplice incontro fra amici. Gli avevo parlato a lungo per metterlo in guardia dai pericoli che avrebbe corso una volta uscito di prigione. Ma ho avuto la sensazione netta che le mie raccomandazioni cadessero nel vuoto».

«Avevamo parlato anche di pugilato - ricorda Nino - Era indignato di fronte al continuo proliferare di sigle e categorie. E uno come Monzon queste cose poteva dirle tranquillamente perché campioni come lui fanno parte di una categoria di pugili sempre più rari, sempre più introvabili».

«Al momento del comiato, penso doloroso

anche per lui, la sua faccia da indio non aveva lasciato trapelare alcuna debolezza. Un abbraccio, una pacca sulla spalla, un arrivederci a presto... Una terribile sensazione, un dolore che non avevo provato neppure con i suoi pugni, mentre Carlos attraversava senza voltarsi la porta di ferro che con un sordo rumore si chiudeva alle sue spalle».

«Come uomo - conclude l'ex pugile triestino - ormai aveva praticamente pagato il suo debito sociale. Ora poteva vivere una buona vita anche perché aveva finalmente capito certe cose, e invece un incidente se lo è portato via: è terribile».

«E' morto un campione, forse l'ultimo grande campione della scuola argentina, un monumento dello sport che sarà ricordato per quello che ha dato al pugilato». Così ricorda Carlos Monzon il procuratore Umberto Branchini, che nella sua lunghissima attività è stato manager di tanti atleti argentini, ed è stato anche amico di Rodolfo Sabatini (il manager di Monzon morto alcuni anni fa) e di Amaduzzi, procuratore di Nino Benvenuti, cui Monzon strappò il mondiale nel '70.

«Ricordo Monzon atleta gentile, disponibile, cortese, facile alla battuta», afferma Branchini. E aggiunge: «Cordiale con tutti tranne quando era ubriaco. Quando beveva non sapeva controllarsi, purtroppo...».

BUENOS AIRES — Lo sport argentino è in lutto per la scomparsa di uno dei suoi eroi più popolari e più discussi. Carlos Monzon era nato a San Javier nella provincia di Santa Fé il 7 agosto 1942. Alto m 1,85 per kg 72,5 di peso forma, Monzon ha segnato un periodo lunghissimo della storia del pugilato: professionista dal 1963, è riuscito a rimanere imbattuto dal 9 ottobre 1964 (sconfitta ai punti con Alberto Massi) al ritiro annunciato il 29 agosto 1977, lungo il quale sostenne 82 incontri. In totale la sua avventura tra i professionisti ha contato 102 incontri: 89 vittorie (61 prima del limite), 9 pareggi, 3 sconfitte, un no contest. Sempre nei pesi medi, è stato campione argentino dal 1967 e mondiale dal 7 novembre 1970 (quando sconfisse al Paleur di Roma Nino Benvenuti) al ritiro per un totale di 6 anni, 9 mesi, 22 giorni. Ha difeso vittoriosamente il titolo strappato a Benvenuti per 14 volte (9 successi prima del limite), record nella storia del pugile.

Questi i suoi 15 mondiali: Benvenuti k.o. 12, Benvenuti k.o. 3, Griffith k.o. 14, Moyer k.o. 5, Bouttier k.o. 13, Bogs k.o. 5, Briscoe p. 15, Griffith p. 15, Bouttier p. 15, Napoles k.o. 7, Mundine k.o. 7, Licata k.o. 10, Tonno k.o. 5, Valdez p. 15, Valdez p. 15.

Al di là dei numeri, Carlos Monzon sarà sempre ricordato dagli sportivi italiani come il pugile che ha decretato la fine della carriera di Nino Benvenuti.

Arrivò a Roma nell'autunno del 1970, accolto con sufficienza degli appassionati capitolini: nessuno lo conosceva, veniva considerato sintomo di scarsa qualità anche il suo volto privo dei segni che di solito contraddistinguono i pugili.

Bastava ragionare per capire che Monzon i colpi era aduso a darli, piuttosto che a prenderli. Così successe anche la sera del 7 novembre quando, con il titolo mondiale dei pesi medi

in palio, Monzon superò Benvenuti senza discussioni, tempestandolo di pugni. Al suo ritorno in Argentina c'erano duecentomila persone ad attenderlo: era nato un idolo, a Santa Fé tutti volevano partecipare all'evento.

Benvenuti ottenne una rivincita e consumò la sua chance nella primavera del 1971 a Montecarlo: non ci fu storia, e l'asciugamano che Amaduzzi fece volare sul ring evitò all'italiano una punizione più severa.

Monzon si confermò per anni grandissimo campione, e raggiunse la maturità tecnica che lo portò ad essere pugile completo da semplice picchiatore che era. I suoi incontri più belli furono gli ultimi, quelli con il colombiano Valdez: due match altamente spettacolari. Nel secondo Monzon finì per la prima ed unica volta al tappeto e poi si scatenò annientando Valdez. Era il luglio del 1977: poco dopo Monzon annunciava il ritiro.

Una forza e una rapidità pugilistica fulminante che gli aveva fatto guadagnare il soprannome di «el escopeta» (il fucile), ma anche un carattere difficile, rudimentale, che esplodeva troppo spesso sotto l'effetto dell'alcol e che lo portò ad una condanna di undici anni di carcere per l'omicidio avvenuto il 14 febbraio 1988 della sua ex-moglie, Alicia Muniz Catalayud, un atto che comunque egli non ha mai ammesso.

Carlos Monzon è morto mentre rientrava nel carcere di Las Flores dove si trovava dal 1989 e dopo aver sfruttato la libertà che gli veniva concessa durante i fine settimana per buona condotta.

Il 29 dicembre scorso la Corte d'appello di Mar del Plata aveva respinto una richiesta di libertà provvisoria presentata dai suoi avvocati. Sarebbe comunque uscito dal carcere fra sette mesi per buona condotta.

La sua vita sentimentale è stata intensa ma senza dubbio burrascosa. A 18 anni ha il suo primo figlio, Carlos Alberto, dalla fidanzata, Zulema Torres. Due anni dopo si sposa con una domestica, Mercedes Beatriz Garcia, da cui ha tre figli: Silvia, Abel e Raul. Nel 1971 il primo episodio che lo fa salire all'onore delle cronache sportive: si presenta con due ferite d'arma da fuoco nella spalla, ma dice che se li è fatti da solo.

Nel Capodanno del 1973, ancora guai con la polizia dopo che, ubriaco, si azzuffa in strada con i passanti. La notorietà ed il titolo mondiale gli aprono le porte del bel mondo ed è lì che nel 1974 conosce il suo primo grande amore: si invaghisce di lui la attrice argentina Susana Gimenez con cui fugge a Miami. L'anno dopo, nella causa di separazione con la prima moglie, si scopre che era proprio lei l'autrice delle ferite alla spalla di Monzon, che continuava ad uscire con altre donne.

Nel settembre del 1976, la Gimenez torna da Roma dove stava girando il film e annuncia la fine della love story perché, dice, «Carlos non può uscire dal suo mondo di aggressività».

Non è la fine definitiva, i due riprendono, ma nel 1978 si separano definitivamente. Intanto, nel 1977 era stato condannato ad un anno e mezzo con la condizionale per aver aggredito nel 1967 il fotografo Alberto Moreno.

Comincia nel 1979 la relazione decisiva, con Alicia. E' un rapporto tempestoso con separazioni e riconciliazioni. Hanno un figlio, Maximiliano Roque, alla fine di dicembre 1981. Nel 1986, Monzon picchia la moglie davanti al figlio, e questa decide di andarsene a vivere altrove. Da quel momento la vicenda si tinge di episodi violenti, fino alle 6,10 del 14 febbraio, quando la polizia scopre il cadavere di Alicia morta per strangolamento e arresta Monzon.

Edi Orioli sempre quarto nella corsa verso Dakar

CHINGUETTI (MAURITANIA) — Ribaltone nella classifica delle auto dopo l'ottava tappa della Granada-Dakar (514 chilometri, di cui 504 di «speciale», tra Zouerat e Chinguetti). Il finlandese Ari Vatanen su Citroen Zx ha dovuto cedere il primato in classifica generale al compagno di squadra Pierre Lartigue. Vatanen, che aveva 45'59" di vantaggio, è rimasto bloccato con il radiatore rotto ad una quarantina di chilometri dall'arrivo.

Il finlandese si è fermato una prima volta al chilometro 467 della speciale, si è procurato dell'acqua ma è stato costretto a fermarsi in attesa dell'assistenza tra chilometri dopo perdendo tutte le possibilità di vittoria finale.

Sorprende anche tra i motociclisti, tra i quali si è imposto lo spagnolo Gallardo in sella alla Cagiva Elfant 900. Nel percorso da Zouerat a Chinguetti, Gallardo ha preceduto Peterhansel su Yamaha e Orioli del Team Camper-Cagiva, mentre l'altro spagnolo della Cagiva, Arcarons, è giunto quarto ma continua a guidare la classifica generale. Alle spalle di Arcarons, in classifica generale, mantiene il secondo posto Peterhansel che con la tappa di oggi ha leggermente accorciato le distanze. Orioli è sempre quarto.

Per domani è prevista la tappa, 347 chilometri tutti di prova speciale, che porterà la carovana fino a Tidjikja.

Questo l'ordine d'arrivo del raid Granada-Dakar (ottava tappa di 504 km.):

Moto:
1) Gallardo (Spa/Cagiva) 6 ore 58'36"
2) Peterhansel (Fra/Yamaha) a 2'27"
3) Orioli (Ita/Cagiva) a 3'49"
4) Arcarons (Spa/Cagiva) a 5'03"

Auto:
1) Lartigue-Perin (Fra/Citroen) 6 ore 02'28"
2) Saby-Seryes (Fra/Mitsubishi) a 16'46"
3) Shinozuka-Magné (Gia-Fra/Mitsubishi) a 39'53"
4) Servia-Puig (Spa/Citroen) a 58'25"

Classifica generale moto:
1) Arcarons (Spa/Cagiva) 39 ore 15'17"; 2) Peterhansel (Fra/Yamaha) a 7'55"; 3) Magné (Fra/Yamaha) a 11'18"; 4) Orioli (Ita/Cagiva) a 27'31"

Classifica generale auto:
1) Lartigue-Perin (Fra/Citroen) 33 ore 35'03"; 2) Saby-Seryes (Fra/Mitsubishi) a 20'23"; 3) Shinozuka-Magné (Gia-Fra/Mitsubishi) a 2 ore 38'04"; 4) Pontenay-Musmarra (Fra/Mitsubishi) a 3 ore 12'16"



OGGI A FLACHAU DUE SUPER-G (IL BOLOGNESE LI EVITA), UNO MASCHILE E UNO FEMMINILE

Tomba osserva e gli altri corrono

Rinviate le gare zionali, di scena solo i fondisti

TRIESTE — È rinviato alla prossima settimana l'inizio delle gare di sci alpino del circuito regionale. Lo slalom gigante diroccato di Piancavallo, riservato a baby e cuccioli, è stato rinviato al 14 gennaio, lo slalom gigante regionale di Zoncolan, valido per le categorie ragazzi e allievi, è stato spostato al 21 gennaio e lo slalom qc di Sauris è stato rinviato a data da destinarsi.

Gli unici a scendere in pista, quindi, sono stati i fondisti. A Forni di Sopra, in una gara zonale giovani e seniors, Adriana De Bernardi, dello Sci Club '70, ha guadagnato un'ottima seconda piazza. Adriana, che partiva con qualche dubbio sulla sua preparazione dopo i problemi fisici di inizio dicembre, ha percorso, a tecnica classica, i 5 km. di gara in 15'12". Meglio di lei ha fatto solo Stefania D'Andrea della Ss Fornese (13'55"9) e al terzo posto si è piazzata Sabrina De Bernardo, anche lei della Fornese, con 15'19"1. Nona la goriziana Borghes.

In campo maschile vittoria per Gianni Rupil, un buon skiroilista della Ss Mladina durante l'estate e per la stagione fondistica tesserato per l'Us Wiessensfelds di Villa Santina. Rupil ha conquistato la sua gara, di 15 km, in 36'04"3. Sono saliti con lui sul podio Gianpaolo Englaro dell'Alto Moro (36'08"8) e Alessandro Piccoli del Wiessensfelds (37'32"4). Tra i triestini 15.0, su 45 arrivati, Fabio Fonda del Marathon (44'10"3), 20.0 Robert Vegliach del '70 (45'00"8) e 23.0 Raffaele Rinaldi del '70 (45'54"8).

A Piancavallo si è disputata domenica una gara nazionale cittadini, valida per il 2.º Trofeo Piancavallo. Ancora una buona prestazione per Adriana De Bernardi, settima. Nella 5 km a tecnica classica, in cui si è imposta la giovane veneta Barbara Sartor (23'16"6), Adriana ha concluso, come migliore delle atlete regionali, in 26'09"0. Nella categoria seniors maschile ancora una vittoria veneta grazie a Giovanni Marin, primo nella 15 km a tecnica classica in 51'05"8. Il migliore degli atleti regionali è stato il goriziano Federico Cargnelli dell'Ass Nord 88, nono in 55'33"3. Tra gli juniores vittoria per il bellunese Paolo Sartor.

Anna Pugliese

GARMISCH-PARTENKIRCHEN — «Marc, non comincerai mica a farmi i tuoi soliti scherzi?». Ha detto Alberto Tomba a un Marc Girardelli felicissimo di essere finalmente arrivato sul podio, secondo nello slalom di Garmisch-Partenkirchen, alle spalle del bolognese.

Gli scherzi a cui allude Tomba sono quelli di un rientro in forma dell'austro-lussemburghese nel bel mezzo della stagione, in modo da guardare la marcia trionfale di Alberto verso quella che appare come la possibilità concreta di conquistare finalmente la coppa del mondo, il trofeo che ancora manca alla sua strepitosa carriera.

Alla coppa Tomba dice di non voler pensare in questo momento: ne riparlerà solo dopo i mondiali di Sierra Nevada. Ma con 400 punti di vantaggio su Kosir e 426 su Aamodt, è impossibile che un pensiero alla sfera di cristallo lo bolognese non l'abbia già fatto. Ma Tomba ha ragione da vendere ad essere prudente: il calendario agonistico è contro di lui ed anche il regolamento del circo bianco non lo favorisce.

Infatti il bolognese da qui alla fine della stagione ha a disposizione solo sette gare utili per fare punti: quattro slalom e tre giganti. Che possa continuare il suo show vincendo sempre è almeno statisticamente difficile. Più lecito è pensare

che possa raccogliere complessivamente altri 500 punti.

I suoi avversari - Girardelli, Aamodt e Von Gruenigen - hanno invece a disposizione ben 22 gare in tutto: i quattro slalom, i tre giganti, cinque supergiganti, otto discese libere e due combinate. Cioè qualcosa come 15 gare in più di Tomba, con un potenziale teorico di bottino che arriva a 2200 punti contro i 700 di Alberto.

La serie di gare anti-Tomba comincia già oggi

con il super-G di Flachau, in Austria, dove uomini e donne correranno nello stesso giorno. Poi - nel fine settimana a Kitzbuehel - ci saranno due libere e una combinata e lo stesso programma si ripeterà nel successivo fine settimana a Wengen con altre due libere e una combinata.

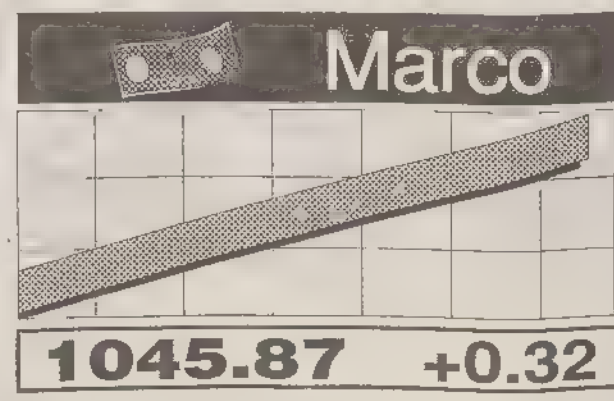
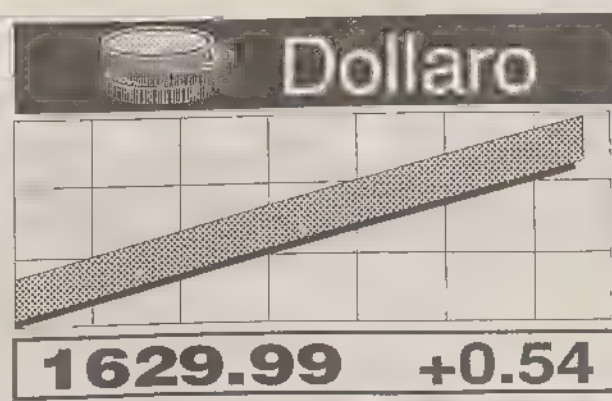
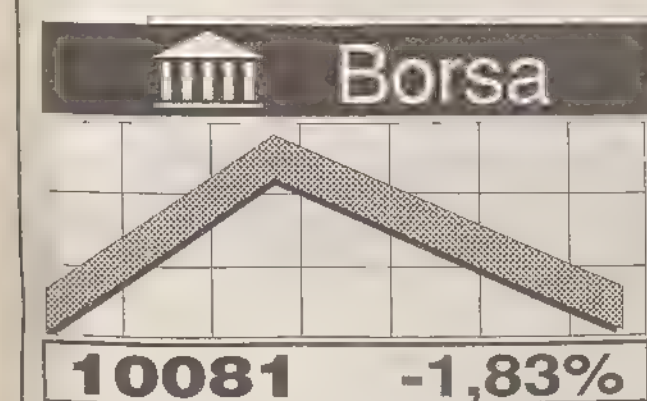
Anche se - come dice Girardelli - «al momento Tomba non pare avere avversari in grado di contrastarlo al massimo livello», è indubbio che da questa serie di libere,

combinata e supergiganti i vari Aamodt e lo stesso austro-lussemburghese possono raccogliere parecchi punti. Qui infatti entra in gioco il regolamento di coppa che dà punteggi elevatissimi anche a chi è alle spalle del vincitore, che prende 100 punti, ma già il quarto fa un bottino di 50. Lo sa bene Girardelli che due anni fa vinse la coppa grazie soltanto ad una serie di piazzamenti e vittorie in combinata.

Insomma, la coppa è certo questione di atleti

COPPA DEL MONDO: GLI APPUNTAMENTI

Data	Località	Disciplina				
		Discesa	Super G	Gigante	Slalom	Comb.
Oggi	Flachau (Austria)		*			
14-15 gen.	Kitzbuehel (Austria)	*	*		*	*
21-22 gen.	Wengen (Svizzera)	*	*		*	*
24 gen.	Adelboden (Svizzera)		*	*	*	*
18-19 feb.	Furano (Giappone)		*	*	*	*
25-26 feb.	Whistler (Canada)	*	*	*	*	*
4-5 mar.	Aspen (Usa)	*	*	*	*	*
11-12 mar.	Kvitfjell (Norvegia)	*	*	*	*	*
16-19 mar.	Bormio (Italia)	*	*	*	*	*



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

TITOLO	Quotazione	Var.	Min	Max	Cont.
Abilite	72667	0.00	72667	72667	0
Acqua Marcia					
Acqua Pot T	9200	0.00	9200	9200	0
Ades	11360	-0.52	11360	11360	17
Ades Rnc	9309	-0.75	9309	9309	16
Alitalia	951	-0.52	950	950	95
Alitalia Pr	6139	-3.93	600	645	55
Alitalia R	715	0.00	715	715	0
Alitalia Rnc	15726	-2.14	15550	15900	4741
Alitalia Rnc	13725	-1.90	13560	14050	1551
Alitalia Rnc	2202	-2.35	2170	2250	102
Alitalia Rnc	4184	-2.65	4160	4240	736
Alitalia Rnc	2341	0.34	2300	2350	442
Alitalia Rnc	5702	-0.40	5640	5750	428
Alitalia Rnc	9980	-0.40	9900	10050	150
Alitalia Rnc	2102	-0.57	2070	2140	32
Alitalia Rnc	9209	-0.58	9000	10000	30
Alitalia Rnc	2052	-1.82	2030	2080	1005
Alitalia Rnc	9254	-1.35	9000	9300	120
Alitalia Rnc	13138	-1.35	13050	13250	624
Alitalia Rnc	1623	-2.35	1602	1641	864
Alitalia Rnc	203	-3.20	200	205	47
Alitalia Rnc	195.3	-1.01	194	197	22
Alitalia Rnc	3600	0.14	3600	3600	45
Alitalia Rnc	7349	0.00	7349	7349	0
Alitalia Rnc	107.3	-1.65	106	109	134
Alitalia Rnc	371400	0.00	371400	371400	0
Alitalia Rnc	115833	0.00	115833	115833	0
Alitalia Rnc	1762	-1.51	1751	1780	123
Alitalia Rnc	8000	0.18	8000	8000	16
Alitalia Rnc	19191	-1.11	19000	19400	864
Alitalia Rnc	8913	-0.17	8900	8920	285
Alitalia Rnc	6026	-1.21	5960	6060	3212
Alitalia Rnc	8486	-1.13	8455	8510	322
Alitalia Rnc	7150	0.86	7100	7200	57
Alitalia Rnc	1453	0.48	1430	1470	156
Alitalia Rnc	1144	-1.38	1130	1163	449
Alitalia Rnc	9505	2.71	9400	9650	1530
Alitalia Rnc	11971	0.00	11971	11971	0
Alitalia Rnc	18959	-3.02	18640	19100	2782
Alitalia Rnc					
Alitalia Rnc	7536	0.47	7500	7560	38
Alitalia Rnc	1874	-3.05	185	190	90
Alitalia Rnc	3352	5.18	3225	3435	4143
Alitalia Rnc	1563	2.76	1500	1594	1132
Alitalia Rnc	714.6	2.98	695	729	190
Alitalia Rnc	775.4	5.07	760	790	572
Alitalia Rnc	9050	0.00	9050	9050	0
Alitalia Rnc	23809	0.73	23500	24500	175
Alitalia Rnc	4435	2.17	4355	4500	190
Alitalia Rnc	390	0.00	390	390	0
Alitalia Rnc	510	-5.86	510	510	3
Alitalia Rnc	10902	-2.57	10355	10650	1607
Alitalia Rnc	11000	0.00	11000	11000	0
Alitalia Rnc	10352	0.00	10352	10352	0
Alitalia Rnc	251.7	-3.75	250	255	63
Alitalia Rnc	1887	-2.02	1870	1890	321
Alitalia Rnc	1843	0.00	1843	1843	0
Alitalia Rnc	7914	-0.18	7910	7920	20
Alitalia Rnc	9238	0.00	9238	9238	0
Alitalia Rnc	428	-1.59	440	460	7
Alitalia Rnc	1400	0.00	1400	1400	0
Alitalia Rnc	2990	0.00	2990	2990	0
Alitalia Rnc	2700	0.00	2700	2700	0
Alitalia Rnc	2000	0.00	2000	2000	0
Alitalia Rnc	2433	-1.22	2410	2450	49
Alitalia Rnc	2710	0.00	2710	2710	0
Alitalia Rnc	5300	0.00	5300	5300	11
Alitalia Rnc	3390	0.00	3390	3390	0
Alitalia Rnc	4500	0.00	4500	4500	14
Alitalia Rnc	1054	-1.27	1050	1060	45
Alitalia Rnc	4808	-1.85	4800	4900	217
Alitalia Rnc	138	0.00	138	142	21
Alitalia Rnc	932.2	-0.69	921	943	250
Alitalia Rnc	950.5	1.93	940	975	67
Alitalia Rnc	1910	-1.24	1895	1923	3610
Alitalia Rnc	1139	-1.89	1130	1150	1008
Alitalia Rnc					
Alitalia Rnc	948.8	2.75	930	984	40
Alitalia Rnc	3227	0.22	3200	3250	25
Alitalia Rnc	1091	-2.85	1075	1110	1173
Alitalia Rnc					
Alitalia Rnc	875	-3.22	868	885	409
Alitalia Rnc	2199	-0.77	2185	2215	143
Alitalia Rnc	3656	-2.09	3630	3700	16379
Alitalia Rnc	3670	-0.53	3660	3700	33
Alitalia Rnc	910.3	-3.11	891	940	1542
Alitalia Rnc	32967	-0.40	32800	33000	59
Alitalia Rnc	3900	0.00	3900	3900	0
Alitalia Rnc	1997	0.55	1950	2020	80
Alitalia Rnc	463.1	0.35	451	470	86
Alitalia Rnc	20043	-1.12	19950	20150	140
Alitalia Rnc	5727	-1.28	5670	5800	372
Alitalia Rnc	4157	-0.17	4155	4160	62
Alitalia Rnc	19111	-0.27	19000	19170	870
Alitalia Rnc	19377	0.59	19310	19490	8875
Alitalia Rnc	15109	-0.64	15100	15150	128
Alitalia Rnc	1857	-1.02	1845	1865	40611
Alitalia Rnc	1829	0.05	1790	1840	50
Alitalia Rnc	1110	0.00	1110	1110	0
Alitalia Rnc	401.3	-2.53	395	410	148
Alitalia Rnc	10215	-1.05	10200	10360	112
Alitalia Rnc	5742	-2.56	5300	5800	98
Alitalia Rnc	1344	-2.18	1340	1350	43
Alitalia Rnc	5894	-0.10	5890	5900	42
Alitalia Rnc	1998	0.00	1998	1998	0
Alitalia Rnc					
Alitalia Rnc	6822	-2.02	6750	6900	2026
Alitalia Rnc	116.4	-3.80	105	118	59
Alitalia Rnc	879	3.41	870	923	15
Alitalia Rnc	3083	0.00	3083	3083	0
Alitalia Rnc	21823	-1.70	21500	22020	349
Alitalia Rnc	205667	-0.64	205000	207000	15
Alitalia Rnc	4175	1.58	4140	4230	129
Alitalia Rnc	845.9	-1.05	835	865	414
Alitalia Rnc	2780	0.00	2780	2780	0
Alitalia Rnc	2094	-0.29	2090	2095	15
Alitalia Rnc	3460	0.85	3460	3495	16
Alitalia Rnc	3945	-0.15	3870	3985	280
Alitalia Rnc	5000	0.00	5000	5000	0
Alitalia Rnc	1233	-3.29	1212	1255	1853
Alitalia Rnc	499.6	-2.37	491	510	25
Alitalia Rnc	988.9	-2.38	981	1005	292
Alitalia Rnc	553.9	-6.51	580	580	65
Alitalia Rnc	16500	0.00	16500	16500	0
Alitalia Rnc	7200	0.00	7200	7200	0
Alitalia Rnc	5979	-2.08	5920	6065	90241
Alitalia Rnc	3757	-2.08	3735	3790	7465
Alitalia Rnc	3646	-2.30	3625	3675	3245
Alitalia Rnc					
Alitalia Rnc	3600	-1.18	3575	3645	1426
Alitalia Rnc					
Alitalia Rnc	5167	0.00	5167	5167	0
Alitalia Rnc	1182	1.58	1145	1191	35
Alitalia Rnc	1010	2.02	1010	1010	8
Alitalia Rnc	410.6	4.83	400	421	45
Alitalia Rnc	417.8	3.85	410	440	21
Alitalia Rnc	970.7	0.55	960	980	22
Alitalia Rnc	1450	-3.20	1450	1450	7
Alitalia Rnc	1350	-2.95	1350	1350	7
Alitalia Rnc					
Alitalia Rnc	2105	0.00	2105	2105	0
Alitalia Rnc	1900	0.00	1900	1900	0
Alitalia Rnc	911.7	-2.49	908	920	21
Alitalia Rnc	815	-0.61	815	820	21
Alitalia Rnc	3507	-1.71	3465	3540	507
Alitalia Rnc	11570	0.50	11400	11650	507
Alitalia Rnc	18041	-2.21	17810	18190	262
Alitalia Rnc	1400	0.00	1400	1400	0
Alitalia Rnc	1897	-5.15	1890	1900	39

PIAZZA AFFARI

Un mercato depresso: mancano le certezze

MILANO — Seduta negativa per il listino azionario, con l'indice di riferimento che ha continuato a scivolare con regolarità fino alle ultime battute. L'indice Mibtel ha terminato con una flessione dell'1,83%. Ad aggravare la tendenza al rialzo sono state, nel pomeriggio, le voci circolate sul mercato di una possibile revisione al ribasso del rating sull'Italia da parte degli Standard and Poor's. Le indiscrezioni hanno dato fiato alle vendite, soprattutto dall'estero, che hanno interessato tutte le blue chip e in particolare il comparto telefonico. Secondo gli operatori la seduta non è stata caratterizzata tanto dalla presenza di forti venditori quanto dall'assenza di domanda.

Fin dall'avvio la seduta ha registrato un'intonazione negativa depressa dalla mancanza di chiarite sul fronte politico, in attesa della ripresa delle consultazioni del Presidente Scalfaro, e da un avvio debole della lira nei confronti del marco. La divisa tedesca si è infatti rafforzata alla ripresa delle contrattazioni dopo il lungo weekend festivo e si è portata in prossimità dei nuovi massimi record. Dal fronte politico il mercato aspetta novità in tempi brevi auspicando la formazione di un esecutivo di tecnici. Un altro fattore che ha contribuito al ribasso odierno sono le scadenze tecniche della settimana (giovedì la risposta premi) che hanno dato luogo a emergenze di benefici sui guadagni realizzati nella prima settimana dell'anno solare.

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI	Quotazione	Var.	Min	Max	Cont.
AZIONARI GL. NAZ.					
Arca 27	17227	17208	0.11		
Arca 28	19493	19470	0.12		
Arca 29	14343	14388	0.30		
Arca 30	10655	10711	0.53		
Bn Capita Ioz	14060	14387	0.11		
Cassa All.az. Az.	12889	12874	0.12		
Cassa All.az. Az.	9154	9167	0.13		
Cognoscenti	12380	12359	0.24		
Corona F. az	10443	10432	0.11		
Enel Az. Ita	10232	10230	0.02		
Eni Az. Aldebaran	15545	15619	0.17		
Euro J. az	18801	18771	0.16		
Immob. Rel. Az.	19138	19112	0.26		
Finanza Rossini	11491	11450	0.31		
Fondinvest	15685	15691	0.06		
Immo. trading	9232	9244	0.11		
Galileo	13082	13085	-0.02		
Genercomit Cap	10389	10373	0.16		
Immob. Rel. Az.	19138	19112	0.26		
Immob. Rel. Az.	10660	10636	0.23		
Industria	12914	12900	0.14		
Int. Az. Az.	1950	1290	-0.25		
Int. Az. Az.	29497	29473	0.10		
Immob. Rel. Az.	19524	19523	0.01		
Immob. Rel. Az.	8581	8583	0.09		
Immob. Rel. Az.	1195	11968	-0.14		
Immob. Rel. Az.	39651	39651	0.00		
Immob. Rel. Az.	13436	13528	-0.31		
Immob. Rel. Az.	16091	15961	0.07		
Immob. Rel. Az.	14413	14419	-0.06		
Immob. Rel. Az.	5643	5640	0.03		
Immob. Rel. Az.	14111	13993	0.14		
Immob. Rel. Az.	16346	16346	0.00		
Immob. Rel. Az.	12033	12041	0.06		
Immob. Rel. Az.	14077	14067	0.01		
Immob. Rel. Az.	10253	10258	-0.05		
Immob. Rel. Az.	10077	10073	0.01		

AZIONARI INT. PACIF.					
Arca 27	17227	17208	0.11		
Arca 28	19493	19470	0.12		
Arca 29	14343	14388	0.30		
Arca 30	10655	10711	0.53		
Arca 31	14060	14387	0.11		
Arca 32	12889	12874	0.12		
Arca 33	9154	9167	0.13		
Arca 34	12380	12359	0.24		
Arca 35	10443	10432	0.11		
Arca 36	10232	10230	0.02		
Arca 37	15545	15619	0.17		
Arca 38	18801	18771	0.16		
Arca 39	19138	19112	0.26		
Arca 40	11491	11450	0.31		
Arca 41	15685	15691	0.06		
Arca 42	9232	9244	0.11		
Arca 43	13082	13085	-0.02		
Arca 44	10389	10373	0.16		
Arca 45	19138	19112	0.26		
Arca 46	10660	10636	0.23		
Arca 47	12914	12900	0.14		
Arca 48	1950	1290	-0.25		
Arca 49	29497	29473	0.10		
Arca 50	19524	19523	0.01		
Arca 51	8581	8583	0.09		
Arca 52	1195	11968	-0.14		
Arca 53	39651	39651	0.00		
Arca 54	13436	13528	-0.31		
Arca 55	16091	15961	0.07		
Arca 56	14413	14419	-0.06		
Arca 57	5643	5640	0.03		
Arca 58	14111	13993	0.14		
Arca 59	16346	16346	0.00		
Arca 60	12033	12041	0.06		
Arca 61	14077	14067	0.01		
Arca 62	10253	10258	-0.05		
Arca 63	10077	10073	0.01		

BILANCIATI ITALIANI					
Arca 27	17227	17208	0.11		
Arca 28	19493	19470	0.12		
Arca 29	14343	14388	0.30		
Arca 30	10655	10711	0.53		
Arca 31	14060	14387	0.11		
Arca 32	12889	12874	0.12		
Arca 33	9154	9167	0.13		
Arca 34	12380	12359	0.24		
Arca 35	10443	10432	0.11		
Arca 36	10232	10230	0.02		
Arca 37	15545	15619	0.17		
Arca 38	18801	18771	0.16		
Arca 39	19138	19112	0.26		
Arca 40	11491	11450	0.31		
Arca 41	15685	15691	0.06		
Arca 42	9232	9244	0.11		
Arca 43	13082	13085	-0.02		
Arca 44	10389	10373	0.16		
Arca 45	19138	19112	0.26		
Arca 46	10660	10636	0.23		
Arca 47	12914	12900	0.14		
Arca 48	1950	1290	-0.25		
Arca 49	29497	29473	0.10		
Arca 50	19524	19523	0.01		
Arca 51	8581	8583	0.09		
Arca 52	1195	11968	-0.14		
Arca 53	39651	39651	0.00		
Arca 54	13436	13528	-0.31		
Arca 55	16091	15961	0.07		
Arca 56	14413	14419	-0.06		
Arca 57	5643	5640	0.03		
Arca 58	14111	13993	0.14		
Arca 59	16346	16346	0.00		
Arca 60	12033	12041	0.06		
Arca 61	14077	14067	0.01		
Arca 62	10253	10258	-0.05		
Arca 63	10077	10073	0.01		

AZIONARI INT. PACIF.					
Arca 27	17227	17208	0.11		
Arca 28	19493	19470	0.12		
Arca 29	14343	14388	0.30		
Arca 30	10655	10711	0.53		
Arca 31	14060	14387	0.11		
Arca 32	12889	12874	0.12		
Arca 33	9154	9167	0.13		
Arca 34	12380	12359	0.24		
Arca 35	10443	10432	0.11		
Arca 36	10232	10230	0.02		
Arca 37	15545	15619	0.17		
Arca 38	18801	18771	0.16		
Arca 39	19138	19112	0.26		
Arca 40	11491	11450	0.31		
Arca 41	15685	15691	0.06		
Arca 42	9232	9244	0.11		
Arca 43	13082	13085	-0.02		
Arca 44	10389	10373	0.16		
Arca 45	19138	19112	0.26		
Arca 46	10660	10636	0.23		
Arca 47	12914	12900	0.14		
Arca 48	1950	1290	-0.25		
Arca 49	29497	29473	0.10		
Arca 50	19524	19523	0.01		
Arca 51	8581	8583	0.09		
Arca 52	1195	11968	-0.14		
Arca 53	39651	39651	0.00		
Arca 54	13436	13528	-0.31		
Arca 55	16091	15961	0.07		
Arca 56	14413	14419	-0.06		
Arca 57	5643	5640	0.03		
Arca 58	14111	13993	0.14		
Arca 59	16346	16346	0.00		
Arca 60	12033	12041	0.06		
Arca 61	14077	14067	0.01		
Arca 62	10253	10258	-0.05		
Arca 63	10077	10073	0.01		

BILANCIATI ITALIANI					
Arca 27	17227	17208	0.11		
Arca 28	19493	19470	0.12		
Arca 29	14343	14388	0.30		
Arca 30	10655	10711	0.53		
Arca 31	14060	14387	0.11		
Arca 32	12889	12874	0.12		
Arca 33	9154	9167	0.13		
Arca 34	12380	12359	0.24		
Arca 35	10443	10432	0.11		
Arca 36	10232	10230	0.02		
Arca 37	15545	15619	0.17		
Arca 38	18801	18771	0.16		
Arca 39	19138	19112	0.26		
Arca 40	11491	11450	0.31		
Arca 41	15685	15691	0.06		
Arca 42	9232	9244	0.11		
Arca 43	13082	13085	-0.02		
Arca 44	10389	10373	0.16		
Arca 45	19138	19112	0.26		
Arca 46	10660	10636	0.23		
Arca 47	12914	12900	0.14		
Arca 48	1950	1290	-0.25		
Arca 49	29497	29473	0.10		
Arca 50	19524	19523	0.01		
Arca 51	8581	8583	0.09		
Arca 52	1195	11968	-0.14		
Arca 53	39651	39651	0.00		
Arca 54	13436	13528	-0.31		
Arca 55	16091	15961	0.07		
Arca 56	14413	14419	-0.06		
Arca 57	5643	5640	0.03		
Arca 58	14111	13993	0.14		
Arca 59	16346	16346	0.00		
Arca 60	12033	12041	0.06		
Arca 61	14077	14067	0.01		
Arca 62	10253	10258	-0.05		
Arca 63	10077	10073	0.01		

AZIONARI INT. PACIF.					
Arca 27	17227	17208	0.11		
Arca 28	19493	19470	0.12		
Arca 29	14343	14388	0.30		
Arca 30	10655	10711	0.53		
Arca 31	14060	14387	0.11		
Arca 32	12889	12874	0.12		
Arca 33	9154	9167	0.13		
Arca 34	12380	12359	0.24		
Arca 35	10443	10432	0.11		
Arca 36	10232	10230	0.02		
Arca 37	15545	15619	0.17		
Arca 38	18801	18771	0.16		
Arca 39	19138	19112	0.26		
Arca 40	11491	11450	0.31		
Arca 41	15685	15691	0.06		
Arca 42	9232	9244	0.11		
Arca 43	13082	13085	-0.02		
Arca 44	10389	10373	0.16		
Arca 45	19138	19112	0.26		
Arca 46	10660	10636	0.23		
Arca 47	12914	12900	0.14		
Arca 48	1950	1290	-0.25		
Arca 49	29497	29473	0.10		
Arca 50	19524	19523	0.01		
Arca 51	8581	8583	0.09		
Arca 52	1195	11968	-0.14		
Arca 53	39651	39651	0.00		
Arca 54	13436	13528	-0.31		
Arca 55	16091	15961	0.07		
Arca 56	14413	14419	-0.06		
Arca 57	5643	5640	0.03		
Arca 58	14111	13993	0.14		
Arca 59	16346	16346	0.00		
Arca 60	12033	12041	0.06		
Arca 61	14077	14067	0.01		
Arca 62	10253	10258	-0.05		
Arca 63	10077	10073	0.01		

BILANCIATI ITALIANI					
Arca 27	17227	17208	0.11		
Arca 28	19493	19470	0.12		
Arca 29	14343	14388	0.30		
Arca 30	10655	10711	0.53		
Arca 31	14060	14387	0.11		
Arca 32	12889	12874	0.12		
Arca 33	9154	9167	0.13		
Arca 34	12380	12359	0.24		
Arca 35	10443	10432	0.11		
Arca 36	10232	10230	0.02		
Arca 37	15545	15619	0.17		
Arca 38	18801	18771	0.16		
Arca 39	19138	19112	0.26		
Arca 40	11491	11450	0.31		
Arca 41	15685	15691	0.06		
Arca 42	9232	9244	0.11		
Arca 43	13082	13085	-0.02		
Arca 44	10389	10373			

LE GRANDI AGENZIE DI RATING SI PREPARANO A RIVEDERE IL GIUDIZIO SUL DEBITO

«Italia, rischi la zona retrocessione»

Bocciatura assicurata da Standard & Poor's se entro due mesi non ci sarà un intervento deciso sulla finanza pubblica

Moody's sta già preparando

uno stretto monitoraggio.

Intanto si seguono con attenzione

gli sviluppi della crisi politica

ROMA — Allarme rosso per l'Italia: se entro un paio di mesi non riuscirà a migliorare la situazione della finanza pubblica, lanciando la riforma delle pensioni e rilanciando le privatizzazioni, sarà declassata. O meglio, sarà declassata il suo debito, cosa alla quale solo i miopi o gli ottimisti in mala fede non attribuiscono il dovuto significato (negativo). Del resto, come ha spiegato ieri in una conferenza stampa a Londra Konrad Reuss, associato director per la finanza internazionale della Standard & Poor's, l'agenzia di valutazione finanziaria statunitense tiene sotto osservazione il nostro Paese già da diverso tempo ed è pronta a riconsiderare il suo giudizio sul nostro debito esterno.

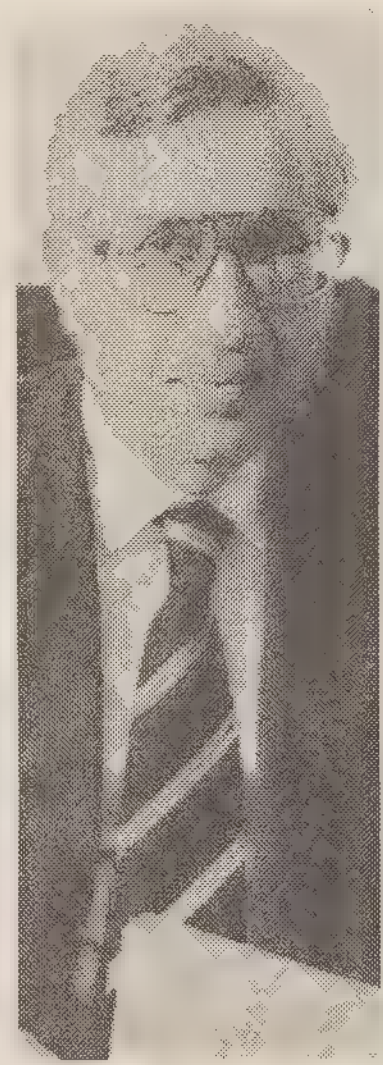
Attualmente l'Italia gode ancora del rating «AA con prospettive stabili» che considera, insieme ai problemi di finanza pubblica, anche l'instabilità che affligge i mercati. Il momento è certamente delicato, proprio per la fase di stallo che sta attraversando la vita politica del Paese: dietro alle spalle, la delusione di un governo che non ha saputo mantenere fede alle promesse e che anzi ha alimentato le incertezze provocando così una caduta di credito nei confronti della nostra economia (con grave danno alla lira e alla Borsa); in prospettiva, c'è una nuova maggioranza da formare e, forse, elezioni anticipate.

«Stiamo guardando all'Italia», dice Reuss,

«con grande attenzione. Lo scenario peggiore ipotizza lo stallo delle riforme finanziarie e un deterioramento delle prospettive del deficit pubblico. Quello migliore, un governo di tecnocrati che vada avanti sulla strada delle riforme e della riduzione del disavanzo». Ai mercati era piaciuta l'ipotesi Dini perché l'attuale ministro del Tesoro viene visto come il garante di quel rigore in questo momento ritenuto indispensabile.

Per l'altra nota agenzia di rating, Moody's Investor Service, il giudizio sul debito della Repubblica Italiana («per il momento è appropriato» (si tratta di A1), anche perché «implica un giudizio più severo rispetto a Standard & Poor's») (che attribuisce all'Italia la doppia «A»). E' quanto ha detto ieri David Levy, Associate Director dell'agenzia statunitense di valutazioni del credito, commentando le dichiarazioni preoccupate di Konrad Reuss, della Standard & Poor's.

«La nostra valutazione - ha spiegato all'Agf - tiene in debito conto gran parte di ciò che sta accadendo». Moody's, comunque, è intenzionata a sottoporre l'Italia ad uno stretto monitoraggio: «Riteniamo - ha detto Levy - che il quadro politico renda molto più complicato un intervento deciso sullo stato della finanza pubblica. E sull'urgenza di porre un freno all'accumulazione del debito le nostre previsioni non sono mutate».



Il governatore Fazio

AZIENDA ITALIA / UNA GIORNATA NERA SUL FRONTE DEI MERCATI

Lira in picchiata, marco a 1.054

La Borsa perde l'1,83% - Fra le incertezze della crisi, il fattore tassi, i timori di declassamento

ROMA — Siamo al punto di non ritorno? Se non vi siamo giunti poco ci manca, con il marco tedesco che ieri pomeriggio è salito fino a 1054 lire. C'è stata una escalation incredibile nel giro di poche ore. Da quando, cioè, alle rilevazioni di metà giornata la Banca d'Italia aveva indicato il marco a quota 1045,87, peraltro già in consistente aumento rispetto a venerdì scorso (1042,56). Purtroppo i motivi di questa disfatta sono numerosi e si accavallano tra loro con effetto dirompente.

Al tradizionale quadro di incertezza che caratterizza ormai da mesi la vita e il destino politico dell'Italia, si è aggiunto l'annuncio della Federal Reserve, Banca centrale statunitense, di forti acquisti di peso messicani contro dollari. L'operazione, che viene giudicata più consistente del solito, è stata intrapresa su richiesta della Banca centrale messicana nel tentativo di arginare la galoppante inflazione del Paese.

La Fed si è quindi mossa pesantemente e per tutto il pomeriggio (europeo) ha continuato

a vendere dollari. Il biglietto verde è andato giù su tutte le altre divise. Alle rilevazioni della Banca d'Italia veniva indicato a 1629,99 lire; poi è via via sceso fino a 1616. La correzione ribassista del dollaro si è tradotta in una decisa ricopertura in marchi. Di qui l'estrema debolezza della lira.

Ma non basta. In Italia il clima era poi ulteriormente appesantito dall'eventualità di un declassamento del debito esterno nazionale da parte dell'agenzia americana di rating Standard & Poor's. Uno dei suoi di-

rettori ha espressamente detto che la decisione potrebbe essere presa se entro un paio di mesi non sarà corretto il cammino della finanza pubblica italiana. Come se non bastasse, i mercati hanno risentito anche della dichiarazione, rilasciata a Basilea dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, in base alla quale un eventuale aumento dei tassi non comporterebbe necessariamente l'appesantimento della spesa per interessi sul debito pubblico, e per questo potrebbe essere una scelta prati-

cabile per raffreddare l'inflazione che sta rialzando la testa. Giornata difficile anche a Piazza Affari nella seduta inaugurale di una settimana tecnica ma condizionata anch'essa dall'evoluzione della crisi politica, dalle dichiarazioni di Fazio e dal minacciato declassamento del debito pubblico da parte di Standard & Poor's.

Al termine di una giornata influenzata da motivazioni politiche e anche economiche, l'indice Mibtel ha perso l'1,83% a quota 10.081, mentre il Mib30 è sceso del 2,27%

a 14.523. Tuttavia per gli operatori quello di ieri è stato soprattutto un calo tecnico in vista della risposta premi di questa settimana e argomentano che lo storno è da ritenersi fisiologico dopo che l'indice ha guadagnato circa l'8% negli ultimi dieci giorni. Si appesantisce intanto il ribasso delle Fiat che cedono l'1,85% a 5.940 ed anche le generali ampliano la flessione perdendo l'1,95% a 37.650. Flessioni vistose anche per Mediobanca (-3,35%), Ferrini (-2,31%) ed Olivetti (-2,10%).

AZIENDA ITALIA / PER VIA NAZIONALE POTREBBE ESSERE UNA MISURA POSITIVA

Fazio: «Un aumento dei tassi non fa male»

Il governatore di Bankitalia, a Basilea, spiega che una stretta per controllare l'inflazione non graverebbe sul debito

ROMA — Accogliamola senza troppi drammi, la notizia, ma l'inflazione ha smesso di scendere. Per questo motivo il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che ieri si trovava a Basilea per la consueta riunione con i colleghi dei dieci Paesi più industrializzati, ha esortato a compiere uno sforzo per riprendere la giusta direzione, ma ha anche lanciato un messaggio: i tassi torneranno a salire. Come d'altra parte nel resto del mondo.

Ma come può permettersi l'Italia di aumentare il costo del denaro se ha l'assoluta esigenza di non aggravare il costo del debito? Per Fazio il dilemma non esiste. Anzi, come ha sottolineato

a margine della riunione di Basilea, non sempre il rialzo dei tassi si traduce in effetti negativi. I tassi a breve sono controllati essenzialmente dalle Banche centrali che hanno un grande potere di controllo, spiega, man mano che la scadenza si fa più lunga i tassi sono controllati dal mercato che naturalmente tiene conto della situazione dei conti pubblici, della politica monetaria e della sua capacità di dominare l'inflazione e di tenere condizioni ordinate sui mercati.

Sono questi ad avere l'ultima parola sui tassi a lungo termine, decisivi per l'impatto sull'onere per il pagamento degli interessi sul debito pubblico. Ed è l'inflazione

«Un eventuale irrigidimento delle condizioni

di politica monetaria (e quindi un rialzo)

deve seguire una situazione dei tassi a medio

e lungo più favorevole per il finanziamento del Tesoro».

«uno dei motivi fondamentali per i quali i tassi a lungo termine italiani sono così elevati».

Fazio fa un esempio: «un operatore internazionale che acquista titoli in marchi si accontenta di un rendimento del 7,5%; uno che acquista titoli in lire vuole il 12% perché si aspetta che la lira perderà il 3 o il 4 o il 5% all'anno. Le differen-

ze di rendimento a medio-lungo termine tra i titoli sono date dalle aspettative d'inflazione relativa tra i diversi Paesi, che si traducono in una perdita di cambio. Questo è il punto».

E questo spiega perché la Banca d'Italia fa sapere a chi ha orecchie per intendere che è pronta alla stretta monetaria

e che, quando agirà, lo farà con la coscienza tranquilla.

Ma se Bankitalia dimostra così di non avere le mani legate, d'altra parte è consapevole che la politica monetaria da sola non basta a capovolgere le aspettative sull'inflazione. Il governatore parla piuttosto di tritico, formato anche dalla finanza pubblica e dalla

politica salariale. Quanto all'aumento dei prezzi registrato a dicembre (+4,1% tendenziale, +3,9% incremento medio annuale), Fazio ammette che «qualche preoccupazione c'è».

La ripresa del costo della vita, dice, non è stata determinata solo da una causa, ma da una serie di fattori. Da un lato il fatto che l'indice dei prezzi al consumo nel dicembre '93 fosse pari a zero ha gonfiato il dato tendenziale annuo del dicembre '94; d'altro lato il tasso di cambio debole della lira «con le importazioni che crescono, porta beni in Italia a prezzi più elevati anche se favorisce le esportazioni»; inoltre «in alcuni settori c'è un po' di ripre-

sa della domanda, e anche questo permette alle imprese di ricostruire i margini, che sono abbastanza alti».

Con i colleghi del G-10 Fazio ha condiviso la consapevolezza che la ripresa economica è bene avviata ovunque. Il presidente della Bundesbank tedesca Hans Tietmeyer ammette che ogni Paese ha la sua realtà sulla quale le autorità monetarie devono vigilare, ma ricorda che in ambito Ocse il tasso annuale dell'inflazione è ottobre, al 2,4%, è stato uno dei valori più bassi del decennio. Con interese è stata ascoltata la relazione del governatore saudita sulle prospettive dei prezzi petroliferi.

AZIENDA ITALIA

Per la Confindustria «l'economia reale può essere travolta»

ROMA — I segnali di ripresa dell'inflazione e l'andamento dell'intercambio commerciale con l'estero «sono la testimonianza che l'economia reale e l'economia finanziaria non possono divergere per troppo tempo». E' quanto afferma, in una nota, la Confindustria, secondo la quale «la situazione di confusione politica si normalizza, consentendo di riavviare il riequilibrio finanziario dello Stato, oppure si corre il rischio che l'economia reale venga travolta dall'instabilità dell'economia finanziaria».

La confederazione degli industriali ribadisce che «esistono ancora tutte le condizioni economiche di base perché que-

sti pericoli non si realizzino, perché non si innesci il circolo vizioso delle aspettative inflazionistiche, dell'aumento dei tassi e dell'aumento del deficit statale e del costo del debito pubblico. Purtroppo però - aggiunge la nota - aumentano i rischi con rapidità e quindi tutte le istituzioni competenti devono impegnarsi ad individuare soluzioni coerenti».

La Confindustria auspica inoltre che «la situazione economica venga tenuta nella massima considerazione in questi giorni cruciali per la soluzione della crisi», ricordando che «gli sforzi per il risanamento finanziario ed il rilancio dello sviluppo non hanno ancora dato risultati sufficienti».

AZIENDA ITALIA / REAZIONI DEGLI OPERATORI

E la City di Londra applaude

Lombardi (Confindustria): «Intervento grave» - Perpleksi i sindacati

ROMA — Gli operatori e gli analisti della City sono d'accordo con l'analisi svolta da Fazio a Basilea e si dicono convinti che il Governatore della Banca d'Italia abbia lanciato «un avviso ai naviganti». Il punto centrale dell'argomentazione di Fazio, osservano, mira a sgombrare il campo dall'equivoco secondo cui un aumento dei tassi a breve si tradurrebbe automaticamente in un aggravio della spesa per interessi del bilancio pubblico e sarebbe quindi un'opzione impercettibile per l'istituto di emissione. Nelle circostanze attuali, viene fatto notare, una stretta monetaria - da tutti attesa in tempi brevi - se opportunamente calibrata, con-

trasterebbe le aspettative inflazionistiche. «Il Governatore - ha osservato Mario Noera, capo economista della Deutsche Bank - ha sgomberato il campo dal pregiudizio secondo cui la Banca d'Italia avrebbe la mano legata. Ha messo i puntini sulle 'i'. Questo non vuol dire che la leva creditizia verrà tirata in tempi brevissimi: «la Banca d'Italia - continua Noera - farebbe bene a verificare il peso delle componenti eccezionali nel dato dell'inflazione di dicembre».

Anche Riccardo Barbieri, capo economista alla J. P. Morgan, definisce «corretta» l'impostazione di Fazio e prevede un aumento dei tassi ufficiali «già nel mese di

gennaio». Il discorso del Governatore, ha spiegato, «è un segnale che la politica monetaria potrebbe cambiare per tener conto delle aspettative inflazionistiche». Dalla Merrill Lynch, Dario Canuto, «trader» sui Btp trattati al Liffe, fornisce un'interpretazione più operativa: «In genere - nota - tutte le volte che ci avviciniamo ad un aumento dei tassi, quando è possibile, le banche centrali preparano il terreno delle aspettative, per evitare impatti traumatici. Il mercato si adegua con gradualità e spesso, quando arriva la notizia attesa, rimbalza».

«Prescindendo dal quadro interno - ha aggiunto - già da febbraio prevediamo che i tede-

sch ritoccheranno verso l'alto i tassi, e l'Italia dovrà accomunarsi».

Rialzare il tasso ufficiale di sconto sarebbe un intervento grave «ma che la Banca d'Italia può assumere quando ritiene che l'azione politica sia insufficiente». E' quanto sostiene, in un'intervista al «Popolo» il consigliere incaricato della Confindustria per la scuola, Lombardi. «Se si dovesse arrivare a questo - ha insistito Lombardi - vorrebbe dire che, probabilmente, non esistono alternative». «Oggi - ha detto il rappresentante della Confindustria - il problema centrale è quello del debito pubblico e subito dopo viene il controllo dell'inflazione».

Prudenti le prime reazioni di Cisl e Uil all'opinione avanzata da Fazio. Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl, sostiene che «quanto dice Fazio potrebbe essere vero, ma non è certo, prima di aumentare il debito pubblico, l'incremento dei tassi avrebbe comunque una sua influenza sul credito, e quindi sulle possibilità per le imprese di accedere ai finanziamenti. Rappresenterebbe un raffreddamento alle potenzialità del sistema produttivo». Il numero due della Uil, Adriano Musi, aggiunge che «l'esperienza fatta ha dimostrato che quanto dice Fazio non è sempre teoricamente vero. Anzi si è sempre verificato l'opposto».

TASSO FERMO AL 10,7%

Eurodisoccupati stazionari. Peggior in Italia e Olanda

LA DISOCCUPAZIONE NELLA UE
E' l'Italia il Paese comunitario che ha registrato il maggiore aumento del numero dei disoccupati nel novembre '94. La media comunitaria è leggermente calata, dal 10,8% nel 1993 al 10,7% nel 1994.



Andamento della disoccupazione (novembre '93 su novembre '94). Valori espressi in %.

PAESI	NOVEMBRE '93	NOVEMBRE '94
SPAGNA	22,7	22,1
IRLANDA	18,3	17,5
ITALIA	11,2	12,0
FRANCIA	11,2	11,3
OLANDA	9,5	10,1
DANIMARCA	10,7	9,5
GRAN BRETAGNA	10,2	8,8
PORTOGALLO	5,6	6,2
GERMANIA	6,1	6,2
LUSSEMBURGO	2,9	3,5
MEDIA UE	10,8	10,7
Uomini disoccup.	9,6	9,2
Donne disoccup.	12,7	12,8
Disoccupati sotto i 25 anni di età	20,4	19,5

Fonte: Eurostat

P&G Integraph

PER IL WALL STREET JOURNAL

«Paese fuori controllo»

ROMA — Se è vero che gli investitori internazionali amano il rischio, è anche vero che paesi come l'Italia, la Spagna e la Svezia, mercati appetibili ed emergenti nel '94, iniziano a scoraggiare i portafogli anche dei «broker» più audaci.

Dopo il «bagno di sangue» dello scorso anno, culminato nel «flop» messicano, gli investitori internazionali sembrano infatti orientati - secondo quanto scrive-

va ieri il Wall Street Journal in apertura della pagina finanziaria - ad avviare il '95 all'insegna della cautela. «Spagna, Italia e Svezia - scrive la «bibbia» finanziaria di Wall Street - vengono considerati particolarmente rischiosi - il loro mercato dei titoli è iscritto ad alto rendimento, che si aggrava oltre la soglia di rischio». La scelta - secondo il Wall Street Journal - è quindi obbligata: «investimenti a

basso rischio sul contante e sui titoli a breve scadenza, privilegiando valute a basso rischio come il marco tedesco e il franco svizzero».

«Molti investitori stanno già evitando l'Italia con la sua caotica situazione politica e il suo deficit fuori controllo - si legge - e la Svezia sarà il prossimo paese a cadere sotto pressione dopo il declassamento del debito da parte di Moody's».

I giochi per il Rolo: le richieste Consob

ROMA — I giochi per la conquista del Credito Romagnolo (Rolo) potrebbero concludersi il 3 febbraio. Le due offerte pubbliche di acquisto (opa), quella del Credito Italiano e quella della capitanata dalla Cariplo, hanno la stessa scadenza, il 3 febbraio appunto, e da legge, in caso d'offerta concorrenti, non consente l'esercizio della facoltà di proroga della durata dell'offerta. Lo ha precisato la Consob nel pri-

mo numero della «newsletter» «Consob Informa». Rimane tuttavia aperto il nodo rilanci, che dovrebbe essere sciolto a breve dalla Commissione. Intanto, è stato stabilito che il Credit ha tempo solo fino al 30 gennaio per lanciare un'eventuale contro-opa.

La Commissione per le società e la Borsa, presieduta da Enzo Berlanda, dovrà dare una soluzione a numerosi interrogativi.

Classifica delle banche San Paolo la superstar

ROMA — Il S. Paolo di Torino è la superstar del sistema bancario italiano. Il gruppo piemontese guidato da Gianni Zandano è in testa alla classifica elaborata sulla base dei dati analitici forniti da Bancaria, il mensile dell'Abi ieri in distribuzione, sulla scorsa delle semestrali '94. Con un attivo pari a 250.447 miliardi il S. Paolo svetta sugli altri gruppi creditizi,

ma anche solo come capogruppo. L'attivo del sistema bancario italiano, a novembre, è pari a 188.498 miliardi, risulta in testa a pressoché tutte le classifiche.

Tra i gruppi creditizi, il secondo posto è conquistato di misura dalla Cariplo, con 167.259 miliardi di attivo, mentre è al terzo posto il gruppo Cassa di risparmio di Roma con attività per 162.610 miliardi.

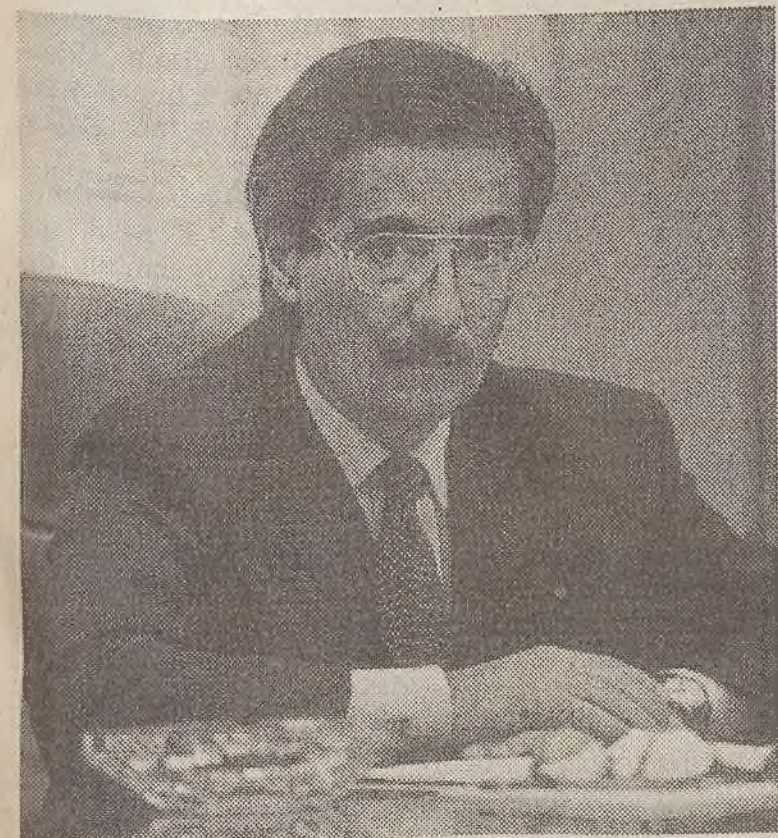
BRUXELLES — Nessuna variazione per il tasso di disoccupazione in Europa a novembre che, secondo i dati pubblicati da Eurostat, si è fermato al 10,7%, come a ottobre. Nel novembre '93 il tasso era pari al 10,8 e da quel momento le diminuzioni più importanti si sono verificate in Gran Bretagna (dal 10,2% all'8,8%), in Danimarca (dal 10,7 al 9,5%), dati di ottobre), in Irlanda (dal 18,3% al 17,5%) e in Spagna (dal 22,7% al 22,1%). Per contro, gli

aumenti più importanti hanno avuto luogo in Italia (dal 11,2% al 12%), in Olanda (dal 9,5 al 10,1%, dati di ottobre), in Portogallo (dal 5,6% al 6,2%) e in Lussemburgo (dal 2,9% al 3,5%). I senza lavoro tra la popolazione con meno di 25 anni sono scesi dal 20,4% al 19,5%. Le riduzioni più importanti si sono prodotte in Spagna (dal 38,4% al 36,3%) in Gran Bretagna (dal 15,6% al 13,5%), in Danimarca (dal 11,4 al 10%), dati di ottobre) e in Belgio (dal 20,3% al 19,4%).

LLOYD ADRIATICO / SANDRO SALVATI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI ALLIANZ PACE, SOSTITUISCE SODARO

Nuova proprietà, nuovo presidente

Al suo fianco lavorerà Roberto Gavazzi, uomo «forte» del gruppo tedesco - Bilancio '94: 2035 mld la raccolta complessiva



Sandro Salvati, neo-presidente del Lloyd Adriatico

TRIESTE - Un nuovo proprietario. Il colosso assicurativo tedesco Allianz. Un nuovo presidente e amministratore delegato. L'amministratore delegato e direttore generale di Allianz Pace Sandro Salvati. Un diverso raggio d'azione. Con la rinuncia ad operare direttamente sui mercati esteri e la necessità di armonizzare le proprie strategie con quelle elaborate sul piano planetario a Monaco di Baviera.

Per il Lloyd Adriatico la giornata di ieri è stata la prima di una nuova era. Un capitolo nella storia della compagnia assicurativa triestina si è chiuso inesorabilmente.

Le novità uscite dal Consiglio di amministrazione di ieri mattina sono numerose. E tutte di rilievo per i destini della compagnia.

Il presidente del Lloyd Adriatico Antonio Sodaro aveva ufficialmente annunciato la sua intenzione di lasciare il Lloyd Adriatico già lo scorso 14 dicembre. I nuovi proprietari dell'Allianz sono stati costretti a nominare un nuovo presidente non appena preso possesso dell'azienda acquistata dal gruppo assicurativo svizzero Swiss Re.

Il timone del Lloyd passa quindi dalle mani

di Sodaro a quelle di Sandro Salvati, che dall'inizio del 1994 è amministratore delegato e direttore generale di Allianz Pace (compagnia italiana del gruppo tedesco con oltre 600 miliardi di premi, 450 dipendenti e 400 agenti sul territorio nazionale).

50 anni, Salvati si definisce romano di origine e veneto di adozione. Ha cominciato la sua carriera oltre 25 anni fa alla Sai, dove ha ricoperto gli incarichi di capo del personale, capo degli agenti e direttore operativo. Alla fine del 1987 è passato al gruppo Zurigo e dal 1991 è entrato nel gruppo Allianz per condurre la Direzione Vita e previdenza della Ras.

Ma la necessaria nomina del nuovo presidente non è l'unica novità per il Consiglio della compagnia triestina. La carica di vicepresidente è stata affidata a un uomo Ras: Roberto Gavazzi, uno dei sette membri del Vorstand, il potente comitato direttivo dell'Allianz. Nel Consiglio di amministrazione entrano anche l'amministratore delegato Ras e responsabile per il settore finanziario Attilio Lentati e il direttore del Controlling del gruppo Allianz Helmut Perlet.

Roberto Gavazzi, che come riferiamo a parte è

Raccolta Premi	→ 2035 miliardi → + 12,12 %
Fatturato	→ 1865 miliardi → + 13,50 %
Settore Vita	→ + 20,33 %
Rami Danni	→ + 12,64 %
Costi generali	→ 28,2 %
Dipendenti	→ 1561
Agenzie	→ 609 → (+ 9)
Punti vendita	→ 1478 → (+ 43)

per cento del fatturato, risultano in calo rispetto allo scorso esercizio. I dipendenti sono rimasti stabili sulle 1561 unità, confermando l'azienda come uno dei principali datori di lavoro in tutta l'area economica triestina.

In aumento anche il numero delle agenzie, da 600 a 609 e i punti vendita, che crescono di 43 unità toccano quota 1478.

L'utile di esercizio, è stato assicurato, resta in linea con gli obiettivi prefissati, ma condizionato, come prevedibile, alle minusvalenze determinate nel comparto dei titoli a reddito fisso e dei titoli azionari.

Secondo i primi dati resi noti alla conclusione del Consiglio di amministrazione di ieri il Lloyd Adriatico ha concluso l'esercizio del 1994 raccogliendo premi per 1865 miliardi con un incremento del 13,5 per cento rispetto al 1993.

Il settore vita ha fatto registrare un incremento del 20,33 per cento e il ramo danni del 12,64. I costi generali, sul 28,2

per cento del fatturato, risultano in calo rispetto allo scorso esercizio.

I dipendenti sono rimasti stabili sulle 1561 unità, confermando l'azienda come uno dei principali datori di lavoro in tutta l'area economica triestina.

In aumento anche il numero delle agenzie, da 600 a 609 e i punti vendita, che crescono di 43 unità toccano quota 1478.

L'utile di esercizio, è stato assicurato, resta in linea con gli obiettivi prefissati, ma condizionato, come prevedibile, alle minusvalenze determinate nel comparto dei titoli a reddito fisso e dei titoli azionari.

Secondo i primi dati resi noti alla conclusione del Consiglio di amministrazione di ieri il Lloyd Adriatico ha concluso l'esercizio del 1994 raccogliendo premi per 1865 miliardi con un incremento del 13,5 per cento rispetto al 1993.

Il settore vita ha fatto registrare un incremento del 20,33 per cento e il ramo danni del 12,64. I costi generali, sul 28,2

LLOYD

La sconfitta di Sodaro e il destino di Trieste

«Posso dire solo questo. Nonostante la solidità e il buon nome del Lloyd Adriatico, se fossimo venuti da Padova o da Treviso le cose ci sarebbero state forse più facili. Avremmo forse incontrato meno timori, meno diffidenze... I tedeschi e gli austriaci si sono presi tutto il possibile. Hanno saputo guardare avanti, più che rimuginare. Oggi sono accolti a braccia aperte. E' stata anche colpa nostra. Abbiamo perduto fin troppo tempo».

Il presidente del Lloyd Adriatico Antonio Sodaro era appena rientrato da Capodistria, nel dicembre del 1993, quando rilasciò queste dichiarazioni. L'accordo con la piccola compagnia slovena Adriatic di cui il Lloyd Adriatico aveva rilevato il 25 per cento, era un primo, ma significativo segnale di apertura di Trieste verso i mercati dell'Est e della compagnia triestina verso nuovi orizzonti.

Sodaro non ha accettato di continuare a condurre il Lloyd Adriatico. Il passaggio della compagnia al prestigioso gruppo Allianz, a suo avviso, risponde alla logica del mercato, ma non consente di gestire da Trieste quelle aperture di cui a suo avviso la città ha bisogno per ritrovare la sua antica vocazione di crocevia.

L'azienda Lloyd Adriatico non avrà certo nulla da temere sotto le ali dell'aquila che simboleggia il grande gruppo tedesco, ma la battaglia persa di Sodaro rischia di segnare ulteriormente il futuro di Trieste.

LLOYD ADRIATICO / STRATEGIE

Lavoro estero e investimenti nella logica di Monaco

Servizio di Guido Vitale

TRIESTE - «Non intendiamo limitare né l'autonomia né l'indipendenza del Lloyd Adriatico, ma l'autonomia e l'indipendenza sono prerogative che devono essere conquistate sul campo di battaglia». Roberto Gavazzi, membro del Vorstand Allianz e nuovo vicepresidente della compagnia assicurativa triestina è intervenuto per fare chiarezza su cosa è destinato a cambiare nell'azienda appena acquisita. Una sottolineatura all'assicurazione che il Lloyd Adriatico non finirà a fare la ruota di scorta della più forte controllata Allianz in Italia, la Ras. «Lo stesso presidente che abbiamo scelto - ha spiegato Gavazzi - non è un uomo Ras, ma proviene dall'Allianz Pace, l'altra compagnia italiana del gruppo. Sovrapporre le strutture di Lloyd e Ras, del resto, equivarrebbe a sommarne i punti deboli piuttosto che a rafforzarne l'operatività».

Gavazzi ha anche introdotto in tutta franchezza la nuova logica in cui dovrà cominciare a muoversi la compagnia assicurativa triestina. Una logica aziendale inconfutabile, che ha



Roberto Gavazzi (Vorstand Allianz)

fatto la fortuna del gruppo Allianz e a cui la centrale di Monaco di Baviera si sente ovviamente ancorata.

Se quindi i dipendenti della compagnia, gli agenti e gli assicurati non possono che sentirsi confortati di essere entrati in un gruppo che più solido non potrebbe essere, Gavazzi ha in ogni caso correttamente elencato anche gli elementi che a questa logica sono estranei.

In primo luogo le attività estere del Lloyd Adriatico. Per quanto riguarda il Lloyd Adriatico Espana la compagnia controllata da Trieste produce solo debiti e in ogni caso a questo riguardo una decisione dovrà essere presa rapidamente».

Per quanto riguarda la partecipazione del 25 per cento nella compagnia slovena Adriatic secondo Gavazzi è necessario che Trieste si renda conto che Monaco controlla già una rete assicurativa sull'Est che è la prima al mondo. Oltre ad essere la prima sul mercato ungherese, ad essere l'unico gruppo occidentale autorizzato ad operare in Russia e ad essere presente in condizioni ottimali su quasi tutta l'area dell'Europa orientale, Allianz può contare sul massimo dell'esperienza in un'area particolarmente difficile.

Ecco che l'iniziativa

triestina perde di conseguenza il suo significato, perché il Lloyd Adriatico si trova ora inserito in un gruppo che può già offrire le migliori potenzialità sotto questo profilo. Per quanto riguarda l'Adriatic, ha spiegato poi Gavazzi, bisogna tenere presente che anche se l'Allianz non è intenzionata a cedere la partecipazione del Lloyd, non ha nemmeno l'abitudine di operare sulla base di partecipazioni di minoranza. E la attuale legislazione slovena non consente il controllo estero di aziende assicurative.

Anche il problema della ricapitalizzazione della compagnia triestina, che stando alle dichiarazioni del vecchio proprietario Swiss Re aveva determinato la necessità per il gruppo elvetico di cedere il Lloyd all'Allianz, deve essere ora riconsiderato nella logica del colosso assicurativo tedesco. «Il presidente Sodaro - ha spiegato Gavazzi - aveva pensato a una ricapitalizzazione per mettere la compagnia in condizione di aprire una Sim e offrire prodotti finanziari. Ma ora si apre la possibilità di sinergie benefiche con la Ras che potrebbero far considerare superato anche questo problema».

CONFRONTO A MESTRE SULL'ACCORDO '93 CON I SINDACATI

Meno esuberanti alla Zanussi

Il buon andamento produttivo dovrebbe incidere positivamente sull'occupazione

PORDENONE - In trend più che positivo da parecchi mesi, la Zanussi spa di Pordenone - la seconda azienda meccanica privata d'Italia per fatturato - affronterà domani una tappa molto importante del nuovo percorso industriale. All'esame della dirigenza e dei sindacati ci sarà infatti il rito dell'accordo di gruppo siglato nel dicembre del '93 in materia di riassetto delle aziende e recupero di competitività sui mercati internazionali. Un'esigenza imprescindibile dal momento che, dalla stipula del documento, le cose sono cambiate sensibilmente. Analizziamo le novità una a una.

Innanzitutto l'aumento della produttività - non ancora calcolato ma comunque pari a parecchi punti percentuali - che ha indotto a una rivisitazione in termini positivi del piano inere dei esuberanti programmati (circa 1300). Non è un segreto infatti che tra novembre e dicembre, gli addetti alla produzione operanti nel Pordenone hanno lavorato a pieno regime anche durante i fine settimana ed è prevedibile che domani, a Mestre, i numeri del ridimensionamento dell'organico non rispecchieranno - con vantaggio per alcune decine di precari - le previsioni della vigilia.

Ma all'orizzonte degli

obiettivi Zanussi che riguardano direttamente la nostra regione, c'è anche lo smantellamento di una fabbrica del gruppo, attualmente ubicata a Rovigo e nella quale si producono motori per frigoriferi. Ciò andrebbe a esclusivo appannaggio del capoluogo della Destra Tagliamento o, come ipotizzato nelle intenzioni, anche del Maniaghesse. La scelta finale sull'individuazione del sito sarà fortemente collegata alla disponibilità di manodopera presente nelle singole realtà o anche dalle offerte provenienti da tutte le province del Friuli-Venezia Giulia. Tra le altre questioni oggetto del dibattito che avrà luogo domani a Mestre ci sarà

anche il potenziamento della Zamet (settore metalmeccanico) di Maniago, con un'ulteriore iniezione occupazionale in una delle aree, assieme a Spilimbergo, più depresse di tutta la provincia. Qualche tempo fa azienda e sindacati avevano già avuto un paio di giorni di trattative preliminari.

Al termine del colloquio i primi avevano detto di aver preso atto delle mutate condizioni che avevano fatto sfondare a quella trattativa e a quell'accordo. Anche noi siamo convinti dell'opportunità di correggere il tiro, ma stavolta, per fortuna, le premesse sembrano positive per l'intero comparto. Lo staff dirigen-

ziale della Zanussi dovrà fare i conti anche con la recente legge finanziaria che ha di fatto bloccato la messa in prepensionamento per 140 dipendenti del comparto pordenonese.

Proprio in virtù di un felice sbocco della situazione previdenziale di questi ultimi, l'azienda pordenonese aveva deciso di assumere a tempo determinato altrettanti giovani che avrebbero potuto essere riassunti senza condizioni. Ma il nuovo e inaspettato ostacolo pone condizioni nuove e forse anche soluzioni drastiche. Insomma, per concretizzare sogni e speranze, bisognerà attendere ancora qualche giorno.

Massimo Boni

A LUBIANA SI SPERA CHE, DOPO L'ENTRATA DI VIENNA NELLA UE, GLI SCAMBI SI EQUILIBRINO

Il «made in Austria» invade il mercato sloveno

LUBIANA - Gli esportatori sloveni si augurano che, con l'ingresso dell'Austria nella Comunità europea, aumentino le possibilità di piazzare i loro prodotti sul mercato Nord delle Alpi. Dovrebbero infatti valere anche per l'Austria le facilitazioni previste dall'accordo di Bruxelles tra Ue e la Jugoslavia di un tempo su un abbattimento delle dogane per le merci esportate dall'ex federazione, di cui la Slovenia continua a beneficiare e che hanno fatto sì che l'export sloveno sia notevolmente aumentato portando quasi alla pari la bilancia dei pagamenti. Fin-

nora infatti, nelle relazioni commerciali con l'Austria la Slovenia non ne è uscita bene. Nei primi 10 mesi dello scorso 1994 l'export sloveno in Austria è stato di 300,8 milioni di dollari, con un aumento del 18,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1993. Però, è il caso di sottolinearlo, l'import sloveno dall'Austria è nel medesimo periodo stato di ben 605 milioni di dollari, con un aumento del 34,2 per cento rispetto al 1993. L'export sloveno non è riuscito a raggiungere nemmeno il 50 per cento delle importazioni. Nei confronti dei Paesi della Comunità europea le

esportazioni slovene raggiungono il 95 per cento delle importazioni.

La «dipendenza» mentale degli sloveni dai prodotti con etichetta austriaca si è dimostrata in questi giorni, dopo l'inizio dell'anno nuovo, quando in Austria tutta una serie di prodotti è diminuita di prezzo. Vino, spaghetti, latte, burro e formaggio, succhi di frutta, sale e detersivi sono diminuiti dal 10 all'addrittura al 50 per cento del prodotto. E c'è stata una comprensibile corsa all'acquisto da parte degli sloveni nei negozi austriaci della Carinzia e della Stiria. Da qui anche

la preoccupazione dei commercianti in Slovenia che gridano «al lupo». C'è però qualcuno che ritiene che questi grossi cali di prezzo saranno limitati al tempo immediatamente successivo alle festività di fine anno e che col tempo, pur mantenendo una serie di prezzi preferenziali, tutto si assenti. Anche se molti prezzi in Slovenia rimarranno più alti che in Austria di difesa dei prodotti della terra prodotti in loco. Se da una parte l'Austria, che finora aveva praticato una difesa di quanto prodotto dai suoi contadini ha ora dovuto aprire le porte a quello

che in Europa viene prodotto a prezzi più bassi, lo stesso dovrà fare la Slovenia, adeguandosi quanto prima.

E però ottimisti per ciò che riguarda l'export sloveno in Austria. Vojko Ravbar, sottosegretario nel ministero per i problemi economici. Il nostro export verso l'Austria sarà ora simile a quello praticato nei confronti della Comunità europea, dice la Ravbar, e pertanto dovremo avere degli utili, interrompendo in tal modo l'attuale situazione piuttosto negativa nell'interscambio con i confinanti settentrionali.

Marco Waltritsch

Premuda

Società per Azioni di Navigazione - Sede in Trieste, Corso Italia, 31
Capitale Sociale L. 18.691.500.000 interamente versato - Tribunale di Trieste n. 86 - Codice Fiscale n. 00103690327

AVVISO

ai sensi della Delibera Consob n.5553 del 14 novembre 1991

AUMENTO GRATUITO DEL CAPITALE SOCIALE
da Lire 18.691.500.000 a Lire 24.922.000.000

AUMENTO A PAGAMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da Lire 24.922.000.000 a Lire 29.075.666.100

Si rende noto che in conformità alla delibera della Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 27 Settembre 1994, omologata dal Tribunale di Trieste, il Consiglio di Amministrazione della Società ha stabilito di dare corso all'aumento del Capitale Sociale nel periodo dal 17 gennaio 1995 al 15 febbraio 1995.

Aumento gratuito
Emissione di n° 2.443.333 nuove azioni ordinarie e n° 1.218.208 azioni di risparmio da nominali Lire 1700 ciascuna da assegnarsi in ragione di una azione ordinaria o di risparmio ogni gruppo di tre azioni possedute della stessa categoria. Il godimento delle nuove azioni è stabilito dal 1° Gennaio 1994. I diritti di assegnazione gratuita non saranno quotati in Borsa.

Aumento a pagamento
Emissione di n° 2.443.333 nuove azioni da nominali L. 1.700 ciascuna da offrire in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 1.700 per azione, in ragione di due nuove azioni ordinarie o di risparmio ogni gruppo di nove azioni della stessa categoria in circolazione prima dell'aumento gratuito. Il godimento delle nuove azioni è stabilito dal 1° Gennaio 1994.

Termini
Il diritto di assegnazione gratuita potrà essere esercitato dal 17 gennaio 1995 al 15 febbraio 1995 presso le Casse incaricate indicate in calce; trascorso tale termine, esclusivamente presso la Direzione in Genova della Premuda S.p.A. I diritti non reclamati nel termine di cinque anni saranno prescritti (Art. 2949 C.C.) a favore della Società. Il diritto di opzione a pagamento potrà essere esercitato, a pena di decadenza, dal 17 gennaio 1995 al 15 febbraio 1995 presso le Casse incaricate indicate in calce.

Modalità
L'Azionista o il portatore dei diritti di opzione dovrà:
1) compilare e sottoscrivere l'apposita domanda di sottoscrizione (Mod. ABI), a disposizione presso le Casse incaricate;
2) presentare i diritti di assegnazione costituiti dalla cedola n° 9 staccata dalle azioni ordinarie e dalla cedola n° 15 staccata dalle azioni di risparmio per l'aumento di capitale gratuito;
3) presentare i diritti di opzione costituiti dalla cedola n° 10 staccata dalle azioni ordinarie e dalla cedola n° 16 staccata dalle azioni di risparmio per l'aumento di capitale a pagamento;
4) presentare i buoni di opzione rappresentanti gli eventuali diritti non utilizzati o provenienti da operazioni di frazionamento di diritti di opzione;
5) versare in un'unica soluzione in contanti, all'atto della sottoscrizione, un importo di L. 1700 per ciascuna delle nuove azioni a pagamento sottoscritte.

Per accordi con il Consiglio di Borsa i diritti di opzione saranno negoziati ufficialmente sul Circuito Telematico delle Borse Valori Italiane dal 17 gennaio 1995 all'8 febbraio 1995 incluso. I diritti di opzione non esercitati entro il termine del 15 febbraio 1995 saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441, 3° comma del Codice Civile, come da avviso che sarà pubblicato a tempo debito. Le azioni di nuova emissione saranno messe a disposizione degli aventi diritto presso la Monte Titoli S.p.A. L'eventuale ritiro delle azioni dovrà essere richiesto per il tramite del Soggetto incaricato che ha eseguito l'operazione. L'azionista di maggioranza Navigazione Italiana S.p.A. ha garantito il buon esito dell'operazione.

Casse incaricate
Le operazioni di sottoscrizione si svolgeranno improrogabilmente entro i termini stabiliti presso la Direzione in Genova della Premuda S.p.A., presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli della stessa amministrati, e presso i seguenti Istituti Bancari: Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Bergamo, Banca di Roma, Banca di Sicilia, Banca Passadore, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Banco di Napoli.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Documento Informativo, e gli altri documenti previsti dalla Delibera Consob n. 5553 del 14 novembre 1991, sono depositati, a disposizione del pubblico, presso la Direzione Generale in Genova, Via C. R. Ceccardi 4/28 nonché presso tutte le sedi del Consiglio di Borsa e le "Casse incaricate". La presente offerta sarà pubblicata sul BUSARL Nazionale in data 7 gennaio 1995.

RAIUNO

6.00 Euronews
6.45 TG1 FLASH (7.30-8.30)
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.00 TG1
10.05 INGENUA MALIZIA. Film (commedia '53). Di Robert Z. Leonard.
11.00 TG1
11.35 UTILE FULTE. Con M. Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLETTICO
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 STORIE INCREDBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.00 TG1
23.15 NOMADS. Film. Di J. McTiernan.
0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
1.05 DSE SAPERE. SRI LANKA. Doc.
1.35 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.45 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE. Scenegg.
3.00 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI.
3.30 IL CAPELLO SULLE VENTITRE
4.10 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

7.00 Euronews
7.10 QUANTE STORIE!
7.10 PAPA' CASTORO
7.35 TALESPIN
8.00 DOOGIE HOSWER. Telefilm.
8.25 LASSIE. Telefilm.
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Tt.
9.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.30 METEO 2
13.35 TRIBUNA POLITICA
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA.
15.45 TG2 FLASH (17.00)
15.55 TG5 SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 UN UOMO DI RISPETTO - 1. PARTE. Film tv (dram.). Di Damiano Damiani.
22.30 ITALIA INTERROGA
23.35 TG2 NOTTE
23.50 METEO 2
23.55 UN CASO PER DUE: MORTE IN PRIMA PAGINA. Telefilm.
0.55 DSE L'ALTRA EDICOLA. Doc.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
2.00 TG2 NOTTE
2.10 QUINDICI MINUTI CON VITTORIO MARSIGLIA

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.45 DSE L'ALTRA EDICOLA. Doc.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.20 Euronews (8.05, 8.25, 9.10, 10.11)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE ARCIPELAGO INDONESIA.
9.25 SCI. SUPERGIGANTE MASCHILE
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Doc.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE VANNO I PIRENEI?
12.50 SCI. SUPERGIGANTE MASCHILE
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TG5 POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 CICLOCROSS. CAMPIONATO ITALIANO
15.45 PALLAMANO. CAMPIONATO ITALIANO
16.10 PATTINAGGIO
16.30 DSE ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Doc.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO? Con G. Millella.
22.30 TG3
22.45 TRIBUNA POLITICA
23.50 PRIMA DELLA PRIMA
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8.00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Pomeriggio. Il pomeriggio di Radiouno; 12.30: Grr Sommaro; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 15.20: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.32: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: Grr I martedì; 18.30: Grr Sommaro; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5.30); 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30-8.30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chi doveequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tili; 14.00: Il re lucicola; 14.35: L'operetta in 30 minuti; 15.00: Grr di boa; 18.30: Ttoli Antepri; 19.30: 20.30: Giornale Radio Rai (22.10); 23.00: A che punto è la notte; 23.16: Panorama parlamentare; 0.00: Raiotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Novelle dal Decameron; 12.45: La baraccaccia; 14.00: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 15.45: Teresa; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duetto; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la musica e spettacolo; 20.30: Boulevard e Pecuchet; 23.30: Teresa; 0.00: Radiotre notte classica; 0.00: Giornale Radio Rai (5.30);

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2-3-4-5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03-3.03-4.03-5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06-3.06-4.06-5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09-3.09-4.09-5.09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undiciorente e accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il valore del tempo; 15: Giornale radio; 15.15: In onor, in favor; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli zingari, eterni viandanti; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Franjo Franc; «E non dici no!», Monodramma radiofonico; 18.40: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi; Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Aspinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Aspinelli; 14.45: Rock Café; 15.20: Disco Più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco Più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr spet. alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45; domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.i. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45; domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esprimere i problemi della tua città, condotto da Andro Merku.

CANALE 5

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
8.00 DIRITTO DI NASCERE.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA.
9.30 GUADALUPE. Tn.
9.55 MANUELA. Telenovela.
10.30 CATENE D'AMORE. Tn.
11.25 TG4
11.35 FEBBRE D'AMORE. Tn.
12.30 L'ASCIUTTI AMARE. Tn.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 CUORE SELVAGGIO.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con David Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI.
20.35 MATO GROSSO. Film (avventura '91). Di John McTiernan.
22.05 MADAME X. Film (drammatico '66).
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 I JEFFERSON. Telefilm.
1.45 TOP SECRET. Telefilm.
2.45 MANNIX. Telefilm.
3.35 RASSEGNA STAMPA
3.45 LOVE BOAT. Telefilm.
4.35 I JEFFERSON. Telefilm.
5.00 RASSEGNA STAMPA
5.10 MANNIX. Telefilm.
6.00 RASSEGNA STAMPA
6.10 TOP SECRET. Telefilm.

RAIUNO

6.00 Euronews
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.15 SCI - SUPERGIGANTE FEMMINILE
10.15 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg.
11.30 CHI AMA LA TV
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
12.50 SCI - SUPERGIGANTE MASCHILE
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 LA COLLERA DI DIO. Film (avventura '72). Di Ralph Nelson.
16.15 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA? COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 QUEL LUNGO VENERDI' SANTO. Film (thriller '81). Di John McKenzie.
22.40 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA? COSA?
2.05 Euronews

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Tn.
14.05 COMPILOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Tt.
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AMICI DI SERA.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 ROTOCALCO
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 NONSOLOMODA
5.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.20 CIAK NEWS
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panicucci e Stef.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMANA. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Tt.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 COBRA INVESTIGAZIONE. Telefilm.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 L'APPELLO DEL MARE. Tedi.
0.45 ITALIA UNO SPORT
0.55 SGARBI QUOTIDIANI
2.10 STAR TREK. Telefilm.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm.
6.00 TALK RADIO

RETE 4

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
8.00 DIRITTO DI NASCERE.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA.
9.30 GUADALUPE. Tn.
9.55 MANUELA. Telenovela.
10.30 CATENE D'AMORE. Tn.
11.25 TG4
11.35 FEBBRE D'AMORE. Tn.
12.30 L'ASCIUTTI AMARE. Tn.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 CUORE SELVAGGIO.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con David Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI.
20.35 MATO GROSSO. Film (avventura '91). Di John McTiernan.
22.05 MADAME X. Film (drammatico '66).
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 I JEFFERSON. Telefilm.
1.45 TOP SECRET. Telefilm.
2.45 MANNIX. Telefilm.
3.35 RASSEGNA STAMPA
3.45 LOVE BOAT. Telefilm.
4.35 I JEFFERSON. Telefilm.
5.00 RASSEGNA STAMPA
5.10 MANNIX. Telefilm.
6.00 RASSEGNA STAMPA
6.10 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 MORTE AL TRAGUARDO. Film. Di Karen Arthur. Con Ed Asner, James Wilder.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.35 PIANETA PENSIONE
23.30 SPAZIO APERTO
23.55 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 DRAGO VOLANTE
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. IL CAFFE' STEFANEL
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 FILM. Film.
18.00 PREVENZIONE E VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 HE'S FIRED SHE'S FIRED. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING

TELEFRILI

8.00 IL TREDICI NON RISPONDE. Film (spionaggio '47). Di Henry Hathaway. Con James Cagney, Annabella.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.30 CALCIO A 5
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA

TELE+3

12.45 TELEFRILI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRILI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elm.
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRILI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 BASKETTAMMO
20.30 DELTA FORCE COMMANDO. Film (azione '87). Di Frank Valentini. Con Bo Svenson, Fred Williamson.
22.30 BIANCO & NERO
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRILI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.50 MATCH MUSIC
1.20 MUSICA ITALIANA
2.10 DANCE TELEVISION
3.00 IL TREDICI NON RISPONDE. Film (spionaggio '47). Di Henry Hathaway. Con James Cagney, Annabella.
5.00 TELEFRILI NOTTE

TELE+3

7.00 I SETTE PECCATI. Film (commedia '42). Di Laszlo Kish. Con Maria Denis, Massimo Sestini.
9.00 I SETTE PECCATI. Film.
11.00 I SETTE PECCATI. Film.
13.00 I SETTE PECCATI. Film.
15.00 I SETTE PECCATI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.00 I SETTE PECCATI. Film.
19.00 I SETTE PECCATI. Film.
21.00 I SETTE PECCATI. Film.
23.00 I SETTE PECCATI. Film.
1.00 I SETTE PECCATI. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHOVELMENTE
13.00 CROZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
14.30 ENOS. Telefilm.

15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 DOPPIA IDENTITÀ. Film (poliziesco '89). Di Sandra Locke. Con Theresa Russell, Jeff Fahey.
22.30 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

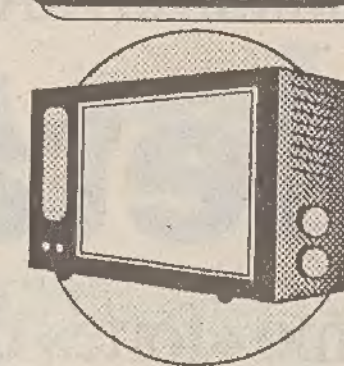
7.00 CORDONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOREVERSE
13.00 VIDEOPARADE
14.00 CORDONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elm.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 E ALLAPINE LO CHIAMARONO JERUSALEM. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 BILANCIO FAMILIARE
2.30 CODICE D'ONORE. Film.
4.00 MANIAC. Film.
5.30 DANCE TELEVISION
6.15 TG ROSA

CAPODISTRIA

16.00 Euronews
16.10 LUNEDÌ SPORT
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 Euronews
20.30 TUTTOGGI ATTUALITÀ
21.00 RITM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEVISIONE

I FILM



Amori e avventure di «Mato Grosso»

Davvero sfortunata, per gli appassionati di cinema, la giornata in tv. La prima serata è, infatti, occupata da film-tv, telefilm, programmi di intrattenimento e di conversazione e sono soltanto quattro le pellicole da segnalare.

«Mato Grosso» (1992) di John McTiernan (Retequattro, ore 20.35). Film di grandi mezzi con un attore di carisma come Sean Connery e un regista adatto ai kolossal che vanta successi come «Caccia a Ottobre rosso» ma risultati scarsi. Il copione è una storia d'altri tempi con un medico dal cuore d'oro sullo sfondo della giungla alle prese con affaristi senza scrupoli.

«Nomads» (1985) di John McTiernan (Raiuno, ore 23.15). Ancora una storia esotica, sullo sfondo del deserto, realizzata dal regista di «Mato Grosso» quando era ai primi passi. Con Dierce Brosnan e Lesley Ann Down.

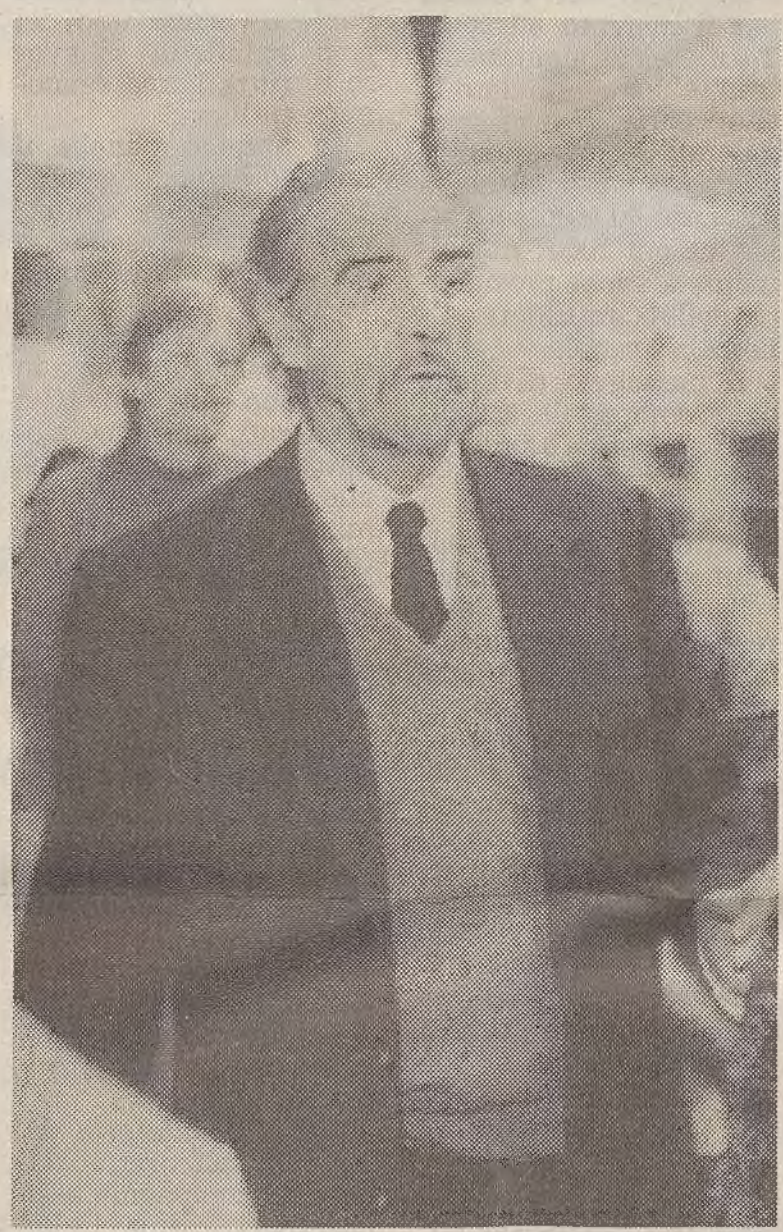
«Madame X» (1966) di David Lowell Rich (Retequattro, ore 22.45). Vedova di fascino (Lana Turner) sposata nobile (John Forsythe) e si innamora dell'amico George Peppard.

Raiuno, ore 20.40

Estetiste in gara a «Numero uno»

Una gara tra estetiste sarà al centro della nuova puntata di «Numero Uno», il programma condotto da Pippo Baudo su Raiuno.

Spinti d'eccezione: Patty Pravo e Marco Masini. Le estetiste si cimenteranno in prove di abilità nell'applicazione dei prodotti di bellezza, nel massag-



Sean Connery è la figura carismatica del film «Mato Grosso», che va in onda su Retequattro.

TV/NOVITÀ

Una «Piovra» alla siciliana

Settima parte tutta italiana per il serial, su Raiuno a marzo

ROMA — La «Piovra» torna in Sicilia, a raccontare il Sud che si ribella alla mafia. E alla «Piovra 7», prevista per marzo in sei puntate su Raiuno, potrebbe seguire un ottavo episodio, anch'esso ambientato in Italia.

Luigi Perelli, regista delle ultime cinque serie del film-tv più famoso d'Europa, ha già fornito anticipazioni sul destino della «Piovra», collegandosi anche alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che aveva sottolineato l'immagine negativa per il nostro Paese che le prime serie avevano esportato all'estero.

«Non sono d'accordo» dice Perelli «il pericolo mafia esisteva, la «Piovra» l'ha raccontato. E anche grazie alla «Piovra» se si è formata una coscienza del problema. Tempo fa anche Totò Riina ha detto che la «Piovra» ha fatto male all'Italia. Per noi è un complimento. Milioni di persone si sono affezionate a un eroe popolare, il commissario Cattani, che lottava contro tanti Riina. E Cattani rappresentava lo Stato».

Proprio dalla morte di Cattani, che conclude la «Piovra 4», prenderà il via la «Piovra 7». «Il filo conduttore saranno le indagini su killer e mandanti dell'omicidio» rivela Perelli «nell'scenario dell'imprecisata città siciliana da cui parte la serie. Sarà lo spunto per narrare di commercianti che si ribellano alle

gio facciale, nel maquillage. Patty Pravo presenterà una canzone tratta dal suo ultimo album, «Ideogrammi», mentre Marco Masini canterà in prima assoluta la sua ultima composizione: «Bella stronza tratta dall'Ip «Il cielo della vergine».

A giudicare le capacità e l'estro delle concorrenti, una giuria composta dall'attrice Anna Kanakis; dal visagista Diego Dalla Palma; da Nennella Santelli, direttrice di una importante rivista del settore; dal dermatologo Romano Celleno. I telespettatori da casa potranno votare.

Raitre, ore 20.30

I misteri di «Chi l'ha visto?»

La puntata di «Chi l'ha visto?», il programma di Adriano Catani e Pier Giuseppe Murgia condotto da Giovanna Milella su Raitre, si occuperà del caso di Biljana Pavlovic, la ragazza di cui si sono ritrovate le tracce nella «casa degli orrori» di Gianfranco Stevanin nel veronese. Alcuni avevano diffuso la notizia che la Pavlovic fosse tornata nel paese d'origine, ai confini con le zone di guerra nella ex Jugoslavia.

Una troupe di Belgrado, per conto di «Chi l'ha visto?», ha raggiunto i genitori della ragazza nel villaggio serbo e li ha trovati preoccupati per le sorti della ragazza, che si teneva continuamente in contatto con loro.

Retequattro, ore 11.35

Ritorna «Febbre d'amore»

Torna «Febbre d'amore». Retequattro da oggi trasmetterà in replica, dal lunedì al sabato, una delle «soap opera» più amate. Nata nel '73 su iniziativa dei coniugi Bell (gli stessi di «Beautiful»), «Febbre d'amore» si è segnalata per aver portato in prima piano delicate tematiche a sfondo sociale (alcolismo, bulimia, anoressia e anche Aids).

Raiuno, ore 11.35

Un monfalconese a «Utile futile»

Inizia oggi l'avventura del monfalconese Maurizio no Finazzi Flory nella trasmissione «Utile futile», condotta su Raiuno da Monica Leofreddi. A lui è stata affidata una rubrica che parla del rischio d'infortunio in casa.

Canale 5, ore 23

Un altro «Maurizio Costanzo Show»

Mario Segni, leader del Patto Segni, recente autore del libro «La rivoluzione interrotta. Diario di quattro anni che hanno cambiato l'Italia», sarà ospite di Maurizio Costanzo nella parte iniziale del «talk show», in onda su Canale 5.

Gli altri ospiti della puntata saranno: Antonio Albanese, al Teatro Parioli con lo spettacolo «Salone Meraviglia»; Wilma Tamburini, madre di una bambina

MUSICA/TENDENZE

Il futuro del rock? Forse

«Rolling Stone» snocciola i nomi di chi sarà famoso: sono quasi tutti americani

Servizio di

Carlo Muscatello

Ci si domandava, giorni fa su queste colonne, quali potranno essere le nuove tendenze e i nuovi protagonisti della musica rock nell'anno appena cominciato. E ciò al di là delle uscite discografiche e delle tournée già annunciate per i prossimi mesi dall'effettissimo «show business» nazionale e internazionale.

Un aiuto ci viene dalla rivista «Rolling Stone», da sempre considerata dagli addetti ai lavori come una sorta di bibbia del rock'n'roll.

Il giornale americano ha recentemente pubblicato un numero speciale intitolato «Generation next», giocando sull'aggettivo «next» (che vuol dire «prossimo») e sul fatto che negli Stati Uniti i giovani e i giovanissimi di questo ultimo scorcio di millennio sono chiamati per l'appunto

«Generation X».

Dentro, una sfilza di settantaquattro nomi. Alcuni già affermati, altri più o meno emergenti, altri ancora decisamente sconosciuti, almeno da questa parte dell'oceano.

Sono comunque loro, secondo il qualificato parere della redazione che sforna quella che è considerata la più autorevole rivista musicale del mondo, il «futuro del rock'n'roll». Gli artisti che ci condurranno con la loro musica, con le loro canzoni, con le loro mode, alle soglie del Duemila.

E' una guida che parla solo e soltanto americano (rarissime le eccezioni), quasi a voler dimostrare ancora una volta che sono sempre gli Stati Uniti (ma sarà ancora vero?) a dettar legge, a fare il bello e il cattivo tempo nel campo del rock e della musica popolare. E' l'industria discografica americana che

scopre e a volte inventa i talenti, le mode, le tendenze. Per poi esportarle in giro per il pianeta.

Ma vediamo, questi nomi. Fra quelli già imposti all'attenzione della critica e del pubblico di tutto il mondo, innanzitutto i Rem, i Nirvana (anche dopo la scomparsa di Kurt Cobain: tributo post mortem o influenza che si farà sentire ancora a lungo?), i Soundgarden, i Pearl Jam e i Sonic Youth.

Ma «Rolling Stone» punta anche su Tori Amos e Living Colour, Lenny Kravitz e Indigo Girls, Red Hot Chili Peppers e Nine Inch Nails, Alice in Chains e Smashing Pumpkins, Black Crowes e PJ Harvey.

Il futuro appartiene anche a Jeff Buckley (figlio di Tim, scomparso nel '75, e autore di quello che è stato considerato da molti come il miglior album di debutto del '94), all'islandese

Bjork (una dei pochissimi «non americani della lista»), a Courtney Love (vedova di Kurt Cobain e leader degli Hole), al ventitreenne Beck (nuova promessa del genere folk-rock americano), agli irlandesi Cranberries, alla quarantenne cantautrice texana Nanci Griffith (dodici album alle spalle, pressoché sconosciuta da questa parte dell'oceano).

Nomi che valgono per quello che sono: un'indicazione, una previsione, forse soltanto una scommessa. Con il limite al quale si accennava prima: egemonia anglosassone, con l'universo a stelle e strisce che fa da padrone. E che non si accorge che le periferie dell'impero (di quello che era un impero) si sono da tempo ribellate, e hanno cominciato a far sentire la propria voce. Una voce che spesso non ha niente da invidiare a quella dei fratelli maggiori americani.



Anche dopo il suicidio di Kurt Cobain, i Nirvana faranno tendenza secondo «Rolling Stone».

MUSICA/LUTTO

E' morto «Loulou» Gasté compositore francese di oltre mille canzonette

PARIGI — Louis Gasté, detto Loulou, autore francese di oltre mille canzonette, è morto domenica di cancro a 88 anni di età nella sua abitazione parigina.

Gasté cominciò la sua carriera artistica negli anni Trenta, ma la notorietà internazionale lo investì in pieno solo nel 1957, quando l'autore brasiliano Morris Albert tradusse e lanciò con il titolo di «Feelings» una sua canzone scritta nel 1956 assieme alla moglie, la cantante e attrice Line Renaud, con il titolo «Pour toi». Solo nel 1987 Gasté vinse negli Stati Uniti la causa per plagio da lui intentata per rivendicare la paternità della musica di «Feelings», ottenendo un in-

dennizzo di mezzo milione di dollari, dopo che la canzone aveva avuto un grande successo internazionale cantata - fra gli altri - da Frank Sinatra, Dionne Warwick e Julio Iglesias.

Fra le altre canzoni più famose di Gasté si ricordano «Le petit chien dans la vitrine», «Avec Son Ukelele», «Ma cava ne au Canada» e «Luna Park». Gasté, ha dichiarato il sindaco di Parigi Jacques Chirac, «ha reso splendide la musica francese in tutto il mondo», mentre l'ex ministro della cultura Jacques Lang ha commentato che Gasté «ha scritto alcune delle pagine più brillanti della canzone francese».

MUSICA/PERSONAGGIO

Gli impegni di Katia

La Ricciarelli da Vienna al Giappone



Il soprano ha celebrato le sue nozze d'argento con il palcoscenico.

ROMA — Il 1995 si presenta ricco di impegni e di incontri particolarmente significativi per Katia Ricciarelli. Il soprano, reduce dai festeggiamenti per le nozze d'argento con il palcoscenico, ha già pronto per i prossimi sei mesi un carnet fitto di appuntamenti.

La Ricciarelli si esibirà, tra l'altro a Vienna nella «Maria Stuarda»; a Verona nella «Vedova allegra», diretta da Mauro Bolognini, e a Francoforte nella «Bohème».

Tra un concerto e l'altro a Londra, Venezia, Palermo e in Francia, Katia Ricciarelli si trasferirà a maggio in Giappone per una lunga tournée.

L'esibizione, però, che maggiormente incuriosisce l'artista e il suo pubblico di estimatori è attesa per giugno al San Carlo di Napoli, a conclusione della stagione lirica.

Insieme con Roberto Scattini e diretta per la prima volta da Roberto De Simone, Katia Ricciarelli sarà protagonista di «La vox humana» di Poulenc e del «Telefon» di Menotti.

«Sono molto curiosa dell'allestimento che De Simone potrà fare - ha detto la cantante -; ammiremo molto De Simone, anche se non ho avuto mai occasione d'incontrarlo. Trovo il San Carlo un teatro meraviglioso e acusticamente perfetto».

Dopo il debutto napoletano, l'artista tornerà all'Arena di Verona.

MUSICA

Apre giovedì la «Città della musica» a Parigi

PARIGI — La «Città della musica», una delle ultime grandi opere della presidenza di François Mitterrand, sarà aperta al pubblico dal 12 gennaio. La città della musica occupa una superficie di 100 mila metri quadrati, è costata un totale di 1,1 miliardi di franchi (300 miliardi e 300 milioni di lire) ed è stata immaginata dal suo architetto, Christian de Portzamparc, come un'enorme conchiglia aperta in diverse direzioni.

L'apertura est ospita, tra l'altro, l'edificio del Conservatorio nazionale superiore di musica, con una sala da concerti per oltre 1000 posti, un museo, l'Istituto di pedagogia musicale e coreografica.

MUSICA

Un Oscar della canzone intitolato a Modugno

ROMA — Un Oscar della musica che porterà il nome di Domenico Modugno per ricordare questo grande artista, scomparso nel giugno scorso, e dare un nuovo impulso alla canzone italiana. E' questa l'idea che l'assessorato alla cultura del comune di Roma si appresta a realizzare, con la collaborazione di due amici e ammiratori di Modugno, Maurizio Costanzo e Renzo Arbore.

L'iniziativa, che si svolgerà al Teatro dell'Opera e i cui particolari sono ancora da definire, è stata presentata ieri, presente la vedova di Modugno, Franca Gandolfi, perché oggi - ha spiegato il sindaco Rutelli - Mimmo avrebbe compiuto 67 anni e l'appuntamento per tutte le edizioni del «Premio Modugno» sarà fissato proprio per il 9 gennaio.

«E' un premio che ancora non esiste - ha detto l'assessore alla cultura Gianni Borgna - ma che dovrà riconoscere il valore di tutte le professionalità che vivono nel mondo della musica e contribuire al rilancio della canzone italiana, così degnamente rappresentata da Modugno».

«Il premio - ha precisato Borgna - ricalcherà i famosi «Grammy Awards» americani (Modugno ne vinse tre nel 1958; ndr), e attraverso una rosa di «nominazioni», selezionate da una giuria di esperti si arriverà a premiare i vincitori nelle varie categorie che probabilmente saranno dieci e comprenderanno il cantante e la cantante solisti, il gruppo musicale, il musicista, il compositore, l'arrangiatore, il tecnico del suono, il paroliere, il miglior album, la migliore canzone ed infine è previsto anche un premio alla carriera».

Le serate delle edizioni del premio Modugno (i candidati del '95 saranno annunciati in primavera) avranno due presentatori d'eccezione: Renzo Arbore e Maurizio Costanzo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore 20. Pre-

vendita per tutte le rappresentazioni dal 10 gennaio. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 13 al 22 gennaio, una produzione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia/Teatro Stabile Sloveno per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, traduzione di Rolando Zorzi. In abbonamento: spettacolo 2. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani, mercoledì 11 gennaio ore 18, per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo «Già cosa e il teatro borghese» al quale prenderanno parte la prof. Marzia Pieri, Sergio Fantoni e tutti gli interpreti de «Come le foglie». Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30, la Contemporanea 83 di Roma presenta: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Con Sergio Fantoni. Regia di Cristina Pezzoli.

TEATRO MIELA. Solo venerdì 13, ore 21: «Pierre Bastien & Mecanum». Le musiche etniche del mondo. Un'orchestra fatta con il «meccano». Trasformismo. Poesia. Immaginazione, e una dedica a Erik Satie. Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Ore 17, 19.40, 22.15: «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford. Prosegue il successo del thriller dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Sirene» di John Duingan, con Hugh Grant. Dopo «Quattro matrimoni e un funerale» torna il celebre attore in una deliziosa commedia erotica con la top model Elle MacPherson.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone», di Walt Disney.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Una zia graziosa» con Valéry Verdy, la bella, seducente e dotata scoperta del '94.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Botte di Natale». Terence Hill e Bud Spencer sono tornati... e sono botte!! In Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore 16.30, 19.15, 21.45: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis con Tom Hanks e Sally Field. L'incredibile storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon. Durata 2 ore e 15 minuti. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro», il più divertente dei film di Benigni.

LUMIERE FICE. 17.30, 19.50, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. Una straordinaria, indimenticabile storia d'amore.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30: il Teatro Stabile di Firenze presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Piffero, Arturo Cirillo. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 16 e martedì 17 gennaio p.v. ore 20.30 la Compagnia Appa presenta: «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello, regia di Marco Mattolin, con Flavio Bucci. Biglietti alla cassa del Teatro. Lo spettacolo era stato in precedenza annunciato per il 23 e 24 gennaio.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.», con Leslie Nielsen e Massimo Boldi.

VITTORIA. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il re leone». KULTURNI DOM. : Oggi chiuso. Domani 20, 22: «Quattro matrimoni e un funerale».

DANZA

Il coreografo Bejart tra King Lear e Prospero

MILANO — Due uomini costretti a fare i conti con la perdita del potere, due padri legati alle proprie figlie da un amore che resiste l'incesto: così il grande coreografo Maurice Bejart descrive Re Lear e Prospero, i personaggi shakespeariani cui è ispirato il suo ultimo balletto, che debutta in «prima» nazionale questa sera al Teatro Lirico di Milano.

«King Lear-Prospero» è interpretato dal Bejart Ballet Lausanne (nei ruoli principali Larrie Ekson e Christine Blanc) e in scena ci sarà lo stesso autore, nelle vesti di un viaggiatore con bombetta e valigia e di un clown.

«Lear e Prospero» - spiega Bejart - sono molto simili, complementari. Solo l'esito del loro dramma li distingue: il primo si attacca sempre più ai simboli del potere, fino a trovare la follia e poi la morte; il secondo sceglie la rinuncia, e trova una sua serenità.

Dal punto di vista visivo, Bejart ha scelto un'ambientazione inglese per «Re Lear» e il mondo del circo, simbolo di solitudine e tristezza, per «La tempesta». Le musiche sono di Purcell e autori elisabettiani.

Affascinato dall'Oriente (il suo prossimo balletto, in luglio, sarà «Sherazade»), grande lettore, Bejart dice di non temere la morte. «Non è un fatto tragico - sostiene - Non la vedo come una fine, ma come una partenza».

CINEMA/«CASO»

Guerra per la Alcott

La Stone e la Ryder si disputano la parte

NEW YORK — Guerra delle dive per la parte di protagonista nel film tratto dal caso letterario dell'anno: secondo i «tabloids» newychesi Sharon Stone e Winona Ryder sarebbero pronte a tutto per vestire i panni di una modernissima eroina del secolo scorso, Rosamund, uscita dalla penna di Louise May Alcott, l'autrice di «Piccole Donne».

Winona ha un precedente, avendo recitato nella parte del personaggio più celebre scritto dalla Alcott, Jo, interprete principale della nuova riduzione cinematografica di «Piccole donne», uscita a Natale negli Usa.

Ma a quanto pare anche la bionda Sharon è interessata alla parte: «Le piace da morire», ha dichiarato il suo manager Chuck Binder facendo capire che l'attrice sta brigando con un paio di studi di Hollywood per assicurarsi il ruolo di Rosamund, che ben potrebbe addirittura alla sua fama di mangiatrice di uomini.

Scoperto sugli scaffali di una libreria antiquaria di New York, il romanzo della Alcott è inedito: intitolato «A

Long and Fatal Love Chase» è una sorta di «Attrazione fatale» ambientata nell'Ottocento. Nel 1866 fu respinto dall'editore che lo aveva commissionato alla scrittrice perché «troppo lungo e sensazionalista». Racconta in chiave romantica e femminista antelitteraria la storia di Rosamund, una fanciulla dallo spirito indomito che sfugge per mezza Europa la caccia di un innamorato respinto che la perseguita.

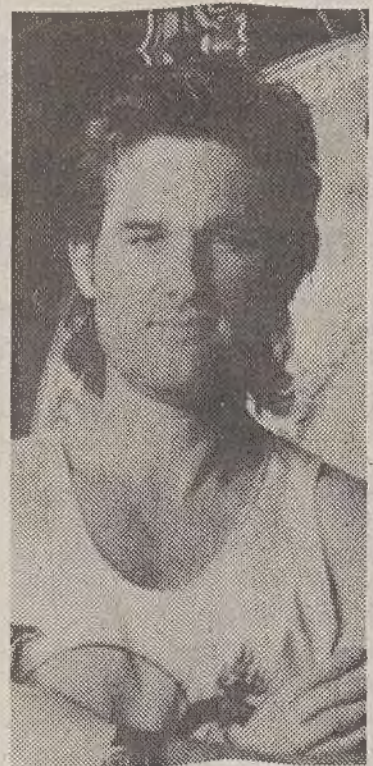
A scovare il manoscritto è stato Kent Bicknell, un collezionista di cimeli alcottiani. «La Alcott è sempre stata considerata un'autrice per l'infanzia, ma questo - ha commentato nei giorni scorsi in una intervista al settimanale «New Yorker» - è un libro per adulti. Non solo per gli studiosi ma da portarsi in spiaggia».

Sottoposto a James Elliot, uno degli editori abituali di Louise, avrebbe dovuto essere pubblicato a puntate su un settimanale. «Ma era troppo forte e sovversivo per quei tempi», secondo Bicknell.

CINEMA/NOVITA'

Sbarco fantastico

«Stargate» uscirà in Italia a fine gennaio



Kurt Russell è fra i protagonisti del film diretto da Emmerich.

LONDRA — Il film di Natale negli Stati Uniti sbarca in Europa: è «Stargate» e racconta di un grande monolite egizio a forma di anello che permette a chi l'attraversa di proiettarsi a milioni di anni luce di distanza e scoprire l'origine della nostra civiltà.

Tratto da una sceneggiatura di Dean Devlin e Roland Emmerich - anche regista - «Stargate» ha avuto a Natale in Usa un inatteso, enorme successo e si vedrà adesso se il Vecchio Continente è pronto a riservare a questo incrocio tra «Guerre Stellari» e «Star Trek» un'analoga accoglienza.

Il film (che in Italia uscirà a fine gennaio) si avvale di molti effetti speciali, elaborati costumi e costosi set realizzati nei deserti dell'Arizona: per le avvincenti riprese tra le dune l'equipe si è servita di una sostanza chimica capace di compattare la sabbia, una procedura usata dal Pentagono per la «Tempesta nel deserto» contro l'Iraq.

Interpreti di «Stargate» sono Kurt Russell («Fuga da New York», «Grosso guaio a Chinatown») e James Spader («Sesso, bugie e videotape», e recentemente, «Wolf» con Jack Nicholson). Comandante di una missione militare il primo, egittologo il secondo, i due riescono a mettere in atto gli straordinari poteri della porta magica (lo «Stargate», appunto, trovato in Egitto negli anni Venti e gelosamente custodito dagli Stati Uniti) decifrandone i geroglifici che la adornano e vengono proiettati nello spazio.

CINEMA/NEW YORK

«Mamma Roma» per la prima volta negli Usa

NEW YORK — Trentatré anni dopo il debutto al Festival di Venezia, «Mamma Roma» di Pier Paolo Pasolini approda negli Usa tenuto a battesimo da due star di eccezione: Martin Scorsese e Meryl Streep.

Protagonista di «I ponti di Madison County» che uscirà tra qualche mese negli Usa, Meryl Streep ha visionato più volte il secondo film di Pasolini per ispirare ad Anna Magnani il ruolo del suo personaggio: una vedova di guerra italiana che si innamora perdutamente di un misterioso vagabondo. Martin Scorsese a sua volta farà da «padrino» alla prima americana in programma al «Film Forum» di New York il 18 gennaio.

La tragica storia di una prostituta (Anna Magnani) che decide di rifarsi una vita quando il suo protettore (Franco Citti) si sposa, «Mamma Roma» ebbe vita travagliata al tempo della prima uscita in Italia: nel 1962 fu sequestrato dalla polizia veneziana che lo giudicò un film osceno.

«L'atteggiamento fondamentale dell'autore appare equivoco e ingiusto: non suona condanna del vi-

zio e della violenza ma tende a giustificare il mondo dell'abiezione in ragione di una assoluta e collettiva colpa della società borghese», si legge nelle «segnalazioni» pubblicate quell'anno dal Centro Cattolico di Cinematografia.

«Siamo orgogliosi di presentare un film che per una varietà di ragioni - ha dichiarato all'Ansa Mike Maggiori, portavoce del Film Forum - non era mai approdato negli Usa se non in rare proiezioni organizzate da musei». Dopo tre settimane a New York, verrà distribuito dalla Milestone Film in circa cento città americane.

A vent'anni dalla morte, Pasolini è un personaggio ancora controverso negli Stati Uniti: una video-cassetta di «Salò», il film in cui usa temi sessuali e scatalogici come metafora dell'Italia fascista, è stato di recente sequestrato dalla polizia di Cincinnati e denunciato per oscenità. Il caso sarebbe finito in tribunale se non fosse intervenuta una questione tecnica: gli agenti non rispettarono le procedure per la registrazione del video come prova.

CINEMA/LUTTO

Morto l'attore comico Peter Cook che fu partner di Dudley Moore



LONDRA — L'attore comico Peter Cook (nella foto) è morto all'età di 57 anni per un'emorragia intestinale.

Cook arrivò alla fama negli anni '60, con la rivista «Beyond the fringe» a fianco di Jonathan Miller, Alan Bennett e Dudley Moore.

Fra le sue apparizioni cinematografiche ricordiamo «Il mastino di Baskerville» (1979), in cui interpretava il ruolo di Sherlock Holmes con Moore nei panni di Watson.

Teneri Incontri
PER NON RESTARE MAI SOLI
DAL VIVO
144.11.4146
Numero Verde 144.11.4146

RAGAZZE PECCATINOSE
00852 1723 60 +
SENZA MUTANDINE...65
2 RAGAZZE...61
LABBRA INFUOCATE...63
LINGUE ARDITE...63
IVAPORI DEL SESSO...67
LEZIONI DI FRANCESE...60
TRAVESTITI...68
SENZA MORALE...64
RAGAZZE BOLLENTI...69
L'AMICA PIÙ SEXY...62

Secret Message
NUOVO DAL VIVO
MESSAGGI PER COMUNICARE CON CHI VOI
144.11.4986

Boccaccio '90 144.11.4512
SOS INCONTRI AMICIZIE 144.11.4110 144.11.4030
OROSCOPO 144.11.4992
you 144.11.4020 144.11.4301

TUESISSO
144.11.4102
Fantasy Story 144.11.6529
Yarocchi 144.11.4987 144.11.4848

ANIMA 4UMMA
144.11.6531

Dal 7 gennaio 1995 per 6 settimane.

SALDI

IVIDUSSI

A CIVIDALE DEL FRIULI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** via Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Amaleto da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione

ne; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

2 Lavoro pers. servizio offerte

CERCO domestica offre vitto alloggio e stipendio tel. 567512 ore pomeridiane. (A169)

3 Impiego e lavoro richieste

CERCO lavoro come commessa conoscenza lingue slave. Telefono 040/212730. (A1422)

GIUVANE ventunenne perfetta conoscenza croato militare diploma professionale cerca lavoro ore pasti 040/416293. (A138)

GRADO Pineta affittasi annuale trilocale riscaldamento autonomo posizione centrale. Tel. 0481/76035 o segreteria telefonica 0431/82845. (C003)

RAGAZZA istriana offresi assistenza anziani bambini lavoro domestici tel. 040/633727 ore pasti. (A247)

RAGAZZA ventunenne con libretto sanitario conoscenza lingue slave cerca qualsiasi tipo di lavoro anche part-time purché serio possibilmente mattutino 040/305803. (A245)

4 Impiego e lavoro offerte

A. JEAN Louis David di via S. Caterina n. 8 cerca ragazza e ragazzi per tagli corti medi e lunghi gratis per scuola interna. Presentarsi martedì in salone, tel. 631618. (A142)

zione richiediamo max serietà diploma scuola media superiore bella presenza ottima proprietà di linguaggio, rivolgersi esclusivamente lunedì martedì 9-10/1/95 dalle 18 alle 19 presso Elledi Immobiliare via Vasari 4, Trieste. (A00)

AMMINISTRAZIONE STABILI assume collaboratore/trice con lunga e provata esperienza nella gestione condominiale. Scrivere a cassetta n. 23/F Publied 34100 Trieste. (A177)

AZIENDA tessile selezione zone Trieste, Gorizia, Cervignano venditori/trici 21-40 anni automobili anche senza esperienza. Offresi corso e addestramento iniziale, guadagno medio mensile 2.800.000. Telefono 0422/420250. (C0732)

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. 040/369066. (A00)

DOMUS ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE offre proprio portafoglio immobili a persona motivata, dotata di buona volontà, spigliata, ambiziosa, preferibilmente con esperienza nel ramo immobiliare, ufficio. Telefonare ore ufficio 366811. (A00)

LAVORANTE parrucchiere esperta cerca orario ridotto telefonare 371483 oppure ore pasti 941339. (A113)

SELEZIONIAMO ambasciati max 27enni da inserire presso villaggi turistici per estate '95 (partenze scagionate da febbraio in poi) come animatori miniclub, hostess, d.j., tecnico suono-luci, chitarristi, coreografi e istruttori sportivi (tennis, vela, canoa, windsurf, aerobica, nuoto con possibilità di conseguire brevetto). Assistenti con conoscenza ottima di almeno una lingua straniera. Tel. 041/980068. (G00)

SOCIETÀ internazionale per sviluppo zona Ts-Go selezione due venditori anche primo impiego. Offresi prodotti industriali richiestissimi privi di concorrenza massimo supporto aziendale fisso mensile più provvigione media mensile 3.900.000. Appuntamento telefonando 0432/505825. (G00)

VISMA ARREDO Spa cerca arredatore/venditore interno. Richiedesi: età 23/35 anni lingue sloveno/italiano diploma geometra o equivalente disponibilità 5 giorni settimanali presso ns. sede di Cittadella (Pd). Inviare curriculum vitae a: Visma Arredo 3 Spa, via dell'Industria 42/44, Cittadella (Pd).

5 Rappresentanti

IMPORTANTE ditta a livello nazionale settore gelati e surgelati cerca agente di commercio iscritto ruolo agenti in possesso di patente categoria C per zona Trieste. Telefonare ore ufficio 0432/997314. (C88)

6 Lavoro a domicilio artigianato

PARCHETTI ABATANGELO tel. 7606003 riparazioni raschiatura verniciatura sintetica esperienza 37 anni. (A144)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine soffitte eventualmente acquistando giacenze telefonare 040/394391. (A00)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226 040/305343. (A91)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600, 0431-93388. (C000)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A016)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

NOSTRI clienti cercano affitto alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369950. (A00)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

ABITARE a Trieste, Oberdan. Ufficio 140 mq. Ottime condizioni. 1.200.000. S. Francesco 40 mq. 600.000. 040/371361. (A14252)

ABITARE a Trieste. S. Francesco. Residenti, vuoto. Recente. 125 mq. Ascensore. 1.200.000. 040/371361. (A14252)

ABITARE a Trieste. Valmaura. Residenti arredato. 80 mq. Posto macchina. 800.000. 040/371361. (A14252)

APPARTAMENTO arredato Muggia confortevole riscaldamento uso temporaneo affitto mensile 950.000. Tel. 040/370854. (A137)

CMT CIVICA ROMANELLI Opicina perfetto ammobiliato soggiorno 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento non residenti 040/660890. (A00)

SOCIETÀ a carattere nazionale cerca per proprio dirigente

appartamento modernamente ammobiliato

50/60 mq, uso foresteria, possibilmente con garage o posto auto.

Telefonare ore ufficio 040/366565

CMT CIVICA ROMANELLI box e posti auto in autoparco Severo - Ospedale - Navali da Lire 150.000 040/660890. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

CREDIT EST srl

Finanzia fino a 30.000.000 a nessuna spesa anticipata - esito in giornata VIA S. LAZZARO 17 Tel. 634025 - TRIESTE

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti velocemente 0422/825333. (S00)

ABITARE a Trieste. Panettiera-forno. Licenza, attrezzatura. Ottima zona. Subentro affitto locali. 040/371361. (A14252)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630992

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

AVVIATA piccola azienda servizi Trieste cedesi tel. 049/654333 ore ufficio. (A183)

APE PRESTA FINANZIAMENTI IN GIORNATA TASSI BANCARI Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000 Restituzione con bollettini 040/639647

RABINO 040/368566 muri negozio o ufficio adiacenze piazza Unità ottima posizione 2 vetrine 5 vani magazzino 260 mq trattative riservate. (A00)

APPARTAMENTO periferico soggiorno camera cameretta servizi eventuale box vende privato telefono 280724. (A175)

APPARTAMENTO via Bellpoggio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patto in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916. (A00)

AURISINA casa da ristrutturare grandi dimensioni con giardino. Possibile realizzare bifamiliare. Ciessemme 040/773755. (A00)

BIBIONE mare vende monolocale due posti letto 45.000.000 e villetta due camere giardino piscina 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

CMT CIVICA ROMANELLI Locchi adiacenze vista mare soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno terrazzino poggiolo cantina autometano ascensore 040/660890. (A00)

21 Case-ville-terreni acquisti

CERCASI per nostra clientela grande garage o magazzino zona centrale Trieste definizione immediata Rabino 040/368566. (A00)

NOSTRI clienti cercano acquisto alloggi puliture e custodia di pellicce pelle e montoni. Spaziocasa 040/369950. (A00)

Pellicceria Annapelle

confezioni su misura rimesse a modello

riparazioni puliture e custodia di pellicce pelle e montoni

TRIESTE via Gattieri 48 - Tel. 633296

GEREMI ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.

RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI

Via Cadorna 2/D - 366948

ARREDAMENTI

SCONTI fino al 50% per rinnovo mostra VISITATECI!

Via S. Cillo 38 - Trieste Tel. 54390

RICERCHIAMO urgentemente per nostra selezione clientela, soggiorno, una-due camere, cucina, bagno zona Valmaura-Servola. Marketing 040/314646. (A00)

22 Case-ville-terreni vendite

AGENZIA GAMBA 040/768702 Mulino a Vento 1 piano matrimoniale cucina abitabile stanzetta bagno poggiolo. (A168)

APPARTAMENTO periferico soggiorno camera cameretta servizi eventuale box vende privato telefono 280724. (A175)

APPARTAMENTO via Bellpoggio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patto in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916. (A00)

AURISINA casa da ristrutturare grandi dimensioni con giardino. Possibile realizzare bifamiliare. Ciessemme 040/773755. (A00)

BIBIONE mare vende monolocale due posti letto 45.000.000 e villetta due camere giardino piscina 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

CMT CIVICA ROMANELLI Locchi adiacenze vista mare soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno terrazzino poggiolo cantina autometano ascensore 040/660890. (A00)

23 Diversi

IL mago di Napoli aiuta risolvendo qualsiasi problema in tempi brevi possibili. Ricevere Montefalcone mercoledì giovedì nella settimana Trieste 040-369818. (A108)

IL mago di Napoli aiuta risolvendo qualsiasi problema in tempi brevi possibili. Ricevere Montefalcone mercoledì giovedì nella settimana Trieste 040-369818. (A108)

GLI OROLOGI

di Renzo Pototschig

Riparazioni TV e VCR

Riparazioni COMPUTER di tutte le marche

TUTTO A PREZZI PARTICOLARI

Tel. 0336/423171-566315

ANNI VERDI

ABBIGLIAMENTO 0-16

E' L'ORA DEI SALDI

* TRUSSARDI baby

* BATTICUORE

Piazza dell'Ospedale 6, tel. 040/774904

LOREDANA Studio di Estetica

TRATTAMENTO

Piedi mani podologia

Pressoterapia (cellulite)

Fanghi enzimatici

Collagene (rughe)

Energie marine

Via Suparich n. 4, tel. 662077